CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

11 dicembre 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 339€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Mercoledì 11 dicembre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466



Anna Esposito

Il giallo della poliziotta: clamorosa svolta. Il consulente del pm sconfessa l'ipotesi del suicidio

«Anna Esposito strangolata e poi appesa alla maniglia»

LEO AMATO a pagina 11

La Basilicata che c'è e la Basilicata che verrà







Col vento in poppa il senatore che ha spinto per Renzi

Dal sostegno a Lacorazza alla vittoria con il nuovo segretario. «Io da rottamare? Ecco i miei anni in politica» Speranza? «Al suo posto»

di SALVATORE SANTORO a pagina 6

Andrea Casarano il più giovane all'assemblea Pd

E Labriola chiede un incontro a De Filippo: «Basta riunioni ristrette. Vogliamo contare anche noi. Abbiamo l' 8%»

di PIERO QUARTO a pagina 7

Il sindaco saluta «Quest'esperienza mi ha cambiato»

Gli anni a Palazzo di città. I drammi della gente, il suo personale per la morte di Anna E quando scoprì che tutto era pignorato

di SARA LORUSSO a pagina 21

Toto-procuratore

Al Csm restano in 3 in corsa per Potenza



Il Tribunale di Potenza

AMATO a pagina 10

Appalti "falsati" Indagini sul responsabile informatico del Comune di Melfi



Il Centro Nitti di Melfi

a pagina 10

IL SUD CHE NON PARLA FIORENTINO

di LUCIA SERINO

NON so se sono finiti gli anni Settanta, come scrive Mario Calabresi sulla Stampa. C'è stata una generazione (la mia, per esempio) che in realtà quegli anni non li

segue a pagina 9

Gli alluvionati da Pittella

«Piano di recupero con i fondi europei»

alle pagine 12 e 13



L'incontro in Regione con Pittella



Matera

Nell'album delle figurine Panini Zampe&co 2014



a pagina 29

Potenza

Danilo Marchese e le lettere a Babbo Natale



GIAMMARIA a pagina 17



9 771128 022007 31211

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 11 dicembre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)
Con Libro+CD «Canto di Natale» € 9,10

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 341





GIORNATA NERA SULLE STRADE DELLA BASILICATA

Melfi, impatto mortale Tir in fiamme sulla 598

Anziano di Potenza muore sulla Bradanica

SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA VIII >>



TIR Autoarticolato incenerito dalle fiamme

Vendola non fa sconti «Da gennaio l'ecotassa»

Altolà ai partiti: «Non accetto pressioni»
Conversano: soldi per riaprire la discarica

SCAGLIARINI IN 16 E 17 >>

PD IL NEOSEGRETARIO DÀ LA SCOSSA. PRESSING SU CUPERLO

Renzi fa il sergente «Incontri alle 7.30»

D'Alema: resto fuori da tutto

LA RIVOLTA DILAGA CORTEI E BLOCCHI IN TUTT'ITALIA MENTRE GRILLO CAVALCA LA PROTESTA: «LA POLIZIA NON DIFENDA I POLITICI»

Puglia, l'assalto dei forconi

Guerriglia nel Nord Barese: negozi e aziende sotto assedio
Caos a Molfetta, barricate a Barletta, treni bloccati sull'Adriatica

COMANDARE DA SOLI STANCA ANCHE SE IL CAPO HA IL PIÈ VELOCE

di **TONIO TONDO**

«Matteo è veloce nei passaggi da una posizione all'altra, comprende al volo quando un luogo smette di dargli più energia di quanta gliene assorba». Lapo Pistelli, sottosegretario agli esteri, conosce bene il Grande Vincitore. Matteo è stato per alcuni anni suo assistente parlamentare. Fu Lapo a volerlo poi candidato alla provincia di Firenze nel 2004. Nel 2009, la sorpresa: Renzi si presentò alle primarie per il comune, proprio contro Pistelli, e contro Ventura, l'uomo forte dell'ala dalemiana. Vinse al ballottaggio. Un azzardo, spregiudicato, con un blitz folgorante in una Firenze che da secoli si esalta nel conflitto della politica. Da allora Renzi pianificò la scalata a un partito democratico sempre più immobile ed esausto.

SEGUE A PAGINA 25 >>



SEGRETARIO PD Matteo Renzi

SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7, 8 E 9 >>

Tangenziale in tilt a Bari. Berlusconi: il governo convochi i manifestanti. Alfano: altolà alle città messe a fuoco

● Esplode anche in Puglia la rabbia dei forconi, tra blocchi stradali, veri e propri assalti alle zone industriali e occupazione delle stazioni ferroviarie. Oggi Silvio Berlusconi incontrerà una delegazione di manifestanti. Grillo cavalca la protesta e si appella alle forze di polizia.



D'AMBROSIO, PALUMBO E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>



PROTESTA Davanti a un supermercato a Bari foto Turi

«NON BASTA PIÙ»

La Camusso: addio allo sciopero generale

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

IN SUDAFRICA

I grandi della Terra riuniti per Mandela

SERVIZI A PAGINA 19 >>

CHAMPION LEAGUE PARTITA SOSPESA PER NEVE. SI CONTINUA OGGI

Cose turche per la Juve

● È durata poco più di mezz'ora la partita della Juve a Istanbul contro il Galatasaray. Un'abbondante nevicata ha costretto l'arbitro a sospendere sullo 0-0. Si riprenderà oggi, alle 14 ora italiana salvo diversa disposizione della polizia.

NELLO SPORT >>



MANCINI Tecnico dei turchi

L'INCUBO DELL'AUTO FANTASMA SULLE STRADE DI PUGLIA

di **GIOVANNI VALENTINI**

Questa è la storia, vera, di un incubo. Una storia personale, ambientata in Puglia, che potrebbe toccare a chiunque. Coinvolge tre Prefetti, quelli di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia; i carabinieri di Torchiarolo (Brindisi) e la solerte Polizia municipale di Taviano (Lecce).

SEGUE A PAGINA 25 >>

Fidindustria Puglia
consorzio fidi

IDEE E PERCORSI PER SUPERARE LA CRISI

Le opportunità derivanti dai nuovi fondi stanziati dalla Regione Puglia

11 DICEMBRE 2013
alle 09.30

Villa Romanazzi Carducci Via G. Capruzzi 326 - Bari

Dedicato alle imprese: chiedete i nostri servizi perchè noi "INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO!"

Per motivi organizzativi è gradita conferma di partecipazione inviando mail a: eventi@fidindustria.it

SEDE BARI:
Via Amendola, 172/5 - 70126 Bari - tel. 080 9643694 - e-mail: info@fidindustria.it
SEDE ANDRIA:
C.so Cavour, 9 - 76123 Andria - tel. 0883 558051 - e-mail: andria@fidindustria.it
SEDE PARABITA (LECCE):
Zona P.I.P. lotto 36/37 - 73052 Parabita (Le) - tel. 0833 509886 - e-mail: lecce@fidindustria.it
SEDE FOGGIA:
c/o Associazione degli Industriali della Provincia - Via Valentini Vista Franco, 1 - 71121 Foggia
www.fidindustria.it - www.regione.puglia.it - www.sistema.puglia.it





LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 11 dicembre 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213



MATERA c. comm. Venusio 0835-259002 vivaidichio.it



MATERA c. comm. Venusio 0835-259002 vivaidichio.it

REGIONE DUE POSTAZIONI ANDREBBERO AI MATERANI. AL CD LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO. LACORAZZA PROBABILE CAPOGRUPPO

Il risiko della nuova giunta alla partenza dell'era Pittella

L'aria che tira è quella di tre assessori al Pd e uno solo agli alleati

Possibile assessorato al Psi che, stando ai risultati, risulta essere la seconda forza della coalizione

● Rumors. In attesa della proclamazione degli eletti, il neo governatore Pittella sta ragionando sulla sua futura giunta. Tre assessori su quattro dovrebbe andare al Pd. Uno solo agli alleati. Al Centro democratico potrebbe essere data la Presidenza del Consiglio regionale. Intanto ieri lungo colloquio (durato un paio d'ore) fra gli ex duellanti dem, Marcello Pittella e Piero Lacorazza (probabile capogruppo).

INCISO A PAGINA III >>

MATERA DOPO LA MAXIMULTA A UN CONSORZIO DEL SALOTTO

«La nostra è una comunità laboriosa»

Parla il presidente di un'associazione culturale cinese presente nella città dei Sassi

● Dopo la lettera inviata da Pasquale Natuzzi al Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, la comunità asiatica di Matera interviene: «Siamo civili e operosi».

SERVIZIO A PAGINA IX >>

BARBANERA DA EPISCOPIA L'EROE CHE SALVA I BAMBINI

di **MIMMO SAMMARTINO**

Gli eroi a volte sono agenti di Polizia penitenziaria. A volte hanno alle spalle una storia segreta di portieri di calcio. A volte si chiamano con un nome da favola, tipo Barbanera. A volte abbrancano a volo i bambini che cadono dalle finestre dei palazzoni di Cantù. A volte sono di origine lucana. Tutto questo è accaduto davvero. E l'eroe del giorno si chiama Luigi Barbanera, partito da Episcopia, agente scelto della Poliziaria Penitenziaria a Cantù. Lunedì ha salvato un piccolo nigeriano di soli due anni.

Barbanera, che si trovava in strada dopo aver effettuato un prelievo al bancomat, ha sentito una donna gridare e invocare aiuto. S'è accorto allora di quel bambino al secondo piano. Lo ha visto arrampicarsi sul davanzale di un palazzo. Era lì in piedi sull'orlo del precipizio. Gli ha urlato di tornare dentro. Di non sporgersi. Ma il piccolo piangeva, era spaventato. Metteva un piedino avanti e poi lo ritirava indietro. Chiamava la mamma che stava stendendo i panni e non s'era accorta di nulla. Barbanera è rimasto lì, sotto la finestra, ad aspettare. Fino a quando non l'ha visto precipitare. Allora, memore della sua passione da portiere, Barbanera ha allargato le braccia. E ha parato. Ha parato il bambino che cadeva da nove metri. Come un rigore. La parata più straordinaria del mondo.

SERVIZIO A PAGINA V >>

GIORNATA NERA SULLE STRADE LUCANE



Impatto mortale sulla strada per Melfi

In fiamme un Tir sulla 958 dell'Agri

Giornata nera sulle strade della Basilicata. Ieri due incidenti: uno sulla Bradanica, molto grave, l'altro sulla fondovalle dell'Agri, dove un autoarticolato ha preso fuoco per lo scoppio di una turbina del motore. L'incidente più grave si è verificato ieri mattina: auto contro Tir. Donato Scalese, 72 anni, è morto per le gravi lesioni riportate nell'incidente.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

METAPONTO



Presidio dei «forconi» Traffico rallentato

SERVIZIO A PAGINA X >>

POTENZA

Paura di restare a secco Code ai distributori

SERVIZIO A PAGINA V >>

MELFI

Fiat ferma da giovedì fino al 10 gennaio

SERVIZIO A PAGINA VI >>

MARCONIA LE VALUTAZIONI DELLA CRIMINOLOGA BRUZZONE

Karina, nuova ipotesi «Si tratta di un omicidio»



SCOMPARSA **Karina è scomparsa da Marconia alcuni mesi fa. Le indagini non hanno ancora dato alcun esito. La Bruzzone propende per l'omicidio**

MELE A PAGINA XI >>

POLICORO IL GIALLO DEL CARABINIERE RESTA UN MISTERO

Passarelli, il gip archivia «Omissioni» prescritte



VITTIMA Giuseppe Passarelli

● Per le prime due inchieste se ci sono state omissioni da parte di chi si è occupato del caso del carabiniere di Policoro morto in caserma a Cassano allo Ionio sono prescritte. L'ultima inchiesta ha le carte in regola nonostante non abbia chiarito con certezza le cause della morte. E Salerno non è competente per indagare sul delitto. È la decisione del gip.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

POTENZA PRESENTATO IL NUOVO LIBRO BIANCO

La Fiaso promuove la Sanità della Basilicata



PROMOSSI **La Sanità lucana promossa a pieni voti nel libro bianco sui conti sanitari**

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

l'Unità

Anno 90 n. 340
Mercoledì 11 Dicembre 2013

1,20

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

È la seconda volta che vengo minacciata dai forconi perché dissento. Vorrei sapere chi li finanzia. E conoscere i loro obiettivi politici, perché di questo si tratta.

Cinzia Franchini
presidente Fita sindacato autotrasportatori

CAFFÈ & GINSENG ristora

Cinquecento scrittori contro gli spioni
Bufalini pag. 20

Quando Calvino faceva il partigiano
Settimelli pag. 17



Addio Rossana Podestà
Gallozzi pag. 18

U:

Berlusconi e Grillo col forcone

● **Blocchi** stradali, irruzioni nelle aziende e in una sede Pd: la protesta dilaga ● **Il comico** ai poliziotti: non difendete i politici, unitevi al popolo ● **Il Cav** incontra i ribelli ● **Alfano:** non metteranno a fuoco le città

Berlusconi e Grillo imbracciano i forconi. Il primo oggi vede i ribelli. Il secondo invita i poliziotti a non difendere i politici. La protesta dilaga: blocchi stradali, irruzioni nelle aziende, occupata la sede Pd di Perugia. Alfano: non faremo mettere a ferro e fuoco le città.

FERRERO SOLANI A PAG. 2-3

Soweto: i grandi della Terra abbracciano Mandela



Menchù: «Cosa ci ha lasciato»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Intervista al premio Nobel per la Pace: «Madiba ci ha insegnato che non può esistere liberazione senza riscatto sociale».

A PAG. 8

Obama e Castro l'ultimo regalo

SILVIA BALLESTRA

Il passo leggero ed elastico da giocatore di basket sulle scale dello stadio di Johannesburg e quel sorriso che si sa.

SEGUE A PAG.15

Gioco pericoloso degli estremisti

VITTORIO EMILIANI

LA «MARCIA SU ROMA» DEI FORCONI PER ORA NON CI SARÀ. Probabilmente per mancanza di accordo anche fra gli autotrasportatori e per gli esiti incerti, differenti da città a città, del blocco proclamato. Nella loro protesta infatti si è infilato di tutto, trasversalmente. Dal punto di vista politico, prima Grillo poi Berlusconi stesso, che oggi riceverà delegazioni dei Forconi e di altri movimenti. Un sigillo straordinario, quello dell'ex Cavaliere, lestissimo a cavalcare ogni possibile populismo.

SEGUE A PAG. 3

IL CASO

Evasione per 130 miliardi «Democrazia a rischio»

«Nessuna economia può sopportare livelli di evasione come quelli in Italia, soprattutto in questa fase recessiva e in una situazione di competizione globale». È la denuncia lanciata ieri da Attilio Befera, Direttore della Agenzia delle Entrate. «Ogni anno sottratti al fisco 130 miliardi».

VENTIMIGLIA A PAG. 10

Renzi esclude D'Alema e corteggia Cuperlo

● **«Né lui** né Bindi alle europee» ● **L'ex premier:** mi tengo fuori, avanti i giovani ● **Presidenza:** pressing sul rivale alle primarie. Orfini: Gianni dica sì

Renzi fa pressing su Cuperlo per la presidenza Pd. Attacca D'Alema e Bindi: «Loro alle europee? No». L'ex premier aveva detto: mi tengo fuori, avanti i giovani. Il segretario incontra i gruppi parlamentari. Intervista a Orfini: Gianni dica sì all'apertura unitaria. Bonaccini: Matteo garantirà l'autonomia del Pd.

COLLINI FRULLETTI ZEGARELLI A PAG. 4-5

Staino



Domande al Pd sul lavoro

IL COMMENTO

LUIGI MARIUCCI

Le interviste su *l'Unità* di ieri di Madia e Taddei, i nuovi responsabili economia e lavoro per la segreteria Pd, hanno il merito di indicare la direzione di fondo verso cui devono muoversi le politiche del lavoro.

SEGUE A PAG. 16

Non basta un blitz

RUGGERO PALADINI

Le dichiarazioni rilasciate nella giornata da ieri da Attilio Befera, al convegno organizzato dall'Agenzia delle Entrate, riportano decisamente l'attenzione sul tema dell'evasione fiscale, tema che ricompare come un fiume carsico da decenni nel nostro Paese.

SEGUE A PAG. 16

INTESA SULL'ACQUA CON I PALESTINESI

Israele riapre i rubinetti

● **Incremento** di 200 milioni di metri cubi l'anno Coinvolta la Giordania

Giordania e Anp hanno firmato uno storico accordo per la condivisione delle risorse idriche. Il progetto prevede anche un nuovo impianto di dissalazione ad Aqaba. Israele dovrà vendere ai palestinesi 20-30 milioni di metri cubi supplementari di acqua desalinizzata.

A PAG.13

ARTICO

Nuova frontiera contesa, Mosca invia i militari

GRECO A PAG.13

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

Piccoli grilli crescono

DA QUALCHE TEMPO, SULLE TV DI BERLUSCONI VANNO FORTE LE PIAZZE, I BLOCCHI STRADALI E LE FACCE STRAVOLTE. L'esasperazione oggi rende bene a chi dichiarò all'Europa e al mondo: «La crisi è solo un fatto psicologico, i ristoranti sono pieni».

La protesta è telegenica, chiaramente se non è organizzata dalla Cgil e minaccia le istituzioni democratiche. Il Tg economico di Sky ha intervistato il capo forcone Danilo Calvani, ma il bravo conduttore Alessandro Marenzi, anziché mettergli a disposizione il microfono come fanno tanti altri, lo ha incalzato di domande, facendogli dire e contraddire in diretta le sue richieste. Per fortuna, lo scalmanato ha smentito di volere un governo militare, come avevano scritto, tra virgolette, diverse testate (si sa, i giornalisti sono tutti bugiardi). Invece, il Calvani ha confermato di pretendere, in nome della sovranità popolare, che i politici vadano «tutti a casa» e che l'Italia esca dall'euro. Per essere Grillo gli mancano soltanto due cose: i ricci e i vaffa.

LA PROTESTA
LE INIZIATIVE DEL MOVIMENTO

Il sindaco: «Rispetto il disagio e le idee ma no a violenze e intimidazioni, come accaduto ieri mattina a un'anziana signora»



Esplode la rabbia dei forconi Molfetta, assalto agli ipermercati

Sotto assedio la zona industriale. Clienti e dipendenti «costretti» a lasciare i locali

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Ad una passo dallo scontro. Da una parte i manifestanti, non tantissimi, dall'altra tutti gli altri costretti a subire le intimidazioni, le minacce, le parole grosse. Costretti, in qualche modo, ad ubbidire. E allora, in una manciata di minuti, vengono obbligate alla chiusura tutte le strutture commerciali presenti nella zona industriale, compreso il centro commerciale Mongolfiera.

Alcune decine di persone, una sorta di commando, fa irruzione nelle strutture e, urlando, "invita" tutti ad uscire, clienti, commesse, dipendenti, gestori e poi arriva la richiesta che in realtà è un ordine: bisogna chiudere. Qualcuno prova a trattare ma è inutile. Anche perché i manifestanti avvertono: «torneremo anche domani». Poi tocca anche a Network Contacts e ad Exprivia Spa, due aziende che danno lavoro ad alcune migliaia di persone. Stesso copione. E' una sorta di evacuazione. Nessuno, tra i dipendenti, si azzarda a protestare di fronte ai manifestanti poi però, un po' più in là, borbotta «ci stanno facendo perdere ore di lavoro preziose e di questi tempi sono soldi che non vedremo, se la prendono con noi che stiamo nelle loro stesse condizioni». Insomma, si comprendono le ragioni della protesta ma non si condividono i metodi.

L'area industriale, nel frattempo, viene presidiata da carabinieri, polizia, polizia municipale. L'invito a mantenere la calma arriva dal vice sindaco, **Bepi Maralfa**. Il timore, per tutti, è che la protesta possa raggiungere anche il centro abitato dove, in mattinata, qualcuno ha approfittato per dare sfogo ai propri istinti violenti. Intono alle 9 una donna di 81 anni, è stata aggredita lungo via Giovinazzo. Era a bordo della sua 126. Si è fermata per far passare un corteo spontaneo di studenti. E' stata circondata da un gruppo di giovani che l'hanno insultata, uno di loro si è seduto sul cofano, un altro sulla capotte. Poi si sono allontanati. Nessuno è intervenuto per difendere l'anziana rimasta poi sotto choc.

«Le proteste legate ai cosiddetti "forconi" – commenta il sindaco **Paola Natalicchio** - hanno creato disagi e turbamenti. L'Amministrazione sta vigilando sul generoso lavoro di vigili e carabinieri. Intanto a chi ha scelto di protestare dico: rispetto il vostro disagio e le vostre idee ma ogni atto di violenza e intimidazione, come quello accaduto stamattina a un'anziana signora, troverà sempre la mia e la nostra più convinta dissociazione».

In città qualcuno tra i commercianti, a scopo precauzionale, decide di non aprire. Gli altri decidono di rischiare, Ma lo stato di allerta rimane. Perché non è chiaro come si muoveranno nelle prossime ore i rappresentanti dei "forconi" e soprattutto quali mezzi persuasivi decideranno di impiegare. Qualcuno ha minacciato l'utilizzo di camion facendo riferimento a metodi convincenti. Sta di fatto che la zona industriale è deserta e, quella che le forze dell'ordine definiscono obiettivi sensibili sono tantissimi.



MOLFETTA La protesta alla zona industriale [foto Molfettalive.it]



IN CAPITANATA UNA CINQUANTINA DI MANIFESTANTI SFILANO NEL CAPOLUOGO. PREVISTO UN ALLENTAMENTO DEI BLOCCHI STRADALI

A Cerignola occupata la stazione ritardi e disagi sulla Bari-Foggia

Oggi chiuse le banche. E gli ambulanti disertano il mercato

● Dall'Ofanto al Fortore proteste a macchia di leopardo in provincia di Foggia. I blocchi dei forconi ieri hanno condizionato e non poco la circolazione stradale e, per almeno 45 minuti abbondanti, anche quella ferroviaria quanto un gruppetto ha invaso le rotaie della stazione di Cerignola bloccando il traffico tra Foggia e Bari. Coinvolti cinque treni a lunga percorrenza e un regionale che hanno registrato ritardi tra 20 e 100 minuti. Poi la circolazione è ripresa gradualmente.

Ieri sera a Foggia una cinquantina di manifestanti hanno sfilato da piazza XX alla villa comunale. Slogan contro la politica nazionale e locale sotto la scorta di Polizia e vigili urbani.

Blocchi e qualche tensione di troppo sempre a Cerignola e poi lungo la statale «16», tra Foggia e San Severo, dove ci sarebbe scappata anche qualche colluttazione segnalata alla Polizia. Proprio a Cerignola ieri sera si è svolto un incontro tra i rappresentanti del movimento ed il sindaco Giannatempo.

L'impegno è quello di rallentare i blocchi sulle principali strade di accesso a Cerignola e di lasciare liberi i commerciati di decidere se tenere aperti o meno i propri negozi. I venditori ambulanti tuttavia oggi non terranno il tradizionale mercato settimanale del mercoledì per sostenere la protesta dei manifestanti; allo stesso modo le banche saranno chiuse. Saranno invece aperte le scuole, ma gli alunni degli istituti superiori hanno deciso di scioperare. E alle 9 sempre di oggi in Piazza Duomo partirà una manifestazione che attraverserà le strade principali della città.

«I manifestanti hanno il pieno appoggio dell'Amministrazione Comunale, perché sono legittimi i motivi della protesta che sta coinvolgendo la nostra città ma qualsiasi protesta acquista maggiore forza se si rispetta la libertà e la dignità di tutti», ha spiegato il sindaco Giannatempo che ha aggiunto: «Queste persone non possono rimanere per giorni in tale condizione. Va bene bloccare le strade, ma per due, al massimo tre ore, così da non mettere eccessivamente in difficoltà chi transita sulle arterie interessate dalle manifestazioni. E' una questione di umanità. Siamo disponibili a fare nostra anche la battaglia dei lavoratori contro Equitalia, considerando insostenibile la pressione fiscale che grava sulla stragrande maggioranza delle famiglie di Cerignola e italiane e assolutamente ingiuste le modalità vessatorie con cui troppo spesso i controlli vengono eseguiti. Il peso del fisco è insopportabile, lo sa bene anche chi è chiamato ad amministrare un Ente come un Comune, e deve fare i conti anche con i ridotti trasferimenti erariali. E' giusto, allo stesso modo, contestare la legge elettorale attuale, definita incostituzionale dalla stessa Consulta, e che toglie ai cittadini ogni potere di rappresentanza. Per questo siamo pronti anche ad organizzare pullman per favorire la partecipazione dei cittadini di Cerignola a manifestazioni pacifiche che dovessero eventualmente tenersi a Roma».

Nel resto della provincia disagi sono stati registrati anche sulla superstrada Foggia Candela (conduce all'autostrada per Napoli), nei pressi dello svincolo per Orta Nova. Il presidio più robusto nella cinta del capoluogo dauno è all'altezza del «Green Park», lungo la statale 16 direzione Foggia-San Severo. Consistente il dispiegamento di forze dell'ordine che controlla la situazione. Per il momento c'è una tolleranza di fondo per evitare tensioni e scontri con i manifestanti.



FOGGIA Il blocco dei tir lungo la statale per San Severo

Carriera (Confcommercio) «Proteste condivisibili Metodi da respingere»

Su quanto sta accadendo interviene anche il direttore generale della Confcommercio Bari-BAT, **Leo Carriera**: «La crisi economica che ormai da tempo attanaglia il nostro Paese – spiega – morde tutti. Le proteste appaiono certamente motivate, ma chi le guida è colpito tanto quanto chi non è in strada a manifestare. A nostro avviso però non bisogna perdere di vista il "faro" della non violenza e del rispetto dei diritti della collettività. Il blocco del sistema economico mentre le festività natalizie fanno sperare in una timidissima ripresa, potrebbe rivelarsi fatale per un'economia già in coma. Certo, la preoccupazione – prosegue Carriera - per l'assenza di segnali utili da parte del governo, sta creando senza dubbio gravissimi turbamenti tra imprenditori e dipendenti, ma il "muro contro muro" può rendere ancora più insostenibile la situazione. E' necessario valutare altre forme pacifiche e democratiche di dissenso che diano alle istituzioni un segnale chiaro per avviare un'azione "diplomatica" ma forte».



Giorgino: «Siamo con voi, ma non possiamo in alcun modo accettare prevaricazioni, violenze, intimidazioni e manifestazioni non autorizzate»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 25

«Chiuse» tutte le città della Bat Ad Andria assedio pure alla Cgil

Treni bloccati a Bisceglie. A Trani clienti bloccati in un supermercato

LA PROTESTA
Sopra, blocco all'ingresso del porto di Barletta. Sotto, posto di blocco alle porte di Andria
[foto Calvaresi]



MICHELE PALUMBO

● Forconi nelle città della provincia Barletta-Andria-Trani, secondo giorno di protesta.

Un nuovo giorno che inizia prestissimo, con i dimostranti che fanno subito capire che ci sono.

Alcuni gruppi vanno da una città all'altra, per concordare azioni, per rendersi conto se la lotta e la protesta sono dovunque vive. E il segnale che la protesta continua viene dalle saracinesche abbassate. I negozi sono chiusi. Le botteghe non aprono. Con qualche differenza: ad Andria è tutto chiuso sin dalle prime ore della giornata, a Barletta bisognerà aspettare qualche ora in più.

Ma è un tam tam che ormai giunge da tutte le città: la protesta si sta allargando. A Barletta vengono improvvisati piccole barricate con transenne e cassonetti dei rifiuti. Viale Cristoforo Colombo è bloccato. Grosse difficoltà anche per superare zona industriale (verso Trani) e la litoranea di Levante. Il mercato rionale di piazza Di Vittorio, prima aperto, dopo un po' chiude. E notizie di mercati chiusi vengono anche da Trani e Bisceglie. A Trani, poi, viene chiuso un supermercato in corso Vittorio Emanuele ed alcuni clienti rimangono dentro, non possono uscire. Poi, poco alla volta, usciranno da un ingresso di servizio. A Bisceglie si ha notizia che un cassonetto chiude e sbarra via Calace e che un corteo si sta muovendo e dirigendosi verso piazza Vittorio Emanuele II e via Moro.

Il tam tam dura tutta la giornata. Notizie di cortei giungono anche dalle altre città. E ormai quando è sera, quando è buio, arriva anche la notizia che i binari della stazione ferroviaria di Bisceglie sono stati occupati dai manifestanti (e liberati dopo un paio d'ore). Tutti i treni regionali e a lunga percorrenza, spiega Ferrovie dello Stato, sono fermi nelle stazioni di Bari, Molfetta, Trani e Barletta.

Ad Andria, poi, la parola che più viene pronunciata è 'esasperazione'. C'è l'esasperazione di chi protesta, di chi non arriva alla fine del mese, di chi ha visto e vede morire le proprie imprese, di chi non ha il lavoro. E c'è anche l'esasperazione di chi probabilmente ha gli stessi problemi e non capisce perché per il secondo giorno deve avere il negozio o la bottega chiusa. C'è l'esasperazione pure dei cittadini che sconcertati vivono in una città che in alcuni momenti sembra un deserto, con le saracinesche abbassate e le strade vuote, e in altri un tumultuoso luogo di protesta dove si urla, dove improvvisamente si forma un corteo che diventa un blocco pur senza fare blocchi, dove qualcuno cerca pure di bloccare la ferrovia Bari-Nord e di far chiudere gli uffici della Posta o di una banca.

IN AZIONE
I gruppi vanno da un comune all'altro, per concordare le iniziative

Non solo: Andria deve registrare anche un fatto gravissimo, avvenuto lunedì, ma che solo il giorno dopo viene reso noto: un gruppo di persone si è recato presso la sede della Cgil Bat ad Andria, in via Guido Rossa, ed ha tentato di fare irruzione negli uffici del sindacato con calci e pugni alle vetrate della porta d'ingresso che era stata precauzionalmente chiusa dagli operatori in servizio. Non sono mancati anche sputi ai vetri. A denunciare l'accaduto è il segretario generale della Cgil Bat, Luigi Antonucci.

Tensione altissima, dunque. Tanto che ad un certo punto, nel pomeriggio inoltrato, il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, prima diffonde una nota e poi incontra un gruppo di dimostranti in viale Crispi: "A fronte di una protesta che ha alla base motivazioni condivisibili, legate ad un forte disagio sociale più volte denunciato in tutte le sedi ed incentrate sul contrasto ai poteri forti, all'Europa dei tecnocrati e ad un governo che poco sta facendo per la ripresa economica, la città di Andria non può in alcun modo accettare prevaricazioni, violenze, intimidazioni e manifestazioni non autorizzate". In serata, infine, la Conferenza dei capigruppo consiliari a causa del clima di tensione che si vive in città, decide di rinviare la seduta di Consiglio comunale prevista per giovedì 12 dicembre.

L'ASSEDIO «LA SETTIMANA PROSSIMA MILIONI DI PERSONE NELLA CAPITALE»

Roma blindata in vista della grande invasione

I leader: no alla fiducia al governo

● **ROMA.** Una manifestazione «con milioni di persone pronte ad assediare pacificamente Roma che durerà fin quando i politici non saranno andati via».

La macchina della sicurezza a Roma si organizza dopo gli annunci dei leader del movimento dei Forconi, che hanno attivato la loro mobilitazione in tutta Italia e promettono di chiamare in piazza nella Capitale manifestanti in massa per una protesta ad oltranza, ma pacifica. Ma l'assedio a Roma, a quanto annunciano, non dovrebbe essere oggi ma la prossima settimana. Dirimente sarà il voto di fiducia di questa mattina: se il governo non andrà a casa la protesta punterà sulla Capitale.

Ieri in Prefettura a Roma si è riunito il comitato per l'ordine pubblico per scongiurare qualsiasi rischio di tensioni e disordini nei prossimi giorni. Tra le misure decise, la blindatura delle zone attorno a Montecitorio, Palazzo Chigi, Palazzo Madama e Quirinale.

Nel corso del comitato per l'ordine pubblico di questa mattina in prefettura a Roma è stato anche deciso di presidiare con le forze dell'ordine stazioni e snodi autostradali.

Massima attenzione, nonostante non sia stata preavvisata ufficialmente alcuna protesta per domani, anche per monitorare eventuali cortei spontanei. Uomini delle forze dell'ordine saranno sparsi sul territorio, alcuni anche in borghese.

Sempre ieri mattina a Roma il presidio del Movimento dei Forconi è proseguito a piazzale dei Partigiani, davanti alla Stazione Ostiense, tra proclami e sventolio di bandiere tricolore, canti dell'Inno di Mameli, ma nessuna sigla di sindacati o movimenti politici.

«Se sarà votata la fiducia – ha spiegato il leader del movimento dei Forconi Danilo Calvani – al governo e i politici non resteranno a casa, ci organizzeremo in questi giorni per indire la prossima settimana una manifestazione a Roma che porti milioni di persone. Sarà un assedio pacifico e concorderemo il percorso con le forze dell'ordine – ha concluso Calvani -, ma siamo disposti a restare fin quando i politici non andranno via».

Tra i manifesti esposti a piazzale dei Partigiani alcuni recitavano: «Il popolo manifesta anche per le nostre forze dell'ordine», «L'Italia si è fermata dal 9 dicembre 2013: lo dovevamo ai nostri figli» e «Uniti per combattere la morsa dittatoriale di un sistema che avrà presto la sua fine».

In piazza si sono alternati gli interventi di vari cittadini e lavoratori che hanno sfogato ai microfoni la propria rabbia «contro il sistema dei politici».

A Catania circa 250 persone hanno sfilato in corteo nella centrale via Etnea, esponendo uno striscione con la scritta «Italia sovrana» e scandendo slogan contro il governo.

A Perugia solo a tarda ora i manifestanti del Comitato 9 dicembre hanno lasciato la sede del Pd che avevano occupato alcuen ore prima nell'ambito della protesta dei forconi. Lo hanno fato dopo avere parlato con un dirigente del partito. Sul posto è intervenuta la digos della questura che ha tenuto sotto controllo la situazione. La manifestazione si è comunque svolta in maniera pacifica.

Lorenzo Attianese



ROMA
Il presidio permanente del movimento dei Forconi in piazzale dei Partigiani. Oggi i manifestanti attenderanno i lavori per il voto di fiducia la governo

Un movimento variegato Tutti i perché della protesta

● Sono in tanti e hanno l'obiettivo di «bloccare l'Italia» per fare sentire la propria voce. Il nuovo grande «sciopero dei forconi» è iniziato domenica sera in tutta Italia.

CHI SONO -Il Movimento dei forconi è un gruppo di aggregazione nato alla fine del 2011 in Sicilia, per protestare contro la politica «che non ascolta la gente comune». All'inizio del 2012, sempre in Sicilia, la prima manifestazione: i forconi guidano una vera e propria rivolta di autotrasportatori, agricoltori, pescatori e più in generale di disoccupati che, con posti di blocco, avevano l'obiettivo di paralizzare l'isola. Ma da lì, il movimento dei forconi si sta espandendo in tutta Italia, soprattutto in Veneto, Lazio e Puglia con le stesse richieste alla politica.

LO SCIOPERO E LE RICHIESTE -Vari i motivi di protesta: «Ci hanno accompagnati alla fame, hanno distrutto l'identità di un paese, hanno annientato il futuro di intere generazioni» è l'annuncio dello sciopero, che si scaglia contro la politica italiana - chiedendo di non votare oggi la fiducia al governo Letta - e accusa pesantemente l'Unione Europea e l'introduzione dell'euro. Fulcro della protesta le categorie dei camionisti, degli agricoltori, dei disoccupati: «Lo Stato non ci fa scegliere chi ci governa, ci tartassa di tasse, le grandi aziende finiscono all'asta, hanno tolto l'assistenza ai disabili mentre le pensioni d'oro e i costi della politica restano uguali». Per il momento l'organizzazione si sta svolgendo su canali non tradizionali, social network e Facebook in primo piano.

LA PROTESTA
PARTITI E MOVIMENTI

Il democratico Boccia: «Spettacolo non degno di un Paese civile. Siamo di fronte ad un agglomerato di delinquenti»



Il Cav «guarda» ai forconi e incontra i manifestanti

Berlusconi: «Il governo li convochi subito». L'ira del Pd: «Soffia sul fuoco»

Il leader di Forza Italia chiede però «un grande senso di responsabilità»

● **ROMA.** «Il paese non può aspettare». Il governo «non perda tempo» e convochi «immediatamente» le associazioni di categoria degli autotrasportatori. Lo scrive Silvio Berlusconi in una nota.

Del resto il leader di Forza Italia «facendo seguito alla richiesta di un incontro da parte degli autotrasportatori, vedrà oggi alle 17 una loro delegazione nella sede di Forza Italia in Piazza San Lorenzo in Lucina a Roma».

Il Cav insomma, pur respingendo gli atti di violenza guarda con interesse al Movimento e alle proteste messe in atto ijn questi giorni: «A fronte della protesta sottovalutata dal governo, che ha visto aderire al blocco dei tir proclamato da "Trasporto unito" anche altre categorie quali negozianti e coltivatori (i forconi), mobilitazione che sta arrecando gravi disagi in alcune grandi città, nei porti e presso gli snodi autostradali - si legge nel comunicato - il presidente Berlusconi chiede al governo di convocare immediatamente» gli autotrasportatori.

«La prevista convocazione del 17 dicembre da parte del sottosegretario delegato, cioè addirittura fra una settimana - avverte il Cav - consente alla protesta di proseguire fino a quel giorno, arrecando danni alla nostra economia in un momento già tanto difficile». Berlusconi chiede altresì alle associazioni «grande senso di responsabilità e la massima disponibilità a trovare un'intesa soddisfacente».

Al leader di Forza Italia fa eco Daniela Santanché: «Il governo convochi immediatamente tutte le sigle dei trasportatori e comprenda le enormi difficoltà che hanno in questo momento, dovute a tutti i rincari, in primis quello del gasolio, faccia come faceva il governo Berlusconi: li ascolti e cerchi di capire un settore così importante come è stato maltrattato negli ultimi tempi».

Prese di posizioni, quelle di Forza Italia e del M5S, guardate però con sospetto a sinistra, «Ho il sospetto che il movimento di protesta non è solo frutto di giusta incazzatura generale ma c'è lo zampino di qualcuno: Berlusconi e Grillo», scrive l'on. Angelo Rughetti del Pd: «Ci sono persone che scherzano con il fuoco e utilizzano la situazione pesante delle famiglie e delle imprese per fare propaganda politica – aggiunge – Il paese è in difficoltà e aspetta risposte. Dare reddito minimo di inserimento a chi non trova lavoro o a chi lo ha perso, togliere tasse sul lavoro e sulle imprese sono le risposte del PD nella legge ti stabilità. Grillo e Berlusconi cosa fanno? – chiude Rughetti – I populisti lisciano il pelo ma non hanno interesse a migliorare la situazione».

E la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani: «All'interno dei cosiddetti forconi ci sono forze composte non soltanto da gente comune che protesta legittimamente, ci sono tanti gruppi organizzati che parlano di politica, rispetto a questi gruppi dovremmo fare alcune valutazioni».

Mentre Maurizio Gasparri respinge le accuse al mittente: «Domani (oggi, ndr) incontro con la delegazione degli autotrasportatori, non siamo solidali con chi blocca le strade ma un confronto con una categoria è doveroso. Ci sono anche gruppi di ultrà e organizzazioni extraparlamentari – ha aggiunto – e questo non è accettabile».

Matteo Salvini, prossimo segretario della Lega Nord, a margine di una visita a un presidio di protesta di allevatori a Milano, rompe gli indugi: «Polizia e carabinieri io li manderei ai confini e sulle coste più che a presidiare i forconi, visto che ci sono stati altri sbarchi e nessuno ne parla». A Salvini è stato chiesto dell'appello alle forze dell'ordine da parte di Beppe Grillo ma ha risposto di avere «troppo rispetto per quelli che stanno manifestando per usarli come pubblicità come fa lui».

Senza mezzi termini Francesco Boccia, Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio della Camera: «Lo spettacolo che i Forconi hanno messo in scena non è degno di un Paese civile. Siamo di fronte ad un agglomerato di delinquenti».



IL CAVALIERE IN CAMPO Silvio Berlusconi oggi incontrerà nella sede di Forza Italia una delegazioni di manifestanti. In alto, un momento della protesta in piazza San Babila a Milano

TENSIONE ALLE STELLE E VERTICE AL VIMINALE «LE FORZE DELL'ORDINE SONO LÌ PER DARE SUPPORTO A CHI PROTESTA PACIFICAMENTE E NEL RISPETTO DELLA LEGGE»

«Ma non consentiremo a nessuno di mettere a fuoco le città»

Duro monito del ministro dell'Interno Angelino Alfano: inaccettabili le minacce subite dai commercianti



IL MINISTRO Angelino Alfano

● **ROMA.** «Non consentiremo a nessuno che le città vengano messe a fuoco». Il monito del ministro dell'Interno Angelino Alfano arriva al termine di un'altra giornata di tensione con le diverse anime del movimento dei Forconi, che hanno proseguito nella loro protesta attuando blocchi stradali, irruzioni in negozi e aziende, volantinaggi in diverse città italiane in vista delle possibili manifestazioni a Roma, oggi, in occasione del voto di fiducia al Governo. Appoggiati dall'inedita coppia Grillo-Berlusconi che, con modalità e toni diversi, hanno cavalcato il malcontento.

Che la tensione sia salita alle stelle lo dimostra la decisione di inviare più uomini a Torino, teatro lunedì di scontri duri in piazza Castello, prima ancora della riunione convocata dal ministro al Viminale con i vertici delle forze dell'ordine per fare il punto della situazione. Segno che la preoccupazione che la protesta possa degenerare è reale e, dunque, non va sottovalutato alcun segnale. Nei giorni scorsi, d'altronde, i servizi avevano segnalato i rischi che la mobilitazione nascondeva, soprattutto perché andava ad intercettare diverse anime di un malcontento diffuso che, seppur prive al momento di una «guida», potrebbero essere strumentalizzate e utilizzate da qualcuno che decida di cavalcare la protesta.

«La linea – ha detto Alfano al termine del vertice – è quella del rispetto della legge e della democrazia: significa che le forze dell'ordine sono lì per dare supporto a chi protesta pacificamente e nel rispetto della legge». Perché non è pensabile bloccare l'intero tessuto produttivo del paese mettendo a ferro e fuoco le città e perché sono «inaccettabili» le minacce subite dai commercianti «per chiudere le attività». Nel corso dell'incontro, secondo quanto si apprende, il ministro avrebbe anche chiesto ai vertici delle forze di polizia rassicurazioni sulla «tenuta» degli uomini in divisa: perché al Viminale nessuno dubita che i poliziotti che si sono tolti il casco lunedì in piazza a Torino abbiano eseguito un ordine ma tutti sanno che la base è in fibrillazione per via dei tagli alle risorse e degli stipendi bloccati.

Rassicurazioni ampiamente ottenute visto che al termine il ministro ha sottolineato che in quella decisione non c'è nulla di particolare: «È sempre accaduto che vi fosse una relazione con i manifestanti pacifici e ciò non è da confondere con altri tipi di strumentalizzazioni che si è tentato di mettere in campo in queste ore. Gli uomini in divisa proteggono le istituzioni e la legalità e le istituzioni non si toccano».

IL CENTRO DELLA PROTESTA RIUNITO D'URGENZA IL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO E LA SICUREZZA

Torino resta la piazza più calda

La procura apre un'inchiesta. Finora un fermato e otto denunciati

● **TORINO.** Cortei, presidi e blocchi stradali hanno paralizzato Torino per il secondo giorno consecutivo. Un bis nel segno della protesta, con centri commerciali e negozi costretti a restare chiusi, strade, piazze e tangenziali paralizzate dai cortei. Disagi e tensioni che seminano il caos dalle periferie al centro cittadino. E che costringono il Comitato Ordine Pubblico e Sicurezza, riunitosi d'urgenza nel pomeriggio, a «rinforzare i servizi per essere più presenti sul territorio» con l'arrivo sotto la Mole di altre forze dell'ordine.

La decisione al termine di un'altra giornata difficile, che fa del capoluogo piemontese l'epicentro della protesta dei forconi. La procura apre un fascicolo, al momento senza indagati nè ipotesi di reato, mentre il sindaco, Piero Fassino, lancia un appello agli organizzatori della protesta. Perchè se da un lato «è legittimo protestare – dice – non lo è impedire la vita di una città scaricando i disagi su cittadini, imprenditori e famiglie che hanno diritto a una vita normale».

Il bilancio, in serata, è di un fermato per il lancio di una bomba carta e di otto manifestanti denunciati. Quattro sono accusati di interruzione di pubblico servizio per avere preso parte ai presidi che in diverse zone del capoluogo piemontese hanno bloccato anche il trasporto pubblico. Gli altri sono accusati invece di violenza privata: impedivano ai clienti di entrare al McDonald's della centrale piazza Castello.



TORINO Presidio davanti al consiglio regionale

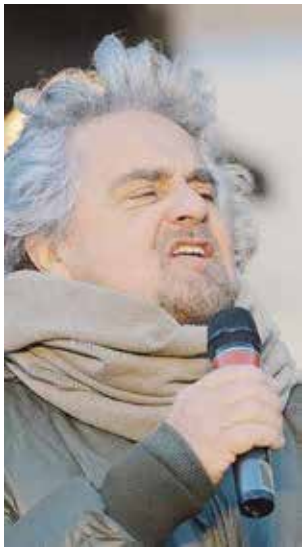


In una lettera indirizzata anche ai vertici di Carabinieri ed Esercito, l'ex comico genovese ipotizza «future rivolte incontrollabili»

La replica dei sindacati dei poliziotti: «Il nostro dovere è garantire l'ordine e la sicurezza pubblica e il diritto di manifestare a tutti»

E Grillo incendia la protesta «La Polizia molli la politica»

Il leader del M5S chiede alle forze dell'ordine di «unirsi al popolo»



M5S **Beppe Grillo durante il suo intervento in piazza della Vittoria per il terzo V-Day, che si svolto il primo dicembre scorso a Genova**

● **ROMA.** Beppe Grillo cavalca la protesta dei «forconi» che dilaga in tutta Italia e lancia un preoccupante invito all'insubordinazione diretto alle forze dell'ordine. «Vi chiedo di non proteggere più questa classe politica. Gli italiani sono dalla vostra parte, unitevi a loro», è l'appello che lancia il leader dei Cinque Stelle che scrive una lettera aperta ai vertici di Carabinieri, Polizia ed Esercito italiano. E ciò mentre Silvio Berlusconi parla di protesta sottovalutata e annuncia che vedrà oggi i rappresentanti dei manifestanti.

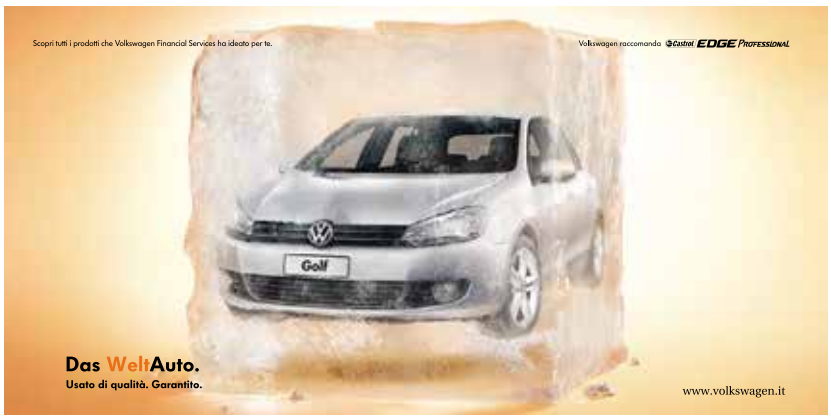
Grillo nella missiva alle forze dell'ordine e all'Esercito esordisce così: «Mi rivolgo a voi che avete la responsabilità della sicurezza del Paese. Il momento storico che stiamo vivendo è molto pericoloso» mette in guardia Grillo che avverte: «La protesta di ieri (lunedì, ndr) può essere l'inizio di un incendio o l'annuncio di future rivolte forse incontrollabili». Una miccia che rischia di dare definitivamente fuoco a quelle stesse polveri che il leader della grande forza politica che siede in Parlamento ammette essere «incontrollabili». E la reazione non si fa attendere: contro l'appello di Grillo si scatena una levata di scudi, una vera e propria bufera.

Matteo Renzi definisce la sortita dell'ex comico «demagogica e strumentale». Anche Giorgio Napolitano, pur non facendo cenno diretto alla protesta dei forconi nè a Grillo, invita alla calma e invoca una reazione al disfattismo. Il Paese, dice, sta vivendo «un clima, un 'mood' che non è esattamente di fiducia» e «noi ora dobbiamo reagire». Anche il ministro dell'Interno interviene: «Gli uomini in divisa sono un presidio di legalità». E legalità vuole dire anche «garantire le istituzioni. Che non si toccano». E reagiscono anche le forze dell'ordine che invitano Grillo a non strumentalizzare. Lo fa l'associazione Funzionari di Polizia, il Sindacato autonomo di polizia, quello indipendente Coisp, il Siulp. «Il nostro dovere è garantire l'ordine e la sicurezza pubblica e il diritto di manifestare a tutti» dicono. Sente «puzza di golpismo» il Pd. «Grillo invoca un colpo di stato con parole incendiare ed eversive. Gioca solo allo sfascio: incitare alla rivolta è inaccettabile» afferma Danilo Leva, responsabile giustizia del Pd che evoca i «cattivi maestri» e aggiunge: «giocare al tanto peggio tanto meglio è una scelta vigliacca e criminale, fatta sulla pelle delle persone». Questo appello «è gravissimo e sicuramente destabilizzante» afferma anche il responsabile Sicurezza del partito Emanuele Fiano che ricorda i feriti tra le forze dell'ordine e le decine e decine di segnalazioni di minacce ricevute da negozianti per obbligarli alla serrata: così, dice, si rischia «di scardinare i fondamenti della democrazia».

Parla di «torsioni autoritarie» il segretario della Cgil Susanna Camusso mentre la protesta viene appoggiata anche da CasaPound Italia. E punta l'indice contro il ministro dell'Interno il forzista Daniele Capezzone («È un grave errore politico affrontare il problema delle proteste di questi giorni come se fosse solo una questione di ordine pubblico») mentre Silvio Berlusconi annuncia che riceverà oggi una delegazione degli autotrasportatori e chiede al governo di ricevere le categorie. La protesta, contesta il Cav, è «sottovalutata dal Governo».

FI e Pd chiedono intanto al ministro dell'Interno, che accetta, a riferire alle Camere. Nel M5S il dibattito sull'appello di Grillo non scalda anche se, ad esempio, il senatore Francesco Campanella prende le distanze dal leader e afferma: «L'ira degli onesti, ancorchè terribile, va sfogata nelle urne elettorali». Nel Movimento dilaga invece il caso Giachetti. Il deputato Pd si lamenta per un commento comparso nel blog di Grillo che incita ad armarsi di «fucili» contro i 148 «abusivi» in Parlamento. Ma i Cinque Stelle «stanano» il colpevole: il post è stato scritto da «un pidimenoellino», uno che «è il fondatore della pagina Fb del comitato per la candidatura di Renzi a Carpi».

Francesca Chirì



Abbiamo trovato il modo di fermare il tempo. Con un tasso agevolato.*

Solo le auto più recenti, sottoposte a 110 scrupolosi controlli tecnici e proposte con garanzia Europea di 12 o 24 mesi.
Questo è il programma **Das WeltAuto** di Volkswagen che seleziona e garantisce la massima tranquillità a chi sceglie un'auto usata.
Ecco come Volkswagen ha trovato il modo di fermare il tempo.



Fiat Panda 1.2 Dynamic Eco
Aprile 2010
Km 8.182
ABS, Airbag conducente, Airbag passeggero,Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Servosterzo.
Prezzo 6.500 euro
Anticipo 1.000 euro
60 rate da 117,93 €
Tan. 3,98% Taeg 7,57%



VW Polo 1.2 TDI 5 porte Trendline 75cv
Ottobre 2012
Km 55.366
Cerchi in acciaio, 4 Airbag, Sedili anteriori regolabili in altezza, Volante a 3 razze, ABS, Chiusura centralizzata, Appoggiatesta posteriori, Climatizzatore, ESP, Alzacristalli elettrici anteriori, Fendinebbia, Servosterzo, ecc.
Prezzo 10.800 euro
Anticipo 1.000 euro
60 rate da 195,26 €
Tan. 3,99% Taeg. 6,92%



VW Golf 1.6 TDI 5porte Comfortline
Dicembre 2011
Km 42.669
ABS, 4 Airbag, Autoradio, Chiusura centralizzata, Climatizzatore, Computer di bordo, ESP, Volante a tre razze, Servosterzo, Sedile conducente regolabile in altezza, Appoggiatesta posteriori, ecc.
Prezzo 13.800 euro
Anticipo 1.000 euro
60 rate da 262,92 €
Tan. 3,99% - Taeg. 6,92%



VW Golf Plus 2.0 TDI Highline DSG
Giugno 2010
Km 65.828
ABS, 4 Airbag, Autoradio, Climatizzatore, Computer di bordo, ESP, Servosterzo, Volante a tre razze regolabile in altezza e profondità, Cerchi in lega, Pretensionatore cinture, Sensori di parcheggio, Fendinebbia, ecc.
Prezzo 14.800 euro
Anticipo 1.000 euro
60 rate da 284,19 €
Tan. 3,99% - Taeg. 5,55%

BARI
Volkswagen Zentrum Bari
tangenziale uscita 6 - Via Zippitelli, 8/d - Tel. 080 5660611
www.volkswagenzentrumbari.com

BARLETTA
autocity BAT
Via Trani, 324 - Tel. 0883341911
www.autocitybat.it

MONOPOLI
Mastrorosa
Via Cuoco, 36 - Tel. 080777080
info@mastrorosa.eu

ALTAMURA
Moramarco
Via Gravina, 81 - Tel. 0809949217
www.automobilimoramarco.it

PUTIGNANO
Pacello
S.P. 237 per Castellana Grotte - Tel. 0804054473
www.pacello.it

Das Auto.

Seguici anche su

*Esempio di finanziamento: anticipo € 1.000,00 (incluse Spese di apertura pratica € 300); finanziamento di € 14.400 in 60 rate da € 284,19 Tan 3,99% Taeg 5,55%. Importo totale del credito € 14.700; incasso rata mensile € 3; comunicazioni periodiche di legge € 5; imposta di bollo/sostitutiva come per legge addebitata sulla prima rata € 20; Importo totale dovuto dal consumatore € 17.273,15.

L'ANALISI **FONTI DEL MINISTERO**

E il Viminale vede in campo gli opposti estremismi

● **ROMA.** Allontanare dagli uomini in divisa anche il solo sospetto di esser schierati con una delle parti in causa; ribadire che l'unico punto di riferimento è e resta la legge, «che è uguale per tutti»; evitare che una protesta «senza testa» in cui si muovono autotrasportatori e ambulanti, militanti di estrema destra e ultrà organizzati, possa essere cavalcata da qualcuno che punti a saldare le varie anime del malcontento, trasformandola in qualcosa di molto più pericoloso.

Al Viminale e negli uffici del Dipartimento di Pubblica Sicurezza la lettura di quanto sta avvenendo in queste ore nel nostro paese è piuttosto chiara. E impone una doppia strategia: predisporre tutte le misure necessarie per evitare che la protesta degeneri e venga infiltrata, come dimostra l'invio di ulteriori uomini a Torino, ma anche la predisposizione di accurati servizi in vista dei prossimi «assedi» annunciati dai leader del movimento dei forconi; evitare di farsi tirare per la giacca da questo o quel politico che fa solo il suo interesse per ottenere maggior consenso possibile. «Noi abbiamo piena consapevolezza di cosa è legale e cosa non lo è – dicono al Dipartimento -: garantire i diritti di chi protesta, chiunque esso sia, è legale; difendere le istituzioni, è legale; tutto il resto non lo è».

Al Viminale sanno che il primo obiettivo è quello di evitare che la protesta, oggi frantumata e divisa, trovi un «capo», «qualcuno che ci metta il cappello» per dirla con le parole di un alto dirigente del Dipartimento. «Ad oggi - sottolinea – ci troviamo di fronte a qualcosa che non è possibile incasellare in un contesto netto: qui si muovono frange opposte con ideali opposti e che però, come abbiamo visto ieri (lunedì, ndr) a Torino, possono trovare punti di contatto. E questa è una giuntura pericolosa che deve essere monitorata con attenzione. Perché agli ultrà e ai militanti di Casapound e Forza Nuova, alla fine, si sono aggiunti anche alcuni militanti di sinistra».

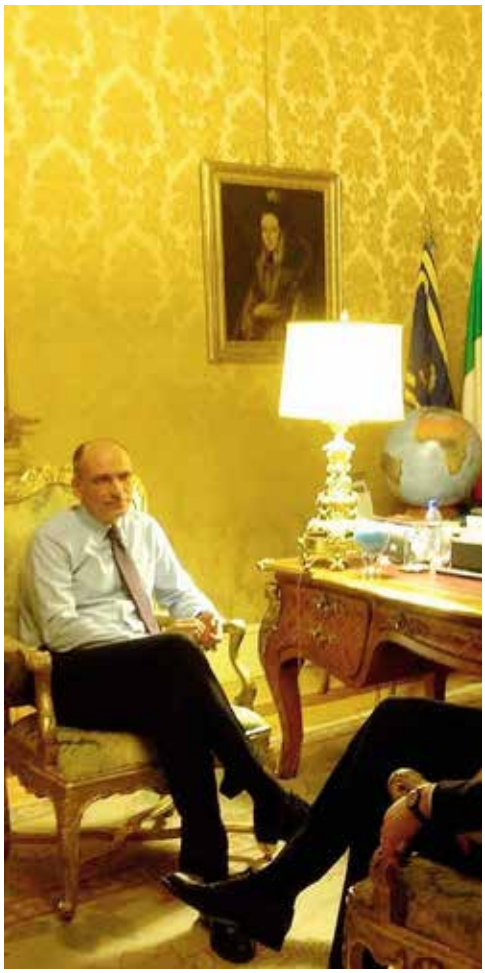
ISTITUZIONI E PARTITI

GIORNATA «CALDA»

LEGGE ELETTORALE
È una delle questioni più al centro del dibattito politico. Il presidente del Consiglio dovrebbe toccare questo tema

Letta oggi alle Camere chiede la nuova fiducia

Il premier presenta il programma, dopo l'addio dei berlusconiani



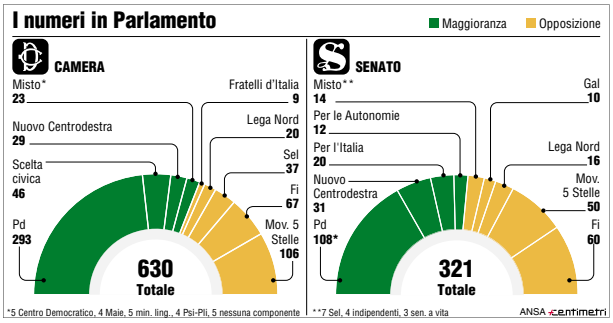
ROMA. Oggi il voto di fiducia al governo, mentre impazza la questione delle nuove norme sul voto.

Basta lasciare la legge elettorale al Senato «a lievitare manco fosse una pizza»: siamo «d'accordo tutti che si porti alla Camera». L'aveva detto da candidato, Matteo Renzi. E da segretario lo ribadisce subito, forte e chiaro. La riforma 'post-Porcellum' deve uscire dalla palude del Senato e ripartire dalla Camera, per procedere spedita. Dopo un confronto non solo nella maggioranza ma anche con l'opposizione.

Per il passaggio dell'esame della legge elettorale a Montecitorio ci sono tutti i presupposti: oggi la commissione Affari costituzionali della Camera ha avviato la discussione delle 21 proposte di legge già depositate. E ha così creato quel conflitto di competenza con il Senato, che dovrà essere risolto dalle "intese" tra i presidenti Pietro Grasso e Laura Boldrini. A loro spetterà decidere su quale binario far procedere la riforma. Ma il Nuovo centrodestra, che teme tra l'altro maggioranze variabili alla Camera, continua a chiedere che non si consumi «lo scippo». E anche parte del Pd è convinto che non abbia senso lo spostamento a Montecitorio. "Ma chi l'ha detto che qui non si fa più?", frena la presidente della I commissione del Senato, Anna Finocchiaro. Renzi, però, taglia corto e schiera il partito sulla linea del passaggio alla Camera con un «siamo tutti d'accordo» che non lascia spazio a discussioni.

Intanto, sul tema della legge elettorale e delle riforme torna a intervenire il presidente della Repubblica. Basta invocare elezioni «ogni momento». Basta «con il frastuono delle polemiche», dice Giorgio Napolitano, che sottolinea come non ci siano «elezioni dietro l'angolo». Questo è il momento di passare dalle parole ai fatti, ricorda ai partiti il capo dello Stato. E nel corso di un convegno a Palazzo Madama torna a dirsi «convinto che sia possibile» farle, le riforme, inclusa quella del bicameralismo, per «qualificare in modo nuovo» il Senato.

Le riforme saranno tra i passaggi cruciali del discorso del premier Enrico Letta, su cui verrà votata la fiducia («Un programma generale, che deve diventare concreto in un mese», dice Letta. E sulle riforme si misura in queste ore la compattezza della maggioranza, che ha un aspetto tutto nuovo: c'è infatti il Nuovo centrodestra senza Berlusconi, ma c'è anche Scelta civica divisa in due (i «popolari» hanno formato i gruppi «Per l'Italia» e in questa nuova veste incontreranno Letta in settimana) e c'è il Pd guidato da Matteo Renzi.



Un accordo sulla nuova legge elettorale e sulle riforme costituzionali andrà cercato innanzitutto tra questi partiti. Ma Renzi, che vuol rendere il suo Pd il fulcro del dibattito, ribadisce di non voler rinchiudere la discussione nel recinto della maggioranza. E di voler incontrare anche l'opposizione, nei prossimi giorni ("In streaming", già risponde il M5S). «Grillo ha 160 deputati – è la sfida lanciata dal segretario - Se votano la proposta del Pd sul Senato" e la fine del bicameralismo perfetto, allora "si fa: questo senso di urgenza Grillo non lo butti via, provi a cambiare le cose».

Angelino Alfano, che ha sentito Renzi telefonicamente, è invece convinto che "occorra partire dall'area che darà la fiducia al governo" per "cercare poi di allargare il più possibile".

Ncd vuole scongiurare maggioranze variabili sulla legge elettorale. Ma nel merito, è il messaggio di Alfano a Renzi, non ha «ostilità preconcette» verso nessun modello, anche se caldeggia il sistema del «sindaco d'Italia», che il sindaco ha sempre adottato come riferimento, con «l'elezione diretta del capo dell'esecutivo».

Ore decisive.

Serenella Mattera

IL BANCO DI PROVA
Sulle riforme si misura la compattezza della maggioranza

PREVISIONI LE QUESTIONI CENTRALI CHE LETTA AFFRONTERÀ ALLE CAMERE PER OTTENERE LA FIDUCIA. SI PUNTA AD ARRIVARE A INIZIO 2015

Il premier: un 2014 di svolta

Tre i punti caldi del discorso: economia, riforme istituzionali e ruolo dell'Italia in Europa

ROMA. Il 2014 deve essere l'anno della svolta sia per le riforme istituzionali che per l'economia. In estrema sintesi sarà questo il cuore dell'intervento che Enrico Letta pronuncerà oggi in Parlamento per ottenere quel voto di fiducia concordato con il capo dello Stato dopo l'uscita di Forza Italia dalla maggioranza. Un intervento in cui, assicura chi ha potuto parlare con lui, non mancherà qualche «sorpresa»: nel senso di «provvedimenti concreti» sul versante economico che consentano al Paese di «agganciare» la ripresa.

Il premier non teme il passaggio parlamentare: «Il governo è forte di due voti di fiducia, il primo sulla legge di stabilità, il secondo sulle missioni all'estero», spiegano dal suo staff. Dove ricordano come tutti, a cominciare da Matteo Renzi, abbiano dato ampie assicurazioni sul voto di domani. Letta sa che il tempo stringe. Per questo, come annunciato dal sottosegretario Filippo Patroni Griffi, una volta incassata la fiducia, intende convocare subito un Cdm per varare immediatamente alcuni provvedimenti. Nell'intervento il presidente del Consiglio non mancherà di rivendicare quanto fatto in questi mesi, cercando di mettere in luce i risultati ottenuti nonostante le difficoltà incontrate. Mesi «difficili», come li ha definiti in passato, ma che ormai sono alle spalle grazie all'uscita del Cavaliere dalla maggioranza. Un discorso che di fatto archivierà le larghe intese, ma solo per rimarcare il passaggio ad una maggioranza «più coesa» e per questo «più forte». Possibile, in questo contesto, un richiamo alle primarie del Pd, fatto per rendere omaggio al neosegretario ma soprattutto per sottolineare l'auspicio che la sua elezione contribuisca alla stabilità del quadro politico.

La parte certamente più interessante sarà però quella programmatica. Che si baserà su tre pilastri: riforme istituzionali (legge elettorale, bicameralismo, riduzione del numero di parlamentari e taglio dei costi della politica), misure economiche (con un occhio particolarmente attento alle politiche sul lavoro e alla spending review) ed infine Europa (con il rinnovato appello affinchè vi sia un cambio di rotta verso una maggiore attenzione alla crescita e non più al solo rigore) in vista del semestre italiano di presidenza europea.

Letta non intende mettere nel cassetto l'agenda con cui prese la fiducia a inizio mandato. Anzi, ritiene che quella ricetta sia ancora valida. Ricorderà ad esempio che il provvedimento varato dal governo per tagliare i costi della politica – cavallo di battaglia di molti, a cominciare da Renzi – è in attesa di approvazione in Senato. Ma c'è da scommettere che il programma di aprile sarà integrato, anche sulla base del «giro di consultazioni informali avute in questi giorni con i partiti che sostengono l'Esecutivo. Letta elencherà i titoli delle riforme e dei provvedimenti che servono al Paese e che dovranno essere varati nel 2014. Capitoli che saranno declinati a gennaio con la stipula di quel «patto», o «contratto», di coalizione sul modello tedesco inizialmente proposto da Angelino Alfano e successivamente preteso anche dal sindaco di Firenze.



LA CAMERA
L'aula di Montecitorio. Oggi il premier chiede la fiducia al suo governo, poiché, con l'uscita di Forza Italia e la nascita del Nuovo centrodestra è cambiata la maggioranza

Passaggio delicato dell'intervento sarà quello relativo all'orizzonte temporale dell'Esecutivo. Per non innervosire troppo i renziani è probabile che Letta confermi che si tratterà di un periodo limitato, di circa 18 mesi, fino a inizio 2015. Periodo al termine del quale, però, si dovranno verificare le condizioni per il ritorno alle urne. «Se alla fine di questo percorso le promesse saranno rispettate, ci saranno le condizioni per tornare al voto, ovviamente in un sistema bipolare che consenta ai protagonisti di questa maggioranza, uniti per un breve tratto di strada, di tornare a contrapporsi alle prossime elezioni», spiega uno dei consiglieri di Letta.

Altro tema delicato sarà quello della legge elettorale. Letta non mancherà di affrontarlo, ma la sua posizione coincide con quella di Renzi che ha chiesto che siano le Camere ad occuparsene. Il premier per primo, ricordano a palazzo Chigi, ha sempre detto che si tratta di materia di competenza parlamentare. E che solo in caso di stallo, e su richiesta dei partiti, l'Esecutivo potrebbe intervenire. Anche sul nodo rimpasto non si annunciano novità. Il premier ritiene che il tema non sia all'ordine del giorno e che ci si debba concentrare sulle cose da fare, non su chi le fa. Quanto ai sottosegretari di Fi che hanno lasciato, le deleghe sono tornate ai ministri competenti. Del resto, ricorda una fonte di governo, «la Idem non è stata sostituita, ed era ministro...».

Federico Garimberti



L'APPELLO AI GRUPPI
«In questa sala ci sono 400 persone che possono essere decisive per cambiare l'Italia e portarla fuori dalla crisi»

IL PATTO COL PREMIER
«È il presidente che nel giro di un anno deve fare le cose che ci siamo detti di fare, ha l'occasione di fare una cosa straordinaria»

Renzi silura D'Alema e Bindi «Loro alle europee? Non credo»

Il segretario: «Noi stragrande maggioranza, la palla è nostra. Letta avrà il nostro sì»

«Grillo? Col suo ragionamento, sarebbero abusivi anche i suoi parlamentari»



SEGRETARIO Matteo Renzi all'arrivo alla Camera per la riunione con i gruppi parlamentari. Al centro, nello studio di Palazzo Chigi, con il premier Letta

● **ROMA.** Giornata a tutto campo per Matteo Renzi. Prima in televisione e poi all'assemblea con i gruppi parlamentari per fare il punto sul governo che oggi chiede la fiducia. Renzi ha toccato temi interni al partito («le primarie hanno bocciato inciuci»9 questione del dibattito con le altre forze politiche. Al partito ha ringraziato gli altri candidati all segreteria e lo stesso Bersani.

Invece molto duro verso D'Alema e Bindi. A domanda specifica se potranno essere candidati alle europee, è stato categorico: «Non credo proprio. Al Parlamento europeo mandiamo chi vuole stare lì, non chi deve trainare la lista». I vecchi dirigenti «ci devono dare tanti consigli, non promettiamo di seguirli, ma i consigli sono la merce più preziosa».

Ha ricordato che Bersani la sera delle elezioni «mi ha mandato un messaggio per farmi in bocca al lupo e gli ho detto che mi farebbe piacere incontrarlo e mi ha risposto di riposarmi». E ha raccontato un episodio che riguardava Rosy Bindi: «Mi ha fatto telefonata e mi ha detto: Letta presidente del Consiglio e te segretario...ma tanto non durate...Io le ho detto che le davo la mia solidarietà».

Poi i temi nazionali: «Oggi il Pd è la stragrande maggioranza della maggioranza che sostiene il governo. La palla ce l'abbiamo noi. O riusciamo a dare una via d'uscita all'Italia o saremo i responsabili. La responsabilità è di questo gruppo dirigente di cui da oggi faccio parte anche io».

«In questa sala - ha aggiuntio - ci sono 400 persone che possono essere decisive per cambiare l'Italia e portarla fuori dalla crisi. Se decidere insieme significa le sabbie mobili della politica romana, no. Se devo passare la giornata al telefono a mettere d'accordo tutti sulla virgola di una agenzia, no. Fare gioco squadra significa decidere insieme ma poi si va alla stessa velocità cui vanno i cittadini». Su Letta, ha detto che «è il presidente del Consiglio che nel giro di un anno deve fare le cose che ci siamo detti di fare, ha l'occasione di fare una cosa straordinaria. Dialogo con lui positivo, avrà la fiducia»

Polemico con Grillo: «Qualcuno dica a Grillo che siccome la Consulta ha bocciato anche le liste bloccate allora, in base al suo ragionamento, sarebbero abusivi anche i suoi, quindi eviterei di entrare in questa dinamica». Vicenda forconi: «Quanto chiesto a Grillo alle forze dell'ordine dopo il loro atteggiamento verso i forconi è demagogico e stumentale da parte di qualcuno che "invitava i militanti no Tav a picchiare i poliziotti».

E sulla legge elettorale, ha sottolineato che «la Consulta si è espressa non so con quale razionalità, perchè il ricorso a suo avviso andava respinto ma» comunque le sentenze si rispettano». Nello specifico della riforma ha aggiunto che «partiamo dalla maggioranza ma poi dobbiamo allargare anche all'opposizione. Dobbiamo portarla a casa entro il 25 maggio». Così come ha smentito che ci sia un «nesso tra riforma e voto anticipato».

Poi, «non c'è alternativa a ingresso nel Pse».

IL CASO TENSIONE NELLA MINORANZA SCONFITTA ALLE PRIMARIE. I BERSANIANI STANNO CON GIANNI

Cuperlo rifiuta la presidenza

Ma i «giovani turchi» non ci stanno. E pensano a Zingaretti

● **ROMA.** Nel day after del congresso, i rivali di Matteo Renzi sono già divisi. Dopo il rifiuto ad entrare in segreteria, Gianni Cuperlo è intenzionato a declinare per sè anche l'offerta del ruolo di garanzia di presidente della nuova assemblea dem ma i «giovani turchi» non sono d'accordo e premono perchè l'ex diessino accetti il ruolo.

In nome di un nuovo inizio, dopo aver rottamato la vecchia guardia, Renzi ha offerto a Cuperlo di guidare l'Assemblea, prendendo il posto che, fino alle dimissioni, ha ricoperto Rosy Bindi, che ora entrerà di diritto insieme ai ministri in carica e al premier Enrico Letta. Ma la minoranza si è divisa: l'ex diessino ha chiarito che lui non è alla ricerca di poltrone per sè, aprendo invece all'indicazione di un nome d'area, mentre i «giovani turchi» premono per il sì di Cuperlo in nome di una gestione plurale del partito. D'accordo con Cuperlo, invece, i bersaniani, tra i quali circola anche il malizioso sospetto che l'insistenza dei «turchi» sia solo mirata a confinare in un ruolo di terzietà lo sfidante di Renzi per lanciare un'opa dentro la minoranza. In alternativa, la minoranza potrebbe proporre un altro esponente dell'area, ad esempio il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti.

Cristina Ferrulli



PD Gianni Cuperlo

LA CURIOSITÀ RENZI RIVOLUZIONA RITI E ABITUDINI DELLA POLITICA ROMANA

Pd, per ora cambiano gli orari

Il segretario convoca la segreteria alle 7,30 di questa mattina

● **ROMA.** Matteo Renzi cambia verso al timing della politica e rivoluziona anche le abitudini più radicate: addio riunioni serali, maratone notturne, sofferti vertici nelle ore piccole, tra fumo e alcool. D'ora in poi, in casa Pd, le segreterie, le direzioni e i vertici per decidere su agende, riforme e alleanze si terranno al mattino presto, possibilmente alle prime luci dell'alba, certamente con il supporto di ettolitri di caffè. Un'altra rivoluzione, quella annunciata dal leader Pd, che, decisamente a sorpresa, ha convocato per oggi alle 7,30 la riunione della segreteria. Un orario «francescano» cui la politica nostrana farà fatica ad abituarsi, ma che consentirà al sindaco di Firenze di conciliare i due incarichi. Una mossa, quella di Renzi, sapientemente comunicata solo ad elezione avvenuta, perchè ha scosso non poco il gruppo dirigente Dem (vecchio e nuovo), abituato a tutt'altro orario: per prassi sono le serate ad essere dedicate alle riunioni mentre al mattino si recuperano le ore di sonno perse.

Ma ora si cambia verso: «D'ora in poi – ha comunicato il capo – la linea sarà questa: dalle 7.30 alle 9 si tengono le segreterie». E' la nuova politica renziana, quella intesa come sacrificio e abnegazione (per il bene del paese e dei cittadini), proposta dal neosegretario anche nella sua campagna elettorale, e in totale antitesi a quella della prima Repubblica, spazzata via da tangentopoli, e della seconda, ammaccata dalla tangentopoli 2. Con uno sforzo di memoria non da poco si deve fare un bel salto nel passato per ricordare analoghi esempi di riunioni politiche all'alba: in principio fu Andreotti a imporre impegnative riunioni mattutine ai dirigenti Dc. D'altra parte tutti conoscevano le sue abitudini di cui erano anche vittima: arrivava allo studio di San Lorenzo e Lucina al massimo alle 7 dopo il quotidiano «salto» in chiesa e il piacevole intermezzo del cornetto e caffè. Ma è stato soprattutto Francesco Cossiga a imporre bruschi risvegli (anche alle 5).

LA STAMPA BRITANNICA GIUDICA POSITIVAMENTE, CON QUALCHE ECCEZIONE, L'ELEZIONE DI RENZI ALLA GUIDA DEL PD

TERZA VIA Tony Blair, ex premier inglese. Ha cercato durante i suoi anni di governo di applicare le teorie delle «terza via», elaborate, tra gli altri, da Anthony Giddens



Blair: Matteo vero progressista

L'ex premier inglese lo elogia: spirito d'ottimismo per l'Italia e per l'Europa

● **ROMA.** Matteo Renzi «rappresenta uno spirito di ottimismo e speranza per l'Italia e l'Europa». Così l'ex premier britannico Tony Blair, commenta l'elezione del sindaco di Firenze a leader del Pd. «A Matteo vanno le mie più calorose congratulazioni», dice Blair, cui Renzi è stato più volte paragonato in questi giorni.

Secondo l'ex premier britannico, il nuovo segretario del Pd «combina anche questo spirito di ottimismo alla capacità che è richiesta a tutti i politici in questa era, l'abilità di analizzare i temi e comprendere le sfide per quello che esse sono realmente». Renzi, riconosce infine Blair, «è un vero politico progressista e gli auguro tutto il meglio».

Il Financial Times scrive: «Speriamo che Renzi diventi il Blair italiano». Mentre buona parte della stampa britannica e non solo saluta l'elezione del sindaco di Firenze a nuovo segretario del Pd definendolo il «Blair italiano», il "Financial Times" si augura che lo diventi effettivamente. Perchè, scrive Bill Emmott sul quotidiano britannico, «qualunque cosa si pensi di Blair, l'elezione del 38enne sindaco di Firenze è un raro momento di speranza»

LA CRISI ECONOMICA

LA CRESCITA E IL LAVORO CHE NON C'È

SALE LA PRODUZIONE INDUSTRIALE
A ottobre l'attività fa segnare +0,5% ed è un dato incoraggiante per il trimestre finale anche se il dato annuale resta in negativo

Si ferma il calo del Pil resta la disoccupazione

L'Istat rivede i dati: a settembre sparisce il segno meno

ROMA. La notizia lampeggia sui led del rullo elettronico del Nasdaq, tra i turisti e i business man che affollano Times Square, il cuore pulsante di New York. «L'Italia ha smesso di contrarsi». Dall'Istat la novità ha attraversato l'oceano, in tempo reale. A subire una battuta d'arresto – ha calcolato l'istituto di statistica – questa volta è la tanto temuta recessione: dopo due anni di cadute ininterrotte il Pil si scrolla il segno meno di dosso.

Per ora si può solo parlare di crescita «zero», per sdoganare la ripresa bisogna aspettare. È così è bastata una piccola correzione nelle stime per luglio-settembre, riviste in miglioramento dall'Istituto di statistica, per limitare a otto, dai nove previsti, i trimestri in «rosso». Si tratta comunque della crisi più lunga registrata dall'inizio delle serie storiche.

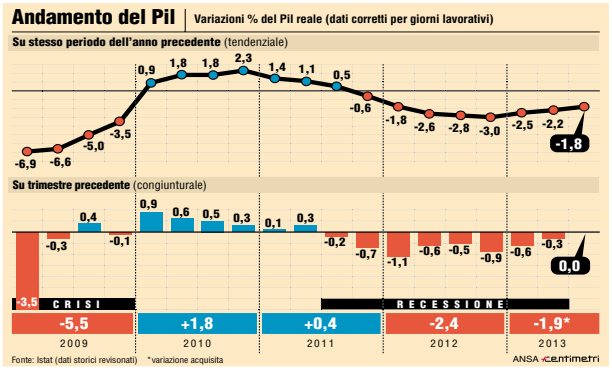
Ma ora si potrebbe aprire una nuova fase. Ne è certo il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, che «twitta»: L'Istat «certifica lo stop della recessione» e assicura che «nel quarto trimestre l'andamento del Pil sarà positivo». Anche se, con realismo dovuto, avvisa che è «ingiusto sperare» in riflessi immediati sul lavoro perchè «la situazione è molto grave».

Sta di fatto che la striscia di ribassi si è arrestata con i nuovi dati che portano la variazione congiunturale dal -0,1% allo zero. Un piccolo passo che l'Istat invita a interpretare con cautela, astenendosi dal decretare l'uscita dalla recessione. Anche perchè, sottolinea l'Istituto, in termini reali il Prodotto interno lordo risulta ancora sotto di circa 100 milioni di euro e, rispetto all'anno precedente, il calo resta netto (-1,8%). Inoltre il contributo forte al Pil è arrivato dalle scorte. D'altra parte non è mai facile delineare il termine di una recessione, basti pensare che negli Stati Uniti la mission è affidata a un ente apposito. E la questione è più complessa quando a porre la fine è una variazione nulla.

Fanno ben sperare i dati sulla produzione industriale ad ottobre, il primo dei tre mesi che chiudono l'anno, cruciali per lanciare il Paese verso la crescita. L'attività è infatti salita dello 0,5% su settembre, mentre la discesa su base annua si è fermata al 3,5%, il miglior dato da oltre due anni. Vede positivo anche il Centro Studi di Confindustria, secondo cui anche novembre sarà in rialzo (+0,4%). Nessuno spiraglio, invece, sul fronte lavoro: nei primi 10 mesi del 2013 l'Inps ha ricevuto 1,7 milioni di domande di disoccupazione, con un boom del 31% su base annua. E quando il lavoro c'è è quasi sempre precario, visto che solo il 15% delle assunzioni corrisponde a un posto fisso, secondo le ultime cifre sulle comunicazioni obbligatorie.

Insomma per Saccomanni c'è «ancora molta strada da fare ma la direzione è giusta». Ora, spiega, occorre rendere più efficiente l'azione di accertamento dei tributi, «evitando di trasformare il sistema fiscale in un ostacolo per la crescita». Mostra prudenza il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi, «non possiamo dire che siamo fuori dalla crisi». Bicchiere mezzo vuoto per il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: «Dal punto di vista del lavoro continuano i processi di difficoltà». Secondo la Cisl di Raffaele Bonanni per recuperare sull'occupazione saranno necessari «12 mesi». E il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, mette il dito nella piaga: «Scopriremo che la disoccupazione è aumentata».

Marianna Berti





E l'Alitalia prepara il taglio degli stipendi

Nessun licenziamento, 1.900 esuberi, e risparmi per complessivi 295 milioni, di cui 128 con tagli al costo del lavoro. Sono questi i contenuti del nuovo Piano industriale di Alitalia presentato oggi ai sindacati dall'ad Gabriele Del Torchio, che ha indicato proprio nella riduzione dei costi un punto "irrinunciabile". Ma la trattativa con i sindacati, appena iniziata, si preannuncia già in salita, con le parti che criticano i tagli e chiedono una modifica del Piano. Sembra invece risolto il nodo aumento di capitale: l'operazione da 300 milioni, ha detto l'ad, è quasi raggiunta. "Non vogliamo lasciare a casa nè licenziare nessuno", ha detto Del Torchio ai sindacati, secondo quanto riferito dai presenti all'incontro che è durato circa tre ore. Il cuore del Piano è l'"ottimizzazione" dei costi, con contratti di solidarietà e tagli agli stipendi, ha indicato Del Torchio, avvertendo che il Piano di contrazione dei costi è "irrinunciabile". I 128 milioni di risparmi sul costo del lavoro verranno fatti in parte con riduzione del personale e in parte con la contrazione dei costi. Si pensa, in particolare, a nuovi contratti di solidarietà, oltre all'eliminazione di alcune indennità, più il completamento degli scatti di anzianità e un contributo di solidarietà per le retribuzioni oltre i 40 mila euro. È inoltre previsto un ridimensionamento della flotta, con la messa a terra di 11 aerei di medio raggio A320. Ma il Piano non convince del tutto i sindacati.

LE CIFRE DELL'INPS
Nei primi dieci mesi 1,7 milioni di domande di disoccupazione: +31%

ECOFIN SENZA ESITO SERVIRÀ UN'ALTRA RIUNIONE. SACCOMANNI: «UN'IMPRESA COMPETITIVA DEL NORD DEVE PAGARE LO STESSO TASSO DI INTERESSE DI UNA DELLA BAVIERA»

Banche, l'Ue traballa sui salvataggi

La Germania non vuole un fondo comune per i fallimenti degli istituti in crisi

BRUXELLES. Vicini ad un accordo, ma non ancora alla fine: con tutta probabilità servirà un altro Ecofin per vederci chiaro sull'Unione bancaria, perchè quello di ieri non basta ad avvicinare le differenze tra chi, come la Germania, non vuole rischiare di pagare salvataggi di banche altrui e chi, come Italia e Francia, vuole un percorso chiaro che coinvolga anche paracadute nazionali in caso le banche mettano a rischio la stabilità finanziaria.

I leader europei, sotto la spinta di Bce ed Fmi, si sono impegnati nell'ultimo vertice a raggiungere un'intesa sul «fallimento controllato delle banche» o «risoluzione unica» entro l'anno. Ma si tratta di un accordo politico, raggiungibile anche senza mettere nero su bianco i dettagli di quella che sarà una delle architetture più complesse della Ue, che cambierà per sempre le dinamiche tra gli Stati e le loro banche. Per dirla con il commissario al mercato interno Michel Barnier, finisce cioè l'era dei contribuenti che pagano per gli errori dei banchieri.

Lo scopo dell'Unione bancaria, lo spiega il ministro Saccomanni: "Si voleva evitare il legame vizioso tra i dubbi sulla solidità dei governi e la solidità delle banche, e poi evitare la frammentazione del mercato finanziario europeo che purtroppo si vede nei diversi tassi di interesse pagati dai Paesi", affinchè "un'impresa competitiva dell'Italia del Nord paghi lo stesso tasso d'interesse dell'impresa competitiva della Baviera".

Ma il negoziato per arrivare ad una risoluzione unica che funzioni e che piaccia a tutti, è ancora aperto. Le due decisioni principali da prendere sono chi sarà l'autorità incaricata di far scattare il fallimento delle banche, e chi pagherà il conto della loro chiusura. Sul primo punto, la Germania ha ceduto all'idea che sarà la Commissione a «premere il grilletto». Era contraria, avrebbe preferito un pool di autorità nazionali, ma Parigi e la Bce si sono opposte. Quindi cerca ora di mantenere solo un «controllo» nazionale sulla Commissione.

L'altro punto aperto è chi ci rimette quando l'autorità decide che una banca va «risolta»: la gerarchia del 'bail-in', o salvataggio interno, stabilita nella direttiva per la risoluzione (BRRD) ferma in Parlamento Ue, prevede che paghino prima gli azionisti, poi i detentori di debito junior (strumenti ibridi), poi i detentori senior 'unsecured', poi i prestiti delle pmi e infine i depositi sopra 100mila euro. Poi deve intervenire un fondo unico di risoluzione, che gli Stati dovranno creare, ma che per andare a regime impiegherà 10-15 anni. Nel frattempo, secondo alcuni Paesi tra cui Francia e Italia, in caso di necessità deve intervenire il fondo di assicurazione dei depositi o il fondo salva-Stati Esm, ma la Germania continua a resistere all'idea di «paracadute nazionali» o comuni.

Chiara De Felice



FALCHI EUROPEI Il ministro tedesco delle Finanze, Wolfgang Schaeuble con la collega finlandese Jutta Urpilainen durante la riunione dell'Ecofin ieri a Bruxelles

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA
Mediterranea S.p.A.

Sede: Via Scipione l'Africano n. 264 - Bari
Capitale sociale: Euro 3.325.965,72 i.v.
Tribunale di Bari n. 1221 Reg. Società 19/22 di Elenco
C.C.I.A.A. n. 898 Partita Iva - Codice Fiscale: 00254380728
Soggetta alla Direzione e Coordinamento della controllante Edisud S.p.A. (art. 2497 - bis CC)

I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria al viale Odorico da Pordenone n. 50 in Catania, il giorno 27 dicembre 2013 alle ore 10.00 in prima convocazione ed occorrendo, per mancanza del numero legale, in seconda convocazione il giorno 28 dicembre 2013 alla stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
1) Ampliamento oggetto sociale;
2) Varie ed eventuali.
Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiamo depositato le proprie azioni presso la sede sociale della Società per Azioni Mediterranea nei termini di legge e statuto.

Il Presidente
Dott. Domenico Ciancio Sanfilippo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 dicembre 2013



LE PAROLE DELLA LEADER CGIL
«Non è più sufficiente evocare lo sciopero generale come unica modalità in cui si determina il conflitto sul tema del lavoro»

I DATI DEL MINISTERO
Nel terzo trimestre 2013 aumentano leggermente i contratti ma solo il 15,4% dei nuovi rapporti è a tempo indeterminato

Addio sciopero generale Camusso: «Non basta più»

Un'arma spuntata di fronte all'aumento del lavoro precario e a tempo



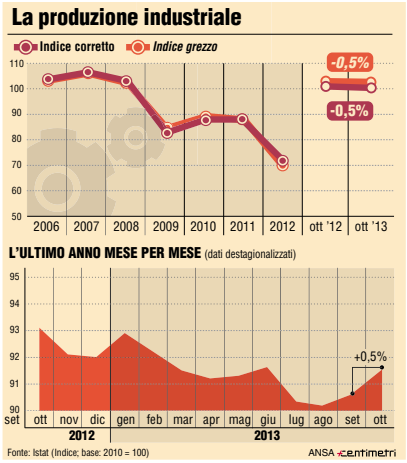
CGIL La leader Susanna Camusso

1.900 ESUBERI
Questa la cifre presentata ieri durante l'incontro con i sindacati: per realizzare 295 milioni di risparmi ci sono 128 milioni di tagli al costo del lavoro in parte con riduzione del personale e in parte con tagli agli stipendi e contratti di solidarietà

● Nell'attuale quadro economico e sociale «non è più sufficiente evocare lo sciopero generale come unica modalità in cui si determina il conflitto sul tema del lavoro». Lo ha detto, in un passaggio del suo intervento ad un convegno sulla rappresentanza nel lavoro e nella politica, il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. «Non è più sufficiente – ha argomentato poi a margine del convegno, sempre riguardo allo sciopero generale – in una situazione di grande difficoltà» come quella attuale in cui «bisogna fare i conti con la difficoltà economica dei lavoratori, con le tante differenze tra chi ha lavoro, chi è in cassa integrazione e chi è disoccupato. Quindi – ha proseguito - l'idea di una forma che riguarda solo una parte del mondo del lavoro non è più sufficiente».

In seconda battuta, ha precisato ancora Camusso, «perchè in una stagione complicata come questa, in cui la Cgil di scioperi generali ne ha fatti molti, bisogna interrogarsi sulla possibilità di avere forme altrettanto efficaci e non esclusive, che abbiano la capacità – ha concluso – di identificare l'elemento di unificazione del mondo del lavoro».

Insomma, lo sciopero generale non è più efficace perché in realtà il lavoro stabile sta diventando marginale rispetto alle altre forme di lavoro: una «chiamata» allo sciopero generale rischia sempre più di lasciare le piazze vuote. Un annuncio per certi versi storico, quello della Camusso, che tuttavia si riflette nei dati del ministero del Lavoro sulle nuove occupazioni.



Infatti si registra una inversione di tendenza nel terzo trimestre 2013 per il saldo tra assunzioni e rapporti di lavoro cessati dopo cinque trimestri negativi, ma il lavoro appare sempre meno stabile: è quanto emerge dal sistema delle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro appena pubblicato secondo il quale i rapporti di lavoro avviati nel terzo trimestre sono stati 2.393.507 (-3,5% tendenziale) a fronte delle 2.384.350 cessazioni (-9,7%). Solo il 15,4% dei nuovi contratti è a tempo indeterminato (-15,6% tendenziale) mentre oltre il 70% è a tempo determinato (+1,3%), unica tipologia contrattuale che registra un aumento. Calano i contratti di apprendistato (-7%) che rappresentano ormai appena il 2,4% del totale delle nuove assunzioni ma anche le collaborazioni (-3,5%) che rappresentano il 6,4% dei nuovi contratti. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini ha rilevato nei dati un segnale interessante di inversione di tendenza ipotizzando per il quarto trimestre che il risveglio dell'economia si rafforzi. Ieri l'Inps ha diffuso i dati sulla cassa integrazione, sin lieve calo nei primi 11 mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012, e quelli sulle richieste di sussidi di disoccupazione, in forte aumento nei primi 10 mesi dell'anno. Le domande di Aspi e mini Aspi (insieme a quelle di disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti) sono state oltre 1,7 milioni con un aumento del 31,2% rispetto ai primi 10 mesi del 2012. Tra le nuove assunzioni sono ancora in calo quelle dei giovani under 24 (-11,7%) e tra i 25 e 34 anni (-4,6%) mentre aumentano lievemente quelle di coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni (+2,1%). Tra i giovanissimi diminuiscono comunque anche le cessazioni (-18,6% a fronte del -9,7% complessivo).

Il segnale di lieve inversione di tendenza si può trovare anche nei licenziamenti (223.226 nel trimestre), diminuiti del 9,8% rispetto al terzo trimestre 2012. Guardando alle cessazioni richieste dal lavoratore diminuiscono in modo considerevole i pensionamenti (16.888 con un -52,1%) e le dimissioni (358.890 con un -12,6%). Le cessazioni al termine del contratto sono state 1.506.887, diminuite del 4,8%. Se si guarda alle «teste» ovvero ai lavoratori piuttosto che ai contratti, nel terzo trimestre i lavoratori avviati sono stati 1.867.917 (-5,3%) con un numero medio di contratti attivati di 1,28 mentre quelli cessati sono stati 1.906.762 (-10,9%) con un numero medio di contratti attivati di 1,25.

DAL 15 GENNAIO MARY BARRA PRENDERÀ IL POSTO DI DAN AKERSON COME AMMINISTRATORE DELEGATO

MARY BARRA
51 anni, figlia di un operaio della Pontiac, il nuovo amministratore delegato della GM è entrata nell'azienda a meno di vent'anni e ha scalato le posizioni fino ad arrivare al vertice



General Motors, guida una donna

Per la prima volta a capo di una azienda automobilistica c'è una manager

● General Motors libera dal controllo del governo americano, lancia una rivoluzione ai vertici. E nomina il primo amministratore delegato donna dell'industria automobilistica globale tutta al maschile. Mary Barra prenderà il posto di Dan Akerson il 15 gennaio e andrà a rafforzare il «club rosa» delle donne ai vertici delle grandi aziende americane. Un 'club' ristretto del quale fanno parte Ginni Rometty di Ibm, Indra Nooyi di Pepsi, Marissa Mayer di Yahoo!, Meg Whitman di Hewlett-Packard e Ursula Burns di Xerox. I titoli Gm non reagiscono positivamente in una giornata pesante per i listini americani, e chiudono in calo dell'1,22% a 40,40 dollari per azione. La nuova Gm si affida ora a Barra, 51 anni figlia di un ex dipendente Pontiac e che ha trascorso la sua intera carriera in Gm, dove ha iniziato a lavorare prima di compiere 20 anni. Che la sua carriera fosse destinata a un ruolo di primo piano è emerso nel 2011, quando Akerson l'ha promossa da vice presidente per le risorse umane a responsabile per lo sviluppo dei prodotti. «Mary è un agente di cambiamento» aveva detto Akerson.

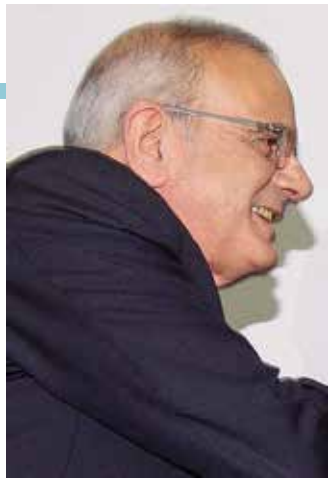




ENRICO LETTA Dal governo emendamento per creare un fondo con i proventi del recupero dei capitali esportati illegalmente in Svizzera

Soldi dalla Svizzera in un fondo speciale

Proposta del governo nella Legge di stabilità



● **ROMA.** Una volta fatto l'accordo con la Svizzera per il rientro dei capitali esportati illegalmente ci sarà già un fondo ad hoc nel quale raccogliere quanto tornerà da «Oltralpe». È questa una delle proposte che dovrebbe ancora arrivare in Commissione Bilancio alla Camera firmata dal Governo e sulla quale ci sarebbe già l'accordo della maggioranza.

I lavori sulla Legge di Stabilità sono momentaneamente «congelati» in vista della verifica di Governo. Ma si continua a definire su quali punti ci sarà un accordo. Anche perchè le proposte di modifica «sopravvissute» all'ammissibilità sono ancora moltissime e incidono su argomenti di ogni genere. Da quelli più «pesanti», come il Fondo per la riduzione delle tasse, fino a microinterventi locali. Fondo sul quale ribadisce una grande attenzione il leader degli industriali, Giorgio Squinzi che chiede di «prevedere l'immediata e automatica destinazione dei proventi della lotta all'evasione alla riduzione della pressione fiscale e, più in particolare, del cuneo fiscale».

Un accordo intanto si va delineando, ad esempio sulle pensioni d'oro che verrebbero «sospese» in caso di stipendio pubblico. Cioè verrebbe introdotto il divieto di cumulo. Su questo molti concordano: almeno Pd-Sel e M5S. E sempre sul fronte pensioni si va verso l'indicizzazione anche per la quarta fascia (4 volte il minimo) al 95%. In arrivo anche fondi per assunzioni nelle forze dell'ordine mentre per l'Imu si punta a far scaricare dalla Tasi la minirata e il pagamento dovrebbe slittare a fine gennaio. Si lavorerebbe anche al credito di imposta per la ricerca: fra le entrate la Google e la Tobin tax. Ma su queste due entrate il governo avrebbe qualche dubbio.

Torna in ballo anche il tema delle spiagge: tra gli emendamenti segnalati dai gruppi che saranno discussi da giovedì dalla commissione ve ne sono alcuni che riguardano il demanio marittimo. Tra le opzioni in campo anche la vendita, proposta da un emendamento di Forza Italia a prima firma di Ignazio Abrignani. Molto simile un emendamento di Ncd, a prima firma di Sergio Pizzolante, con la variante che i terreni identificati vengono attribuiti ai proprietari degli stabilimenti balneari con un diritto di superficie della durata di 50 anni, diritto che può essere esercitato entro 180 giorni. «Sembra proprio - ironizza Angelo Bonelli dei Verdi – che Fi e NCd abbiano trovato una rinnovata unità». Si torna a parlare anche di stadi: Fi Italia rilancia il tema della costruzione di nuovi impianti, che darebbe la possibilità di edificare case e uffici

LETTERA APERTA AL PREMIER LETTA E AL MINISTRO SACCOMANNI

Un concentrato di demagogia contro i «pensionati d'oro»

I firmatari di questa "lettera aperta" sono cittadini animati da passione civile, elettori di centrosinistra, alcuni impegnati anche politicamente. Dopo una vita di lavoro in diverse attività professionali, oggi appartengono alla categoria definita demagogicamente "pensionati d'oro".

I firmatari condividono pienamente la necessità di un contributo di solidarietà in favore dei meno abbienti e sono pronti a sostenerlo. Ma la normativa prevista in materia nel disegno di legge di stabilità presenta seri aspetti critici, che ci appaiono particolarmente gravi e discriminatori.

1. Il disegno di legge ripete nella sostanza disposizioni già dichiarate costituzionalmente illegittime. Come si conciliano queste norme con la necessaria fedeltà costituzionale?

2. Appare del tutto evidente l'incongruenza di tale intervento sia sul piano logico che su quello politico. Infatti esso individua in una limitata fascia di contribuenti gli unici soggetti tenuti all'obbligo di solidarietà, quando invece la platea dei beneficiari del contributo è connotata dalla generale condizione di difficoltà economica.

3. In una giusta logica di redistribuzione equitativa, l'impegno solidaristico va richiesto a tutte le categorie, per fasce superiori di reddito da lavoro, pensione, capitale.

4. E' tuttora vigente la disposizione che prevede il prelievo del 3% sui redditi superiori a 300.000 euro lordi annui. Perché, allora, non seguire questa strada per tutti i redditi, innalzando eventualmente l'aliquota o abbassandone il tetto, graduando il contributo per fasce di reddito?

5. Una tale misura assicurerebbe introiti assai più rilevanti, non violerebbe la Costituzione né i principi di equità. In questa ipotesi, si realizzerebbe il duplice risultato di aumentare la platea dei beneficiari, e di rendere più chiaro l'intento equitativo.

6. L'intervento previsto a carico delle pensioni "d'oro", conseguendo un risultato irrisorio in termini finanziari, non risponde alle necessità di quanti dovrebbero beneficiare della manovra (disoccupati, precari, soggetti in condizione di povertà). Appare invece ispirato soltanto a un intento punitivo nei confronti di chi ha versato rilevanti contributi all'erario, non ha evaso il fisco, ha organizzato le proprie prospettive di vita in età avanzata sulla base delle norme vigenti. L'intervento rappresenta un cedimento a spinte populistiche irrazionali.

7. Accanto all' intervento sulle pensioni "d'oro", il disegno di legge di stabilità reintroduce il blocco della indicizzazione dei redditi da pensione superiori a una determinata soglia, misura anch'essa di dubbia costituzionalità. Ove l'incostituzionalità venisse dichiarata a seguito di futuri ricorsi, si renderebbe necessaria una copertura finanziaria di rilevantissima entità.

8. C'è poi una questione ancora più cruciale. A quale logica politica si ispira l'intento di scaricare sui ceti medi gli effetti della crisi, lasciando inalterato il trattamento fiscale delle rendite finanziarie, dei patrimoni, dei redditi elevati, senza una credibile politica di lotta alla evasione?

9. Si tratta di una logica tanto perversa da innescare una innaturale convergenza di interessi tra ricchi e poveri, additando come un feticcio i c.d. "pensionati d'oro" quali fruitori di un arricchimento illecito e tenuti moralmente a speciali forme di solidarietà. Siamo, insomma, alla pura demagogia.

Vincenzo Cecì
già primario Cardiologia Ospedale S. Spirito di Roma
Pasquale Chessa
giornalista
Ascanio Cinquepalmi
già funzionario Camera dei Deputati
Marinetta La Selva
già medico dirigente ospedaliero
Piergiorgio Mariuzzo
già funzionario Camera dei Deputati
Marco Molendini
giornalista
Alberto Statera
giornalista
Giovanni Valentini
giornalista



INPS Conti sempre in bilico per l'Istituto

All'età di 79 anni ha cessato di battere il cuore generoso di

Isabella Losito ved. Ricapito

Ne danno il triste annuncio i figli MICHELE, LORENZO e ROBERTO, le nuore PAOLA e ANGELICA, i nipoti EZIO, GIUSEPPE, FABIO, MARCO e la Sua amata ISAGAIA.

Il funerale si terrà oggi nella Chiesa S. Giovanni Battista alle ore 15,00.

Bari, 11 dicembre 2013

ENRICO ed ANNA RITA RESTINI partecipano al dolore della signora Donatella Paganini per la scomparsa della amata madre

Gerarda

Roma, 11 dicembre 2013

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE e la DIREZIONE GENERALE di C.B.H. Città di Bari Hospital S.p.A. partecipano al dolore di Donatella e Max Paganini per la perdita della cara

Gerarda

Bari, 11 dicembre 2013

Addolorato per il grave lutto, AUGUSTO TOSCANI è vicino a Donatella e Max Paganini in questo momento di grande dolore per la perdita della cara

Gerarda

Bari, 11 dicembre 2013

ENRICO RESTINI ed i suoi COLLEGHI tutti del Dipartimento di Chirurgia del Gruppo Sanitario Città di Bari Hospital partecipano al dolore dell'Amministratore Delegato Max Paganini per la perdita della suocera

Signora

Gerarda

Roma, 11 dicembre 2013

I collaboratori CBH LUCIANA ANNAMARIA LAURA GIACOMO PRIMO NICOLA partecipano al dolore della signora Donatella Paganini per la perdita della cara

Mamma

Bari, 11 dicembre 2013

Il

N.H. Dott.

Antonio de Grecis Romanelli

non è più tra noi.

Nobile, mite e discreta figura da tutti stimata.

Affranta e desolata lo annunzia ITALA SANTORSOLA insieme alla fedele ed insostituibile PACE URSO.

Il rito funebre avrà luogo oggi mercoledì 11 dicembre alle ore 10,00 nella Chiesa di San Ferdinando.

Bari, 11 dicembre 2013

Gli amici MICHELE, DEBORAH AMENDUNI e famiglia, si uniscono al dolore della signora Itala Santorsola per la perdita del caro ed indimenticabile

Dott.

Antonio de Grecis Romanelli

Bari, 11 dicembre 2013

MARIA LUISA, ALFREDO e MAURO TRIDENTE sono affettuosamente vicini ad Itala per la perdita del caro

Antonio de Grecis

Bari, 11 dicembre 2013

In ricordo di un collaboratore prematuramente e frettolosamente scomparso.

L'azienda grata del Suo apporto Lo ricorda a quanti ne hanno apprezzato l'onestà intellettuale e la tenacia sul lavoro.

La LUCENTE S.P.A.

Mimmo Loporchio

Bari, 11 dicembre 2013

Gli AMICI e COLLEGHI della Dedalo sono vicini con affetto a Gianni e Luigi Paparella per la scomparsa della cara

Mamma

Bari, 10 dicembre 2013

RAIMONDO, SERGIO e CLAUDIA COGA sono vicini a Gianni e Luigi Paparella per la perdita della cara

Madre

Bari, 10 dicembre 2013

Angelo Ferrulli

VITO e DELIA SCALERA Ti salutano con affetto, imparreggiabile amico di anni beati, ed abbracciano Olimpia Fabio e Sergio.

Bari, 10 dicembre 2013

ANGELO, CINZIA e VITO SANSEVERINO partecipano commossi al dolore della famiglia Griseta per la perdita della cara mamma

Filomena

Bari, 11 dicembre 2013

La famiglia NUOVO si stringe affettuosamente alla famiglia Armenise per la perdita di

Lorenzo Armenise

Bari, 10 dicembre 2013

La famiglia SCARPA partecipa all'incolmabile dolore che ha colpito Caterina Tommy e Nico e familiari tutti, per la scomparsa del caro

Lorenzo Armenise

Bari, 10 dicembre 2013

Il DIRETTORE e i MEDICI delle U.OO. di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale «Giovanni XXIII» di Bari partecipano con affetto al dolore del collega Tommaso per la scomparsa del padre

Lorenzo Armenise

Bari, 10 dicembre 2013

NICLA e MARIO, ROSA, MARIA e FRANCO si stringono affettuosamente a Caterina, Nico e Tommy per la scomparsa del carissimo amico

Lorenzo Armenise

Bari, 10 dicembre 2013

I cugini PRATO NUMO e VENEZIANI ricordano con affetto

Maria Romito

Bari, 10 dicembre 2013

DONATO BOSCO con DIEGO e DARIO partecipano al dolore di Beppe e familiari per la perdita della madre

Signora

Maria Romito Fragasso

Bari, 10 dicembre 2013

Il COMMISSARIO STRAORDINARIO, il DIRETTORE GENERALE ed il DIRIGENTE del Settore Tecnico dello Iacp di Bari, partecipano sentitamente al dolore del presidente della Cassa Edile di Bari arch. Beppe Fragasso per la scomparsa della cara madre

N.D.

Maria Romito Fragasso

Bari, 10 dicembre 2013

MICHELE e ROSA SPADA sono affettuosamente vicini a Beppe e Mariapia per la perdita della cara mamma

Signora

Maria Romito Fragasso

Bari, 10 dicembre 2013

2006 2013

Nel settimo anniversario della scomparsa dell'

Ing.

Gianluca Calaprice

i Suoi cari Lo ricordano con profondo affetto per il Suo esempio di umiltà e generosità.

Una Messa sarà celebrata nella Chiesa Don Guanella giovedì 12 dicembre alle ore 18,30.

---

11 Dicembre 2012 11 Dicembre 2013

A un anno di distanza dalla scomparsa della gentilissima signora

Finella De Renzo nata Carbone

il figlio MIMMO con immutato affetto e tanta nostalgia La ricorda a quanti La conobbero e La amarono.

1995 13 Dicembre 2013

N.D.

Maresa Bavaro Cassano

La figlia ALESSANDRA La ricorda sempre con immenso e immutato amore.

Una Messa sarà celebrata domani ore 9,30 Chiesa Sant'Antonio.

Per la pubblicità su LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
BARI: 080/5485111 - BARLETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/9303177 - FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982 - POTENZA: 0971/418536

CONSORZIO
FUNERAL CENTER
IMPRESE FUNEBRI ASSOCIATE
1989
BARI - Viale Pasteur, 17
Tel. 080.5043556
www.funeralcenter.it

ECONOMIA&FINANZA



L'evasione fiscale vale 130 miliardi all'anno

Befera: livello incompatibile con un sistema democratico

anche in zone non limitrofe alle nuove costruzioni. Questi, ad esempio secondo un emendamento a prima firma di Renato Brunetta, verrebbero dichiarati «opere di preminente interesse sociale e nazionale».

Per quanto riguarda i capitali in Svizzera si prevede il pagamento di una «una tantum» sul capitale esportato, che finirebbe nel Fondo, nonchè il versamento di una aliquota annuale da parte delle banche elvetiche, che fungerebbero da sostituiti di imposta. Ovviamente l'accordo richiede un Trattato bilaterale che, una volta siglato dai governi, deve essere trasformato in legge dal Parlamento. E non si è, evidentemente, ancora a questo stadio. Ma già molti governi hanno avviato le trattative con Berna. L'ultimo incontro è di due settimane fa: forse l'intesa è vicina.

E mentre Brunetta incalza il nuovo segretario del Pd, Matteo Renzi, invitandolo ad intervenire subito sulla Legge di Stabilità con un maxiemendamento, molte sono le voci dei «delusi» da questa manovra. A partire da Cgil, Cisl e Uil che sabato manifesteranno davanti a Montecitorio.

Francesco Carbone

BEFERA SQUINZI E SACCOMANNI
In alto il direttore dell'Agenzia delle Entrate (a sin.) e il leader di Confindustria che ha ricordato come la pressione fiscale in Italia sale al 53% se si calcola il «nero» e l'evasione fiscale. Il ministro dell'Economia (nel riquadro) sottolinea anche il peso delle economie illecite

● Le tasse evase in Italia ammontano a circa 130 miliardi di euro, come stimato dalla Corte dei Conti. Un livello, insieme all'elusione, "non compatibile con la nostra economia e con nessun sistema veramente democratico". Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, lo afferma chiaramente, in occasione del convegno sulla legalità fiscale, convinto che "c'è bisogno di dire una parola forte e certa".

L'evasione va contrastata "fermamente", insiste il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, tutelando così le imprese "sane" e quindi rendendo "più efficace ed efficiente" l'azione amministrativa di accertamento dei tributi ma "al tempo stesso evitando di trasformare il sistema fiscale in un ostacolo per la crescita dell'economia nazionale". La via per raggiungere questo obiettivo, indica lo stesso ministro, è "tracciata" dalla delega fiscale ora all'esame del Senato, che passa anche attraverso il potenziamento dei sistemi di tracciabilità dei pagamenti e dell'utilizzo di quelli «elettronici». L'auspicio è che venga approvata definitivamente in tempi stretti. Il problema da un lato è l'eccessivo peso delle tasse che alla fine ricade sugli onesti: al netto del sommerso, ossia la pressione reale sui contribuenti che pagano le imposte "aumenta dal 44,5% al 53,5%", ammonisce il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Oltre ad essere "oneroso", il sistema fiscale è "complesso", aggiunge, tornando a chiedere (e portando il "grido di dolore" delle imprese associate) "regole semplici e stabili", necessarie alle stesse imprese italiane ma anche a quelle straniere per investire in Italia.

Che ci sia "poca certezza" del diritto tributario lo riconosce apertamente anche il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, intervenendo al convegno dell'Agenzia delle Entrate. Così come la lotta alla frode e all'evasione fiscale, rimarca Befera, è "non solo una questione di entrate, ma anche di equità sociale". Ed è proprio dalle risorse della lotta all'evasione ("un male economico, un fattore di concorrenza sleale", attacca Squinzi) e dalla spending review che bisogna alimentare il fondo che già dal 2014 deve essere destinato, in modo "automatico", a tagliare le tasse partendo dal cuneo fiscale: su questo punto insistono Confindustria e sindacati. "Ci aspettiamo che la promessa fatta da Letta sia mantenuta", dice il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, rimarcando la priorità di combattere l'evasione e di abbassare le tasse sul lavoro, puntando il dito contro "i tanti che oggi la fanno franca" e sollecitando "norme meno minacciose ma più operative". Per il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, "il sommarsi di norme è criminogeno. La necessità di semplificare il fisco non è più rinviabile", insieme a quella di "resettare il sistema di controlli, concentrando gli sforzi sui soggetti a più alta probabilità di evasione". Un fenomeno che nel nostro Paese viaggia su livelli non sopportabili: "Nessuna economia nella nuova fase di competizione globale e dovendo fare i conti con l'attuale fase recessiva può sopportare livelli di evasione come quelli registrati in Italia", afferma Befera. E che, sottolinea Saccomanni, è anche "sinergica" alla corruzione, all'illegalità e alla criminalità organizzata.

Era ai domiciliari
Fonsai, Ligresti torna libero

Torna libero Salvatore Ligresti. La quarta sezione del Tribunale di Torino ha revocato la misura degli arresti domiciliari, decisa cinque mesi fa, per l'ex patron della compagnia assicurativa Fonsai. Da oggi dovrà rispettare soltanto l'obbligo di firma. Ligresti è accusato di falso ed aggiotaggio nel processo di cui il 13 dicembre si terrà la seconda udienza con il rito abbreviato. "Siamo soddisfatti – commenta l'avvocato difensore Gianluigi Tizzoni – anche se l'obbligo di firma rappresenta ancora una limitazione della libertà del mio assistito. Salvatore Ligresti non si è mai sottratto alla giustizia, motivo per cui confidiamo che presto venga revocato anche l'obbligo di firma".

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'olio di martedì 10/12/2013 è stato rilevato il seguente andamento: mercato attivo. La Commissione tornerà a riunirsi il 7 gennaio 2014.

OLIO DI OLIVA: MERCE GREZZA ALLA PRODUZIONE:
Extra vergine di oliva Ogliarola acidità fino al 0,4% (*) 2,75 -3,00; Extra vergine acidità fino al 0,8% (*) 2,60-2,70; Extra Vergine Biologico 3,60; Dop Extra vergine Terra di Bari n.q.; Vergine acidità fino al 2% (*) 2,20-2,30; Lampante acidità base 3% max 5% (*) 1,85; Raffinato acidità fino al 0,3% (*) 2,18.

OLIO DI SANSA DI OLIVA:
■ Raffinato acidità fino al 0,3% 1,30.

OLIO GREZZO DI SANSA DI OLIVA:
■ Estratto con solvente (esano).
■ acidità base 3% max 5% n.q.; acidità base 5% max 10% 0,92; acidità base 10% max 15% n.q.; acidità base 15% max 20% n.q.; acidità base 20% max 25% n.q.; acidità base 25% max 30% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 30% max 35% n.q.; acidità base 35% max 40% n.q.; acidità base 40% max 45% n.q.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI:
■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari):
di Arachide 1,38; di Soia (**) 0,80;
di Girasole 0,85; di Mais (**) 0,85;
di Semi vari n.q.
(*) I prezzi minimo-massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi dei Regolamenti CE n. 1829 e n. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I.V.A. e franco partenza.
■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 10/12/2013 è stato rilevato il seguente andamento: mercato in aumento per grano duro, tenero, farine, semole, sottoprodotti di duro e tenero e risi; in ribasso lenticchie e ceci. La Commissione tornerà a riunirsi il 7 gennaio 2014.

CEREALI:

GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:
■ fino p.s. kg 80; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max 253,00-258,00 (+5); buono merc. peso spec. da kg 79; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max 246,00-249,00 (+5); mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q.

GRANO DURO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:
■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 265,00-269,00 (+7); Fino peso specif. 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50 s.s. 238,00-243,00 (+7).

GRANO TENERO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO FRANCO PORTO BARI IN TONNELLATE:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

GRANTURCO
■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 207,00-209,00 (invariato).

GRANTURCO D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

ORZO:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 188,00,00-191,00 (+3).

ORZO RINFUSA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATO BARI:
■ comunitario n.q.; extracomunitario n.q.

AVENA:
■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 143,00-148,00 (+5).

AVENA D'IMPORTAZIONE NAZIONALIZZATA BARI:
■ comunitaria n.q.; extracomunitaria n.q.

FARINE:
■ Farina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 400,00-410,00 (+5); tipo 00 telato fr: part. Puglia 375,00-380,00 (+5); tipo 0 telato fr: part. Puglia 375,00-380,00 (+5); tipo 00 te lato fr: arr: Bari prod. Italia centro-sett. 375,00-375,00 (+5).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):
■ crusca larga di tenero/cruschello di tenero in sacco di carta 191,00-196,00 (invariato); cruscame di tenero cubettato rinfusa 127,00-128,00 (+2); tritello di duro rinfusa 113,00-114,00 (invariato); cruscame di duro cubettato rinfusa 127,00-128,00 (+2); farinaccio di duro rinfusa 153,00-155,00 (+5); farinaccio di duro in sacco di carta 183,00-1883,00 (+5); farinaccio di tenero in sacchi di carta 202,00-2072,00 (+5).

SEMOLE:
■ semola telata rimacinata per panificazione fr: part. Puglia 82/84 370,00-375,00 (+5); rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 365,00-370,00 (+5); fr. part. Puglia ceneri 88/90 325,00-330,00 (+5); semolato rinfusa franco part. Puglia n.q.

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:
■ fino Ribe 770,00-820,00 (invariato); superfino Arborio 1.070,00-1.120,00 (inv.); fino Parboiled Ribe 870,00-920,00 (+10.); fino Parboiled Roma 1.090,00-1.140,00 (+30).

LEGUMINOSE: LENTICCHIE PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

BANCA POPOLARE DI BARI
www.popolarebari.it

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:
■ «Éston» (piccole) 720,00-770,00 (-20); «Large» 760,00-810,00 (i-20).

FAGIOLI PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:
■ Cannellini 1.920,00-1.970,00 (+10); Tondini 1.100,00-1.150,00 (invariato); Borlotti 1.680,00-1.730,00 (+20); Piattelli 1.550,00-1.600,00 (+30).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE
■ massa neri n.q.; massa bianchi 430,00-510,00 (invariato).

CECI PRODUZIONE ESTERA
■ Provenienza Messico 1.170,00-1.220,00 (invariato); Calibro 31-32 800,00-850,00 (-20); Calibro 29-30 740,00-790,00 (-20).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA
■ «Marrowfats» 880,00-930,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE
■ Intere (Cottoie) 1.550,00-1.600,00 (invariato); Favino bianco 275,00-280,00 (invariato); Favino nero 270,00-275,00 (inv.).

FAVE PRODUZIONE ESTERA
■ Sgusciate 980,00-1.030,00 (invariato).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE
■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA
■ n.q.
Tutti i prezzi sono in Euro/tonn., ad esclusione degli ortofrutticoli (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.
■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 10/12/2013 è stato rilevato il seguente andamento relativo alla settimana trascorsa: mercato riflessivo per le mandorle. Rialzi per i prodotti orticoli a causa delle avversità atmosferiche. La Commissione tornerà a riunirsi il 7 gennaio 2014.

MANDORLE:
■ sgusciate massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 6.900,00-7.000,00; (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max). Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 4.900,00-5.000,00 (Impurità 0,5% max; Rottame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCHI FRANCO PARTENZA:
■ insalata «Indivia Scarola» gabbia (da Kg 5 circa) 5,00-5,50; insalata «Trocadero» 4,50-5,00; insalata Lollo 4,50-5,00; insalata Lollo rosso 4,00-5,00; insalata Romana 4,00-4,50; cavolfiore gabbia (da Kg 10) 5,50-6,50; cavolo Cappuccio (da Kg 10) 5,50-6,50; broccoletti kg netto 1,80-2,00; finocchi taglio corto tipo esport. gabbia (da Kg 5) 4,50-5,50; sedano gabbia (da Kg 10 circa) 7,00-8,50; prezzemolo kg. netto 1,30-1,50; carciofi a pezzo 0,25-0,35; patate zona Polignano kg. netto n.q.; zucchine kg. netto 0,80-1,00; cetrioli lisci kg netto n.q.; fave novelle n.q.; piselli verdi kg. netto n.q.; funghi Cardoncelli kg netto 6,00-7,00; Prataioli 1,90-2,20; Pleurotus 1,80-2,20.
■ Ciliegie: da industria id. n.q.; da tavola Bigareau id. n.q.; da tavola Giorgia id. n.q.; da tavola Ferrovia id. n.q.
■ Uva da tavola: Apirene Sugarone n.q.; Apirene Crimson kg. netto 1,80-2,00; Black Magic n.q.; «Regina della Puglia-Pizzutella» n.q.; «Victoria» id. n.q.; «Italia» 0,75-1,10; «Red Globe» 0,80-1,15; «Palieri» n.q.
■ Fioroni (Puglia): kg. netto n.q.. Tutti i prezzi sono in euro/tonn, ad esclusione degli ortofrutticoli (al netto di I. V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

TONDO

Comandare stanca anche se...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma Renzi è un ciclone destinato a stravolgere l'assetto della politica oppure solo un forte temporale destinato ad esaurirsi? E' il Principe che l'Italia attende dai tempi di Machiavelli per rinvigorire di virtù e moralità statuale l'Italia e la Repubblica, sconfiggendo le mollezze romane di un Parlamento paludato oppure un Peter Pan spaventato di perdere la sua ombra?

Chi definisce Renzi un semplice prodotto della comunicazione è in errore. Il suo retroterra non è banale. Non è solo marketing e immagine, insomma, anche se il sindaco è padrone dei meccanismi dei media e della pubblicità. Suo padre, Tommaso, di Rignano sull'Arno, è stato un esponente della Base, la corrente della sinistra dc che raccoglieva gli intellettuali dell'area cattolica. Mitico sindaco di Firenze è stato Giorgio La Pira, argomento della tesi di laurea di Renzi. Di Firenze era Nicola Pistelli, parlamentare democristiano, fondatore di "Politica", rivista fondamentale nella formazione della classe dirigente di quel partito. I giovani democristiani aspettavano con ansia l'uscita di Politica, con articoli di intellettuali laici e cattolici e testimonianze di apertura al mondo in un'Italia conservatrice e bloccata dallo scontro Dc-Pci. Il "cuore" di Politica era degasperiano e liberaldemocratico. Pistelli, papà di Lapo, morì in un incidente stradale di ritorno da un congresso. Renzi è cresciuto in questo ambiente ricco di storia e di fervore politico, tra i racconti del padre, il sostegno e la testimonianza di Lapo e l'influenza straordinaria di una città attraversata da passioni intense, dove l'aristocrazia feconda della Signoria e il ribellismo popolare hanno prodotto sintesi ardite e sincretismi con il sapore dell'eresia.

L'Italia è un subbuglio. Da una parte, movimenti di piazza e di rete, risentimenti sempre più estesi, la povertà nelle case di milioni di persone, proteste fiscali, ceti disgregati da una recessione violenta e dolorosa; dall'altra parte, brutti esempi di estese classi dirigenti, comportamenti irresponsabili, di accaparramento di volgari prebende e privilegi, chiusure nei palazzi del potere, a volte intrecci corruttivi tra oligarchie e pezzi deviati della politica e delle istituzioni. In questa ragnatela, densa di trappole e strumentalizzazioni da parte di avventurieri, è urgente il lavoro di risanamento e di ricostruzione, condizione indispensabile per la ripresa della stessa economia.

Renzi ha calato il sipario, almeno in questa fase cruciale, su un partito che ancora ieri proponeva assurdi ruoli redistributivi da parte dello stato. La sua sinistra, rappresentata da una nuova generazione, non è più quella della difesa dei garantiti. Il taglio per un miliardo dei costi della politica e la riduzione della spesa pubblica rappresentano misure inevitabili e tutto sommato scontate per poter riaprire i canali del dialogo con un'opinione pubblica, anche moderata, sconcertata per quanto avviene nei corridoi di regioni, enti locali, società pubbliche e dello stesso stato. Ma Renzi non può più limitarsi a proclamare quello che andrebbe fatto. Adesso dovrà agire e chiarire quando e come articolare le misure concrete per ottenere risparmi fiscali. Né può limitarsi alla cucina della sola legge elettorale.

Avverte Lapo: «Matteo è veloce nel mutare il punto di osservazione e nel mixare, come Jovanotti, i riferimenti simbolici, da De Gasperi a Cecilia Strada, da Zygmum Bauman a Giuliano Ferrara…«. E' veloce nelle guerre e nelle rappacificazioni e sa «come insegna Machiavelli che il potere politico si fonda sull'amore o sulla paura, non sulla stima». Renzi ha paura della palude di Roma. Per questo vuole le riunioni alle sette, quando gli altri ancora dormono. La sua tecnica resta quella di parlare della politica romana <da fuori>, per dimostrare che lui vuole contrapporre la vita reale delle persone alle liturgie della Capitale. Ma si può cambiare lo stato girando al largo? Per quanto tempo lo si può fare? Fino al prossimo giro elettorale, almeno. Ma Roma non è Firenze. Anche i Medici dovevano fare i conti con la città eterna per governare Firenze. Lo stato non si può riformare con blitz anche se ben preparati. Le vecchie reti stanche e immobili dovranno essere sostituite da nuove alleanze, di forze e persone competenti e qualificate, capaci di ripristinare l'autorevolezza della politica e delle istituzioni. Un uomo solo al comando, anche se veloce, è destinato a stancarsi.

Tonio Tondo

VALENTINI

L'incubo dell'auto fantasma

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La storia comincia il 16 luglio scorso, quando il legale rappresentante di una società con sede a Roma si vede recapitare una raccomandata dal "Centro nazionale accertamento infrazioni" del ministero dell'Interno con una multa di 714,89 euro, da pagare entro 60 giorni. Entro quello stesso termine deve fornire anche i dati del conducente, per la decurtazione dei punti dalla patente. A norma dell'articolo 142/9 del Codice della strada, gli viene contestato di aver percorso alle ore 23,14 del 14 giugno l'autostrada A14 Bologna-Bari-Taranto, nel territorio del Comune di Trani, alla velocità di 187,37 chilometri all'ora, come rilevato da un sistema elettronico.

Il verbale, però, non specifica né la marca né il modello della vettura. E già questa sarebbe causa di nullità. Ma il fatto è che quel giorno il conducente abituale dell'auto, residente a Milano, si trovava per motivi di lavoro all'estero. Non era certamente in Puglia e la macchina è rimasta chiusa a chiave in garage. Perciò il proprietario invia un ricorso per raccomandata al signor Prefetto della Provincia di BAT, immaginando un errore materiale e chiedendo l'annullamento del verbale. Finora nessuna risposta.

Passa l'estate e il nostro malcapitato automobilista viene convocato dai carabinieri della Stazione Roma-Parioli e apprende con sorpresa e costernazione che la sua vettura, o meglio una vettura con la stessa targa, risulta coinvolta nelle indagini dei carabinieri di Torchiarolo (Brindisi) per alcuni furti in abitazioni. Dalle sommarie informazioni che gli vengono fornite, constata però che la marca dell'auto è la stessa ma il modello non corrisponde. A quel punto, intuisce di che cosa si tratta e su consiglio di un legale sporge querela-denuncia contro ignoti, in data 27 settembre, ipotizzando il reato di "falsità materiale commessa in certificato o autorizzazione amministrativa" (combinato disposto degli artt. 477 e 482 del Codice penale e art. 100 comma 14 del Codice della strada. Un caso, insomma, di contraffazione o clonazione della targa.

Pochi giorni dopo, il proprietario dell'auto riceve un'altra raccomandata dal Corpo di Polizia municipale della città di Taviano (Lecce) che gli contesta di essere passato a un semaforo con la luce rossa il 12 agosto: multa di 284,00 euro da pagare anche questa entro 60 giorni dalla notifica. Nuovo ricorso e nuova raccomandata.

Questa volta, però, la Polizia municipale di Taviano – comandante Luisa Tunno - meritoriamente si attiva e si mette in contatto telefonico con il presunto contravventore. Una gentile vigilessa richiede le foto dell'auto via Internet e riscontra subito che il colore di quella immortalata al semaforo è diverso. E con un'efficienza pari alla tempestività, "facendo seguito alla documentazione trasmessa", in data 25 ottobre annulla perciò il verbale "con conseguente archiviazione di tutti gli atti amministrativi".

Ma l'incubo, purtroppo, continua. A metà novembre arrivano altre due raccomandate. La prima contesta un eccesso di velocità (207,43 chilometri all'ora) in data 28 settembre, ore 22,09, sull'Autostrada Bologna-Bari-Taranto in territorio del comune di San Severo (Foggia): euro 1.106,90. La seconda un altro eccesso di velocità (213,71 chilometri all'ora) nello stesso giorno, ore 22,40, sulla medesima autostrada in territorio del comune di Trani: di nuovo, euro 1,106,90. Entrambi i verbali non indicano né la marca né il modello né tantomeno il colore dell'auto. Altri due ricorsi e altre due raccomandate, rispettivamente ai Prefetti di Foggia e di BAT.

Nel frattempo, perseguitato dall'incubo, il proprietario dell'auto decide di avviare le pratiche per la reimmatricolazione della vettura e finalmente cambia targa. Ma il 21 novembre arriva un'altra raccomandata, per così dire retroattiva: sempre il 28 settembre, alle ore 22,46, la fantomatica automobile con la vecchia targa (clonata) aveva percorso il tratto della BO-BA-TA addirittura a 225,18 chilometri all'ora in territorio del comune di Bitonto: altri 1.106,90 euro. Anche in questo verbale manca l'indicazione della marca, del modello e del colore. Nuovo ricorso e nuova raccomandata al signor Prefetto di Bari.

Ricapitolando: finora il malcapitato automobilista ha collezionato cinque maxi-multe e accumulato un totale di 4.319,59 euro da pagare. Ma, una volta trascorsi i fatidici 60 giorni, rischierebbe di essere condannato a pagarne molti di più se i ricorsi non fossero accolti. Al danno, si aggiungerebbe poi la beffa di dover versare anche le sanzioni supplementari per non aver fornito i dati del conducente.

È così che la nostra beneamata regione coltiva la sua antica tradizione di ospitalità e di accoglienza? Vogliamo incrementare il turismo e il commercio oppure la criminalità organizzata? E i signori Prefetti intendono rappresentare in questo modo il governo sul territorio, non tutelando i cittadini incolpevoli a vantaggio dei delinquenti abituali?

(P.S: - I fatti raccontati in questo articolo sono realmente accaduti e sono tutti documentati)

Giovanni Valentini

LA SFIDA PER IL LAVORO SI VINCE CON LA SPESA PER GLI INVESTIMENTI

di **MARIO LETTIERI E PAOLO RAIMONDI**

La più difficile sfida di fronte a noi è quella di trasformare il principio etico del valore e della centralità del lavoro e della persona in una strategia operativa immediata. Altrimenti le previsioni catastrofiche che i sindacati e le varie associazioni di categoria continuano a sfornare non lasciano scampo. Dopo l'aumento della disoccupazione, in particolare quella giovanile (15-24 anni) al 41,2%, la Confcommercio denuncia il crollo del reddito procapite al livello del 1986, mentre la pressione fiscale del 44,3% rimane ai livelli più alti in Europa. Inevitabilmente l'aumento della precarietà e della povertà si traduce in una drastica diminuzione dei consumi che, dopo il crollo del 4,2% registrato nel 2012, sarà del 2,4% nel 2013. Certamente il carico fiscale è troppo elevato ed una detassazione sul lavoro è più che mai necessaria. Quel che è più grave, però, è l'assenza di un'idea, di un progetto del "sistema Italia". Che il consumo possa essere la molla della ripresa economica è parzialmente vero. Ma non è automatico. Gli automatismi non sempre funzionano. Lo si è visto nel settore del credito. L'abbassamento fino a zero del tasso di sconto attuato dalla Bce non ha portato a nuovi crediti per gli investimenti, per le imprese e per le famiglie.

La detassazione sul lavoro, invece, comporterebbe un aumento dei salari e delle pensioni delle fasce più deboli e sarebbe destinato ai consumi. Ricordiamoci che gli Stati Uniti uscirono dalla Grande Depressione del '29 quando il presidente Franklin D. Roosevelt lanciò il New Deal con grandi investimenti statali nelle infrastrutture e nei settori agro-industriali. Ancora oggi, contrariamente a certe leggende, gli USA, rimangono una grande economia dirigistica nei settori fondamentali, quali quello militare, delle nuove tecnologie, dello spazio, delle infrastrutture oltre che del vasto settore amministrativo.

Anche da noi sarebbe necessaria una strategia di rilancio economico che punti sulle nuove tecnologie e sui comparti industriali, agricoli e turistici. Non basta la lotta alla contraffazione dei nostri prodotti agricoli e del Made in Italy, occorre modernizzare tali settori ed aumentare l'appeal turistico del nostro Paese anche rispetto ai cittadini dei Paesi del Brics. Il primo cambiamento paradigmatico dovrebbe essere quello di puntare sullo sviluppo invece che sulla crescita lineare. Quando si parla di crescita ci si riferisce sempre ad un aumento numerico delle cose prodotte, non importa quali purché abbiano un effetto positivo sul Pil. Lo sviluppo invece, inglobando anche la crescita, coinvolge risorse, persone, territori, popolazioni, educazione, cultura e si proietta sul lungo periodo per differenti generazioni. In quest'ottica la messa in sicurezza e la valorizzazione del territorio e del vasto patrimonio culturale assumono un carattere prioritario. Senz'altro positivo è l'intervento, seppur limitato finanziariamente, finalizzato alla ristrutturazione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare. I sindacati ritengono che esso creerebbe 600.000 posti di lavoro a fronte di un investimento di 7 miliardi di euro.

QUOTE -E' bene ricordare che molte nostre PMI, pur in questo periodo di crisi, hanno saputo mantenere e sviluppare quote di mercato nel difficile settore dell'alta tecnologia. Perciò bisogna sostenere la loro modernizzazione ricordando che l'Italia è tra le prime 10 economie industrializzate del mondo.

Il nostro export, per fortuna, ha retto l'urto guadagnando addirittura un significativo surplus commerciale. L'Italia è infatti la quinta economia al mondo per surplus commerciale manifatturiero. Da questo punto di vista significativi sono i 28 contratti di cooperazione tra Italia e Russia recentemente siglati a Trieste, così come importante potrebbe rivelarsi la realizzazione di grandi reti infrastrutturali nel continente Euro Asiatico.

Le prospettive di migliori e maggiori relazioni nello scenario internazionale esigono da un lato che l'Italia si muova come "sistema Paese" e dall'altro che sviluppi la ricerca a sostegno delle proprie imprese. L'attuale misero 1,2% del Pil investito nella ricerca andrebbe elevato almeno al 3 % come già sostenuto dall'UE a Lisbona nel 2000.

In una situazione di ristrettezze finanziarie è ineludibile che la "spending review" riduca nettamente gli sprechi e la stessa spesa pubblica. Le risorse pubbliche devono essere finalizzate alle attività produttive, manifatturiere, del credito, della ricerca e delle nuove tecnologie. Tutto ciò è il presupposto per la creazione di lavoro qualificato.

Finora stiamo provando sulla nostra pelle che "di solo rigore si muore". Perciò non basta rendere più efficiente la politica economica nazionale ma occorre cambiare gli indirizzi dell'Unione Europea. Lo stesso Romano Prodi, uno dei costruttori dell'architettura europea, ripete che i parametri di Maastricht dovrebbero essere ridefiniti privilegiando la spesa per investimenti

LA PROTESTA

Grillo imbraccia il forcone Berlusconi cavalca la rivolta

● **Il leader M5S**: «La polizia non difenda più i politici» ● **Domani** i manifestanti da Silvio: «Il governo li convochi» ● **Il ministro Alfano:** «Non consentiremo di mettere a fuoco le città»

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

La presunta solidarietà della polizia ai manifestanti dei forconi e il gesto di togliersi i caschi in sostegno della protesta, alla fine si sono rivelati per quello che erano: una montatura mediatica architettata dalla rete e gonfiata da qualche sindacalista in cerca di visibilità. Ma la «bufala» è piaciuta a tal punto a Grillo, lesto lunedì a rilanciare i video per arruolare agenti, carabinieri e finanzieri al grido di «tutti a casa», che ieri il leader del Movimento 5 Stelle ha deciso di rilanciare invitando le forze dell'ordine a diventare strumenti e garanti di un colpo di stato di piazza contro la politica. Una protesta che anche Silvio Berlusconi punta a cavalcare convocando per oggi a Roma una delegazione del movimento dei Forconi. «Il Paese non può aspettare - ha dichiarato il leader di Forza Italia - Il governo non perda tempo: convochi subito trasportatori e altri movimenti di protesta. La prevista convocazione del 17 dicembre da parte del Sottosegretario delegato, cioè addirittura fra una settimana - ha proseguito - consente alla protesta di proseguire fino a quel giorno, arrecando danni alla nostra economia in un momento già tanto difficile».

Ma è da Grillo che ieri è arrivata una nuova iniziativa shock. «La protesta di lunedì può essere l'inizio di un incendio o l'annuncio di future rivolte forse incontrollabili - ha spiegato in una lettera aperta al Comandante generale dei Carabinieri Leonardo Gallitelli, al capo della Polizia Alessandro Pansa e al Capo di stato maggiore dell'Esercito Claudio Graziano - Alcuni agenti di Polizia e della Guardia di Finanza a Torino si sono tolti il casco, si sono fatti riconoscere, hanno guardato negli occhi i loro fratelli. Vi chiedo di non proteggere più questa classe politica che ha portato l'Italia allo sfacelo, di non scortarli con le loro macchine blu o al supermercato, di non schierarsi davanti ai palazzi del potere infangati dalla corruzione e dal malaffare - ha proseguito Grillo - Le forze dell'ordine non meritano un ruolo così degradante. Gli italiani sono dalla vostra parte, unitevi a loro. Nelle prossime manifestazioni ordinate ai vostri ragazzi di togliersi il casco e di fraternizzare con i cittadini. Sarà un segnale rivoluzionario, pacifico, estremo e l'Italia cambierà».

Un invito alla insubordinazione di vago stampo golpista che ha suscitato le reazioni indignate sia nei partiti che fra i sindacati di polizia. «Gli uomini in divisa sono un presidio di legalità - la risposta del ministro dell'Interno Angelino Alfano - Legalità che vuol dire garantire la libertà dei cittadini di manifestare le proprie opinioni senza violare le leggi e la libertà degli altri. Legalità vuole dire garantire le istituzioni, non consentiremo la messa a fuoco delle città». «Grillo distilla quotidiano veleno contro le istituzioni adottando toni e contenuti apertamente eversivi - ha replicato Alessia Morani, nuova responsabile giustizia del Pd - È un gioco pericolosissimo che può avere conseguenze tragiche, non gli consentiremo di incendiare il Paese». Sulla stessa linea anche Nichi Vendola: «Giocare cinicamente con la disperazione della gente e l'agitar di sciabole sono ingredienti pericolosi per la democrazia italiana», ha twittato il leader di Sel.

Ma a respingere al mittente le parole di Grillo ci hanno pensato anche i sindacati di polizia. «Inquietanti e farneticanti inviti all'insubordinazione e alla contestazione - le ha bollate il segretario generale del Siap Giuseppe Tiani - Non ci stiamo a bieche strumentalizzazioni, utili a fomentare oltremodo lo scontro sociale solo per il proprio tornaconto politico». «Non fa bene a nessuno strumentalizzare i singoli episodi e soprattutto non aiuta ad affrontare le questioni di ordine pubblico in maniera responsabile e civile nel rispetto delle libertà e dei diritti di tutti», ha commentato il segretario generale del Silp Cgil, Daniele Tissone. «Non saremo mai i burattini di Grillo», si è unito al coro Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp.

...

I sindacati di polizia contro l'ex comico: «Inviti farneticanti all'insubordinazione»

«I poliziotti hanno giurato fedeltà alla Repubblica, alle istituzioni e al popolo italiano», gli ha fatto eco il segretario generale del Siulp Felice Romano.

Ma sono proprio le parole di Romano, che lunedì aveva parlato del gesto dei poliziotti di togliersi i caschi come di «una totale condivisione delle ragioni a base della protesta» dei Forconi, ad alimentare ancora la polemica all'interno dei sindacati di polizia. «Nessuno è autorizzato ad interpretare un gesto di distensione, del resto frequente, come forma di condivisione delle ragioni di una protesta», ha replicato Lorena La Spina, segretario nazionale dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia. «Quello del Siulp è un messaggio pericoloso da cui prendiamo le distanze - ha precisato Roberto Traverso, segretario del Silp Cgil Liguria - La solidarietà con tutte le categorie di lavoratori in difficoltà è un valore importantissimo ma non si può far passare il messaggio che la polizia solidarizza con chi manifesta. Non dimentichiamo chi siamo e qual è il nostro ruolo istituzionale». E a far chiarezza su quanto successo in piazza a Torino ci ha pensato Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del Siap di Torino, che lunedì era in servizio durante le manifestazioni. «È successo quello che succede sempre, venute meno le ragioni del pericolo per gli operatori e riappacificata la piazza il funzionario titolare ha dato la disposizione di togliere i caschi perché non c'era più pericolo. Un gesto distensivo, semplicemente, non indotto dalla piazza o da scelte di partecipazione attiva alla manifestazione».

...

Il Pd: «Un gioco dalle conseguenze pericolose, non gli consentiremo di incendiare il Paese»



Beppe Grillo / FOTO INFOPHOTO

IRRUZIONI E MINACCE

Puglia, negozi chiusi. A Perugia nella sede Pd

Continuano i blocchi e le manifestazione del movimento dei Forconi in tutta Italia. E mentre il coordinamento rinuncia alla manifestazione prevista per oggi a Roma rimandandola alla prossima settimana («Se sarà votata la fiducia al governo Letta», precisa Danilo Calvani uno dei leader del movimento) la situazione ieri si è fatta insostenibile soprattutto in Puglia. Presidi, barricate e transenne i punti di accesso e di uscita alla città sono stati segnalati a Barletta; negozianti minacciati ad Andria da parte degli ultrà; tangenziale praticamente bloccata a Bari, occupati i binari a Cerignola. E a Molfetta, ronde anche nelle aziende per costringere i lavoratori ad abbandonare il posto di lavoro. Nella Bat, i negozi a fine serata sono tutti chiusi, serrati. Anche i cinema. Sono aperte soltanto le farmacie. E in rete, invece, hanno fatto rapidamente il giro dei social network le foto dei manifestanti su dei camioncini che girano in città e intimano ai negozianti di Bisceglie di chiudere le loro attività. «Quanto sta accadendo nelle nostre città in queste ore assume i contorni dello squadrismo fascista. Il Viminale intervenga», ha dichiarato ieri il parlamentare pugliese del Pd Dario Ginefra. Secondo le segnalazioni a Molfetta i manifestanti hanno costretto a chiudere un centro commerciale Ipercoop e alcune aziende e call center.

A Perugia, invece, una trentina di manifestanti hanno fatto irruzione nella sede centrale del Pd in piazza della Repubblica.

«Nessuno ci strumentalizzi. I caschi? Gesto usuale»

MA. SO.
Twitter@massimosolani

L'INTERVISTA

Riccardo Gazzaniga

Il poliziotto genovese, sindacalista e scrittore: «Toglierli è una prassi comune: siamo increduli per certe interpretazioni, nessuno ci tiri per la giacca»





«Oggi con i miei colleghi abbiamo parlato del gesto dei caschi a lungo dell'interpretazione data al gesto dei caschi. Siamo un po' tutti increduli, diciamo che in molti non ci stanno ad essere tirati per la giacchetta della divisa». Riccardo Gazzaniga è sovrintende di polizia in servizio al reparto mobile di Bolzaneto e delegato sindacale del Silp Cgil, ma al grande pubblico è noto come autore di «A viso coperto», il romanzo con cui ha raccontato la vita di un celerino, gli scontri con gli ultras e gli uomini che stanno dietro ad un casco di polizia o ad una sciarpa con i colori di una squadra di calcio. Ieri mattina anche lui era in strada con i suoi colleghi in servizio per le manifestazioni dei Forconi di Genova. «Chiunque conosca un minimo le dinamiche di piazza può fare le proprie deduzioni con facilità - dice - Togliersi il casco durante un servizio per noi è una cosa usuale, è una prassi normalissima quando una manifestazione è finita o quando al termine di un lancio di oggetti è tornata la calma. Oppure quando l'atteggiamento dei manifestanti fa ritenere che non ci sia più alcun pericolo per il personale. Anche perché a nessun operatore fa piacere tenere il casco per ore: è pesante, e quando puoi te lo togli volentieri».

Oppure come hanno spiegato le Questure di Genova o Torino, può anche essere un gesto distensivo nei confronti dei manifestanti.

«Può anche essere così, laddove dopo incidenti gravi come quelli di Torino poi la situazione torna pacifica. Ma da qui a dire che quel gesto è una forma di solidarietà verso i manifestanti è a dir poco azzardato».

Una querelle animata anche dalle parole di qualche sindacalista o di chi cercava sponde anti sistema?

«Dal punto di vista sindacale non condivido in nessun modo la posizione che è stata presa da alcune sigle, anzi dirò di più: mi sembrano uscite addirittura pericolose. Noi in piazza dobbiamo garantire la sicurezza di tutti senza preferenze per una sigla o una posizione».

E togliersi i caschi e abbassare gli scudi, in un determinato contesto, è un gesto normalissimo in situazioni di ordine pubblico?

«Assolutamente e non può essere interpretato in nessun modo. A me capitò di intervenire ad una festa della Lega a Bergamo e di disperdere alcuni ultras che volevano contestare l'allora ministro dell'Interno Maroni. I militanti leghisti ci applaudirono, ma a nessuno venne in mente di dire che ci eravamo schierati con la Lega. Non si può pensare che agenti di polizia scelgano di schierarsi in questo modo, soprattutto in un contesto delicatissimo come quello dell'ordine pubblico. Siamo lavoratori anche noi e magari a volte capita anche di essere d'accordo con chi manifesta, ma da lì a dire che ci si toglie i caschi per solidarizzare con i manifestanti è assurdo. Ho guardato anche alcuni video circolati in rete e davvero non ho visto niente di diverso dal solito. Li hanno tolti perché non c'era esigenza di indossarli».

Che cosa ne pensa della lettera di Grillo?

...

«La lettera di Grillo? Messaggio pericoloso che trascina la polizia in un ruolo che non può avere»

«È una dichiarazione che si presta a strumentalizzazioni pericolose. La polizia deve garantire la democraticità da una posizione neutra senza scendere in alcun modo nel merito delle questioni. Solo così si può garantire a tutti la possibilità di esprimere le proprie opinioni. Il giorno in cui la polizia o le forze dell'ordine in generale dovessero prendere una posizione sarebbe un giorno grave per la democrazia. La lettera di Grillo e le strumentalizzazioni sul 9 dicembre sono mosse molto pericolose che trascinano la polizia in un ruolo che non deve e non può avere».

Non teme che, se passa questo messaggio, chiunque si presenta in piazza davanti alla polizia possa fare il ragionamento «o ti togli il casco e sei con me o sei un mio nemico»?

«Esattamente. Il casco e lo scudo sono strumenti difensivi per gli operatori, ma se passa questo messaggio diventerà complicata la gestione del loro utilizzo se ogni volta che siamo costretti ad indossarli questo sarà letto come un atteggiamento aggressivo o se quando li togliamo diranno che solidarizziamo. Siamo dei lavoratori, e come l'operaio in cantiere indossa il casco per proteggersi, noi abbiamo i dispositivi di difesa che servono a salvaguardare la nostra salute. Ma non è che l'utilizzarli o meno rappresenti una presa di posizione politica. Per le nostre istanze sindacali o per le nostre proteste ci sono i luoghi appositi».



Faccia a faccia fra Forconi e Fiom davanti al palazzo della Regione a Torino

A Torino la Fiom blocca la protesta «Solo nichilisti. La nostra crisi è reale»

● **Faccia a faccia** con le tute blu in piazza contro i licenziamenti
● **Alcuni** negozi costretti a chiudere

FEDERICO FERRERO
TORINO

Il sistema va in cortocircuito sempre lì, a palazzo Lascaris, all'ombra del totem allo sperpero. Davide Bono, consigliere del M5S, paladino antisistema, sta per varcare la soglia con uno scatolone di scontrini raccolti per strada: li vuole consegnare al governatore Cota, insieme a un paio di mutandoni fantasia. Chiederà, in seduta, di rimborsare i cittadini depauperati dalle spese pazze di Rimborsopoli. Mentre infila il corridoio, si infoltisce l'assembramento Fiom-Cgil: il presidio dei metalmeccanici non è lì per i profumi o le borse di Vuitton pagate proditoriamente di tasca nostra, anche se parte qualche «Vergogna, cacciate gli scontrini!» mentre i consiglieri indagati sgusciano via alla chetichella. Il sindacato protesta per la crisi, risalente, del settore automobilistico di Torino: sono gli operai della De Tomaso mandati a spasso (in mille) dal crac della famiglia Rossignolo, le maestranze Mirafiori, la Manital di Ivrea che ha appena scaricato 120 operai in turno per la pulizia alle Carrozzerie, la Celltel di Scarmagno. La guarnigione Fiom è la prima a piazzarsi sotto la balaustra in pietra, come spiega il segretario Federico Bellono, «perché era in programma da tempo e non intendevamo certo lasciare il campo a una protesta nichilista come quella dei forconi, anche se ci preoccupava». Passano gli scolari degli istituti professionali: si guardano con sospetto, la Fiom offre loro il microfono, alcuni parlano, salutano e proseguono. Di lì a poco è il turno dei Si, gli studenti indipendenti di una mensa occupata in via Principe Amedeo, che coi ribelli del 9 dicembre c'entrano nulla. Pace e solidarietà.

Poi la scintilla: arrivano i forconi. In teoria, cittadini indignati. In pratica, la legge del nemico comune non vale: «Saranno stati quattrocento», spiega Bello- alcuni hanno preso a insultarci». Il picchetto risponde con «Bandiera rossa» e «Bella ciao», la tensione lievita finché, sotto la cupola del «Siamo tutti operai», il voltaggio finalmente cala. Il segretario Fiom ha carpito l'essenza dei neonichilisti: «È un movimento variegato, non va semplificato. Vedo sì teste rasate e fascisti, ma c'è di tutto: i mercatali a tirare le fila, disoccupati, anche teppistelli da curva. Sembrano i tumulti delle banlieue, solo che mancano i pied-noir». La rabbia pesca rabbia con la rete a strascico e ringhia allo Stato come al sindacato: pari sono. È una parte di società non rappresentata, imbevuta di disagio e di rancore, che esplode nel caos di una protesta sconclusionata. Raccoglie il malessere di cassintegrati e autonomi, nostalgici del Duce, mamme in ansia per il non-futuro dei figli nell'indeterminatezza di obiettivi tagliati con l'ascia: tutti a casa e subito, fino al governo provvisorio da affidare, magari, ai militari.

Corpi satellite del comitato hanno paralizzato piazza Statuto e uscite della tangenziale. Rispetto alla rivolta del 9, la sollevazione di ieri ha visto la squadra rimpolpata da ragazzi con lo zainetto da scuola, attivi e disorientati: loro, delle magagne dell'Iva e dei debiti con Equitalia, non portano, bontà loro, ferite se non di striscio. Ma protestano: chi, in buona fede chi trae ispirazione per farsi capopopolo e minaccia i gestori dei bar: giù la serranda, o sono guai. Il sindaco Fassino nota che «non è legittimo sconvolgere la vita della città» ma pare un verbo soffiato verso le montagne: a chi si sta parlando? Allo Juventus Stadium c'è l'Area12; dall'altra parte della provinciale, l'Auchan. È uno snodo strategico. Si presenta un microbanda al direttore dell'ipermercato Conad, Roberto Bellini: viene invitato alla serrata «perché oggi è sciopero». Tenta di trattare ma i forconi – si vedono ambulanti del mercato di corso Cincinnato – gli danno a intendere che è meglio soprassedere sul reato di violenza privata. «Intanto abbiamo perso migliaia di euro tra prodotti freschi e costo del lavoro, solo oggi».

Domani, chi lo sa: il prefetto Paola Basilone annuncia rinforzi, la Digos ha denunciato otto persone per interruzione di pubblico servizio e segnalato altre 12 teste calde. In Prefettura un vertice per capire come muoversi. Ma è tutto fuor-

LE ANIME DELLA RIVOLTA

I CAMIONISTI: sono stati i primi a muoversi intorno ai mercati generali. Hanno provato a bloccare gli accessi alle tangenziali e agli ingressi delle città

I COMMERCIANTI: molti hanno aderito alla protesta, altri sono stati intimiditi e costretti ad abbassare le serrande per paura delle rappresaglie dei colleghi

GLI ULTRAS: protagonisti degli scontri da Torino a Milano e Genova. A Torino i tifosi delle due squadre cittadine hanno dato l'assalto alla Regione

I MILITANTI DI DESTRA: sono stati tra i promotori della protesta. Hanno sopperito non di rado all'assenza di organizzazione guidando i cortei nei centri storici

I DISOCCUPATI: la parte più spontanea e meno organizzata delle manifestazioni. Per un giorno protagonisti delle proteste nel cuore della città

I LEADER


Lucio Chiavegato
Presidente Liberi imprenditori federalisti europei


Patrizia Badii
Capo della Life Veneto


Danilo Calvani
Coordinatore movimento


Augusto Zaccardelli
Segretario nazionale Movimento autonomo autotrasportatori


Giuseppe Caponio
Forconi Puglia


Mariano Ferro
Forconi Sicilia



...
Il segretario Fiom di Torino «È un movimento variegato, non va semplificato. Vedo sì teste rasate e fascisti, ma c'è di tutto»

È pericoloso il gioco degli estremisti

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma l'intervento di Grillo è ben più pericoloso, da autentico incendiario. «C'è la destra e la sinistra, ci sono gli juventini e i torinisti. È un manicomio», ha sintetizzato bene ieri davanti alle telecamere un testimone nella sua città, Torino, dove la fermata dei camionisti ha avuto più successo. Ci sono infatti gli autotrasportatori delle sigle autonome o senza nessuna sigla (ma ci sono a macchia di leopardo). Ci sono frange di coltivatori (soprattutto nel Veneto) esasperati dalla crisi, assieme ad artigiani e piccoli commercianti. Ma nella protesta entrano anche i nuclei violenti e agguerriti degli ultrà. Poi si aggiungono cortei di studenti che sfilano col tricolore, mentre altri ragazzi, quelli dei Centri sociali, rifiutano ogni inno o vessillo nazionale e sfilano invece contro il sistema. Mentre a Roma si infiltrano altri giovani e giovanissimi, questi dell'estrema destra, di Casa Pound. E l'elenco è certamente incompleto.

La polizia smentisce che il gesto dei poliziotti in servizio a Torino di togliersi il casco abbia significato comprensione, o addirittura condivisione di quella protesta indifferenziata, confusa e a tratti violenta. Chi ha fatto i capelli bianchi seguendo i cortei "combattivi e militanti" (come si chiamavano una volta) sa che avviene quando la tensione cala. A questo punto però compare il solito Grillo a gettare benzina sul fuoco. Per iscritto stavolta, con una lunga lettera indirizzata a tutte le forze dell'ordine. «Vi chiedo di non proteggere più questa classe politica che ha portato l'Italia allo sfacelo». Via le auto blu e le scorte, basta coi servizi d'ordine «davanti ai palazzi del potere infangati dalla corruzione e dal malaffare». Tutti colpevoli quindi, tutti da lasciare indifesi, esposti, senza garanzie di sorta. Senza distinzioni. Un mucchio contro il quale lanciare parole sempre più infuocate, contro il quale domani invocare gesti esemplari: «Le istituzioni sono delegittimate. Parlamento, governo e Presidente della Repubblica stanno svolgendo arbitrariamente le loro funzioni. Questo è il comune sentire della nazione. I partiti sono anch'essi delegittimati...».

Sono parole d'ordine che la falsa democrazia del web moltiplica, amplifica, arroventa. Qualcuno obietterà che nella storia italiana le abbiamo già sentite, alla fine dell'Ottocento, o dopo la prima guerra mondiale, ma, all'epoca, la connotazione politica, ideologica era rivoluzionaria, alternativa al sistema, non apparteneva a forze rappresentate in Parlamento qual è invece il Movimento 5 Stelle la cui minacciosa ambiguità consiste, fra le altre cose, nello stare dentro le istituzioni e insieme attaccarle di continuo. Dall'interno e dall'esterno. Erano forze extra-parlamentari, anti-Stato per lo più. Come quelle del nostro lungo '68, o del più minaccioso '77 tracimato dalla violenza sociale al terrorismo.

Nel caso di Grillo e Casaleggio si tratta di forze rappresentate in Parlamento che, non a caso però, stanno praticando una escalation di atti e comportamenti sempre più «contro» le Camere stesse: prima l'occupazione del tetto di Montecitorio, poi quella dell'aula, indi dei banchi del governo. La prossima mossa? Il prossimo gesto collettivo? L'evocazione dell'«aula sorda e grigia» che diventa «un bivacco di manipoli» riaffiora sinistramente. Probabilmente i creatori di M5s avvertono che i rappresentanti scelti dall'alto, nominati senza alcun criterio né democratico né meritocratico, sono tanto supponenti quanto modesti (indimenticabile la portavoce al Senato che ripete nevroticamente il grido: "non siete niente, niente, niente!" rivolto a tutti gli altri). Avvertono che i loro nominati incidono poco o nulla nel merito, nella sostanza dei lavori parlamentari. Come potrebbero, del resto, senza una visione generale delle cose che vada oltre gli slogan sparati a raffica?

Così Grillo alza ancor più, ma è difficile, il volume dei numerosi «vaffa», del «tutti a casa», cercando di porsi alla testa delle tante e contraddittorie proteste corporative, intrecciate. La risposta a una demagogia populista senza limiti non può che essere trovare un filo forte per tessere azioni di governo, da Roma alle Regioni, ai Comuni, che affrontino senza più indugi le riforme sin qui mancate. Sul sito *lavoce.info* il professor Roberto Perotti della Bocconi documenta che in Piemonte e Veneto, il taglio agli emolumenti netti dei consiglieri - previsto dal governo Monti - non c'è stato, che, al contrario, essi sono aumentati. Su questi e altri trucchi il governo deve intervenire. La corruzione alla quale abbiamo assistito e assistiamo non si cura con i «vaffa» di piazza. Si cura facendo politica e inserendo fra le garanzie per i contribuenti (diciamolo finalmente) il ripristino o la creazione di controlli severi, incisivi, ineludibili. Non possiamo rassegnarci ad un andazzo tragicomico credendo di combatterlo a parole, a slogan, a insulti. Quelli lasciano il tempo che trovano. Anzi fanno sorridere chi nella corruzione continua a nuotare. Come nella più colossale evasione fiscale che il mondo avanzato

IL CENTROSINISTRA

Renzi: no a D'Alema alle europee, accetto solo consigli

● **Il neo-segretario** a Ballarò: «Le primarie da un punto di vista politico hanno detto che una generazione ha chiuso un ciclo»
● **A tarda sera** il primo faccia a faccia con i gruppi parlamentari: «Ora dovete giocare voi»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Massimo D'Alema e Rosy Bindi candidati alle europee? « No, non credo proprio. Alle Europee mandiamoci qualcuno che poi resta lì», quelli «interessati all'Europa e non ai giochini italiani». Stile spiccio, niente giri di parole e con una battuta il neosegretario Matteo Renzi, intervistato da Giovanni Floris a *Ballarò*, dà (rinnova) il benservito ai big del suo partito. «Ci devono dare tanti consigli - dice relegandoli nel ruolo che gli anziani nonni hanno nelle famiglie - . Non promettiamo di seguirli tutti, ma i consigli li accettiamo. Se loro non ce l'hanno fatta in venti anni non significa che non possiamo provarci noi».

Il messaggio è lo stesso di sempre, solo che stavolta lo lancia da segretario e lascia zero spazio ad equivoci. Se qualcuno pensava che Renzi avrebbe mediato, si sbagliava di grosso. Non con i big, almeno. A lui interessa aprire il dialogo con le nuove generazioni democratiche, compresi i Giovani Turchi, cercare convergenze tra le correnti che da sempre hanno caratterizzato il Pd e che non sono morte con queste primarie, come dimostra la stessa composizione della segreteria, ma il patto deve essere generazionale e il neosegretario è pronto a scommettere che su questa linea lo seguiranno anche coloro che hanno appoggiato Gianni Cuperlo e Pippo Civati. «Il voto di domenica da un punto di vista politico ha detto che una generazione ha chiuso un ciclo - dice infatti in tv- . Adesso tocca a un'altra che ha un impegno: mantenere le promesse fatte per non essere dei quaquaraqua». A Floris che gli chiede se sa fare gioco di squadra, risponde: «Fare gioco di squadra significa rimanere nella sabbie mobili della politica romana? Allora no. Fare gioco di squadra significa decidere insieme dove andare». Forte della valanga di voti arrivati domenica scorsa Renzi adesso è a quegli elettori che guarda e la priorità è mandare segnali che siano coerenti con le promesse della campagna elettorale. Si cambia e lo si fa a modo suo, grazie al «mandato» ricevuto da quasi tre milioni di votanti.

Poco dopo, però, è Romano Prodi, nella stessa trasmissione, a mandare un messaggio al sindaco: «Coraggio, coraggio, coraggio e cooperazione. Il rischio è che chi ha vinto si prenda la rivincita su chi ha perso». In realtà Renzi sa che adesso i segnali che devono arrivare al suo partito devono essere di apertura, perchè solo se il Pd resta unito sarà possibile portare a casa le riforme a cui tiene, soprattutto la legge elettorale, che vuole prima delle elezioni europee. Su questo terreno, sfida il M5S: «Grillo ha 160 deputati, se votano la proposta del Pd sul Senato si fa. Questo senso di urgenza Grillo non lo butti via, provi a cambiare le cose senza pensare che basta un post». Si dice «molto colpito» dalla sentenza della Consulta sul Porcellum, «non capisco su quale razionalità di sistema abbia deciso quando avrebbe potuto non accogliere il ricorso». Torna a premere sull'acceleratore: «Si tolga dal Senato dove l'hanno tenuta a lievitare come la pizza e la si porti alla Camera». Sulla fiducia che oggi il Parlamento dovrà votare, spiega che sarà, «su un programma ab-

...

Prodi al neo-segretario: «Coraggio, coraggio, coraggio, ma rinuncia alle rivincite»

bastanza generale che diventerà concreto nel giro di un mese. Letta dovrà fare un elenco di cose che devono diventare concrete, dando una scadenza». Ma di ultimatum non se ne parla, non ora, non con questa legge elettorale.

Racconta delle telefonate ricevute in questi primi giorni di incarico, «mi ha mandato un messaggino Bersani, mi ha fatto l'in bocca al lupo. L'ho ringraziato e gli ho detto che mi farebbe piacere vedersi. Lui mi ha detto: "ok ma prima fatti una bella dormita", perché lui c'è già passato e sa che frullatore è». Con Rosy Bindi, «mi ha detto 'con te e Enrico stiamo messi bene... Ma tanto mica durate», e con Silvio Berlusconi: «Mi ha chiamato all'una di notte. Me lo hanno passato dalla batteria. Non so cosa stesse facendo ma...se mentre faceva quelle cose lì chiamava me, ha qualcosa che non va. Mi ha detto " finalmente farai un grande partito socialdemocratico", gli ho detto: "adesso fai fare le primarie anche ai tuoi, sono venti anni che aspettano».

Poi, scappa e raggiunge i gruppi di Camera e Senato per il suo esordio da segretario. Lo accolgono con un grande applauso mentre entra con Guglielmo Epifani che fa il suo ultimo discorso da segretario. «Il voto delle primarie conferisce a Matteo Renzi una fortissima investitura e grande responsabilità - dice-. C'è stata una partecipazione straordinaria, oltre le attese. È un voto che ci rafforza e spinge il cambiamento, difende la democrazia contro l'antipolitica». Renzi le prime parole le dedica a Cuperlo «grazie per la battaglia bella e democratica» e a Civati. Ma arriva subito al punto: «Oggi il Pd è la stragrande maggioranza della maggioranza che sostiene il Governo. La palla ce l'abbiamo noi». Se il Pd fallisce, «saremo degli irresponsabili. E lo saranno quei deputati e quelle deputate che non riusciranno a cambiare la situazione. La partita la giocate voi. Vediamoci spesso». Il riscaldamento in campo inizia subito. Stamattina alle 7.30 convocazione della prima segreteria. L'appuntamento era per le sette, poi dopo i mugugni (e l'ironia sferzante del web), ha concesso mezz'ora. E sarà sempre così, avverte: 7.30 al Nazareno.



IL LIBRO

Quando Matteo chiedeva spazio per la Margherita

Non è la prima volta che Renzi fa il segretario. Un partito l'ha già guidato. La Margherita nella sua Firenze. Di questo e tanti altri particolari (molti inediti e curiosi) parla il libro scritto a due mani dai giornalisti di Repubblica Simona Poli e Massimo Vanni che seguono il neosegretario Pd fin dai suoi primi passi in politica: "Il seduttore- Matteo Renzi e la sinistra rosè " (Barbera Editore, euro 15,90). Il libro verrà presentato oggi pomeriggio (ore 18) alla libreria Feltrinelli di Firenze dai due autori insieme a Sergio Staino. Di seguito un estratto dedicato all'allora segretario della Margherita e al suo braccio di ferro coi Ds di Firenze.

Ma perché i dirigenti della Margherita dovrebbero avere più spazio, perché dovrebbero fare di meglio dei Ds? «Non voglio togliere un diessino per far posto ad uno della Margherita. Chiediamo pari dignità per tutte le culture della coalizione: se l'Ulivo si configura come un'alleanza monocolore consegniamo la città al centrodestra e questo i Ds lo devono capire», dice ancora nell'intervista del dicembre 2001.

«Pari dignità», insiste. Sorvolando sul fatto che nel territorio fiorentino la Margherita valeva l'8-9 per cento, mentre i Ds veleggiavano allora tra il 35 e il 40 per cento. Eppure Renzi già allora pone il tema del guardare oltre,

«Matteo è di sinistra e garantirà l'autonomia del Pd»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

L'INTERVISTA

Stefano Bonaccini

«Il voto ha dimostrato che sono le regioni rosse a credere di più in Renzi lo il più anziano della squadra? Rinnovamento già avviato da Bersani»



Renzi vince ovunque in Italia, ma è proprio nelle regioni che si definivano rosse che tocca le punte più alte. Lei, da segretario del Pd dell'EmiliaRomagna, come lo spiega?
«Che essendo regioni in cui la sinistra ha storicamente espresso una forza superiore al resto d'Italia, quei numeri adesso segnalano che non è proprio vero che gli elettori che provengono da questa storia o che si definiscono "di sinistra" temano Renzi. Anzi, io penso che tanti di loro hanno scelto Renzi perché rappresenta una grande occasione per ridare forza e autonomia al Pd e costruire un nuovo gruppo dirigente. Le larghe intese insomma non possono essere la prospettiva per la nostra gente. Soprattutto quelli che sono abituati a vincere e governare nella propria regione e nella propria città, vogliono che si torni a vincere anche nel Paese e che non ci sia più bisogno di intese con la destra per governare».

Renzi non è il vestito buono messo a politiche di destra?
«È una sciocchezza, ma le parole contano poco. Conteranno i fatti. E le scelte che faremo lo dimostreranno».
Non teme freni dal vostro partito?
«Io faccio il segretario di un grande partito qual è il Pd dell'EmiliaRomagna e quindi per esperienza posso dire che un partito funziona bene quando permette a tutti di dire la propria, di discutere e partecipare, ma poi è capace di decidere. E, una volta deciso, di procedere prendendosi le responsabilità delle scelte. Faremo così senza alcun timore».
Vista la storia dei segretari Pd il suo pare eccessivo ottimismo.
«E perché? Il consenso che Matteo ha raccolto, insieme all'altissima partecipazione gli hanno dato una grande forza. Ora a sostegno della sua leadership e soprattutto delle sue proposte ci sono milioni di elettori del Pd. Vanno ascoltati e seguiti».
Lo faranno anche i gruppi parlamentari?
«Coi gruppi parlamentari sarà necessario un costante confronto ma sinceramente non vedo particolari problemi».
C'è però da vedere se il patto con Letta reggerà.
«Ho grande stima di Enrico e sono convinto che con Matteo lavoreranno bene assieme. Del resto il punto è uno solo».
Quale?
«Che dobbiamo corrispondere alle priorità che ci siamo dati. dalla lotta alla disperazione, alla necessità di creare posti di lavoro, all'impellenza di una nuova legge elettorale, alla riduzione dei costi della politica, alle riforme istituzionali. Ad esempio c'è da ridare subito fiato ai Comuni. Queste sono le cose che vogliamo fare. Questa è l'agenda che il Pd d'ora in avanti detterà e su cui si attenderà risposte concrete e in tempi rapidi».
Anche Renzi insiste molto sulla questione dei tempi. Temete che il Pd arrivi "impreparato" al primo vero esame del nuovo corso renziano : elezioni amministrative e europee?
«Senza dubbio sarà un bel banco di prova per il nuovo gruppo dirigente e per tutto il Pd. La situazione è difficile. E Grillo e Berlusconi potrebbero far breccia. Per questo serve dal Pd e dal governo un cambio di passo».
Lei ha la responsabilità degli enti locali, che Pd andrà al voto nei comuni?
«Un Pd consapevole della propria forza, ma senza arroccarsi. C'è da costruire un nuovo centrosinistra aprendosi nei territori alle forze migliori della società e provando a incontrare quel civismo che non vuole condannarsi alla sola protesta, ma che punta ad assumersi responsabilità di governo».
La segreteria scelta a meno di 24 ore dalla vittoria. La prima riunione fissata alle 7 e 30 del mattino. I tempi di Renzi non paiono i ritmi tipici della politica. O no?
«Fa bene, giusto così. C'è tanto da fare e poco tempo da perdere».
A soli 46 anni come ci si sente a essere il più "anziano" della segreteria Pd?
«Ho due figlie di 12 e 21 anni, loro sono giovani mica io. In Europa funziona così, solo da noi sembra strano un partito guidato da 30-40enni. D'altra parte va riconosciuto che anche Bersani aveva avviato un ricambio generazionale in parecchi territori».



Matteo Renzi in visita alla scuola elementare Bechi
PHOTO BOVO MATTEO-LAPRESSE

Cuperlo, rebus presidenza L'ex premier: ora i giovani

IL CASO

S. C.
ROMA

Lo sfidante dice no all'offerta di Renzi ma è pressing perché accetti. «Voglio lavorare a consolidare la mia area»

Due giorni per risolvere il rebus e poi altri due prima di andare alla verifica della soluzione nell'Assemblea nazionale. Matteo Renzi ha chiuso la partita della segreteria incassando il no di Gianni Cuperlo a far entrare uno dei suoi sostenitori (il sindaco si era presentato con una rosa di tre nomi - Danilo Leva, Valentina Paris, Matteo Orfini - tra cui scegliere) ma ora resta comunque aperta la casella della presidenza del Pd.

Il nuovo leader ha offerto all'ex sfidante di ricoprire quell'incarico, ma anche su questo punto la risposta è arrivata sotto forma di no grazie. «Voglio difendere l'unità del partito, ma nella chiarezza delle idee», rimane il ragionamento di Cuperlo. Che ora vuole consolidare l'area che lo ha sostenuto al congresso, mentre a chi gli pone la questione della presidenza del Pd spiega non solo che non aspira a ricoprire adesso incarichi di vertice, ma fa anche notare che per quel ruolo è meglio indicare una figura di garanzia, che non abbia giocato un ruolo da protagonista nella battaglia congressuale (tra i nomi che circolano c'è quello di Alfredo Reichlin). Capitolo chiuso? No, perché il pressing nei confronti del deputato triestino va avanti, sia da parte del fronte renziano (il sindaco vuole evitare una minoranza che rimanga sulle barricate) che nel fronte interno alla sua mozione (soprattutto nel versante dei cosiddetti giovani turchi). E non è escluso che da qui a domenica, quando a Milano gli oltre mille membri dell'Assemblea nazionale saranno chiamati a votare il presidente del Pd, il nome di Cuperlo rimanga in pole position.

ANCORA 48 ORE PER DECIDERE

Non a caso, una riunione dei parlamentari che lo hanno sostenuto al congresso ieri si è chiusa con l'impegno a proseguire la discussione domani. Il motivo: dopo che Cuperlo ha aperto i lavori spiegando le ragioni che lo hanno spinto a dire no a Renzi, a cominciare dal rischio che impegnarsi nel ruolo di presidente indebolisca la battaglia a sostegno delle idee con cui si è candidato alla segreteria del Pd, sono intervenuti molti dei cosiddetti giovani turchi per chiedergli di rivedere questa sua decisione. Ha spiegato Francesco Verducci: «Se c'è l'intenzione di Renzi che a ricoprire quel ruolo sia la figura più rappresentativa della minoranza, a noi pare giusto che sia Cuperlo a ricoprire quel ruolo». Non tutti però hanno dimostrato di condividere, e in particolare i bersaniani hanno insistito sull'opportunità, a questo punto, che Cuperlo si impegni a guidare la minoranza. La divisione nel fronte che lo sostiene non aiuta, e il nodo andrà sciolto entro domani. Quel che è certo è che l'ex sfidante di Renzi ascolterà tutti ma alla fine deciderà in autonomia se accettare o meno l'offerta. Ecco perché ieri era così irritato nel leggere certi resoconti giornalistici che attribuivano a un veto di Massimo D'Alema la ragione del mancato ingresso di cuperliani nella nuova segreteria. «Sono veramente stanco di leggere che le mie decisioni, personali e politiche, ancora una volta sarebbero eterodirette da altri», si è sfogato. «Vorrei che le mie scelte fossero giudicate per ciò che sono: delle mie scelte e non il portato di altro. Insopportabile doverlo rivendicare».



...

«Mi occupo di altre cose e non voglio essere tirato in una dialettica che ha altri protagonisti»

AVANTI I GIOVANI

Lo stesso D'Alema - che ha evitato di commentare l'uscita di Renzi sul fatto che il Pd non candiderà alle europee esponenti della vecchia guardia perché a Bruxelles deve andare «chi è interessato all'Europa» - ha negato di aver giocato in questo passaggio o di voler giocare in futuro un ruolo nell'area Cuperlo. «La battaglia politica si fa quando c'è il congresso - ha detto all'Ansa - ognuno è libero di esprimere la sua opinione ma non io non parteciperò ad una dialettica legittima che ora ha altri protagonisti di un'altra generazione».

Il presidente della Feps (fondazione europea di cui fanno parte le principali fondazioni progressiste dell'Ue) ha spiegato che non intende mettersi a capo della minoranza del Pd e che non intende «dare direttive» a Cuperlo: «Ho fatto una battaglia congressuale a suo sostegno perché lo ritenevo il migliore candidato possibile, prendo atto del risultato. Ma non ho intenzione di animare correnti». Quanto a certi retroscena giornalistici, D'Alema, che farà parte dell'Assemblea nazionale dopo essere stato candidato alle primarie di Foggia come capolista della mozione Cuperlo, ha spiegato: «Cuperlo è passato a trovarmi ieri sera dopo aver incontrato Renzi e non prima, come impropriamente scritto. Ora presiedo una fondazione culturale e lunedì partirò per Teheran per parlare degli impegni Ue e non degli assetti del Pd».

dell'andare al di là dei confini della sinistra comunista per gettare l'ancora tra i moderati. Solo garantendo spazi e posti «paritari» alla Margherita, teorizza allora Renzi, si può sottoscrivere una polizza per la vittoria del prossimo passaggio elettorale. Che effetto hanno le parole dell'allora segretario degli ex Dc?

Basta trasporre la deflagrazione della «rottamazione» nel macrocosmo immobile della politica nazionale del 2010 per avere un'idea dell'effetto che ebbe a Firenze in quella fine 2001. E non è difficile immaginare come la prese lo strapotere rosso: come osava il piccolo rimorchiatore Margherita attentare alla portaerei dei Ds?..."

NICHI VENDOLA

«Complimenti a Renzi, ma ora si liberi delle larghe o piccole intese»

«La sinistra, questo è il primo dato delle primarie del Pd , quando convoca il proprio popolo si ritrova meno sola. Devo dire chapeau a Renzi, rispetto a quel 70 per cento e a quei 3 milioni che il giorno dell'Immacolata si sono messi in fila e hanno votano. Non possiamo ignorare che il dato è straordinario e che indica che nelle radici popolari del centrosinistra c'è una volontà forte di non rimanere una coalizione vocata al naufragio». Inizia così l'intervista che Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, che appare alla vigilia del voto di fiducia al governo Letta su Espresso online.

«Fatti i complimenti - prosegue il leader di Sel - dico anche che ci sono tanti punti assolutamente non condivisibili nella piattaforma di Matteo Renzi, ma vale sicuramente la pena aprire un'interlocuzione vera. Il punto però è come sempre, avere un atteggiamento molto sul merito e non frettoloso. Noi abbiamo due vizi terribili: uno è il radicalismo della tromba e della nostalgia, l'altro è il riformismo delle poltrone e della resa. Io vorrei un soggetto politico di radicalismo di governo».

«Un problema per Renzi e per il Pd - insiste Vendola - è il governo Letta che è la sintesi sublime della prima e della seconda repubblica».

«Le larghe o piccole intese rischiano di essere la più immediata falsificazione della forza innovatrice di Renzi. Una disastrosa contraddizione. Le piccole e larghe intese, come i governi dei tecnici, sono la maledizione della politica e della sinistra», conclude.

Vendola interviene anche su Grillo e sulle gravi frasi che alimentano ulteriori tensioni a proposito del cosidetto movimento dei forconi: «Giocare cinicamente con la disperazione della gente e l'agitar di sciabole: ingredienti pericolosi per la democrazia italiana».

«Gianni dica sì all'apertura unitaria del segretario»

SIMONE COLLINI
ROMA

L'INTERVISTA

Matteo Orfini

«Non faremo correntoni di opposizione, faremo vivere le nostre idee Renzi ha vinto e non è un barbaro che saccheggia la nostra città»



«Dobbiamo contribuire con le nostre idee a ricostruire il Pd, non dar vita a un correntone di opposizione a Matteo Renzi». Anche per questo, dice Matteo Orfini, sarebbe giusto che all'«apertura unitaria» del nuovo segretario, Gianni Cuperlo rispondesse accettando il ruolo di presidente del Pd.

Partiamo dal risultato che avete ottenuto alle primarie, onorevole Orfini: come definirebbe il 18% incassato ai gazebo?

«Una sconfitta molto dura, un dato decisamente al di sotto delle aspettative».

La ragione principale, secondo lei?

«La dissonanza percepita tra il contenuto del nostro messaggio congressuale, radicalmente alternativo all'ultimo ventennio, e l'allargamento delle truppe attorno alla candidatura di Cuperlo. Sul terreno economico e sociale noi abbiamo detto le cose più innovative, però poi attorno alla mozione si è costruita una compagine formata non da tutti quelli che la condividevano, ma da tutti quelli che erano contro Renzi. Questo ci ha fatto perdere voti, non ce ne ha fatti guadagnare perché ha portato persone simbolo di stagioni passate, e il nostro messaggio è stato percepito come poco credibile».

E ora che atteggiamento avrete con il nuovo segretario?

«Intanto, non dobbiamo cedere a un'idea che circola tra chi non ha votato Renzi, quella cioè di considerarlo un barbaro che è venuto a saccheggiare la nostra città. Renzi è un nostro compagno di partito, che ha vinto il congresso e che ora si trova di fronte a una sfida complicata: ricostruire il Pd. Il compito e la missione che ci hanno affidato quanti hanno votato Cuperlo, allora, è contribuire con le nostre idee alla ricostruzione del partito, non dar vita a un correntone di opposizione».

È stato offerto a Cuperlo di ricoprire l'incarico di presidente del Pd, ma lui sostiene che sarebbe più opportuno indicare una figura di garanzia: condivide?

«Io penso che non si possa immaginare un presidente più autorevole e apprezzato di Cuperlo. E se la nostra missione è far vivere le nostre idee nell'ottica di ricostruire il Pd, sarebbe giusto che non facesse cadere nel vuoto l'apertura unitaria di Renzi».

Un primo passo verso la maggioranza?

«No, non ci sono le condizioni politiche per entrare in maggioranza, su troppe questioni non siamo d'accordo. Sarebbe invece un modo per partecipare in modo costruttivo, partendo dalle nostre posizioni, alla ricostruzione del Pd. Cosa tanto più necessaria in un momento in cui in Italia ci dono gruppi poco trasparenti che stanno strumentalizzando il disagio che c'è nel Paese».

Si riferisce al movimento dei Forconi?

«A quello, ma non solo. Molti elementi ci dicono che la situazione si fa sempre più pericolosa e noi dobbiamo dare una risposta sia sul terreno dell'azione di governo che sul fronte della ricostruzione del partito».

È quello che vuole fare anche Renzi, no?

«Sì, ma a Renzi voglio dire che una simile situazione non si affronta e tantomeno si risolve con gli slogan o con colpi ad effetto, come l'idea di convocare la segreteria alle sette di mattina».

E come, allora?

«Aiutando Letta a produrre una svolta radicale, ora che non c'è più Berlusconi, lavorando sull'efficacia dell'azione di governo facendo attenzione al disagio sociale, facendo del Pd lo strumento a disposizione per questa battaglia. Noi dobbiamo sfidare Renzi su questo terreno, incalzandolo sul fatto che non si possono riproporre dopo venti anni ricette che non hanno funzionato, che vanno infranti determinati tabù. E lo dobbiamo fare con l'orgoglio di chi sa che sta combattendo una battaglia difficile ma più giusta».

C'è chi dice, anche nel suo partito, che è più giusto far cadere questo governo e andare a nuove elezioni.

«Io non ho incontrato disoccupati, precari, cassintegrati che mi chiedevano di far cadere il governo. Ne ho incontrati, e tanti, che mi chiedevano di farlo funzionare, di aiutarlo a interpretare i bisogni di chi sta peggio, di dare le risposte prima che sia troppo tardi».

Letta in Parlamento promette un colpo d'ala

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il premier oggi si presenta alle Camere per la fiducia dopo l'uscita di Forza Italia. Ma è sulle modifiche costituzionali e sulla legge elettorale la vera sfida

Una nuova fase che marchi discontinuità da quella avviata il 29 aprile. Enrico Letta sancirà oggi in Parlamento la fine delle larghe intese. Il governo muta pelle anche se manterrà le caratteristiche di servizio e di interesse nazionale affermate fin dalla prima ora. La frattura che si è determinata nel Pdl, la nascita del Nuovo centrodestra e il passaggio di Forza Italia all'opposizione hanno definito uno scenario diverso. Non si poteva procedere come se nulla fosse accaduto, il premier ha compreso l'input del Capo dello Stato. Per il presidente del Consiglio, tuttavia, il tratto distintivo rispetto al 29 aprile era stato già evidenziato dal voto di fiducia del 2 ottobre scorso e dalla maggioranza politica - «diversa» da quella numerica - che si registrò in quella occasione a dispetto del «sì» strumentale di Berlusconi.

Il nuovo via libera che il premier chiede oggi a Camera e Senato, quindi, si pone in continuità con quel passaggio politico-istituzionale. E dovrà ufficializzare «l'equivoco che si è sciolto» con la separazione del destino di Alfano da quello del Cavaliere. Non più larghe intese, allora. Ma «un'esperienza transitoria di governo che si regge su un'alleanza tra diversi, che torneranno a contrapporsi alle prossime elezioni. Dopo aver fatto assieme alcune cose indispensabili per il Paese e dopo aver posto le premesse per un confronto meno muscolare rispetto a quello degli anni passati».

Dal Sudafrica dove si trovava per i funerali di Mandela, ospite dell'ambasciata italiana a Johannesburg, Letta ha mantenuto ieri i contatti con Renzi, Alfano e Monti. Con tutti i leader - cioè - della maggioranza che oggi dovrà votargli la fiducia. Non è escluso che il premier possa inviare segnali politici anche in altre direzioni. Ai parlamentari di Sel ad esempio. E non solo con l'obiettivo di allargare in modo organico i confini della maggioranza, che si sono ristretti dopo il passaggio all'opposizione di Forza Italia.

Per Letta il passaggio di oggi permetterà al governo un «colpo d'ala», un salto di qualità anche perchè senza Berlusconi non ci sono più condizionamenti politici. È necessario un governo forte - è il ragionamento del premier - con una maggioranza che ora è ancora più coesa. Il presidente del Consiglio, riferiscono fonti parlamentari, metterà a punto le priorità programmatiche e le legherà ad una scadenza temporale ben definita, quella del dicembre 2014. Un contratto di coalizione che dovrà scadere fra un anno, quindi. E che verrà sottoscritto dopo l'approvazione della legge di stabilità, all'inizio di gennaio. Rimpasto in vista? A Palazzo Chigi negano che il tema sia «all'ordine del giorno», ma altri ambienti di governo non escludono «un mini tagliando» all'esecutivo.

Oggi, però, Letta si limiterà a ridefinire il segno politico della fase due e «della maggioranza del fare, meno ampia ma più coesa» che verrà ufficializzata dal voto di fiducia. Nel contempo, però, dettaglierà i temi del patto programmatico per un anno di cui ha parlato anche con Renzi lunedì scorso. Le priorità? Sviluppo e lavoro; Europa; riforme. Quanto alla legge elettorale Letta per primo è convinto che la materia è di competenza parlamentare, ma individua anche le posizioni diverse e spesso antitetiche che si manifestano tra e dentro i partiti. La contrapposizione - secondo i suoi - non è tra un governo che vuole prendere l'iniziativa della riforma e il segretario Pd che vuole ribadire il primato delle Camere. Né quella di un esecutivo che privilegerebbe un sistema elettorale, mentre largo del Nazareno ne preferirebbe un altro. Né quello - come hanno scritto alcuni giornali - che Renzi vorrebbe aprire un confronto a tutto campo anche con Grillo e Berlusconi, mentre il premier punterebbe a delimitare alla maggioranza la ricerca di un'intesa. «Letta è convinto che il tema è di competenza parlamentare - ribattono i suoi - Ed è chiaro che il confronto in Parlamento non può essere delimitato».

...

Con una sola Camera sarebbe molto più facile salvaguardare il bipolarismo

Da questo ai «tavoli istituzionalizzati» però ne corre, e il rischio da evitare è quello di trattative parallele che possano indebolire la maggioranza. Oggi Letta parlerà sicuramente di riforma elettorale e ricorderà di averla sollecitata fin dal momento del suo insediamento, nel discorso che tenne alle Camere per chiedere la fiducia. «Per lui andava fatta già ieri e non domani», sottolineano dal governo.

Letta dovrebbe offrire alle Camere, in ogni caso, una via d'uscita per le riforme istituzionali. Un'alternativa all'iter definito prima dell'estate, se i tempi d'approvazione di quel progetto ampio si rivelassero proibitivi. Il premier potrebbe mettere sul piatto un disegno di legge di iniziativa governativa per archiviare il bicameralismo perfetto. Per abolire il Senato o per trasformarlo nella Camera alta delle regioni. Un provvedimento di riforma costituzionale che ridurrebbe di fatto il numero dei parlamentari e potrebbe ottenere il sì dei 2/3 del Parlamento. O, in alternativa, scontare il rischio di una iniziativa referendaria che sconterebbe il rischio di una marcata impopolarità. «Con una sola Camera sarebbe molto più facile definire anche, e in tempi rapidi, una nuova legge elettorale che salvaguardi il bipolarismo - commentano ambienti vicini al governo - E anche Renzi avrebbe poco da lamentare».



Napolitano: «Il voto non è dietro l'angolo»

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

È un «dannato frastuono» quello che caratterizza il dibattito politico in questi mesi difficili, tutto condizionato da «polemiche sempre elettorali, anche quando non ci sono elezioni dietro l'angolo, per quanto sia di moda invocarle in ogni momento». Così il presidente della Repubblica in un inatteso intervento, fatto a braccio, al termine del convegno cui ha assistito al Senato su scienza, innovazione e salute.

Dunque Napolitano, nella settimana iniziata con l'elezione del nuovo segretario del Pd e caratterizzata dal discorso con successivo voto che Enrico Letta terrà domani ai due rami del Parlamento, ha voluto ricordare ancora una volta a quanti invece fanno previsioni a breve che al momento non ci sono «elezioni dietro l'angolo» e che quindi meglio sarebbe dedicarsi a quelle riforme indispensabili dall'architettura dello Stato fino alla legge elettorale. Proprio i voti, presumibilmente positivi, di domani ed anche la sentenza della Corte Costituzionale sul Porcellum consentono un respiro maggiore di quanto ce ne sia stato finora.

Ma c'è bisogno di intervenire. E con decisione. Per arginare la delusione di che fine fa il suo voto. Che i poli siano 2, 3 o 5 serve la massima trasparenza. È la società con le sue diverse culture politiche che produce i poli, la legge li organizza, non può imporli. Noi non siamo per un proporzionale puro, che implica poi il mercato delle trattative in Parlamento. Ma anche il Mattarellum con la sua logica fortemente maggioritaria, alla prova del governo non ha retto. Se si vince per un voto si impone una estrema eterogeneità delle coalizioni. Trovare il punto di soluzione tra garanzie di rappresentatività e maggioranze chiare è alla nostra portata, l'Italia ha bisogno di stabilità e di risposte alla crisi».

Il patto Renzi-Letta servirà alle riforme?

«Il governo Letta è una risposta di responsabilità al dramma del Paese. Fuori dalle stanze l'inquietudine è crescente e sarebbe pericoloso innescare derive di campagna elettorale e scontro tra partiti, che tra l'altro allontanerebbero risposte immediate alla crisi. Ora la maggioranza è più ristretta ma potenzialmente più forte e il patto di coalizione 2014, che condividiamo con grande impegno, servirà a portare a maturazione tutte le positive assunzioni di responsabilità verso l'Italia e verso l'Europa».

«Ma per superare il bicameralismo ci vorrà un anno»

RACHELE GONNELLI
ROMA

L'INTERVISTA

Lorenzo Dellai

L'esponente della neonata formazione «Per l'Italia»: «Pronti anche con l'art. 138 vigente, ma va superato il bicameralismo e va fatta la nuova legge elettorale»



Napolitano torna a segnalare la necessità delle riforme, soffermandosi sul superamento del bicameralismo perfetto. È la nuova priorità?

«L'emergenza numero uno per l'Italia - risponde Lorenzo Dellai, del neonato gruppo "Per l'Italia" scisso da Scelta Civica ma rimasto in maggioranza - è alleviare la sofferenza di famiglie e imprese, di cui forse non abbiamo una rappresentazione piena. Il governo ha iniziato a mettere in campo misure in questo senso e ora deve dare un'accelerazione forte. Si deve nel contempo far sì che le istituzioni funzionino con maggiore efficienza. Manca una sola votazione alla Camera per il Comitato dei 40, ma Forza Italia, che non garantisce più un voto favorevole, rende molto difficile il raggiungimento del quorum dei due terzi. È molto grave e mi permetto di fare un ulteriore appello alla responsabilità. Comunque il governo e la nuova maggioranza già domani (oggi ndr) mi auguro confermi la proposta di uno o più disegni di legge costituzionali, anche con l'art.138 vigente, tra cui il superamento del bicameralismo e la trasformazione del Senato in assemblea delle autonomie. Noi siamo pronti. I modelli qui sono vari e la discussione, delicata, è aperta. C'è chi vede questa nuova Camera su base elettiva, connessa con le elezioni regionali e municipali, e chi, come mi pare abbia ventilato Renzi, la vede più per designazione. Non dà la fiducia, dunque ha una funzione di rappresentanza di istanze territoriali o anche sociali, sempre però in una logica di solidarietà e non corporativa».

Quali tempi si prevedono per le riforme istituzionali?

«Se Forza Italia non cambia il suo no, penso che ragionevolmente nel giro di un anno potremmo avere questa modifica in doppia lettura e la legge potrà produrre i suoi effetti alle prossime elezioni. Vorrei però aggiungere che è essenziale e urgente anche la riforma del Titolo V. Fallito il federalismo di tipo leghista, non si può tornare surrettiziamente al centralismo statalista. Bisogna affermare un nuovo federalismo responsabile e efficiente. Dal 2001 ad oggi si sono sovrapposte riforme confuse, non solo sulla tassazione ma anche sulle competenze. Si tratta di mettere ordine in una logica di coerenza. L'Italia non è un Paese a tradizione centralista, inoltre è il tempo delle matrici a rete. Proprio la competizione globale esige un ripensamento delle logiche di sviluppo che vedano i territori, le autorità locali e i corpi intermedi come protagonisti. E poi che senso avrebbe costituire una Camera delle autonomie senza ridare fiato, valore, efficienza alle autonomie locali?».

E la legge elettorale?

«Dopo la sentenza della Corte nessuno può pensare di parlare di elezioni senza una riforma seria. Ampi settori politici erano tentati di portare il Parlamento al voto con il Porcellum. Tentazioni che sono state spazzate via. È giusto che la maggioranza inserisca tra i punti programmatici anche la riforma elettorale facilitando il compromesso all'interno della maggioranza, per poi aprire la discussione con tutte le forze dell'opposizione. La legge elettorale non è un luogo di scontro strumentale tra le forze politiche e mi pare che con l'incontro Renzi-Letta sia stato chiarito».

In questo periodo va molto di moda il bipolarismo, condivide?

«Essendo di provenienza montanara sono refrattario alle mode. Un principio non in discussione è che l'elettore deve sapere



Giorgio Napolitano ed Enrico Letta
PHOTO ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Legge elettorale, ora il Pd vuol fare presto e con chi ci sta

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Un deputato renziano: «Non possiamo mettere il sistema di voto in coda alle altre riforme» Scontro Camera-Senato sul ddl elettorale

Oggi il governo incassa la fiducia. Ma il rinvio a gennaio per definire l'agenda del contratto di governo è qualcosa che non piace, nè poco nè punto». Il fiorentino è lingua con il pregio della chiarezza. E il «né poco nè punto» pronunciato dall'*inner circle* dei cosiddetti renziani la dice lunga sull'incertezza della situazione. Al di là delle rassicurazioni di Quirinale («non ci sono elezioni dietro l'angolo»), palazzo Chigi e degli altri soci di maggioranza, Scelta Civica e Ncd, i renziani storcono e di parecchio il naso di fronte a chi tende a rassicurare.

Contro i rinvii la parola chiave è invece «accelerare». Ieri la legge elettorale è stata incardinata anche alla Camera in Commissione Affari costituzionali ed è cominciato un braccio di ferro tra Montecitorio e palazzo Madama su chi dovrà procedere. La decisione tocca ai due presidenti Grasso e Boldrini. «Da mesi sollecito questa legge» ha ribadito ieri il presidente Pietro Grasso a cui non piace essere assimilato ai senatori tentennanti. Anna Finocchiaro, presidente Affari costituzionali al Senato e non certo renziana, non ci sta a farsi soffiare il testo. Ma Renzi lo vuole invece alla Camera, dove il Pd ha numeri più blindati, perché ha bisogno di dare subito segnali concreti.

Il buongiorno si vede di prima mattina con un tweet di Maria Elena Boschi, responsabile della Riforme istituzionali nella direzione del Pd: «Legge elettorale, riforme costituzionali: c'è molto da fare, ma adesso si cambia verso». Cambiare «verso» non vuol dire puntare la pistola alla tempia del governo Letta, e di Alfano. Significa però «basta melina». A cominciare dalla legge elettorale. «Il superamento del Porcellum è una priorità, senza aspettare gennaio e meno che mai le altre riforme istituzionali pure necessarie» scandisce i tempi Dario Nardella, l'ex vicesindaco di Firenze ora membro della Commissione Affari costituzionali e nella Giunta per le elezioni alla Camera.

I dossier caldi sono già a conoscenza delle parti. Contatti e trattative sono in corso, anche con il Colle. Al di là della filosofia, le parti divisive sono ancora tante. A cominciare appunto dalla tempistica. Sulla legge elettorale i renziani sono categorici: «Facciamo la legge di Stabilità e subito dopo una legge maggioritaria contro inciuci proporzionali».

Questo significa che il nuovo sistema di voto deve essere elaborato a prescindere dalle altre riforme istituzionali. Un'inversione nell'ordine degli addendi che spiazza Ncd e anche Letta. Non è un mistero infatti che il governo preferisca far camminare tutto insieme: monocameralismo; taglio dei costi; una sola camera che dà la fiducia, legge elettorale. Il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello ha già il Pdl costituzionale pronto. A palazzo Chigi è questa la vera garanzia di arrivare fino al 2015. «Basta con queste diffidenze, Matteo ha chiarito che la sfiducia al governo non è all'ordine del giorno» dice un fedelissimo del *segretario fiorentino*. E non è vero, si aggiunge, che non abbia senso fare una legge elettorale sapendo che tra breve cambierà la forma del parlamento: «Basta prevedere un sistema di voto su cui si può intervenire in un secondo tempo tagliando la parte che riguarda il Senato».

Sul modello elettorale «sindaco d'Italia» riveduto e temperato nel secondo turno (microliste di 2-3 candidati in ogni collegio e ballottaggio per distribuire alla coalizione vincente) si registrano le convergenze degli azionisti di maggioranza, a cominciare dal vicepremier Alfano. Ma sul monocameralismo le posizioni sono distanti. Il governo propone due soluzioni, una più soft (il Senato delle Regioni con 200 senatori) e una più radicale: cancellazione definitiva. Renzi vuole quella «pulita, netta: il Senato va eliminato». Anche per tagliare i costi della politica e recuperare quel miliardo che farebbe tanto comodo. La versione hard potrebbe incontrare - e questa è la preoccupazione di palazzo Chigi - la resistenza degli attuali senatori che dovrebbero votare il proprio suicidio. Preoccupazione che non riguarda il nuovo segretario del primo partito di maggioranza. «Noi trattiamo su queste basi con tutti, con chi ci sta. Il diritto di prelazione ce l'hanno le forze di governo. Ma non abbiamo timore a cercarle fuori dal recinto della maggioranza».

E questa disponibilità a cercare alleanze oltre la maggioranza è ciò che terrorizza di più Letta e, soprattutto, Alfano. Perchè un conto è gestire l'innesto del Segretario fiorentino in un recinto previsto e conosciuto. Tutt'altra è lasciarlo pescare tra Cinque Stelle, Sel, persino Forza Italia. A quel punto Alfano finirebbe schiacciato al ruolo di comparsa. O, come dice il falco berlusconiano Renato Brunetta, «di ultima ruota del carro». Insopportabile.

un Paese chiamato fin qui a troppi sacrifici. Che riempie le piazze e blocca il ritmo quotidiano delle città facendo prevalere il disfattismo sulla necessaria fiducia per riuscire ad arrivare alla fine del tunnel. Nell'interesse della collettività ma in particolare dei giovani che stanno soffrendo più di altri la crisi. «Un mood» dice il presidente a cui bisogna saper reagire con un colpo di reni, dando un segnale di vitalità che porti alla riapertura della stagione delle riforme. Che hanno i loro tempi. E quindi, nei fatti, allontanano le elezioni anticipate.

TAGLIARE LE RIDONDANZE

Il presidente, a proposito di riforme, è tornato sulla necessità di superare il bicameralismo perfetto, di rendere diversi per funzioni e rappresentanza il Senato dalla Camera. Nei giorni scorsi aveva sollecitato anche la riduzione del numero dei parlamentari. «Sono convinto che sia possibile tagliare le ridondanze e qualificare in modo nuovo ed essenziale il Senato». Com'è avvenuto in altre nazioni, vedi Gran Bretagna e Francia, dove la Camera Alta ha saputo rinnovarsi senza rinunciare alla propria natura.

Per raggiungere l'obbiettivo delle riforme è indispensabile il confronto, la riflessione, lo scambio di opinioni «al di fuori del frastuono» che a Napolitano non piace per niente.

«Mi auguro che in vista del rinnovo del Parlamento europeo si parli non solo del riequilibrio finanziario, per quanto importante, di crescita e occupazione, ma anche di altre dimensioni essenziali per il progetto europeo», come la ricerca. Lo ha detto il presidente ricordando che su questo settore bisogna guardare all'Europa dove è stato dato «uno straordinario contributo alla ricerca grazie a obiettivi comuni e all'incremento del fondo per la ricerca». Il capo dello Stato ha citato a proposito l'iniziativa assunta dagli italiani a Strasburgo per una «Maastricht della ricerca per rafforzare lo spazio europeo e le prospettiva di mobilità e carriera per i ricercatori».

IL CORSIVO

Cappio o mutande lo stile è lo stesso

M. CI.

● *Dal cappio ai boxer. Il governatore leghista Cota si è visto sventolare in aula, ad opera di un consigliere grillino, un paio di mutande multicolore a ricordargli i suoi acquisti di intimo negli Usa a spese dei contribuenti. La stessa azione, mutatis mutandis (fa gioco l'assonanza anche se la traduzione è un'altra), che i seguaci del Carroccio misero in scena alla Camera nel '93 per sollecitare pulizia, a modo loro, nella classe politica.*
Stesso stile, vent'anni dopo. Il carnefice di allora diventa vittima. Ma è sempre un brutto spettacolo.

Toti, il direttore falchissimo che spaventa gli ex lealisti

IL RITRATTO

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Un passato socialista, a Mediaset è l'uomo più vicino a Berlusconi. Che lo sta testando come politico. Candidatura alle europee e poi la sfida ai big azzurri



Ad Arcore Giovanni Toti è di casa. Non frequenta solo i consueti pranzi di lavoro, va a vedere le partite in relax la domenica pomeriggio. «A Mediaset, oggi, è l'uomo più vicino a Berlusconi» raccontano fonti interne. Più di Mauro Crippa, responsabile dell'Informazione, direttore dei direttori. Più, persino, di Fedele Confalonieri. Il 45enne direttore di Studio Aperto e Tg4, plance dell'informazione berlusconiana, ha nel carniere anche un legame solido con Mariarosaria Rossi e la stima di Piersilvio. Abbastanza perché le sue ambizioni politiche - sponsorizzate alla grande dal Cavaliere che più volte negli ultimi mesi ha chiesto a Confalonieri di «mollarlo» - inquietino la nomenklatura romana del partito, già spaesata e spaurita dal sorgere dei Club Forza Silvio. Anche perché Toti gareggia nella loro metà campo: è falchissimo, autore di infuocati editoriali «alla Minzolini» sulla giustizia, curatore dello speciale in due puntate andato in onda alla vigilia del processo Ruby. Quella «Guerra dei vent'anni» che è stato un flop di share ma resta caro al cuore di Berlusconi.

Ora c'è un ulteriore indizio che la discesa in campo del «diretùr« (che in realtà è toscano d'origine) sia vicina. Sempre elegante - mai visto in t-shirt o polo - nonché sportivo, è appena stato messo a dieta da Silvio Berlusconi. E non è un mistero che il Cavaliere sia fissato con l'aspetto piacente e l'abbigliamento in ordine, considerati requisiti essenziali per fare politica: racconta Gianfranco Fini che ai vecchi tempi suggerì il taglio della barba a Ignazio La Russa «che non la prese bene».

Né è un segreto che il leader di Forza Italia punti su volti nuovi da «innestare» nel corpaccione azzurro. Gli outsider sono Marcello Fiori, ex braccio destro di Guido Bertolaso alla Protezione Civile (molto amato dalla base azzurra) a cui sono appena stati affidati i club Forza Silvio e Toti, che gareggia come coordinatore di Forza Italia. Sebbene circolino anche rumors che lo vorrebbero «testato» come ipotetico delfino in vista del 2015.

Sposato con Siria Magri, vicedirettore di Video News e capo progetto di «Quarto Grado», Toti è nato a Massa Carrara da una famiglia "bene": i suoi erano proprietari del miglior albergo di Marina di Massa, l'Excelsior. Lì è stato segretario dei Giovani Socialisti di Craxi al potere, tra la fine degli anni'80 e la deflagrazione provocata da Mani Pulite. Poi è andato a Milano, cominciando una carriera tutta interna al Biscione, dove è entrato come stagista fino a decollare negli ultimi tre anni con la doppia direzione. Sposato con In parallelo, una sovraesposizione mediatica che lo ha tolto dal «cantuccio» di Mediaset: a «Ballarò», a «8 e mezzo», a «In Onda» da Luca Telese. Apparizioni benedette dal Cavaliere in persona, che dopo averne promosso la resa video voleva affidargli la Comunicazione del partito (ruolo poi andato a un'altra ex donna azienda, Deborah Bergamini).

Eppure, la strategia di Toti ha subito una battuta d'arresto. La rampa di lancio era stata preparata con cura: l'intervista del 22 novembre al Corriere conteneva un messaggio chiaro: «Se lasciassi i due tg non sarebbe per fare solo il capo della comunicazione». Raccolto dal leader, meno - raccontano - dai dirigenti. L'unico a farsi vivo da piazza in Lucina è stato Renato Brunetta, il preferito del direttore (non a caso il Tg4 lo intervista quasi ogni giorno). Per il resto, gelo. E l'amarezza di Raffaele Fitto, che molto si è esposto nella battaglia contro Alfano rimanendo per ora a bocca asciutta, si specchia nella delusione degli ex lealisti. Un feedback che ha fatto capire al giornalista che non è il caso di forzare i tempi. «Giovanni è fuori dall'establishment - racconta chi lo conosce - e questo lo rafforza. Il timore, se si butta, è che quanti oggi passano attraverso lui per accedere a Berlusconi cominciano a fargli la guerra...».

Ecco perché il suo lancio - previsto entro l'8 dicembre per rinfrescare l'immagine del partito in funzione anti-Renzi - è in stand by. Gli ultimissimi rumors dicono che resterà in redazione ancora un po'. Il progetto però è congelato, non abbandonato. Toti punta a una legittimazione sul piano del consenso candidandosi alle Europee. Poi, da eurodeputato, muoverà i primi passi nel volubile sistema solare che ruota intorno a Berlusconi.

ECONOMIA

«L'evasione fiscale mina la democrazia»

● **Il direttore** dell'Agenzia delle Entrate, Befera: «Ogni anno sottratti 130 miliardi, c'è ancora molta strada da fare» ● **Per il ministro** Saccomanni servono risposte coordinate a livello internazionale



MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Sono ormai anni, se non decenni, che ogni convegno sulla situazione fiscale nel nostro Paese ripropone immutato il problema di fondo. Eppure non ci si può permettere la noia, né tantomeno di girarsi dall'altra parte, perché stiamo parlando dell'evasione fiscale, più che mai una zavorra dell'intero sistema Italia in quest'interminabile fase di crisi. A ricordarlo una volta di più è stato ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate. «Nessuna economia - ha affermato senza giri di parole Attilio Befera -, nella nuova fase di competizione globale e dovendo fare i conti con l'attuale fase recessiva, può sopportare livelli di evasione come quelli registrati in Italia».

Befera ha parlato, appunto, in occasione del convegno "La legalità fiscale italiana, asimmetrie e convergenze con l'Europa". «C'è bisogno - ha detto - di dire una parola forte e certa, di affermare che l'elusione e l'evasione fiscale non sono compatibili con la nostra economia e con nessun sistema veramente democratico. L'evasione costituisce una forte distorsione della concorrenza e induce anche una non corretta allocazione delle risorse, rappresentando pertanto un vincolo allo sviluppo del sistema economico». Ed ancora, il direttore dell'Agenzia delle Entrate ha affermato che purtroppo «sul versante dell'evasione fiscale, nonostante l'impegno ed i grandi passi in avanti fatti negli ultimi anni, c'è ancora molta strada da fare. L'ammontare delle tasse evase nel nostro Paese viene stimato dalla Corte dei conti in 130 miliardi. Visto l'ordine di grandezza, il rafforzamento della lotta contro la frode fiscale è non soltanto una questione di entrate ma anche di equità sociale». Befera ha poi sottolineato come il fenomeno dell'economia sommersa «provoca ricadute pesantissime sul sistema economico e sociale del Paese. Tali ricadute si manifestano sia direttamente sul versante delle entrate erariali, oltre che falsando la normale e corretta concorrenza tra le imprese, sia indirettamente, sul versante delle prestazioni sociali. La mancata dichiarazione dei redditi conseguiti determina infatti un accesso indebito alle prestazioni sociali, generando iniquità e perpetuando aree di privilegio che non sono compatibili con un sistema civile e democratico».

...

I dati del Centro studi Confindustria: l'imposta più evasa è l'Iva seguita da Irpef, Ires e Irap

EFFETTI DISTORSIVI

Ed in occasione del convegno si è fatto sentire il ministro dell'Economia. «L'evasione fiscale - ha affermato Fabrizio Saccomanni nel suo messaggio di saluto - ha effetti distorsivi sulla locazione delle risorse e interferisce con il corretto funzionamento della concorrenza nel mercato. In questo modo si riduce la possibilità di conseguire attraverso il sistema tributario obiettivi di equità orizzontale e verticale». Ma per l'esponente dell'esecutivo «in un'economia globalizzata un'azione efficace di contrasto all'evasione fiscale non può limitarsi a misure domestiche unilaterali: si rendono necessarie anche risposte coordinate a livello internazionale». Per il ministro, infatti, l'evasione fiscale ormai «possiede una significativa dimensione internazionale. L'ampia diffusione di strumenti che consentono l'agevole trasferimento "crossborder" di attività finanziarie, attraverso sistemi finanziari informatizzati, rende l'utilizzo del canale estero ai fini dell'evasione un'opzione percorribile da una platea di contribuenti più ampia rispetto al passato». Al riguardo, Saccomanni ha ricordato che l'Italia, insieme a Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, «ha avviato nell'aprile scorso, con la collaborazione dell'Ocse, un progetto pilota per lo scambio automatico di informazioni fiscali. L'Unione europea ha fatto propria questa impostazione - ha concluso - e sta svolgendo un ruolo di primaria importanza nel promuovere un sistema globale per lo scambio automatico di informazioni».

Durante il convegno sulla legalità fiscale è intervenuto pure Giorgio Squinzi. «L'evasione fiscale - ha detto - mina il rapporto di fiducia tra contribuenti e Stato. Un fenomeno che spesso convive con l'inefficienza e la corruzione della macchina amministrativa». Il presidente di Confindustria ha poi esposto dei dati significativi, elaborati dal Centro Studi di Viale dell'Astronomia: «L'Iva è il tributo più evaso, per la quale lo Stato perde circa 35,5 miliardi l'anno. Dopo, l'imposta più evasa è l'Irpef, con una sottrazione di 31,5 miliardi l'anno, seguono Ires e Irap, con una perdità rispettivamente di 8 e 6,3 miliardi».

Stabilità, tagliati i fondi per la Sardegna

B. DI G.
ROMA

È ancora allarme Sardegna. Nonostante gli annunci fatti durante l'esame in Senato della legge di Stabilità, alla fine ne maxiemendamento su cui si è votata la fiducia la cifra di 27,6 milioni destinati alle risorse per l'alluvione si è trasformata in un tetto massimo entro il quale si dovrà restare. E non è finita qui: i 25,85 milioni di euro da liberare dai vincoli del patto si sono ridotti a 23,5. «Uno scippo che si legge come un'assoluta mancanza di rispetto per la tragedia e per il dolore del popolo sardo - dichiara il senatore Sel Luciano Uras - Il governo chiarisca le cifre esatte che sono state stanziate e vincoli in modo formalmente efficace sia quei 50 milioni di euro previsti per il 2015, sia i 50 milioni destinati all'Anas per intervenire sulla viabilità devastata dall'alluvione». Uras punta il dito contro il presidente della Regione Ugo Cappellacci, «colpevole» di non aver convocato una riunione di tutti i parlamentari dell'isola.

L'ISOLA

Riguarda sempre la Sardegna anche il «caso» Budelli, che sta scatenando una guerra fratricida tra gli stessi ambientalisti. Al Senato un emendamento bipartisan aveva stanziato 3 milioni di euro per consentire all'Ente parco della Maddalena il diritto di prelazione sull'isola dell spiaggia rosa, oggi in vendita a un magnate neozelandese. Alla Camera un vero e proprio blitz dei Democratici in commissione Ambiente ha destinato quelle risorse alle bonifiche. Sel, Movimento 5 Stelle e Ente parco hanno denunciato il caso in una conferenza stampa a cui ha partecipato anche il presidente onorario Wwf Fulco Pratesi. In favore del diritto di prelazione i sostenitori dell'emendamento Senato portano anche una giudizio di un magistrato amministrativo, che definisce un danno per lo Stato non esercitare il diritto di acquisto, visto il prezzo accessibile. Ma contro quell'ipotesi si schierano Legambiente e il Comune di la Maddalena. «Lo troviamo incredibile», hanno commentato i capigruppo Gennaro Migliore e Loredana De Petris.

L'ambiente resta in prima fila con alcuni emendamenti di FI e M5S sulle spiagge, e gli alfaniani propongono una sanatoria sulle concessioni. Insomma, si annuncia battaglia. Torna anche il tema degli impianti sportivi, su cui tanto si è discusso al Senato. Secondo un emendamento a prima firma del capogruppo Renato Brunetta, gli stadi e le opere annesse verrebbero dichiarati «opere di preminente interesse sociale e nazionale». L'intervento edilizio in concessione comprenderà le parti destinate alle attività culturali e commerciali fra le quali «le attività di vendita di prodotti e servizi, l'eventuale sede legale e operativa della società sportiva, il museo sportivo ed altri locali destinati ad attività di ristoro, di ricreazione e di commercio con relative pertinenze, gli ambulatori medici e foresteria necessari alla sua sostenibilità economico-finanziaria». C'è da dire che il governo sta preparando proprie proposte, che dovrebbero trovare l'appoggio della maggioranza.

Sono 470 gli emendamenti «segnalati» dai gruppi di maggioranza e opposizione e approvati dalle commissioni di merito che verranno esaminati dalla commissione Bilancio della Camera a partire da giovedì. Il presidente di commissione Francesco Boccia conferma la tabella di marcia fissata per i lavori in Commissione, con l'arrivo dei testi in Aula alla Camera per la settimana prossima, il 17 dicembre.

Salvataggi bancari mai più a carico dei contribuenti

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Mai più salvataggi bancari a spese dei contribuenti. Mai più Stati in bancarotta a causa dell'irresponsabilità degli istituti di credito. Sull'obiettivo dell'Unione bancaria i ministri delle Finanze europei sono tutti d'accordo, ma sul chi paga i buchi di bilancio e sul chi decide quando chiudere una banca c'è solo un'intesa di massima. Ieri a Bruxelles i ministri delle Finanze dei 28 Paesi Ue ne hanno discusso fino a tardi, dandosi appuntamento ad una futura riunione per mettere a punto i dettagli.

La questione sembra molte tecnica ma tocca il cuore del dibattito venuto a galla dall'inizio della crisi economica scoppiata nel 2008. Si tratta cioè di andare verso una inevitabile messa in comune delle risorse per proteggersi da crisi future ed utilizzare in ultima istanza lo stesso fondo salva-Stati per salvare le banche, come è già stato fatto per gli istituti spagnoli.La questione è politicamente scottante e per questo la Germania, il Paese più ricco dell'eurozona e quindi quello che mette più soldi nel fondo salva-Stati, sta puntando i piedi. "La Germania ha la preoccupazione di essere chiamata a finanziare i debiti degli altri Paesi", ha spiegato il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni a margine della riunione.

Per l'Italia l'unione bancaria è "indispensabile" e "a Bruxelles diremo che deve essere raggiunta", aveva detto lunedì il premier Enrico Letta, senza "l'Europa è affondata nella crisi ed è importante ottenerla per evitare l'avvitamento". L'esperienza di questi anni è stata traumatica. Mentre in Europa si tagliavano pensioni, salari e posti di lavoro dal 2009 al 2012 gli Stati membri hanno speso 140 miliardi di euro, l'1,1% del Pil Ue, per tappare i buchi di bilancio di ben 67 banche. L'Irlanda ha dovuto sborsare il 42% del suo Pil e sarebbe andata in bancarotta se non fossero intervenuti gli aiuti europei. In Italia su questo fronte le cose sono andate meglio e lo Stato ha speso lo 0,3% del Pil.

Il problema ora è il futuro. A Bruxelles è stato deciso che le banche più grandi di saranno controllate da un'autorità unica, la Banca centrale europea, e non solo più dalle banche centrali nazionali, e dall'anno prossimo Francoforte passerà al setaccio i conti delle 130 banche "sistemiche" dell'Ue. Tutte le magagne verranno a galla e non è un mistero che i forzieri sono pieni di carta straccia, soldi prestati ad aziende decotte che anche se sono scritti sui bilanci tutti sanno che non torneranno indietro. Il rischio è di allarmare i mercati e tornare ai tempi bui della crisi dell'euro. Jorg Asmussen, che a Francoforte siede nel comitato esecutivo, ha spiegato che "la soluzione migliore è un meccanismo unico di risoluzione, con un fondo unico e un'autorità unica". In pratica al meccanismo unico di supervisione già approvato, la Bce, si aggiungeranno delle regole in caso di fallimenti, il meccanismo unico di risoluzione, e un'autorità comune che decide quando è il caso di chiudere una banca, probabilmente la Commissione europea. Quando i buchi di bilancio verranno a galla i primi a rimetterci saranno proprietari e investitori della banca, che in base al meccanismo del "*bail in*" (salvataggio interno) copriranno fino all'8% delle perdite. Poi interverrà per un altro 5% il fondo unico di risoluzione, cioè dei soldi che le banche saranno gradualmente chiamate ad accumulare. "Si tratta di assicurarsi che i contribuenti non debbano metterci altro denaro", ha spiegato il ministro delle Finanze olandese e presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem. Oltre il 13% delle perdite però sono gli Stati membri, cioè i contribuenti, a dover metterci i soldi e non si capisce ancora quando e se interverrà il fondo salva-Stati. L'Italia non vuole fare troppe pressioni per non generare il sospetto che voglia risanare il proprio sistema bancario con i soldi degli altri. Ma è essenziale, ha ricordato Saccomanni, "avere un'unione bancaria effettiva che garantisca una supervisione uniforme di tutte le banche e con gli strumenti per gestire situazioni di crisi".



L'ingresso dell' Agenzia delle entrate a Roma
FOTO LAPRESSE

Si ferma la caduta del Pil, ripresa nel 2014

- **Istat**: nel terzo trimestre crescita stabile
- **Saccomanni**: il dato va nella direzione sperata
- **Draghi:** noi abbiamo fatto la nostra parte

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Recessione finita? Presto per dirlo, ma sicuramente gli ultimi dati sulla crescita diffusi dall'Istat «vanno nella direzione sperata». Parola di Fabrizio Saccomanni. Il dato in questione riguarda il terzo trimestre di quest'anno, che secondo l'Istat si è chiuso con una variazione pari a zero del Pil. Ovvero: la caduta si è fermata. Rispetto a 12 mesi prima il segno resta negativo, a -1,8%, ma un po' meno negativo di quanto stimato (-1,9%). È ancora poco, ma in questi casi più che le cifre valgono le tendenze. Segnali di ripresa anche per la produzione industriale che a ottobre, su base mensile, ha segnato +0,5%. Si tratta del secondo aumento consecutivo, il più forte da gennaio. Su base annua, e cioè rispetto a ottobre 2012, la produzione risulta invece in calo dello 0,5%.

LAVORO FERMO

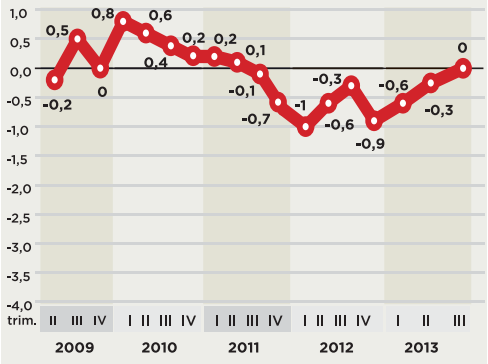
Per Saccomanni il dato «è un buon segno», ma questo non si traduce purtroppo in buoni risultati sul fronte dell'occupazione. «Purtroppo sarebbe ingiusto sperarlo», osserva il ministro a Bruxelles, durante una pausa del consiglio Ecofin. Ma l'anno prossimo anche questo capitolo potrebbe cambiare. «Io credo che sia importante che il processo di ripresa si consolidi - dichiara il ministro - se possiamo considerare che, oltre al quarto trimestre di quest'anno, l'anno prossimo (i trimestri, ndr) saranno tutti di crescita positiva, credo che l'impatto sull'occupazione si comincerà a vedere». Oggi comunque la situazione del lavoro resta molto grave.

Quanto ai conti pubblici, «la nostra strategia è passata in Europa», aggiunge Saccomanni. Come dire: l'Italia non subirà bocciature sulle manovre di bilancio. Ma questo è solo un piccolo passo del lungo cammino che ancora aspetta l'Italia e l'Ue per superare la crisi. I tempi lunghi necessari per risalire la china sono stati sottolineati anche dal governatore Ignazio Visco, intervenuto in un convegno in Banca d'Italia. Ospite d'onore, il presidente Bce Mario Draghi. Il quale ha difeso le scelte di politica monetaria adottate da Francoforte (soprattutto gli interventi straordinari di finanziamento al sistema tanto criticati in Germania), ed ha invocato la strada delle riforme per completare la costruzione europea. Nell'agenda europea «non c'è spazio per tornare a nazionalismi o a protezionismi», ha avvertito il presidente della Bce. Oggi è necessario «completare l'Unione bancaria - ha aggiunto Draghi - attuare politiche di risanamento dei conti con modalità favorevoli alla crescita e effettuare riforme strutturali sui mercati dei prodotti e del lavoro. Non ho dubbi sul fatto che queste riforme arrecheranno benefici e rafforzeranno la fiducia, anche se alcune potrebbero essere osteggiate dagli interessi consolidati oppure potrebbero implicare dei costi sul breve termine».

Come detto, Draghi ha difeso il suo operato, rivendicando alla Bce il risultato di aver preservato la stabilità dei prezzi e le condizioni necessarie per la crescita sostenibile. Quest'ultimo punto è difficile da credere, visto l'andamento del Pil nel Vecchio continente. Ma il presidente ha dalla sua le scelte fatte sui cosiddetti strumenti non convenzionali, utilizzati per mettere in circolo la liquidità necessaria a sostenere il sistema. «Le iniezioni di liquidità alle banche (Ltro) così come i programmi di acquisti di titoli, Smp (Securities Markets Programme) e Omt (Outright monetary transactions), non rappresentano un'uscita dal mandato della Bce, ovvero la stabilità dei prezzi, ma piuttosto il contrario», insiste il presidente con un occhio a Berlino. Draghi sa che oggi il pericolo maggiore per la moneta arriva dai cittadini, scoraggiati dai lunghi anni di crisi. I movimenti antieuropei si rafforzano, e Francoforte per loro è il nemico numero uno. Per questo aggiunge che «un elevato grado di fiducia da parte dei cittadini è in definitiva la più importante garanzia di indipendenza della banca centrale nel lungo termine». Ma il messaggio è ai governi. La banca ha fatto la sua parte, ora tocca a loro procedere sulla strada dell'Unione.

L'ANDAMENTO DEL PIL ITALIANO

Dati in % riferiti al trimestre precedente



Fonte: Istat

Camusso: «Lo sciopero generale non basta più»



FELICIA MASOCCO
ROMA

È cambiato il lavoro, è cambiato il mercato del lavoro, anche le forme di conflitto possono cambiare. Soprattutto con la crisi che c'è. È Susanna Camusso, leader del maggiore sindacato, a dire che lo sciopero generale non può più essere considerata «l'unica modalità in cui si determina il conflitto sul tema del lavoro». «In una stagione complicata come questa, dove la Cgil di scioperi generali ne ha fatti molti» (anche da sola) è ora di «sperimentare», afferma, per identificare nuove «forme altrettanto efficaci e non esclusive che abbiano la capacità di identificare l'elemento di unificazione del mondo del lavoro».

Esclusività, segmentazione: la prima viene invocata da chi ama contrapporre garantiti (sempre di meno) a non garantiti (sempre di più), la seconda descrive un mondo del lavoro che di monolitico non ha più nulla, anzi. La progressiva precarizzazione, la parcellizzazione anche dei luoghi dove si svolge l'attività, impongono al sindacato di ripensare gli strumenti di rappresentanza e anche quelli di lotta perché - solo per fare un esempio - chi ha un lavoro con un contratto non standard non è poi così libero di rispondere alla chiamata di uno sciopero, l'incertezza pesa. Lo sciopero generale, attualmente «è considerato uno strumento solo dei lavoratori tradizionalmente organizzati», spiega Camusso. Per questo non può più essere considerata come unica forma di protesta.

INTANTO SI PROTESTA

Non solo. La crisi ha prodotto eserciti di cassintegrati e ha espulso dal mercato centinaia di migliaia di persone. È di ieri la notizia dell'Inps dell'aumento del 31% delle domande di disoccupazione nei primi dieci mesi dell'anno. La maggior parte proprio in aziende più strutturate e, appunto, «organizzate». «Bisogna fare i conti con la difficoltà economica dei lavoratori, con le tante differenze tra chi ha il lavoro, chi è in cassa integrazione e chi è disoccupato. Quindi l'idea di una forma» di protesta «che riguarda solo una parte del mondo del lavoro non è sufficiente».

Il segretario della Cgil ha parlato ieri a Bologna, in un seminario promosso dalla Fondazione Claudio Sabattini, storico leader della Fiom. Ci si interroga, infatti, anche in casa dei metalmeccanici, la categoria più combattiva, quella che più e più volte ha incalzato la confederazione - spesso in contrasto con essa - a mettere in campo uno sciopero generale.

Si parla già di «svolta»: di certo c'è l'avvio di una riflessione, ma nessuno in Cgil o in Fiom ha in mente di archiviare lo sciopero come forma di lotta, né quello generale, né quelli di categoria. Basta dare un'occhiata alle proteste (unitarie) dei prossimi giorni: gli edili si fermano dopodomani, per il nuovo contratto visto che il vecchio è scaduto da un anno. Per il 16 dicembre è stato confermato lo sciopero del trasporto locale: anche qui il contratto è scaduto e il settore - attraversato da molte fibrillazioni e da una voglia matta di privatizzare - richiede una profonda riorganizzazione. Si sciopera ancora nelle singole fabbriche e distretti: insomma lo sciopero non è vinto, ma ha bisogno di validi alleati.



CITTA' DI MARINO
Provincia di Roma
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si informa che la procedura negoziata (ex art. 122, c. 7, del D.lgs. n. 163 del 2006) relativa all'esecuzione dei lavori di realizzazione nuova scuola per l'infanzia in via G. Amendola – Frattocchie [CIG 5415559449] è stata aggiudicata in data 22/11/2013 a Ital Costruzioni '64 Srl – C.F. 09670351007 con sede in Colonna (RM) alla Via Casilina, 18. Importo di aggiudicazione € 532.927,51. Tempi di completamento dell'opera Giorni 100 naturali e consecutivi (dal verbale di consegna). Importo delle somme liquidate Euro 0,00
Il responsabile unico del procedimento
ing. Stefano Petrini

A.S.P. PERGOLA
Via Marneli, 6 – 61045 Pergola – Telefax 0721.734325
AVVISO DI GARA ESPERITA
L'appalto per la gestione integrata dei servizi di assistenza tutelare, mensa, pulizie, lavanderia, animazione, fisioterapia e coordinamento socio-assistenziale nel centro anziani – CIG 5209873B32, è stato aggiudicato in data 04.11.2013 all'ATI • Coop. Soc. La Macina scpa (Via Garibaldi, 5 - 61041 Acqualagna (PU)) • Labirinto Cooperativa Sociale scpa (Via Milazzo, 28 – 61100 Pesaro) al prezzo triennale di Euro 2.645.657,31 IVA esclusa, e di Euro € 5.291.314,61 IVA esclusa in caso di proroga/rinnovo per un uguale periodo. Documentazione integrale disponibile sul sito web www.asp-pergola.it.
Il responsabile del procedimento
Rag. Renzo Moraschini

Ci ha lasciato
MIRA NICOLARDI
I Compagni della Tiburtina commossi abbracciano affettuosamente la figlia Silvia e il nipotino Giulio
Roma 10 Dicembre 2013

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torinoenordovest@ilsole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ABBÒNATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
l'Unità
www.unita.it

COMUNITÀ

L'intervento

Non solo Imu, pensiamo alle fasce deboli

Cesare Damiano



LA LEGGE DI STABILITÀ DEVE CARATTERIZZARSI CON CHIARE INDICAZIONI DI SVILUPPO E DI EQUITÀ SOCIALE. NON È ACCETTABILE CHE SIA SOLTANTO L'IMU A TENERE BANCO ormai da mesi, mentre le proposte del Partito democratico rimangono in ombra. Così come non è ammissibile che di fronte a richieste di miglioramento delle normative che interessano imprese, lavoro, giovani e pensioni, la risposta sia sempre la stessa: non ci sono risorse. E i quattro miliardi di euro destinati confusamente alla eliminazione della tassa sulla prima casa, anche per i ricchi, dove sono stati trovati? La stessa solerzia vorremmo che fosse impiegata dal governo per trovare risorse analoghe da destinare alle questioni economiche e sociali. Da questo punto di vista condividiamo il «cambio di passo» teorizzato dal neo segretario del Pd Matteo Renzi.

Vorremmo analizzare brevemente i contenuti sociali della legge di Stabilità evidenziando i progressi fatti dal Senato e quanto sarebbe necessario ancora conquistare alla Camera.

Del testo attualmente in discussione a Montecitorio vogliamo sottolineare alcuni contenuti positivi sollecitati in più occasioni dal Pd: 1) le detrazioni Irpef per i redditi da lavoro dipendente: la soluzione trovata, quella di considerare i redditi fino a 35.000 euro lordi annui (e non fino a 55.000), è positiva perché aumenta lo sconto pro-capite;

2) la riduzione di premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Inail): sconto che andrà a vantaggio delle imprese che non registrano infortuni e incidenti;

3) l'aumento dell'indennizzo erogato dall'Inail per danno biologico;

4) la concessione di rendite ai superstiti dei soggetti deceduti per infortuni sul lavoro: la nostra attenzione é rivolta in particolare a quei giovani precari morti sul lavoro senza tutele e senza diritti. Si pensi ai casi clamorosi di decessi nel montaggio dei palchi per i concerti;

5) le deduzioni Irap nel caso di incremento della base occupazionale con assunzioni a tempo indeterminato;

6) l'integrale restituzione al datore di lavoro del contributo addizionale dell'1,4% della retribuzione previsto per i rapporti di lavoro a termine, nel caso della loro conversione a tempo indeterminato;

7) gli interventi per il finanziamento per il 2014 di ammortizzatori sociali in deroga, contratti di solidarietà e Cig straordinaria;

8) il contributo di solidarietà sui trattamenti pensionistici, per il triennio 2014-2016, pari al 6% sugli importi superiori a 14 volte il trattamento minimo Inps; al 12% su quelli superiori a 20 volte e al 18% per quelli superiori a 30 volte;

9) il riconoscimento delle giornate per i congedi per l'assistenza di familiari invalidi ai fini del calcolo dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata senza penalizzazioni;

10) la riduzione dell'aliquota contributiva dal 28 al 27% per l'anno 2014, dovuta dai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps, le cosiddette Partite Iva.

Abbiamo voluto segnalare i punti che indicano le principali correzioni apportate dal Senato nel senso dell'equità sociale. Adesso si tratta di proseguire questo lavoro alla Camera per affrontare alcune grandi emergenze rimaste al momento insolute.

Le nostre proposte di correzione sono: 1) il miglioramento dei dispositivi relativi alla indicizzazione delle pensioni: un intervento importante potrebbe essere una rivalutazione al 100% delle pensioni fino a quattro volte il minimo o il ripristino del criterio delle «fasce»;

2) la soluzione definitiva del problema dei cosiddetti esodati, anche attraverso la rimozione di alcuni «paletti» che limitano le platee di coloro che hanno diritto ad accedere alle regole del sistema pensionistico precedente;

3) la correzione del problema delle ricongiunzioni onerose introdotte dal governo Berlusconi che costringe i lavoratori che hanno maturato la pensione in Fondi diversi(Inpdap e Inps) a versare due volte i contributi;

4) l'estensione del principio dell'automaticità delle prestazioni previdenziali anche ai lavoratori parasubordinati, nel caso in cui il committente non abbia versato i contributi in base ai compensi corrisposti al lavoratore: una misura a vantaggio soprattutto dei giovani;

5) l'ampliamento della possibilità di utilizzo del cosiddetto «Bonus Precari», in modo da renderlo accessibile ai lavoratori parasubordinati;

6) il potenziamento delle misure a favore dei disoccupati, anche consentendo il finanziamento dell'incentivo per l'assunzione di giovani svantaggiati e la rapida attuazione dei programmi della «Garanzia giovani».

L'insieme di queste proposte rappresenta una prima risposta alla definizione di un «Programma sociale» a vantaggio di imprese, lavoratori, giovani e pensionati che dovrebbe stare al centro dell'iniziativa del Pd.

Maramotti



Il caso

Castro e Obama, l'ultima benedizione di Madiba

Silvia Ballestra



SEGUE DALLA PRIMA

E poi la stretta di mano, per la *photo opportunity* che fa il giro del pianeta. E che, a pensarci, è un'opportunity vera, forse, per tutto il mondo: che si sani, finalmente, quella frattura assurda tra la grande portaerei americana e la piccola goletta pirata di Cuba. Che arrivi il disgelo anche in quel mare caldo, che prevalga la ragione dopo anni di boicottaggi, blocchi, sanzioni. Anche perché che Cuba sia ancora un pericolo come ai tempi della guerra fredda, dei missili russi, della Baia dei Porci non può crederci più nessuno.

Ecco. Questo, per tutti, è stato quel momento in Sudafrica: la stretta di mano tra Barack Obama e Raul Castro. La piccola corsetta atletica del presidente americano, il sorriso, tra il sorpreso e il compiaciuto del lider maximo in carica (fratello di), due battute e poche chiacchiere di circostanza che però, per i meccanismi, i riti e i cerimoniali delle diplomazie, valgono quasi come una pace annunciata. Alla buon'ora. Il tutto - perché sarà bello il quadro, ma la cornice è maestosa - mentre uno stadio intero, e un Paese, e un Mondo, celebrano la scomparsa di uno dei più grandi tra i leader di sempre: Nelson Mandela. Lui, pianto dal suo popolo e da tutti, che fu comunista incarcerato, leader perseguitato, poi simbolo mondiale di una lotta semplicemente sacrosanta come quella contro l'apartheid, poi messaggero di pace e icona di chiunque desideri un mondo più giusto. Chissà, si potrebbe pensare all'ultima benedizione di Madiba, o a una di quelle magie ancestrali che i balli, i canti, la commozione allegra, o la tristezza felice, di quel popolo in festa e in lutto potrebbero scatenare. Non è così, ovvio, anche se è bello pensarlo. Ma che la stretta di mano tra il nero più potente del mondo e il suo ultimo «nemico» vicino a casa avvenga lì, dove un nero ha passato ventisette anni in carcere per diventare poi una specie di re del mondo come lo vorremmo, ecco, questo sì, questo è un segno.

Si sa come sono i discorsi e le celebrazioni: molta retorica, molta ipocrisia. Come ha detto ieri lo stesso Obama, troppi leader mondiali erano lì a celebrare Mandela in attesa di tornarsene nei loro Paesi a perpetrare ingiustizie e repressioni. E dunque il piccolo gesto di una pace tra uomini - non ambasciatori, non trattati, diplomazie, camere di compensazione, alchimie politiche - vale ancora di più.

Obama sembrava spontaneo. Possibile che abbia fatto il suo calcolo politico in pochi secondi, il tempo di quegli scalini saliti di corsa. Una cosa da uomo, più che da Presidente, nel giorno del funerale di un grandissimo presidente che fu soprattutto un grande uomo. E Raul Castro, forse preso di sorpresa, avrà incassato come un buon pugile pronto a tutti i colpi, per una volta trattato da pari e non da paria.

C'è da dire che Obama, nella questione cubana, ha mosso finora piccoli passi e non ha fatto il grande salto. Ha autorizzato le rimesse verso Cuba dei cubani immigrati negli Usa, ha liberato dal giogo del blocco alcune merci. Ma ancora, in quel mare, in quelle poche miglia tra le Keys e l'Avana resiste un muro, vergognoso come tutti i muri che dividono i popoli e che ancora non cade. Forse la stretta di mano di ieri è una picconata forte, magari addirittura decisiva. E che questo avvenga mentre un Presidente americano nero celebra l'uomo che ha reso dignità ai neri di tutto il mondo non può che arricchire la scena, renderla in qualche modo, come si è scritto ovunque ieri, «storica». Passata l'emozione di quei pochi secondi di colloquio tra nemici ultradecennali e l'interminabile rapidità di quel piccolo gesto, dovranno seguire passi tecnici, risoluzioni, atti concreti. Ma ora, in qualche modo, li si aspetta, si sa che arriveranno, devono arrivare. Tecnicamente, ovvio, Mandela non c'entra niente. Ma se i simboli hanno un peso e una loro forza, allora c'entra eccome, il vecchio leone sudafricano. Morto, pianto e compianto. Ma immaginargli ieri sulla faccia uno di quei suoi sorrisi disarmanti e irresistibili si può. Forse, si deve.



Barack Obama e Raul Castro FOTO REUTERS

L'analisi

La gogna mediatica di Grillo e i volantini del terrorismo

Michele Di Salvo



HO LETTO CON ATTENZIONE I MOLTI INTERVENTI ED EDITORIALI DI QUESTI ULTIMI GIORNI SUL NUOVO «GIOCO DI RUOLO» INVENTATO DA GRILLO: «SEGNALACI IL GIORNALISTA DA METTERE ALLA GOGNA». Dopo il primo articolo che prendeva di mira Maria Novella Oppo de *l'Unità* è toccato a Francesco Merlo di *Repubblica*. E sono centinaia le segnalazioni che in questi giorni stanno arrivando al blog. Chiunque abbia un qualsiasi sassolino da togliersi dalla scarpa, per questa o quella risposta ricevuta, per un articolo, un pezzo su un blog, ma anche risposte su facebook e twitter... la caccia è aperta, fa tendenza, rinsalda il gruppo e crea un successivo «social game» in cui vince chi lincia e lapida meglio il bersaglio quotidiano.

C'è, a dire il vero, anche chi ha minimizzato, affermando che riprendere e censurare con forza queste vicende finisse con l'essere un modo per darvi risalto, bollandole come (il solito) fenomeno della rete; come se la rete fosse altrove e fosse un'altra cosa. I migliori lo hanno ricondotto ad uno «stile fascista» - o genericamente dittatoriale - in cui venivano fatte le liste di proscrizione, cui in genere alle «pene sommarie corporali» seguiva come minimo un confino. E invece, visto che ci ripetiamo spesso che questo Paese manca di memoria, mi permetto di dissentire. Il paragone che mi sento di fare è ad esperienze della nostra storia recente, quando cioè Nar e Br realizzavano precisi volantini con foto, nomi e indirizzi, e semmai professione, dei «bersagli da colpire», dei «nemici da abbattere», generando così un diffuso senso di terrore e avvertimento mafioso a chiunque avesse anche solo idea di schierarsi apertamente contro. E spesso bastava, e non serviva nemmeno poi gambizzare.

Se l'analogia sembra forte, un'altra lo è anche di più: quel richiamo a «unirsi a...» in una presunta e forzatamente desunta «lotta comune» indirizzato a qualsiasi movimento di protesta o legittima istanza di una parte più o meno vasta della popolazione. Oggi Grillo fa la stessa cosa, cavalca i malumori e i temi sentiti dalla pancia della gente, lo fa con parole vuote, senza offrire soluzioni concrete, semplicemente offrendo, alle persone che unidirezionalmente lo ascoltano, gogne più o meno mediatiche, facendo liste di cattivi cui dare le colpe per i mali del nostro tempo, e offrendosi come vendicatore. Ruolo della politica dovrebbe essere quello di mediare e offrire soluzioni, ed in questo semplice assioma è tutta la mancanza di politica del Movimento di Grillo, ma questo ormai non conta.

C'è però una differenza tra questi anni e quelli di piombo: oggi la guerriglia, il terrore, la si fa in rete, la si fa con la anonima accusa e delazione del giornalista, del blogger, si espongono le persone al linciaggio verbale senza diritto di replica e senza alcuna possibilità di rettifica. Ci si dimentica però che se tutto questo serve a catalizzare nelle urne il voto di protesta, mentre si fomenta la piazza, qualcuno certe grida le prende sul serio. Facile poi scegliere di dissociarsi, dal salotto della propria villa da miliardario di Genova e attraverso poche righe su un blog, dal gesto inconsulto di qualche esaltato. E troppo spesso non c'è responsabilità morale per le conseguenze delle parole gridate da un palco. In fondo, anche oggi c'è chi dice che è solo lo spettacolo provocatorio di un comico anziano. In fondo, c'è ancora chi dice che «alla fine che vuoi che sia, è solo un piccolo post su un blog». Finanche quando l'invito ad «unirsi a noi» è rivolto alle forze dell'ordine, invitandole a non difendere i politici, quasi a novello rivoluzionario che arruola l'esercito contro un dittatore. Capisco che tutto questo per un comico narcisista che per apparire farebbe e direbbe di tutto può anche essere un gioco divertente, ma il mio è il punto di vista di un ragazzo, e come tale devo ricordare che mentre «i vecchi» parlavano al caldo ed al sicuro delle loro posizioni, erano proprio i ragazzi a sparare per strada, a farsi male, a morire e a farsi la galera. Ed anche questa è una lezione da ricordare.

P.S. Se per qualcuno questa messa alla berlina di giornalisti «contro» è un gioco che durerà poco, che infondo riguarda solo due nomi, state tranquilli, non vi indignate, e non dite nemmeno che tendenzialmente è un reato; attendete che tocchi al vostro collega di scrivania, o a voi, e quel giorno potrebbe accadere che quando vi indignerete vi ritroverete in redazioni vuote, senza un giornale su cui scriverlo. Pensateci.

COMUNITÀ

Dialoghi

Prato, la Cina e l'eurocomunismo di Enrico Berlinguer



Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta

Leggendo il titolo in prima pagina dell'Unità del 3 Dicembre, sembra di capire che nessuno conosca almeno superficialmente i modi di lavorare degli immigrati cinesi in Italia. Come sempre si aspetta la disgrazia per denunciare ciò che tutti sanno.
DEGNA MILESI

La tragedia di Prato si vede. Quelli che non si vedono quasi sono i 250.000 cinesi che vivono e lavorano nel nostro Paese. Con guadagni modesti che li rendono competitivi nei confronti della manodopera italiana. In condizioni abitualmente durissime perché nella concezione cinese il lavoro va avanti anche la domenica e le ore di lavoro sono almeno 10-12 al giorno e senza tutele e rappresentanze sindacali e con rischi altissimi. Con un interrogativo difficile e doloroso che inevitabilmente ne viene sui limiti del sogno ispirato, in chi allora era giovane, dal comunismo di Mao e dal suo (splendido) libretto rosso. Il tempo dovrebbe venire e forse verrà per tutti noi, uomini della sinistra, per una riflessione sul significato storico e culturale delle scelta di Berlinguer sulla terza via e sull'eurocomunismo a fronte di quello che ad altri sembrava allora un modello e che oggi ribadisce, a 24 anni dalla caduta dell'Urss, il dramma della società in cui il partito, nato intorno all'idea di liberare tutti, ha preso il posto del padrone in una dialettica economica sovrapponibile, ormai, a quella del capitalismo. Di principi socialisti da sostenere e da affermare nella libertà, parlava Enrico denunciando il rischio di una involuzione autoritaria (neocapitalistica) del partito unico: involuzione di cui la tragedia di Prato propone, a distanza di anni, una prova agghiacciante.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Il movimento dei forconi, un'analisi
Vedendo il dibattito acceso, e mosso da più parti da valide ragioni, volevo porre l'attenzione su alcuni punti particolari: voi da chi avete saputo di questa mobilitazione? Sapete che inizialmente tutto era partito da un annunciato sciopero degli autotrasportatori, sciopero revocato 7 giorni fa in quanto il governo ha accolto tutte le richieste dei suddetti autotrasportatori? Benissimo, questo è un punto importante. Quanti di voi sanno con precisione che cos'è e da chi è composto il movimento dei forconi? Siete al corrente dei casi violenti occorsi due anni fa, all'emergere del suddetto movimento? Siete al corrente delle ingerenze di Casapound e forza nuova su tutte in quel che sta accadendo in questi giorni? .... Qualcuno poi s'è preso la briga di pensare alle persone che magari hanno un lavoro precario che serve loro, e che non possono permettersi né di mancare al lavoro, né di arrivare in ritardo? Che poi i violenti siano stati pochi, a me non interessa: una pretesa rivolta che si pone come obiettivo le dimissioni dell'intera casta politica per ricominciare da zero in nome della Costituzione è lampante quanto sia campata in aria e concepita da cerebrolesi. L'affermazione seguente che tira in ballo un ipotetico governo «istituzionale» (ignoranti, come sarebbe un governo «non istituzionale», scusate?) retto da un leader delle forze dell'ordine non vi mette neanche una briciola di paura? Non tiriamo in ballo gli aumenti dei trasporti, che sono avvenuti in Piemonte. Perché se questa è una rivolta del «popolo italiano» non è una rivolta del Piemonte.
La democrazia ha regole precise, concede il diritto a manifestare il dissenso, stando però all'interno dell'ordine, delle leggi, e del rispetto del prossimo; molto bene, pure io sono molto dubbioso circa la bontà di questa forma di Stato, tuttavia il mio dissenso allora lo esprimo in maniera netta e radicale e riferito al concetto politico, non ad una casta di politici (che sono individui, non sono istituzioni). Se invece io attacco le Istituzioni, non posso farlo in nome dei diritti dei cittadini e in nome della Costituzione. Questo è successo oggi: un gran pandemonio basato su tante idee confuse che si sono mischiate tra loro: nazionalismo, campanilismo, xenofobia, antipolitica. In ultima istanza, questi signori del coordinamento 9 dicembre hanno definito l'Anpi come «pretendente al monopolio del dissenso organizzato». L'Anpi, come tutti sappiamo, è l'associazione nazionale partigiani italiani, la quale si occupa di tenere viva la memoria della resistenza e della vittoria sul fascismo, per evitare il ritorno di regimi dispotici e totalitari.... Il disordine e la non chiarezza, la disorganizzazione e la non identificazione di mobilitazioni di massa sono storicamente preludio perfetto per evoluzioni sempre poco gradevoli.
Carlo Guassone

Anche noi stiamo dalla parte di Maria Novella Oppo
Vogliamo comunicare che su Facebook è stata creata una pagina «Io sto con Maria Novella Oppo e non solo» per dare solidarietà alla nostra giornalista attaccata violentemente da Grillo.
Silvio D'Anna

Il commento

Emergenze e futuro: domande al Pd sul lavoro



Luigi Mariucci

SEGUE DALLA PRIMA
Non si tratta di mettere mano a una ennesima riforma cartacea, a una ulteriore, defatigante quanto inutile riscrittura delle regole del mercato del lavoro. Occorre invece adottare quei provvedimenti strutturali necessari a riavviare una dinamica occupazionale positiva: a partire dal taglio delle tasse sul lavoro, dal sostegno al reddito di tutti coloro che perdono il lavoro o il lavoro lo cercano senza trovarlo e dalla introduzione di strumenti efficaci di avviamento e riqualificazione dei disoccupati. È già un punto chiaro e condivisibile, che prende nettamente le distanze da chi ancora recita la logora litania della riduzione delle tutele degli occupati per incrementare le assunzioni: come se i quindici anni di legislazione sulla flessibilità e i sei mesi persi a discutere di riforma dell'art.18 al tempo del governo Monti avessero prodotto qualche risultato e non siano stati invece una delle concause della attuale e disastrosa situazione.
Qui nasce tuttavia un problema. Non vi è dubbio infatti che una politica diretta ad incrementare la buona occupazione e a contrastare la precarietà non si risolve in singole misure dal sapore miracolistico, ma esige un complesso di interventi, un vero e proprio riformismo sistemico. Si prenda il tema della universalizzazione dei trattamenti di disoccupazione, sollevato da Madia, ciò che con qualche improprietà ma con indubbia efficacia comunicativa si riconduce alla formula del «reddito minimo garantito». È evidente che vi sia qui una disparità di trattamento intollerabile, resa ora esplosiva dalla crisi, tra chi trovandosi in determinate condizioni ha diritto a un sostegno economico (cassa integrazione) e chi non riceve nulla.
Gli ammortizzatori sociali in deroga, espressione in sé orribile, nascono proprio per sanare parzialmente questa evidente discriminazione. Ma per quanto tempo può durare una «deroga» sempre sottoposta a condizioni aleatorie e discrezionali tali da non fondare in alcun modo un «diritto»? La situazione non può che essere superata attraverso appunto l'universalizzazione del sostegno al reddito verso chiunque cerca veramente un lavoro, o ha un lavoro che non consente un reddito minimo, a prescindere dalla situazione di partenza, ovvero dal fatto che si sia già stati o meno titolari di un rapporto di lavoro. Il che pone intanto un problema di risorse, da affrontare in primo luogo con i tagli alla spesa improduttiva quando non fonte di privilegi di cui parla Taddei. Ma poi esige di disporre di efficienti strumenti di controllo e di politica attiva necessari per impedire che il tutto degeneri in trattamenti assistenzialistici.

...

Il progetto del reddito minimo garantito come si concilia con la cig in deroga che è in scadenza?

Si richiedono quindi un insieme di interventi strutturali, a partire dalla esistenza di servizi pubblici dell'impiego degni di questo nome, la cui attuazione richiede tempi lunghi. E nell'immediato che si fa? Che si dice a quegli operai che hanno esaurito le ore di cassa integrazione, o gli ammortizzatori in deroga, o l'indennità di mobilità, e a chi non ha neppure questo? L'esempio appena fatto può essere riprodotto su una infinità di altre questioni, dalle misure di contrasto alla precarietà e alla economia sommersa al tema del salario minimo garantito, fino alla più generale questione della semplificazione, anzi del vero e proprio disboscamento della giungla normativa che negli ultimi decenni ha snaturato il diritto del lavoro. Sta qui la drammatica contraddizione tra un disegno sistemico a medio termine, nel quadro di un progetto riformista tanto radicale quanto rigoroso, e le urgenze immediate.
È la stessa contraddizione, a ben vedere, che passa, sul piano politico, tra la vera stabilità di un governo dell'alternativa e la stagnazione di un governo transitorio di necessità. Essere capaci di padroneggiare questa contraddizione è la principale sfida di oggi.

L'analisi

Evasione, non basta un blitz per scovare i furbi delle tasse



Ruggero Paladini

SEGUE DALLA PRIMA
Non è passato molto tempo da quando i nuovi dati del Dipartimento delle Finanze sulle dichiarazioni Irpef del 2012 (relative ai redditi dell'anno precedente) hanno segnalato come anche nel 2011 oltre venti milioni di lavoratori dipendenti abbiano dichiarato un reddito medio (20.020 euro) maggiore di quello di quasi un milione e mezzo di artigiani e commercianti in contabilità semplificata (18.340 euro).
Va detto che nel caso di circa duecentomila imprenditori in contabilità ordinaria il reddito medio risulta pari a 29.890 euro, e nel caso di quasi settecentomila professionisti abbiamo un reddito medio di 44.180 euro. E tuttavia ciò non significa che l'evasione sia assente nel caso di queste ultime categorie di contribuenti. Al più si può dire che la percentuale di reddito evaso - sempre parlando per grandi medie - è più bassa di quella dei contribuenti a contabilità semplificata; si applica però su un volume di ricavi superiore.
Sull'evasione sappiamo ormai molte cose: i 130 miliardi stimati dalla Corte dei Conti, e ricordati da Befera, dipendono dalla struttura parcellizzata della nostra produzione, e da un grado di etica pubblica basso. Nel senso che se avessimo la struttura produttiva dei Paesi scandinavi, con il livello etico italiano, oppure il livello etico scandinavo con la struttura produttiva italiana, in entrambi i casi il grado di evasione sarebbe sensibilmente più basso.
L'esperienza di questi ultimi anni ci suggerisce anche qualche considerazione:
I) non sembra che le azioni eclatanti di caccia all'evasore tipo Cortina d'Ampezzo abbiano un grande effetto disincentivante;
II) l'esperienza della cedolare secca sugli affitti mostra che il discorso secondo cui l'evasione è alta perché le imposte sono troppo alte non funziona.

...

È importante un'azione a livello internazionale per limitare i segreti bancari

Sul primo punto, la maggioranza degli evasori non pensa che le probabilità di incappare in controlli a sorpresa sia alta, e comunque ricorre a modalità di sotto-fatturazione più sofisticate della semplice mancata emissione degli scontrini. Sul secondo, i dati del flebile gettito della cedolare secca sugli affitti suggerisce che i contribuenti che hanno preferito questa soluzione sono quelli che già dichiaravano l'affitto, ed avendo un'aliquota marginale alta (41% o 43%), hanno optato giustamente per un forma impositiva che gli permetteva un risparmio d'imposta. Insomma la cedolare è stata un premio per i contribuenti più onesti, con reddito medio-alto, ma non ha smosso dal nero quelli che già lo praticavano.
Il contrasto all'evasione, affinché risulti veramente efficace, deve determinare una spontanea tendenza da parte dei contribuenti a diminuire il tasso di evasione, facendo percepire che la possibilità di controllo ed accertamento è molto alta. L'utilizzo dei dati sui conti finanziari è sicuramente uno degli strumenti-chiave, insieme alla tracciabilità dei flussi finanziari (elenco clienti-fornitori). Va ripresa con decisione, vincendo resistenze politiche che già si sono manifestate, la politica di limitazione dell'uso del contante, portandolo a livelli simili ai paesi del nord Europa.
Un altro aspetto di grande importanza è l'azione svolta a livello internazionale per la limitazione dei segreti bancari nei Paesi tipo la Svizzera, che non sono nelle *black list*, in particolare in quella delle persone fisiche. Vi sono stime che parlano di un ammontare sui 170-180 miliardi fuoriusciti negli ultimi anni (dopo i condoni berlusconiani) e finiti in buona misura in Svizzera. Non è detto che l'intera cifra si riferisca a redditi evasi. Vi sono anche redditi che sono stati portati all'estero a scopo precauzionale, nel caso cioè di applicazione nel nostro Paese di un'imposta patrimoniale. Per così dire si tratta di una evasione preventiva, perché comunque i trasferimenti sono stati effettuati in violazione di leggi tassative sui movimenti di capitali.
Infine non va dimenticato il capitolo della criminalità organizzata; la lotta contro le varie mafie porta, come sottoprodotto non disprezzabile, una riduzione del grado di evasione.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Non prenderà in considerazione l'ipotesi di un rimpasto. Proporrà però una svolta

Letta, fiducia e poi riforme

Attesa per l'intervento del premier in Parlamento
Provvedimenti concreti in materia di economia

di FEDERICO GARIMBERTI

ROMA- Il 2014 deve essere l'anno della svolta sia per le riforme istituzionali che per l'economia. In estrema sintesi sarà questo il cuore dell'intervento che Enrico Letta pronuncerà oggi in Parlamento per ottenere quel voto di fiducia concordato con il capo dello Stato dopo l'uscita di Forza Italia dalla maggioranza. Un intervento in cui, assicura chi ha potuto parlare con lui, non mancherà qualche "sorpresa": nel senso di "provvedimenti concreti" sul versante economico che consentano al Paese di "agganciare" la ripresa.

Il premier non teme il passaggio parlamentare: "Il governo è forte di due voti di fiducia, il primo sulla legge di stabilità, il secondo sulle missioni all'estero", spiegano dal suo staff. Dove ricordano come tutti, a cominciare da Matteo Renzi, abbiano dato ampie assicurazioni sul voto di oggi. Letta sa che il tempo stringe. Per questo, come annunciato dal sottosegretario Filippo Patroni Griffi, una volta incassata la fiducia, intende convocare subito un Cdm per varare immediatamente alcuni provvedimenti. Nell'intervento il presidente del Consiglio non mancherà di rivendicare quanto fatto in questi mesi, cercando di mettere in luce i risultati ottenuti nonostante le difficoltà incontrate. Mesi "difficili", come li ha definiti in passato, ma che ormai sono alle spalle grazie all'uscita del Cavaliere dalla maggioranza. Un discorso che di fatto archivierà le larghe intese, ma solo per rimarcare il passaggio ad una maggioranza "più coesa" e per questo "più forte." Possibile, in questo contesto, un richiamo alle primarie del Pd, fatto per rendere omaggio al neosegretario ma soprattutto per sottolineare l'auspicio che la sua elezione contribuisca alla stabilità del quadro politico.

La parte certamente più interessante sarà però quella programmatica. Che si baserà su tre pilastri: riforme istituzionali (legge elettorale, bicameralismo, riduzione del numero di parlamentari e taglio dei costi della politica), misure economiche (con un occhio particolarmente attento alle politiche sul lavoro e alla spending review) ed infine Europa (con il rinnovato appello affinchè vi sia un cambio di rotta verso una maggiore attenzione alla crescita e non più al solo rigore) in vista del semestre italiano di presidenza europea.

Letta non intende mettere nel cassetto l'agenda con cui prese la fiducia a inizio mandato. Anzi, ritiene che quella ricetta sia ancora valida. Ricorderà ad esempio che il provvedimento varato dal governo per tagliare i costi della politica - cavallo di battaglia di molti, a cominciare da Renzi - è in attesa di approvazione in Senato. Ma c'è da scommettere che il programma di aprile sarà integrato, anche sulla base del "giro di consultazioni" informali avute in questi giorni con i partiti che sostengono l'Esecutivo. Letta elencherà i titoli delle riforme e dei provvedimenti che servono al Paese e che dovranno essere varati nel 2014. Capitoli che saranno declinati a gennaio con la stipula di quel patto, o contratto, di coalizione sul modello tedesco inizialmente proposto da Angelino Alfano e successivamente preteso anche dal sindaco di Firenze.

Passaggio delicato dell'intervento sarà quello relativo all'orizzonte temporale dell'Esecutivo. Per non innervosire troppo i renziani è probabile che Letta confermi che si tratterà di un periodo limitato, di circa 18 mesi, fino a inizio 2015.

Periodo al termine del quale, però, si dovranno verificare le condizioni per il ritorno alle urne. «Se alla fine di questo percorso le promesse saranno rispettate, ci saranno allora le condizioni per tornare al voto».



Il leader del Pd Matteo Renzi



Angelino Alfano

BRACCIO DI FERRO

Renzi: «Legge elettorale fuori dalla palude»

di SERENELLA MATTERA

ROMA- Basta lasciare la legge elettorale al Senato "a lievitare manco fosse una pizza": siamo "d'accordo tutti che si porti alla Camera". L'aveva detto da candidato, Matteo Renzi. E da segretario lo ribadisce subito, forte e chiaro. La riforma "post-Porcellum" deve uscire dalla palude del Senato e ripartire dalla Camera, per procedere spedita. Dopo un confronto non solo nella maggioranza ma anche con l'opposizione.

Per il passaggio dell'esame della legge elettorale a Montecitorio ci sono tutti i presupposti: ieri la commissione Affari costituzionali della Camera ha avviato la discussione delle 21 proposte di legge già depositate. E ha così creato quel conflitto di competenza con il Senato, che dovrà essere risolto dalle "intese" tra i presidenti Pietro Grasso e Laura Boldrini.

A loro spetterà decidere su quale binario far procedere la riforma. Ma il Nuovo centrodestra, che teme tra l'altro maggioranze variabili alla Camera, continua a chiedere che non si consumi "lo scippo". E anche parte del Pd è convinto che non abbia senso lo spostamento a Montecitorio. "Ma chi l'ha detto che qui non si fa più?", frena la presidente della I commissione del Senato, Anna Finocchiaro. Renzi, però, taglia corto e schiera il partito sulla linea del passaggio alla Camera con un "siamo tutti d'accordo" che non lascia spazio a discussioni.

Intanto, sul tema della legge elettorale e delle riforme torna a intervenire il presidente della Repubblica. Basta invocare elezioni "ogni momento." Basta "con il frastuono delle polemiche", dice Giorgio Napolitano, che sottolinea come non ci siano "elezioni dietro l'angolo". Questo è il momento di passare dalle parole ai fatti, ricorda ai partiti il capo dello Stato. E nel corso di un convegno a Palazzo Madama torna a dirsi "convinto che sia possibile" farle, le riforme, inclusa quella del bicameralismo, per "qualificare in modo nuovo" il Senato.

Il presidente ha preso a sorpresa la parola in Senato e ha richiamato i partiti

Napolitano: «Stop alle polemiche. Lavorate»

I paletti del Quirinale non piacciono a FI
Brunetta: «Non si attiene al suo ruolo»

di FABRIZIO FINZI

ROMA - Basta polemiche, le elezioni sono ormai lontane: il Paese sta vivendo tempi difficili per cui bisogna rimboccarsi le maniche e fare le riforme, partendo da quella elettorale e quella del Senato, decretando la fine di un obsoleto bicameralismo paritario. In poche parole ieri Giorgio Napolitano - forse preoccupato dalla lettura dei giornali che davano conto dell'infiammarsi delle proteste dei Forconi in Italia - ha fissato di nuovo i paletti del Quirinale richiamando partiti e Parlamento all'ordine del "Fare". Paletti che piacciono sempre meno a Forza Italia: "con tutte queste esternazioni, Napolitano non si attiene al suo ruolo; il Presidente può rapportarsi al Parlamento solo con un messaggio alle Camere", attacca Renato Brunetta.

Napolitano ha preso la parola a sorpresa ieri mattina in Senato partendo da una consapevolezza: l'Italia sta vivendo un "clima" non facile, anzi un "mood che non è esattamente di fiducia", ha spiegato usando il termine inglese che ben rende lo stato d'animo collettivo. Una sorta di depressione generale dalla quale si può però guarire: "noi ora dobbiamo reagire, dobbiamo cogliere e trasmettere ai cittadini iniezioni di fiducia", ha incitato il capo dello Stato a qualche giorno dalla vittoria strappante di Matteo Renzi e alla vigilia di un voto di fiducia che dovrebbe garantire vita sufficiente al Governo per arrivare al 2015 e cambiare il Paese con poche ma robuste riforme. Messa nel freezer l'ipotesi di un voto a primavera, il presidente chiede concretezza e concentrazione. Evidentemente il colloquio telefonico avuto con il nuovo segretario del Pd (Matteo Renzi potrebbe salire al Colle già oggi, o domani) è stato sufficiente a dare garanzie di un percorso minimo di almeno un anno per il Governo di Enrico Letta.



Il presidente Giorgio Napolitano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.





Il premier Letta

Confronto tra i rivali del segretario del Pd

Cuperliani divisi sulla presidenza D'Alema si tira fuori

di CRISTINA FERRULLI

ROMA- Nel day after del congresso, i rivali di Matteo Renzi sono già divisi. Dopo il rifiuto ad entrare in segreteria, Gianni Cuperlo è intenzionato a declinare per sè anche l'offerta del ruolo di garanzia di presidente della nuova assemblea dem ma i "giovani turchi" non sono d'accordo e premono perchè l'ex diessino accetti il ruolo. Una discussione interna dalla quale Massimo D'Alema, parlando con l'Ansa, si tira fuori: "La battaglia politica si fa quando c'è il congresso, io prendo atto del risultato ma ora farò altro, non ho intenzione di animare correnti, tocca ai protagonisti di un'altra generazione".



Massimo D'Alema

Il neoleader del Pd ieri sera ha affrontato per la prima volta i gruppi parlamentari, il "più grande gruppo misto della storia", come si ironizza dopo il disastro dell'elezione del presidente della Repubblica. Renzi è consapevole di non avere la maggioranza assoluta dei gruppi ed è pronto a discussioni anche animate per imporre la sua linea. Non sarà così invece nel Parlamentino del Pd, l'assemblea dei mille eletta con le primarie: lì il sindaco fa il pieno con 510 renziani doc, ai quali vanno aggiunti i 75 franceschiniani ed i 15 lettiani che al congresso hanno sostenuto il sindaco.

In nome di un nuovo inizio, dopo aver rottamato la vecchia guardia, Renzi ha offerto a Cuperlo di guidare l'Assemblea, prendendo il posto che, fino alle dimissioni, ha ricoperto Rosy Bindi, che ora entrerà di diritto insieme ai ministri in carica e al premier Enrico Letta. Ma la minoranza, riunitasi ieri, si è divisa: l'ex diessino ha chiarito che lui non è alla ricerca di poltrone per sè, aprendo invece all'indicazione di un nome d'area, mentre i "giovani turchi" premono per il sì di Cuperlo in nome di una gestione plurale del partito. D'accordo con Cuperlo, invece, i bersaniani, tra i quali circola anche il malizioso sospetto che l'insistenza dei "turchi" sia solo mirata a confinare in un ruolo di terzietà lo sfidante di Renzi per lanciare un'opa dentro la minoranza. In alternativa, la minoranza potrebbe proporre un altro esponente dell'area, ad esempio il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti.

Manovre e posizionamenti che Massimo D'Alema annuncia di voler guardare da fuori, smentendo di essere l'ombra di Cuperlo che terrà i giochi e le battaglie nell'era renziana.

«Non ho il compito di dare a Cuperlo direttive o imporre divieti», chiarisce l'ex premier, smentendo di aver imposto all'ex diessino il no all'ingresso in segreteria. Ma D'Alema fa un passo in più: si chiama fuori dalla battaglia interna al rottamatore, chiamando lo sfidante di Renzi a prendere le redini della minoranza.

«Ognuno è libero di esprimere la sua opinione - afferma - ma non io non parteciperò ad una dialettica pur legittima che ora ha altri protagonisti di un'altra generazione che, come è giusto che sia, sono chiamati a certe responsabilità. Io torno al mio lavoro, non parteciperò a riunioni nè prenderò decisioni». Una ruolo di neutralità che però non calma la furia rottamatrice del neosegretario: «Non credo proprio», è il niet con cui il leader dem esclude che Massimo D'Alema e altri big della vecchia guardia del Pd saranno candidati alle europee.

L'arrivo di Renzi, e questo già si sapeva, metterà la vecchia generazione del Pd a dura prova. E c'è molta attesa per capire quali saranno i primi provvedimenti che il nuovo giovane segretario prenderà e soprattutto quali saranno le reazioni all'interno del partito. ma per questo bisognerà solo aspettare.

IL PENDOLARE

Primo giorno con scuola per il sindaco-segretario

FIRENZE- Aveva annunciato che, se eletto, avrebbe diviso la sua settimana tra Firenze e Roma.

Ma Matteo Renzi sta battendo se stesso e, nei suoi primi due giorni di doppio incarico, sta addirittura dividendo le ore tra la città di cui è sindaco e la Capitale, complice anche la relativa facilità di fare il "pendolare" da un centro all'altro del suo impegno politico. Certo, tutto questo a costo di orari desueti. Ma la convocazione della riunione della segreteria del partito al mattino alle 7,30, ad esempio, non è una novità assoluta per lui che come sindaco ha convocato riunioni di giunta anche nottetempo. Più comoda per orario quella che ha presieduto ieri in Palazzo Vecchio, la prima dopo l'incoronazione alla guida dei democrat: alle 15 la convocazione e alle 15.50 liberi tutti.

Il tempo di un brindisi con i colleghi di giunta, la ratifica di alcune decisioni e poi in viaggio verso gli impegni romani.



Fotografi e video-operatori Renzi

Che il rottamatore voglia però tenere distinti i due ruoli è chiaro da molti segnali che Renzi anche ieri ha mandato: alla riunione di giunta è arrivato in maglione e jeans, deludendo poi i fotografi che gli chiedevano di fare almeno uno scatto. E, appena reduce poche ore prima dalla conferenza stampa romana in cui ha annunciato la sua squadra, ieri non ha rinunciato ad una delle attività che segue con continuità ogni martedì mattina da quando è sindaco: la visita delle scuole.

Ieri è toccato alla scuola primaria Bechi di Via Bugiardini, alla periferia ovest della città. Ma con i giornalisti che lo attendevano all'ingresso è tornato sulla questione dei suoi due ruoli. Come si fa a gestire il doppio incarico di segretario Pd e di sindaco di Firenze? "Così, entrando", ha risposto varcando la soglia della scuola. E all'uscita ha rafforzato il concetto: "Mi faccio le mie iniziative, poi vado avanti e indietro tra Firenze e Roma. Vediamo, sono arrivato ora...".

> Ieri ha ricevuto gli studenti a Palazzo Vecchio

Renzi al momento vuole dimostrare di voler fare tutto e bene. Mettendo in mostra tutto il suo dinamismo

Rivoluzione anche nelle abitudini più radicate del Partito Democratico

Riunioni di mattina. Addio notti fumose

di GIULIANA PALIERI

ROMA, - Matteo Renzi cambia verso al timing della politica e rivoluziona anche le abitudini più radicate: addio riunioni serali, maratone notturne, sofferti vertici nelle ore piccole, tra fumo e alcool. D'ora in poi, in casa Pd, le segreterie, le direzioni e i vertici per decidere su agende, riforme e alleanze si terranno al mattino presto, possibilmente alle prime luci dell'alba, certamente con il supporto di ettolitri di caffè.

Un'altra rivoluzione, quella annunciata dal leader Pd, che, decisamente a sorpresa, ha convocato per stamattina alle 7,30 la riunione della segreteria. Un orario "francescano" cui la politica nostrana farà fatica ad abituarsi, ma che consentirà al sindaco di Firenze di conciliare i due incarichi. Una mossa, quella di Renzi, sapientemente comunicata solo ad elezione avvenuta, perchè ha scosso non poco il gruppo dirigente Dem (vecchio e nuovo), abituato a tutt'altro orario: per prassi sono le serate ad essere dedicate alle riunioni mentre al mattino si recuperano le ore di sonno perse.

Ma ora si cambia verso: «D'ora in poi - ha comunicato il capo - la linea sarà questa: dalle 7.30 alle 9 si tengono le segreterie». E' la nuova politica renziana, quella intesa come sacrificio e abnegazione (per il bene del paese e dei cittadini), proposta dal neosegretario anche nella sua campagna elettorale, e in totale antitesi a quella della prima Repubblica, spazzata via da tangentopoli, e della seconda, ammaccata dalla tangentopoli 2. Con uno sforzo di memoria non da poco si deve fare un bel salto nel passato per ricordare analoghi esempi di riunioni politiche all'alba: in principio fu Andreotti a imporre impegnative riunioni mattutine ai dirigenti Dc.

D'altra parte tutti conoscevano le sue abitudini di cui erano anche vittima: arrivava allo studio di San Lorenzo e Lucina al massimo alle 7 dopo il quotidiano salto in chiesa e il piacevole intermezzo del cornetto e caffè. Ma è stato soprattutto Francesco Cossiga (specie negli ultimi anni) a imporre bruschi risvegli (anche alle 5 di mattina) a colleghi, amici, confidenti, direttori di giornali, per notizie, gossip e consultazioni-lampo.

Alla storia è passata anche l'iniziativa mattiniera di Marco Pannella del 1993, quella degli "autoconvocati delle 7": erano deputati e senatori un pò tutti i partiti, schierati con i radicali in difesa del Parlamento "contro il tentativo di linciaggio" a causa dei tanti inquisiti di tangentopoli.

L'arrivo di Renzi ha dunque sconvolto le vecchie e antiche abitudini.



Matteo Renzi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

IL DOPO VOTO Il deputato renziano spiega le ragioni del successo netto del sindaco di Firenze

Ha vinto Renzi, non si discute

Margiotta si gode la vittoria e avverte: «Ha prevalso il nuovo contro il vecchio»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - E ora parla Margiotta. Cioè il capolista di Renzi in Basilicata. Si gode il momento. Meglio non poteva andare. Non è un renziano dalla prima ora ma è arrivato da Renzi nel momento giusto per entrare a far parte della maggioranza del Pd. Il deputato Salvatore Margiotta legge il risultato in Basilicata dove Renzi ha ottenuto quasi il 60 per cento con Cuperlo distanziato di oltre 20 punti; «Non mi aspettavo una vittoria in questi termini. Pensavo addirittura che la Basilicata fosse una di quelle regioni in cui Renzi rischiava di perdere».

E invece. Come mai?

«La vittoria ha avuto dimensioni inaspettate visti gli schieramenti in campo. Faccio però notare che in Basilicata il voto di Renzi è abbastanza simile alla somma dei voti avute alle convenzioni comunali degli iscritti. Cioè se si somma Renzi più Pittella più o meno quello è il dato».

Ma alla vigilia non era preventivabile. Rimane un dato enorme...

«Intanto il vento spirava a favore di Matteo Renzi. Ma insisto che esiste un voto strutturato in Basilicata. Noi abbiamo messo una coalizione che mette insieme i giovani renziani della prima ora, l'area democratica con mee Antezza e i Pittella. Gia dalla somma dei voti ottenuti alle convenzioni comunali, dove il voto di opinione non c'è, già si arrivava al 60 per cento».

Come spiega la sconfitta dell'apparato che sosteneva Cuperlo?

«Non sarà nulla come prima. Perchè la visione del Pd di Bersani e di D'Alema, per dirla tutta, che spero non sia del tutto la visione dei lucani che fanno riferimento a Cuperlo, è quella di un partito che non è quello che vogliono i nostri elettori. Una visione accentuata su un profilo identitario e minoritario di sinistra. Una visione del Pd in cui si insisteva a dire "dobbiamo tornare a fare la sinistra". E' un modo di approcciare alla politica, anche nobile se si vuole perchè Cuperlo è persona colta, ma di certo non al passo con i tempi. Non è un caso come ho letto su Repubblica, che Cuperlo sia maggioranza tra le persone con più di 65 anni».

E' la fine della sinistra nel Pd?

«Renzi dice che con lui la sinistra non finisce, anzi. Dice che la rilancerà. E dice però che "è finito un vecchio modo di intendere la sinistra e un vecchio gruppo dirigente". Io credo che questa frase racchiude un pò tutto quello che sta accadendo. Renzi ha una visione del partito che ci riporta a Veltroni e al Lingotto. Secondo me quella è stata la fase migliore del Pd ma troppo troppo breve».

Renzi però non ha vinto dappertutto. Resiste ancora l'idea bersaniana o D'Alemiana in alcuni centri lucani.

«Sarò chiaro. Non è un caso che Cuperlo praticamente vince o nei paesi piccolissimi o nei Comuni un pò più grandi dove le leadership locali sono ancora forti. Penso a Sant'Arcangelo o Montescaglioso ma poi in tutti i grandi centro perde. Perchè c'è poco da fare contro il rinnovamento naturale voluto dagli elettori».

E a Bubbico che dice che dietro Cuperlo non c'era D'Alema?

«Semplice. Dico che D'Alema era capolista di Cuperlo a Foggia dove ha pure perso sconfitto da Scalfarotto. E per l'altro è noto che Cuperlo era esattamente il candidato di D'Alema mentre Bersani che all'inizio aveva idee diverse arriva a Cuperlo solo in un secondo momento».

Una provocazione. Si può dire definitivamente che il Pd non è più la "cosa tre"?

«Non è più la "cosa 3". Se qualcuno sognava che lo fosse deve rassegnarsi. Non lo è più nemmeno in Basilicata dove obiettivamente si è riarticolata l'offerta politica all'interno del Pd. Non esiste più un nucleo egemone - e io dico per fortuna - ma esiste una pluralità di forze e di personalità. E nessuno deve pensare di imporre la propria egemonia come invece prima qualche volta si è fatto o in maniera palese o obliqua».

Ha un consiglio per gli sconfitti?

«Cercare di fare tutti insieme uno sforzo per la modernità e l'unità abbandonando le vecchie abitudini. Chi sarà più pronto ad accettare le sfide future ce la farà, chi si arroccherà in schemi del passato è destinato a essere travolto».

> Speranza resterà capogruppo. Lui e Matteo si sono incontrati e hanno avuto un ottimo dialogo. E' giusto: Roberto sta lavorando bene. Piuttosto il problema è che Renzi rappresenta il 70% degli elettori ma in Parlamento è in netta minoranza»



In due mesi è passato dalla sconfitta delle Primarie per le regionali alla vittoria congressuale...

«Credo di poter dimostrare, fatti alla mano, che il mio cammino è stato sempre coerente. Il mio sostegno a Renzi viene da lontano anche se l'anno scorso non l'ho votato. Ma nelle nostre riunioni di area quando con Franceschini si discuteva da quale parte stare la mia posizione è sempre stata orientata su Renzi. Poi ovviamente ho ritenuto una volta che tutti insieme si era deciso di stare su Bersani di restarci per coerenza. Ma il mio è sempre stata un appoggio molto critico a Bersani».

Ma lei si sente un rottamatore o un rottamabile?

«Voglio ricordare due cose su chi dice che sarei io stesso da rottamare. Innanzitutto che non l'hanno pensata così gli elettori lucani e in particolar modo i potentini. E secondo, con buona pace di chi tende a mettermi allo stesso piano di importanti personalità politiche lucane, che ho 49 anni e non 60 e solo 7 di vita istituzionale e non più di 20 o 25 come molti dei protagonisti politici lucani. Sette anni sono poco di più di quelli maturati dai giovani per eccellenza in Basilicata».

Nomi?

«Non ne faccio ma i numeri sono sotto gli occhi di tutti».

Lei comunque in due mesi è passato da essere avversario di Pittella a suo alleato...

«Intanto la posizione di Franceschini e mia su Renzi è datata agosto. Prima ancora che ci fosse Pittella su Renzi. La vicenda Primarie per la presidenza della Regione è più complicata. Ma con una battuta potrei dire che ancor prima ero stato uno di quelli che aveva messo in campo la candidatura di Marcello Pittella. Poi la fase è diventata più confusa come tutti sanno».

Intanto non riesce più a essere alleato con De Filippo. Come mai?

«Spero sia ancora possibile. Comunque ho compreso molto poco la scelta di De Filippo su Cuperlo come per Marini e tutti quelli che pur provenendo dalla tradizione popolare hanno preferito votare Cuperlo che è portatore di un disegno culturale antitetico alla nostra storia. Ma spero e lavorerò in tal senso che la divaricazione nazionale non comporti divisioni sul piano regionale. Tutto però è ancora da costruire».

> «A chi dice che sarei da rottamare ricordo: ho 49 anni e non 60 e sono nelle istituzioni da 7, non da 25 come altri»

Piano nazionale. Resiste il governo Letta?

«Io penso che sarebbe giusto farlo governare fino al 2015. Ma in questo sono molto renziano: credo che la durata dipenda da quello che il governo farà. Il peso e l'autorevolezza che Renzi ha oggi nessuno lo immaginava. A questo punto è chiaro che è un segretario forte e che imporrà la linea. E quando dice che si deve fare la riforma elettorale e altre 3 azioni è chiaro che il governo deve farle. Se non ce la farà non durerà».

Indiscrezioni. Secondo lei Speranza non sarà più il capogruppo alla camera del Pd?

«No. So che Renzi e Speranza si sono già incontrati e ed è stato un confronto positivo. Matteo non credo abbia l'idea di cambiare il capogruppo. Io stesso nel mio piccolo ho consigliato questo. Sarebbe sbagliato mettere in atto vendette. Roberto sta lavorando bene come capogruppo ed è giusto che continui a farlo. Quello che cambia piuttosto è il rapporto dei gruppi con il nuovo segretario. In pratica Renzi rappresenta il 70 per cento degli elettori democratici ma nei gruppi del Pd, soprattutto alla Camera è in netta minoranza. Lo stesso in Basilicata dove la rappresentanza dei parlamentari rappresenta l'altro schieramento».

La chiusura su Gianni Pittella. Di lui cosa pensa?

«Gianni Pittella è ormai un leader nazionale. Renzi glie lo ha riconosciuto nella prima dichiarazioni noi della Basilicata dobbiamo essere orgogliosi che il leader meridionale più importante del Sud sia un lucano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I GRANDI DEL MONDO

Pittella al funerale di Mandela in rappresentanza europea

COSI' Gianni Pittella ha commentato la sua partecipazione al funerale di Mandela: «É un onore rappresentare il Parlamento europeo per dare l'ultimo saluto a Mandela. Un uomo che ha segnato la civiltà dell'intera umanità. Non trovo parole per esprimere l'emozione. Vedo tantissima gente, la sua gente, scendere nelle strade di Johannesburg, nel quartiere di Soweto e, nonostante la pioggia battente, incamminarsi verso lo stadio dove ci raccoglieremo in preghiera. Stiamo andando tutti a rendere omaggio a Nelson».



Gianni Pittella con la Boldrini all'arrivo a Johannesburg

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 dicembre 2013
www.ilquotidianoweb.it

POLITICA

Con Civati hanno preso l'8% a livello regionale ed eletto un proprio rappresentante in assemblea nazionale



Andrea Casarano giovane eletto nell'assemblea del Partito Democratico

«De Filippo ci chiami Non ignori le primarie»

Il coordinatore regionale della mozione Civati, Franco Labriola «Basta decisioni ristrette, si inizi subito a cambiare marcia»

di PIERO QUARTO

«BASTA decisioni ristrette. C'è un mutamento del quadro politico generale del Partito Democratico che non può essere ignorato e anche la mozione Civati con il suo 8,2 per cento deve dire la propria in termini di coinvolgimento e partecipazione».

Franco Labriola coordinatore regionale della mozione Civati richiama all'ordine il segretario regionale del Pd Vito De Filippo rispetto ad un risultato elettorale che deve di fatto rideterminare un nuovo equilibrio proprio in termini di ruoli, scelte, decisioni che «non possono continuare a prendersi con le stesse procedure e dinamiche che ci sono state finora, come se il voto sulle primarie e la nuova geografia interna non ci fosse stata.

Non sta a noi dire cosa De Filippo deve fare, la scelta tocca a lui ma di certo deve darci quelle risposte in termini di partecipazione che ha dato, ad esempio, Renzi nominando Filippo Taddei tra gli estensori della mozione Civati nella sua segreteria politica».

Il caso politico creato dalle parole di Labriola c'è tutto: «una battaglia che testimonia il lavoro che è stato fatto per lo più da tanti giovani che si sono impegnati in questi mesi per Civati e che oggi devono avere un ruolo, essere ascoltati e bisogna confrontarsi con loro».

«La gestione del partito sintetizzata e limitata alle grandi firme non ci sta bene e da subito devono cambiare i metodi del confronto e della partecipazione, applicando il pensiero del segretario nazionale Matteo Renzi "nulla sarà piu' come prima"» sostiene Labriola.

«Si prenda esempio da Renzi che ha scelto Filippo Taddei»

«Da subito, insomma, De Filippo ci convochi e ascolti anche le nostre ragioni e a chi pensa di sottovalutarci ha sbagliato di grosso, non rinunceremo al protagonismo che Pippo Civati ci ha affidato e daremo forza alla voglia di cambiamento che tanti giovani ci hanno trasferito.

Nonostante la sistematica pratica dell'oscurantismo c'è un 8,2% di elettori delle primarie, in Basilicata che ha riposto in Pippo Civati fiducia, eleggendo il piu' giovane delegato all'Assemblea nazionale, Andrea Casarano e come darle cittadinanza è un dovere del segretario regionale, prima che una nostra richiesta.

Non chiediamo di sederci e discutere di postazioni istituzionali o di equilibri vari, chiediamo con forza partecipazione attiva alla elaborazione della linea politica del partito regionale, con un cambio di passo e di metodologia, per uscire dalla logica del rinvio e fare le cose che servono alla Basilicata, trasformando il partito in un luogo di confronto inclusivo e mai piu' esclusivo.

Tanti elettori senza tessera hanno dato un segnale con una richiesta di cambiamento.

Vero e non più esclusivo, hanno dato fiducia ad una proposta e noi abbiamo il dovere di verificarla, non sarà facile ma la presenza in segreteria nazionale di Filippo Taddei in qualità di responsabile economia, colui che ha scritto la parte economia della nostra mozione, ci impone di provare a cambiare.

Noi ci siamo vogliamo essere ascoltati e rispettati, quello che è accaduto nelle settimane scorse, nel pieno di una campagna per le primarie, con il sistematico oscurantismo del nostro candidato e della sua mozione non potrà essere mutuato sulla rappresentanza politica regionale».

Insomma un appello duro, accorato, sentito quello di Labriola che prova a segnalare sin da subito la volontà e la necessità per gli esponenti della mozione Civati di poter svolgere un ruolo e di essere parte attiva delle scelte che il partito dovrà fare «da quelle che saranno le linee regionali che dovranno essere discusse nelle prossime settimane come primo passo della nuova amministrazione regionale».

«Non possiamo», ha aggiunto ancora Labriola, «aspettare che si tengano i congressi che non sappiamo quanto ci saranno, se saranno rinviati al prossimo marzo. Sin da subito è necessario che il segretario regionale del Pd ci ascolti, ci renda partecipi dei percorsi e delle scelte seguendo l'esempio che arriva da Renzi a livello nazionale.

Del resto», ribadisce Labriola, «non è possibile che una segreteria regionale rimanga schiacciato su un equilibrio vecchio senza prendere atto che è iniziata di fatto una nuova stagione per la politica e il Pd».

p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pippo Civati

L'INTERVISTA Parla Andrea Casarano il più giovane eletto

«Faremo le nostre battaglie nel Pd Cultura e università le nostre priorità»

«La percentuale presa in Basilicata è sorprendente perchè è il frutto dell'impegno di cinquanta ragazzi persuasi dalla proposta di Civati».

Andrea Casarano sarà uno dei più giovani, se non il più giovane, tra i componenti dell'assemblea nazionale che è stata nominata dalle primarie.

Un risultato per molti versi insperato anche se «inferiore rispetto a quello che ci aspettavamo a livello nazionale, comunque positivo soprattutto perchè Civati ha avuto il merito di aver fatto riavvicinare alla politica tanti giovani come me che si sentono coinvolti direttamente da quella che è la proposta di Civati».

«Sgravi fiscali e più facilità di accesso al mondo del lavoro»

Casarano ha le idee chiare rispetto al futuro di un Pd «che continueremo a sostenere in qualsiasi situazioni e senza scontri o frizioni interne ma con la dialettica necessaria per cui anche chi sostiene Civati darà al Pd il suo contributo propositivo senza che ci siano scontri o faziosità, diremo correttamente ciò che pensiamo».

I problemi più grandi sono oggi proprio quelli dei più giovani e su questo proprio Casarano non si esime dall'intervenire e dal dare il suo contributo: «io credo che sia importante continuare a puntare su cultura e università ma in maniera più razionale, oggi è difficile andare avanti con una borsa di studio, serve migliorare la formazione e servirà agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro attraverso una serie di interventi di sgravi fiscali e di semplificazioni normative e contratti maggiormente fruibili dai lavoratori e tollerabili dalle imprese». Ricette comuni, per molti versi semplici ma che non riescono assolutamente a trovare una propria applicazione.

Rispetto poi all'esito delle primarie, alla vittoria di Renzi e la sconfitta di Cuperlo che forse sono state anche per Civati il male minore Casarano spiega: «credo ci fossero diverse scuole di pensiero su questo, sicuramente la storia politica di Civati è più vicina a Renzi che a Cuperlo ma vedremo con il lavoro cosa verrà fatto.

Le nuove nomine? Mi sembrano positive non solo perchè ci sono molti giovani e molte donne ma anche perchè ci sono persone esperte e preparate su molte materie, penso alla Serracchiani o alla Picierno.

Insomma mi pare un buon primo passo poi il resto lo vedremo con il tempo».

p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Presidente e "primo" consigliere a confronto su lavoro, ambiente, costi e macchina amministrativa



Pittella-Lacorazza Prove di unità

Ma la Corte d'Appello prende tempo per la proclamazione degli eletti
A rischio l'approvazione dell'esercizio provvisorio entro il 31 dicembre

di MARIATERESA LABANCA

CHIUSA anche la parentesi delle primarie per l'elezione del nuovo segretario nazionale del Partito democratico, ora tutti chiedono al presidente Pittella di mettersi al più presto al lavoro. E ieri è stata una giornata di incontri per il neo governatore che - dopo essersi confrontato con il comitato Terre joniche sull'emergenza alluvioni della scorsa settimana - ha incontrato Confindustria e il cartello delle associazioni datoriali "Pensiamo Basilicata" sui temi più strettamente economici.

Ma soprattutto, ieri sera, negli uffici presidenziali della Regione, è andato in scena il primo incontro ufficiale tra il neo presidente Pittella e il consigliere più eletto delle recenti regionali, suo sfidante alle primarie del 22 settembre, Piero Lacorazza.

> Ancora tutti da sciogliere i nodi sulla Giunta

Due ore di confronto dalle quali è emerso una sorta di indice delle questioni che il nuovo Governo regionale dovrà affrontare subito.

«Questioni sulle quali - commentano entrambi al termine della riunione operativa - è emersa una buona sintonia». Ambiente, lavoro, costi dell'apparato burocratico e soprattutto semplificazione della macchina amministrativa: questi i punti sui quali i due ex avversari avrebbero dato d'intesa la massima urgenza nell'azione del prossimo esecutivo.

E dal confronto sarebbe emerso soprattutto un messaggio politico che suona più o meno così: i veleni della campagna elettorale per la corsa alle presidenza della Regione sono ormai archiviate. «Ora si lavora insieme per il bene della Basilicata». Ancora in alto mare, invece, i nodi più strettamente politici. Nessuna indicazione è arrivata sulla futura formazione del nuovo esecutivo, nè tantomeno sulla possibilità di una giunta esterna. Sembra che il presidente della Provincia di Potenza avesse espresso, nelle settimane passate, una preferenza per un incarico di tipo politico, e in particolare alla guida del gruppo regionale. Ma certo, nell'ipotesi di una giunta interna, la cosa sarebbe un pò più complicata.

Nel frattempo, però, l'ostacolo maggiore è rappresentato dalla mancata proclamazione degli eletti da parte della Corte d'Appello. Un grosso problema, visto che la legge prevede che il nuovo Consiglio possa insediarsi non prima di venti giorni dalla proclamazione.

Che, a questo punto, anche se dovesse arrivare oggi, non metterebbe in condizione di approvare l'autorizzazione all'esercizio finanziario provvisorio entro il termine utile del 31 dicembre, come previsto da legge. Esistono dei precedenti in cui si è andati oltre la fine dell'anno. Ma nel frattempo si sta prendendo in considerazione anche la possibilità di convocare il Consiglio uscente per dare il via libera all'esercizio. Dalla data della proclamazione degli eletti dovranno passare invece almeno dieci giorni per la ufficializzazione della nuova Giunta. La formazione da mettere in campo sarà frutto delle consultazioni che vedranno il presidente Pittella a confronto con tutte la parti, a partire dal segretario De Filippo e gli alleati della coalizione di maggioranza. Ma nel frattempo, sia le parti politiche che sociali premono: bisogna tornare immediatamente al lavoro per dare quelle risposte urgenti a una regione praticamente paralizzata, dopo la fine della legislatura. Non ci sono solo le emergenze come quelle del Metapontino a ricordarlo. E ieri l'appello è arrivato anche dalle associazioni degli imprenditori Confindustria e Pensiamo Basilicata: occorre passare dalle parole ai fatti per mettere in pratica quel "cambio di passo" , partendo da tre priorità «inderogabili»: impresa, lavoro e welfare.

L'INTERVENTO

Governatore, ora faccia presto

di PINO BRINDISI*

ORA che anche le ennesime Primarie del Partito Democratico sono finalmente terminate, con l'incoronazione a nuovo segretario nazionale di Matteo Renzi, di cui i Verdi di Basilicata sono entusiasti, vogliamo ricordare che bisogna ritornare ai nostri "compiti da fare a casa". Dopo tanti incontri estenuanti e notturni, del centrosinistra per definire e sottoscrivere una Carta d'intenti per il bene comune della Basilicata, purtroppo mai sottoscritta, e dopo le votazioni delle Primarie per la individuazione del nuovo Presidente della Regione (nota dolente); tanto dolente da vedere gli stessi attori del centrosinistra, anzi del Partito Democratico, l'uno contro gli altri e con il rammarico di un'occasione persa di creare un altro centrosinistra, ma non per tutti i valori sono gli stessi e quindi.

Si è poi assistito alla presentazione delle liste dei candidati, dove una indegna transumanza di candidati, tra liste di altrettanti partiti, che con piratesche acrobazie si sono affannati a definire collocazioni a volte risultate anche utili.

Come è noto ormai, i Verdi di Basilicata, si sono trovati a poche ore dalla consegna della lista, per cause ancora ignote, di fronte ad amletica scelta: forzare la mano e contraffare firme sui modelli di raccolta delle candidature o come onestà vuole, dire "no" ad atti falsi! Bene si è scelta la strada dell'onestà e del rispetto delle regole, perché è così che bisogna parlare ai cittadini lucani, con onestà, rispettando le regole e facendole rispettare.

Con attenzione, i Verdi hanno seguito tutte le fasi delle votazioni con ovvie contrapposizioni ed ascoltato gli slogan elettorali dei tanti partiti anche della sinistra, con promesse che ovviamente si sono trasformate in offese ai cittadini in difficoltà, come il reddito minino garantito, senza che vi fosse a monte delle stesse qualcosa di veramente fondato e poi formali auguri finali. Ora il Presidente c'è ed è Marcello Pittella.

Ora che sono terminati i festeggiamenti regionali ed anche quelli nazionali, che come auspicabile dai Verdi, aprirà a nuovi uomini che possano ben rappresentare una classe dirigente, sicuramente in linea con il neo Segretario Nazionale Renzi, ma soprattutto adeguata alle nuove scelte del Paese e quindi della Regione, corre obbligo ricordare a tutti noi che il 60% dei lucani non ha votato!

Per mancanza di candidati? Per cattivo tempo? Per antipatie personali?

Invece ci viene da pensare che chi non ha votato ha voluto dire "no", a tutto quello che ha dovuto vedere nei mesi precedenti, come la crisi politica regionale, in un momento tanto difficile non solo per la crisi economica del Paese ma ancor più della Regione Basilicata!

Forse perché nessuno ha chiesto qualcosa o ha parlato dei problemi della gente di questa regione!

Forse perché ha visto una classe politica lucana troppo lontana dalla vita reale!

Ma la politica regionale si è accorta che i lucani sono cresciuti, sono responsabili e non hanno votato perché non accettano più questo modo di …fare politica?

Il voto a Matteo Renzi la dice lunga, prendetene atto!

Noi Verdi di Basilicata vogliamo rimanere in quella parte di politica che sta con la gente, che parla alla gente, che vive i problemi della gente!

Ora Presidente Pittella, i Verdi di Basilicata ti chiedono di non cadere nelle diatribe di un partito ormai spaccato, della politica o degli uomini politici locali, la Basilicata e la sua Gente ha bisogno delle tue risposte.

I territori del Metapontino aspettano ormai da tempo, ancora si piangono i morti del nubifragio dello scorso anno e di quello appena passato ancora si contano i danni e ci si preoccupa del futuro guardando agli accadimenti della Sardegna.

Ancora lo spaventoso "specchio solare", di circa 300 ettari di Banzi, incombe sull'agricoltura e sulle variazioni climatiche che i lucani dovranno subire a causa di scelte scellerate e mai partecipate. E poi ancora il costo di avere il petrolio in Basilicata, un costo che tocca pagare solo ai lucani che amplifica il malessere per la mancanza di lavoro e che non fa comprendere quali sono i benefici di avere nel proprio territorio questo grande "tesoro". I giovani lucani che scelgono di rimanere aggrappati a questa terra, sapendo di poterla rappresentare e valorizzarla, con la propria professionalità, con lo studio, con il lavoro reclamando il diritto di viverci degnamente.

Presidente Pittella, decidi la tua Giunta, senza preclusioni di sorta, impegna i tuoi uomini migliori perché è a te che i Lucani chiederanno alla fine il conto, ma occorre fare presto!

*segretario Verdi di Basilicata

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae

L'EDITORIALE

IL SUD CHE NON PARLA FIORENTINO

segue dalla prima

di LUCIA SERINO

ha mai vissuti pur avendone colto il profumo ed ereditato i benefici. Ed è la generazione degli anni Ottanta, quella che non hai mai portato la kephia ma neppure apprezza la versione Fonzie reindossata da Renzi da Maria De Filippi.

E' la generazione dei disorientati, dei senza certezze. Quella nata che l'Italia era già piena di problemi. Il segretario del maggior partito del più bel Paese del mondo, come Matteo Renzi si è autodefinito, va al galoppo del futuro con il suo stile di un decennio più tardi, i suoi simboli e i suoi modelli.

Donne e giovani sono il politicamente corretto di oggi (a proposito ma di Marianna Madia, sarà colpa mia, ma non ricordo molto oltre ai passaggi da Veltroni a D'Alema, un'amicizia con il figlio di Napolitano e l'assenza in parlamento al voto sullo scudo fiscale). Ma ha ragione il nuovo segretario Pd quando dice che la sinistra era diventata una cosa un po' noiosa. Tempi lunghi, temi mondiali che non toccavano il cuore di tutti gli italiani.



Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae

Chiediamo a Pittella di mobilitare un'intera orchestra per ricordare a Renzi che il Sud esiste

Questa sinistra alla quale oggi nessuno più tributa una funzione è colpevole di non aver capito che i modelli sociali e le sue tutele non erano più adeguati al mercato, al contesto mutato. Per certi aspetti è vero. La difesa dell'articolo 18 a tutti i costi, ad esempio.

In un'epoca in cui nessun neo assunto che si aggira attorno ai trent'anni ha mai conosciuto un contratto a tempo indeterminato, ostinarsi a difendere una fetta di lavoratori senza pensare a come farne entrare altri è stato un pensare zoppo. Eppure ricordo le parole di Bersani quando ripeteva: prima di difendere i posti di lavoro, creiamoli. Ma la ragione è sempre dalla parte dei vincitori. Sul podio, dunque, Renzi parla dei figli, dei maestri dei suoi figli, si esprime in fiorentino, crea empatia, forse si affretta un po' troppo a dare l'idea del pragmatico convocando riunioni alle sette del mattino.

Ma i nodi che la sinistra non è stata più in grado di risolvere non hanno età, nè cambiano con il tempo. C'è da dare futuro all'Italia, ma senza cinismo. Potremmo sciogliere i sindacati, ad esempio, ma tutelare i diritti di chi lavora rimane un imperativo.

Insomma sarà vecchia, sarà nuova ma la sinistra non potrà non ricordarsi che l'obiettivo è quello di costruire una società di eguali dando opportunità a tutti. Renzi va veloce come una pallina da flipper. Non ha spocchia intellettuale. Ha fiuto, e questo vale più di un master. Ma no so se conosce il Mezzogiorno. Il Mezzogiorno, però, si è affidato a lui con generosità.

Anche quel sud un po' snob che, con orgoglio, non parla fiorentino e neppure milanese. Apprezziamo che Francesco Nicodemo, il nuovo reponsabile della comunicazione, ci ricordi che il miglior negroni di Napoli si beve al Guyot in via Morghen. Ha linguaggio da blogger anche se si è imposto, nella sua nuova veste, meno tweet e più zen.

Ma il Sud non è solo peperoni cruschi e mandolini, così come non è neppure solo mafia. Renzi ha delegato la deputata campana di area franceschiniana Pina Picerno (laurea sul linguaggio di Ciriaco de Mita) ai problemi del Mezzogiorno, unendo la delega a quella sulla legalità.

Identificando dunque, forse inconsciamente, il Mezzogiorno con un problema di legalità. Insomma il Sud è affare nostro.

Ho più di qualche dubbio sul segretario fiorentino. Una specie di disagio che non riesco a definire. E il disagio mi cresce se ricordo i nomi dei "meridionali di sinistra" che si sono occupati del Mezzogiorno, Mario Alicata, Pietro Ingrao, Abdon Alinovi, Gerardo Chiaromonte, Pio La Torre, Giorgio Amendola, Giorgio Napolitano. Sarebbe stupido fare un confronto. Ma io sono una meridionale e osservo Renzi da quaggiù. Ricostruisco che il presidente della Basilicata, Marcello Pittella, è il primo nuovo governatore renziano. Se il ruolo di Renzi sarà quello di suonare la campana al governo, chiediamo a Pittella di mobilitare un'intera orchestra per ricordare a Renzi che il Mezzogiorno esiste. E forse merita qualcosa in più.

GLI IMPRENDITORI

Le proposte al presidente di Confindustria e Pensiamo Bas

«Ripetere Basilicata 2012, ridurre i dipartimenti e riproporre quello alla Programmazione»

TRA le richieste che ieri Confindustria e le associazioni datoriali del cartello "Pensiamo Basilicata" hanno rappresentato al neo presidente Marcello Pittella la necessità di procedere ad una organica ridefinizione dei dipartimenti regionali, così come era stato ribadito nel corso dell'incontro tenutosi al Park hotel con i candidati presidente, prima delle regionali.

«Anche alla luce della riduzione del numero di assessorati - hanno ripetuto ieri al governatore - auspicando che si proceda ad una oculata scelta dei direttori generali e ad una riorganizzazione dell'intera struttura regionale, al fine di garantire maggiore efficienza e competenza».

In particolare, rispetto alla rimodulazione ed accorpamento dei dipartimenti, le organizzazioni hanno evidenziato l'opportunità di riproporre quello dedicato alla Programmazione, Bilancio e Rapporto con gli Enti Locali, per garantire maggiore controllo ed efficienza della programmazione ed un migliore orientamento della spesa pubblica.

Inoltre, è stato ribadito il valore della cabina di regia, ex Obiettivo Basilicata 2012, come luogo di confronto delle scelte di indirizzo programmatico per il rilancio dell'economia regionale, auspicando interventi concreti sin dai primi "100 giorni", partendo dall'allentamento della morsa del Patto di Stabilità, in modo da garantire alle imprese la riscossione, seppure parziale, dei crediti vantati dalla Pubblica Amministrazione.

LA RICHIESTA Cantisani: «I problemi della Regione attendono risposte»

L'Idv scrive al neo governatore «Subito il tavolo di centrosinistra»

«A CONCLUSIONE delle primarie per il segretario nazionale del PD e in attesa della proclamazione degli eletti e degli adempimenti conseguenti, ritengo che la drammaticità della situazione determinata dall'alluvione e dalle frane diffuse sull'intero territorio regionale, al pari della necessità di rilanciare al più presto su altre emergenze - di natura sociale, economica e produttiva, oltre che occupazionale - l'attività del nuovo centro sinistra, che ha avuto dall'elettorato l'incarico di governare, richiedano un'immediata convocazione del tavolo della maggioranza». E' quanto scrive il commissario regionale di IdV Gaetano Cantisani in una lettera indirizzata al neo governatore Marcello Pittella e ai segretari-coordinatori regionali di Pd, Psi, Cd, Realtà Italia.

«Recuperiamo il tempo perduto con le elezioni»

Per Cantisani «la nuova prova di partecipazione democratica, sia pure al di sotto per numero di cittadini votanti rispetto alla bellissima prova per il Governatore della Regione, ha sicuramente impegnato i gruppi dirigenti del Pd (e non solo). Sono certo che siamo tutti consapevoli dell'esigenza di recuperare il tempo perduto con le elezioni , specie per affrontare il più rapidamente possibile problemi incancreniti, e di ripartire con il piede giusto e nel modo migliore tentando di recuperare gradualmente la fiducia dei cittadini attraverso l'impegno, la responsabilità , la passione dei partiti della maggioranza dentro e fuori il Consiglio o la nuova Giunta. L'ennesimo rapporto, questa volta del Censis, sul malessere sociale nel Mezzogiorno e di conseguenza anche in Basilicata – afferma il dirigente di IdV - conferma che con il consenso per voto del 17 e 18 novembre la classe politica di maggioranza della nostra regione ha l'ultima possibilità di dimostrare l'impegno a svoltare con o senza operazioni semplicistiche di "rottamazione" purchè nella sostanza ciò avvenga realmente. Italia dei Valori non farà mancare al Governatore Pittella e ai partiti della coalizione il proprio leale e fattivo contributo trasferendo la propria passione civile».

Latronico boccia la legge di Stabilità: «Tradisce gli elettori»

COME annunciato nelle recente conferenza stampa di sabato, nel corso della quale è stata presentata la nuova Forza Italia, il deputato Cosimo Latronico ribadisce la sua sonora bocciatura alla legge di stabilità: «I suoi contenuti - si legge in una nota - tradiscono tutti gli impegni: ci sono più tasse alcune mascherate centrali e locali , non ci sono riduzioni di spese e di sprechi e mancano misure per lo sviluppo". Il deputato componente della Commissione bilancio ha inoltre dichiarato: «Le uniche risorse disponibili, quelle contenute nei fondi strutturali europei, mancano delle coperture adeguate e sono vincolate dal patto di stabilità, la conseguenza sarà un gravissimo rischio di disimpegno di risorse che invece serberebbero al Paese per la sua ripresa. Questa legge di stabilità è solo la conferma che manca un governo all'altezza dal sfida che il Paese ha davanti a sè con l'emergenza sociale ed economica che abbiamo sotto gli occhi».



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

IL CASO L'appalto "falsato" per le dotazioni tecnologiche del Centro
Nei guai il consulente della ditta vincitrice, Francesco Moccia

Nuova inchiesta sulle gare del Nitti

Nipote del presidente della commissione, ora è responsabile informatico del Comune di Melfi

di LEO AMATO

POTENZA - L'imprenditore che ha denunciato tutto in procura lo aveva conosciuto come il progettista della ditta che aveva soppiantato la sua offerta. Poi lo ha ritrovato in Comune con tanto di targhetta proprio affianco alla stanza del presidente della commissione di gara, che per inciso è anche un suo parente. Così adesso che questi ultimi sono stati condannati rischia di passare guai seri anche lui.

Potrebbe avere uno strascico molto pesante la condanna a 9 e 6 mesi di reclusione per falso (pena sospesa) inflitta mercoledì scorso al capo dell'area territorio e ambiente del Comune di Melfi, Michelarcangelo Moscaritolo ed Eugenio Monico, titolare dell'omonima ditta specializzata nella fornitura di attrezzature informatiche, software e servizi collegati a privati e pubbliche amministrazioni.

A margine del dispositivo nei loro confronti il collegio del Tribunale di Potenza, presidente Fabrizio Finamore e giudici a latere Giulio Argenio e Marina Rizzo, ha infatti disposto di inviare in procura copia di alcuni verbali con le testimonianze rese in udienza.





L'ingresso del Comune di Melfi. A sinistra uno dei tv al plasma installati nella biblioteca del Centro Nitti

Si tratta di quelle di Barbara Vasco, titolare della ditta Arredo Contact di Cerignola, e Francesco Moccia, ingegnere informatico, consulente di Monico e attuale responsabile informatico del Comune.

Per entrambi l'ipotesi è che avrebbero mentito sotto giuramento, ma una volta sul tavolo dei pm spetterà a loro valutare il da farsi.

Di fatto il ruolo di Moccia era stato evidenziato anche nell'arringa conclusiva dell'avvocato di Giuliano Bastianello, l'imprenditore di Padova che ha fatto partire l'inchiesta nel 2006 raccontando le stranezze di quella gara per le forniture di arredi e tecnologie della bibliomediateca del Centro Nitti.

Bastianello era il grande favorito per quell'affare da 300mila euro finanziato a febbraio da 2005 dalla Regione. Ma all'atto pratico tutte le previsione sarebbero state stravolte.

Il progetto presentato dalla ditta di Monico, e di fatto realizzato da Moccia, per quanto bocciato dall'ideatore del bando da un punto di vista tecnico sarebbe risultato vincitore.

Merito di un ribasso fortissimo sul prezzo e della promessa di consegnare tutto in un mese, cosa che non solo non si sarebbe realizzata ma si sarebbe rivelata anche inutile dato che erano in corso alcuni lavori di ristrutturazione nei locali.

Inoltre, se a luglio del 2005 si chiedeva alle ditte concorrenti di fornire proposte complessive di arredo e forniture tecnologiche a novembre le gare sarebbero diventate due: una da 115mila euro per gli arredi e un'altra da 120mila per le dotazioni tecnologiche.

Figurarsi la sorpresa di Bastianello quando ha ritrovato Moccia in Comune come responsabile informatico, e poi quando ha scoperto che era imparentato con il presidente della commissione di gara per le forniture del centro Nitti, Michelarcangelo Moscaritolo.

A questo punto verrebbe da chiedersi se anche la gara per la gestione del portale internet del Comune, aggiudicata a una società gestita da Moccia (che ha ricevuto anche incarichi da parte del Tribunale come curatore fallimentare) è stata presiduta da quest'ultimo.

La risposta potrebbe essere tutt'altro che scontata.

IL TOTO-PROCURATORE

Al Csm restano 3 candidati In pole position ora c'è Gay



Giancarlo Donadio



Luigi Gay



Francesco Mandoi



Luciano D'Emmanuele

POTENZA - Restano in corsa soltanto Luigi Gay, Francesco Mandoi, e Luciano D'Emmanuele per il posto di procuratore capo di Potenza.

E' quanto ha deciso la V Commissione del Csm lo scorso 5 dicembre quando il laico Guido Calvi ha ritirato il suo voto per Giancarlo Donadio.

In pole position a questo punto c'è Luigi Gay, attuale procuratore di Santa Maria Capua a Vetere, proposto dai consiglieri Alberto Liguori e Giovanna Dirosa, di Unicost più Guido Calvi (laico del Pd); seguito da Mandoi sostituto procuratore della Direzione Nazionale Antimafia, che è proposto da Roberto Rossi (Area) e Filiberto Palumbo (laico del Pdl); infine D'Emmanuele ex procuratore di Ariano Irpino, proposto da Alessandro Pepe (togato di Magistratura indipendente). Proprio i voti di Magistratura Indipendente con ogni probabilità alla fine si riveleranno decisivi.

Ritirato il voto di Calvi per Donadio

Alla fine dei 29 candidati di partenza molti hanno già raggiunto altre destinazioni come il sostituto procuratore generale Giovanni Giorgio partito da Potenza per dirigere la procura di Macerata, e il procuratore aggiunto di Catanzaro Giuseppe Borrelli tornato nella "sua" Napoli. Entrambi concorrenti temibili, come pure il lucano "doc" Giancarlo Grippo, da tempo alla della procura di Vallo della Lucania e al primo posto tra tutti per anzianità. La sua assenza tra i nomi su cui si sono orientate le preferenze dei membri della Commissione aveva lasciato interdetto chi ancora oggi coltiva un ottimo ricordo del suo periodo di reggenza a Potenza. Ma è evidente che sulla votazione hanno prevalso logiche di corrente, le stesse che hanno alimentato un dibattito sotterraneo che si trascina ancora oggi.

Adesso è decisivo che cosa deciderà M.I.

l.amato@luedi.it



Il Palazzo di giustizia di Potenza

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 dicembre 2013
www.ilquotidianoweb.it

GIALLO IN CASERMA

La morte del commissario Anna Esposito
Depositata la superconsulenza del Pm

«Strangolata e appesa alla maniglia»

Sconfessate le prime indagini che liquidarono il caso come suicidio per impiccagione

di LEO AMATO





Anna Esposito, a sinistra il Palazzo di giustizia di Potenza

POTENZA - Strangolata da qualcuno che conosceva e poi appesa per il collo con una cinta, alla maniglia della porta del bagno, per simulare un suicidio.

E' l'ipotesi che va prendendo corpo tra gli investigatori che a maggio hanno riaperto il fascicolo sulla morte di Anna Esposito, il commissario della Digos originario di Cava dei Tirreni, ritrovato nell'appartamento di servizio della caserma Zaccagnino di Potenza il 12 marzo del 2001.

Nei giorni scorsi in Procura è stata depositata la consulenza disposta dal pm Sergio Marotta, che a ottobre ha deciso di analizzare da capo i risultati di tutti gli esami effettuati sul corpo della donna dodici anni orsono.

Il professore Giampaolo Papaccio, professore di istologia ed embriologia medica della Seconda Università degli studi di Napoli, ha potuto consultare l'intero fascicolo sul giallo di viale Lazio, incluse le foto scattate sul posto, e in seguito durante l'autopsia.

A suo avviso – stando a quanto appreso dal Quotidiano da fonti di primo piano - ci sarebbero diversi elementi che lasciano supporre un omicidio, piuttosto che un gesto autolesionista, come affermato all'epoca da due noti anatomopatologi: il direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università degli studi di Bari, Luigi Strada; e Rocco Maglietta, ex direttore della struttura complessa di Medicina Legale dell'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza, attualmente in "prestito" come direttore generale dell'Azienda sanitaria di Matera.

«In assenza di lesioni traumatiche e sostanze alcoliche e tossiche nel sangue», i due medici incaricati dal pm Claudia De Luca (attualmente in servizio a Napoli, ndr) avevano giudicato la morte del commissario «compatibile» con un suicidio, motivo per cui il caso era finito in archivio nel giro di una decina di mesi.

All'epoca l'ipotesi d'indagine perseguita era di istigazione al suicidio.

Ma l'anno scorso è stato il padre di Anna Esposito, 35enne separata e madre di due bimbe, a chiederne con forza la riapertura depositando negli uffici della procura di Potenza una consulenza che aveva commissionato lui stesso per cui sarebbe stato impossibile, tecnicamente, che la figlia si fosse uccisa in quel modo.

Le circostanze prese in considerazione sono state diverse. «Un'impiccagione atipica e incompleta», così veniva descritta la scena. La fibbia - infatti - non sarebbe stata stretta sulla nuca, ma appena sotto l'orecchio destro. In più i colleghi della donna, accorsi nel suo appartamento non vedendola arrivare in questura, non avrebbero trovato il corpo sospeso a mezz'aria, bensì «seduto sul pavimento», data l'esigua altezza della maniglia a cui era "appeso".

> Scongiurata l'ipotesi di riesumare il corpo: «Dopo 12 anni non serve più»

Tutte circostanze a cui adesso andrebbero sommate quelle evidenziate dal consulente del pm Sergio Marotta.

Quanto al quesito sull'utilità di riesumare il corpo della poliziotta, invece, Papaccio si sarebbe mostrato alquanto scettico.

Per il professore, specializzato proprio nello studio dei tessuti vegetali ed animali, sarebbero minime se non proprio inesistenti le probabilità che a distanza di 12 anni quanto resta delle parti molli sia ancora in grado di rivelare alcunché. Sempre per riuscire a stabilire con certezza se sia trattato di un'impiccagione «atipica» o uno strangolamento.

Intanto il fascicolo riaperto dal pm Sergio Marotta risulta ancora iscritto per omicidio volontario a carico di persone da identificare.

Ed è proprio sui possibili responsabili della morte del commissario che ora dovrebbero concentrarsi le indagini.

Qualcuno capace di intrufolarsi nel suo appartamento senza farsi notare, all'ultimo piano di una caserma della polizia. Qualcuno a cui lei stessa potrebbe avere aperto la porta, e che dopo averla uccisa è stato in grado di allestire una messinscena per nascondere le sue tracce, in uno dei posti più sorvegliati di tutta la città.

L'INCHIESTA

Dall'agenda strappata alle minacce Tanti indizi ma ancora poche certezze

Il magistrato che archiviò il fascicolo: «Qualcuno ha rovistato nelle sue cose»

LA RIAPERTURA

Il caso della poliziotta morta in caserma a Potenza era riemerso nel 2010 a partire da una denuncia dei suoi familiari, su un presunto collegamento con il mistero di Elisa Claps e del duplice omicidio dei coniugi Gianfredi, trucidati a Potenza nel 1997. Per questo i faldoni erano partiti in direzione Salerno, sede un tempo competente per le inchieste che coinvolgevano anche magistrati in servizio nel distretto giudiziario lucano (proprio Claps e Gianfredi), per poi tornare a Potenza a giugno dell'anno scorso, dopo che i pm campani avevano escluso la sussistenza di ragioni di collegamento.

I PRIMI SOSPETTI

A destare i primi sospetti su quanto realmente accaduto era stato il ritrovamento di una penna vicino al corpo senza un foglio, un messaggio per le figlie o un biglietto di saluto per i genitori. Ma nemmeno "di accusa o di biasimo per il gesto posto in essere" nei confronti di qualcuno, come ha annotato nella sua richiesta di archiviazione il pm Claudia De Luca.

«ALTERATA LA SCENA»

La cosa venne addebitata al fatto che alcuni colleghi del commissario avessero già rovistato nel suo appartamento prima dell'arrivo del magistrato, alterando "sia pure in buona fede" la scena. Lo stesso si sarebbe ripetuto nel suo ufficio.

> La poliziotta era in crisi sentimentale ma pensava a dei viaggi e a una seconda laurea

L'AGENDA STRAPPATA

Dai pezzetti di carta rimasti incastrati tra gli anelli di un'agenda della poliziotta si capiva che erano state strappate delle pagine. Sulle altre c'era chi le aveva lasciato dei "messaggi dal contenuto sentimentale", anche tra i colleghi, per questo si è pensato che qualcuno tra i primi arrivati sulla scena le abbia fatte sparire.



La Caserma Zaccagnino in viale Lazio a Potenza

IL PRECEDENTE

Poi ci sono le parole di chi le era più vicino negli ultimi tempi: le amiche e il cappellano della polizia, Don Pierluigi Vignola. Un paio di mesi prima le avevano notato dei graffi sul collo, e a loro Anna Esposito avrebbe confessato un tentativo di suicidio, pressappoco con le stesse modalità: una cinta e la maniglia del bagno. Soltanto che a un tratto dopo aver persoconoscenza si sarebbe rianimata, qualcosa su cui i medici legali sentiti all'epoca dal pm si sono mostrati molto perplessi.

PROGRAMMI PER IL FUTURO

Dai documenti e dalle testimonianze raccolte nei primi mesi dopo la morte era emerso subito che nei giorni precedenti Anna Esposito stava organizzando un viaggio con le piccole, e continuava a programmare la sua vita sociale come ogni donna moderna e istruita di 35anni sa fare. Alla madre avrebbe raccontato anche dell'intenzione di prendere una seconda laurea. Altro che depressione insomma. Almeno all'apparenza. Eppure è anche a questo e a una terribile delusione in amore che si è fatto riferimento quando il caso è finito in archivio.

LA DELUSIONE

Anna Esposito era attanagliata da «una pregressa, irrisolta e dolorosa crisi sentimentale». Scrive il pm Claudia De Luca nella richiesta di archiviazione del caso il 30 gennaio del 2002. Poi cera «una situazione lavorativa non completamente serenza, scaturita da fattori personali e ambientali nonché superficialità di rapporti umani e professionali».

LE INTIMIDAZIONI

Infine il pm De Luca evidenzia che più volte il commissario aveva ricevuto biglietti anonimi «dal contenuto minatorio» nel suo ufficio, «di cui non era mai stato scoperto l'autore».

Tutte ragioni di disagio che ai prima di marzo del 2001 potrebbero «aver contribuito da un punto di vista umano e morale» a spingerla a un gesto che «al momento del fatto le sarà sembrato l'unica via d'uscita».

l.amato@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

MALTEMPO

Si lavora per creare una cabina di regia utile al censimento dei danni arrecati nel Metapontino



Alluvioni, la Regione a caccia di fondi

Il presidente Pittella ha incontrato il Comitato Terre Joniche
Si lavora sulla trattativa col Veneto per il bonus idrocarburi

di GIANLUCA PASCALE

POTENZA - Stabilire un coordinamento operativo e sbloccare i fondi, per affrontare l'emergenza delle zone joniche.

Sono questi i punti fissati nel primo di una serie di incontri, che si terrano tra una delegazione del Comitato "Terre Joniche" e il neoeletto presidente della Regione Marcello Pittella.

Il prossimo, da quanto è trapelato, si dovrebbe tenere entro la fine dell'anno. La riunione si è tenuta ieri mattina nella Sala Verrastro della Giunta regionale; hanno preso parte, oltre al neogovernatore, anche l' assessore alle Infrastrutture, Luca Braia, e quello all'Agricoltura, Nicola Benedetto, con i rappresentanti del Comitato "Terre Joniche", tra i quali il portavoce e coordinatore Giovanni Fabbris.

È stato un primo summitb per tracciare un percorso efficace e vagliare nuove proposte per risanare i territori duramente colpiti per l'ennesima volta da violenti fenomeni alluvionali.

Dall'incontro è emersa la necessità primaria e fondamentale di fare una vera e propria "Cabina di regia", ovvero predisporre un solerte ed efficace coordinamento operativob che possa essere in grado di fare una mappatura generale dei danni provocati dai recenti fenomeni atmosferici abbattutisi sul Metapontino e per l'individuazione delle maggiori criticità. Inoltre si ritiene necessario, da quanto emerso dalla discussione, una forte azione sul Governo nazionale e sull'Europab affinché si possano sbloccare risorse ritenute fondamentali per poter affrontare nel migliore dei modi l'emergenza.

> Fabbris «Andremo a Roma per avviare le richieste»

Un'autentica task force, dunque, che coinvolga i tecnici e i dipartimenti competenti per poter fare un resoconto dell'entità dei danni, e inoltre una verifica sulla presenza nelle casse regionali di risorse da anticipare, per poter affrontare l'emergenza alluvionale e altre calamità naturali. A tal riguardo è fondamentale l'incontro tra Pittella con il governo nazionale, oltre alla discussione con il governatore del Veneto, per risolvere la questione relativa la bonus idrocarburi.

«C'è una proposta da parte della Regione Basilicata –ha dichiarato Pittella– di rivisitazione dell'articolo 45 della legge 99 del 2009, sulla nota questione del bonus carburanti, consistente in un emendamento di modifica che stabilisca la potestà alle regioni per poter sfruttare le risorse prodotte sul territorio regionale in maniera tale da far accrescere il tesoretto, utile per poter affrontare le emergenze. Ciò consentirebbe agli enti regionali di avere quelle risorse necessarie economiche che, in una fase delicata e di grande emergenza come quella che stiamo vivendo, non solo sociale ma anche di dissesto idrogeologico per quanto è avvenuto, possano essere utilizzate per risanare la precaria situazione dei nostri territori. Inoltre –ha proseguito il governatore neoeletto– dobbiamo mettere in campo tutte le forze per poter stabilire se noi, come Regione, siamo nelle condizioni di cercare di evitare il ripetersi in futuro di avvenimenti così nefasti dal punto di vista sociale, economico e idrogeologico.

Evitare, quindi, che le emergenze siano tali, ed essere sempre pronti ad affrontare queste situazioni nella maniera più efficace possibile. Nell'ultima settimana di dicembre è previsto un incontro in Parlamento, per affrontare la questione sul bonus idrocarburi con la Regione Veneto; una partita fondamentale per noi per il reperimento di importanti risorse finanziarie. Molti interventi già sono stati attuati da parte nostra, per cercare di recuperare fondi per affrontare l'emergenza nel Metapontino e in tutte le zone colpite duramente dai fenomeni alluvionali». «Quello iniziato oggi –ha commentato Fabbris– è sicuramente un modo valido e costruttivo per intraprendere un percorso efficace per affrontare l'emergenza. Si sono stabilite importanti strategie nell'immediato e si è cercato di porre le basi per un progetto a lungo termine. Noi andremo a Roma, per chiedere garanzie su alcuni punti imprescindibili. In primo luogo nella Legge di Stabilità ci dovranno essere i fondi necessari per affrontare le spese di tutti i fenomeni alluvionali, quindi non solo per la Sardegna ma anche per le zone joniche che sono state colpite, in secondo luogo chiederemo la riformulazione per quanto concerne la legge sul bonus idrocarburi; in terzo luogo vogliamo che vi sia meno discrezionalità da parte della politica in questioni spinose come quella di fenomeni atmosferici che colpiscono duramente i territori e coinvolgono direttamente la popolazione. Per noi questi punti sono cruciali e ci auguriamo che in Parlamento siano ascoltate seriamente le questioni da noi sollevate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ADICONSUM

Allentiamo Patto di stabilità

IL maltempo della scorsa settimana ha colpito duramente la Basilicata, «ora -afferma Angelo Festa, presidente regionale dell'Adiconsum- vi è la necessità di interventi urgenti da parte del Governo e della Regione. Sono necessarie azioni immediate per salvaguardare l'incolumità delle persone e per la ripresa delle attività commerciali, artigianali e agricole, alle quali devono seguire interventi di assistenza e solidarietà. Per fare tutto ciò occorre derogare dal Patto di stabilità, per i comuni lucani colpiti dall'alluvione, sospendere il pagamento delle tasse e delle utenze e procedere con una riduzione delle accise sui carburanti».

Botta e risposta tra il sindaco di Montalbano e il presidente del Consorzio

Tributo 660 ai Comuni, non si può

«Visti i problemi operativi del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, per le difficoltà di coordinamento con la Regione Basilicata di cui il consorzio di bonifica è il braccio operativo sul territorio, il tributo 660 passi direttamente ai Comuni per la migliore gestione del territorio».



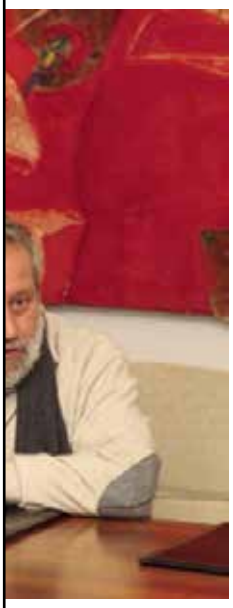
Angelo Carriero

E' la proposta, neppure troppo choc, del sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzis, che prende l'occasione del recente evento alluvionale per mettere il cosiddetto dito nella piaga.

Puntuale la risposta del presidente del Consorzio, Angelo Carriero, il quale sottolinea che De Vincenzis è anche componente del Consiglio dei delegati del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto.

«Senza omettere di segnalare che anche le opere consortili hanno subìto danni in conseguenza degli eventi gravi ed eccezionali verificatisi nel corso della stagione autunnale 2013 (7-8 Ottobre, 17 e 18 Novembree, ancor più, 1 e 2 Dicembre) -esordisce Carriero- il contributo di bonifica genericamente definito "660" che l'Ente impone annualmente ai propri consorziati, è inerente a due diverse categorie di spesa: le spese per le attività di mantenimento delle opere idrauliche (canali, idrovore ecc.) nonché per le attività gestionali dell'Ente; le spese per attività di esercizio e manutenzione delle opere irrigue. Nel caso specifico, dei complessivi 450.000 euro annui imposti a carico dei consorziati con proprietà ricadenti nell'ambito del Comune di Montalbano Jonico, soltanto 77.000 sono destinati alla prima categoria di spese (pulizia dei canali), mentre la restante parte di 373.000 circa è destinata alla seconda categoria (esercizio e manutenzione opere irrigue). Per inciso, rammentiamo al sindaco, che l'Ente non riscuote ormai da 3 anni la quota del 660 dovuta dall'Aato ex l.r. n. 29/2006, pari a 870.000 euro annui, e che i contributi di bonifica vengono onorati nel rispetto dei tempi soltanto dal 70% circa dei consorziati. Le ripercussioni sull'efficienza dei servizi sono pertanto ovvie. Sarebbe auspicabile, per il bene dell'intera categoria agricola, che il sindaco, piuttosto che porsi come controparte del Consorzio, fosse invece più collaborativo e propositivo, anche con il coinvolgimento delle altre istituzioni territoriali interessate, facendo tasferire più risorse per il territorio e facendo pagare i consorziati».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



L'incontro di ieri mattina, da destra Gianni Fabbris e Pinuccia Sassone (foto Andrea Mattiacci)

SOPRALLUOGO

Ieri il prefetto

INVOCANO sostegno concreto e immediato, i piccoli imprenditori danneggiati dal movimento franoso che dal 3 dicembre scorso sta interessando la città di Montescaglioso. Lo hanno detto ieri, durante la visita del Prefetto di Matera Luigi Pizzi. Il Prefetto ha voluto rendersi conto dello stato dei luoghi, ma anche portare solidarietà alle famiglie danneggiate ed incontrare le imprese ferme ormai da oltre una settimana. Alla comunità intera ha lanciato un preciso messaggio di speranza affermando che «Montescaglioso è stata colpita duramente ma deve reagire e superare questo momento». Il Prefetto, accolto dal sindaco Silvaggi, dal vice sindaco Eletto e dall'assessore alla Protezione civile, Piero Avena, ha incontrato alcuni imprenditori colpiti.

Maria Andriulli

Avviata la procedura attraverso la Protezione civile nazionale

Chiesto lo stato di emergenza per il comune di Montescaglioso

di ANTONIO CORRADO

MONTESCAGLIOSO - Primi passi concreti della Regione, per affrontare la questione Montescaglioso, dopo la frana che otto giorni fa ha distrutto un centro commerciale, compromettendo diverse attività artigianali di contrada "Cinque bocche" e devastando la nuova strada a scorrimento veloce.

Ieri, infatti, la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Luca Braia, ha deliberato di richiedere, per il tramite del Dipartimento nazionale della Protezione civile, la dichiarazione dello stato di emergenza per il territorio del Comune.

«A seguito della frana del 3 dicembre in località Cinque Bocche -si legge in una nota di via Anzio- è stato ordinato lo sgombero di diverse abitazioni, opifici e attività commerciali, alcune delle quali sono andate completamente distrutte, con la conseguente perdita totale da parte dei proprietari dei beni e dei prodotti.

La frana, inoltre, ha provocato l'interruzione non solo della viabilità secondaria, ma soprattutto della principale strada di collegamento a scorrimento veloce, che collega l'abitato di Montescaglioso con la Sp 175 e con la Ss 7, determinando di fatto una condizione di semi-isolamento della comunità».

Dal primo giorno sono in corso sopralluoghi dei tecnici regionali anche con il supporto tecnico e scientifico del Dipartimento nazionale della Protezione civile, del Cnr e dell'Ispra. I primi, anche se parziali, risultati hanno messo in evidenza l'ampiezza e la complessità del fenomeno franoso, che richiedono immediati ed onerosi interventi per la bonifica; lo studio, il monitoraggio e la messa in sicurezza dell'area interessata. In questa direzione sono indirizzate le richieste del sindaco di Montescaglioso, Giuseppe Silvaggi, di cui il governo regionale ha preso formalmente atto.

Nella stessa seduta, inoltre, il governo regionale ha deliberato di costituire un tavolo tecnico e di coordinamento operativo, che si insedierà domani alle 12, presso il municipio di Montescaglioso. Il tavolo, che avrà il ruolo di sostegno all'amministrazione comunale, di coordinamento delle azioni di studio, monitoraggio e messa in sicurezza dell'area, è composto, oltre che nelle strutture dei Centri di Competenza del Dipartimento di Protezione civile e dei vigili del fuoco, dal dirigente generale del Dipartimento Infrastrutture, Mario Cerverizzo, con funzioni di Coordinatore, dai dirigenti regionali Gerardo Calvello e Giovanni De Costanzo, dal direttore dell'Autorità di Bacino della Basilicata Antonio Anatrone, e dai docenti universitari Francesco Sdau , il prof. Spilotro ed il prof. Ruggero Ermini.

«Siamo di fronte a una situazione davvero straordinaria –ha commentato l'assessore Braia– che necessita di interventi urgenti per programmare il ripristino delle condizioni di normalità sia per le famiglie coinvolte che abitano in quelle zone, sia per le aziende commerciali e artigianali che hanno subito danni. La Regione sta mettendo in capo tutte le azioni possibili e previste, ma la Basilicata non può essere lasciata sola.

Il governo nazionale deve dare risposte concrete all'emergenza di Montescaglioso, che ha una sua specificità, senza dimenticare le difficili condizioni del territorio regionale, e in particolare del Metapontino, che paga ancora i danni delle alluvioni del 7/8 ottobre scorso, del mese di novembre e di quella ultima dell' 1/3dicembre. La nostra sarà una richiesta pressante e continua, fino a quando non saranno accolte tutte le istanze del territorio lucano.

Un particolare ringraziamento –ha concluso Braia- va alle associazioni di volontariato, alle forze dell'ordine ed al corpo forestale dello stato, ed in particolare ai Vigili del fuoco, che sono dal primo giorno massicciamente impegnate nello svolgimento di tutte le attività di emergenza, di messa in sicurezza, di presidio e di sostegno alla popolazione colpite dall'alluvione».



Un'immagine dall'alto della frana devastante che ha interessato la contrada Cinque Bocche



> Luca Braia «La Regione non deve rimanere sola»

EMERGENZE

Lettera del sindaco per chiedere sopralluoghi e verifiche

Tante criticità nel territorio di Tursi

TURSI - Tra i territori maggiormente colpiti dall'alluvione, c'è sicuramente quello di Tursi, dove diverse azienda agricole non sono più nelle condizioni di produrre.

Nei giorni scorsi, il sindaco Giuseppe Labriola ha documentato fotograficamente gli interventi, alcuni già eseguiti, ed altri in corso di esecuzione, per il ripristino della viabilità con rimozione di melma, detriti e pietrame, defluiti sulla rete stradale e provenienti dalla parte alta dell'abitato e/o da scoli, dovuti all'erosione di calanchi e fossi adiacente l'abitato.

«Le risorse per danni sostenuti -fanno sapere dal Municipio- solo per i primi interventi, non disponibili nel bilancio comunale e per i quali si chiede il contributo o l'accollo spese, a seguito di dettagliata documentazione consuntiva. Si sono registrati diversi danni alle infrastrutture co-



Giuseppe Labriola

munali per le quali si è intervenuto con fondi propri, azzerando le residue disponibilità di bilancio. Resta, comunque, necessario e urgente intervenire ancora per rimuovere ostruzioni di strade comunali esterne, fossi e canali all'interno e limitrofi al centro abitato, che costituiscono pericolo alla pubblica e privata incolumità, soprattutto in caso di ulteriori ripetute piogge».

In particolare, si comunica il pericolo di crollo di parte del muro (di nuova costruzione da parte dell'Amministrazione Provinciale di Matera) di delimitazione del torrente Pescogrosso in Zona 167 a ridosso della Sp 41 "Pista in Variante" con pericolo per la pubblica e privata incolumità. L'Amministrazione Provinciale ha provveduto al restringimento della carreggiata per motivi di sicurezza». Per questa ed altre segnalazioni, si chiede un sopralluogo urgente di tecnici regionali in uno a quelli comunali, che restano a disposizione per ogni evenienza. Il sopralluogo è urgente per una più puntuale precisazione dei lavori da eseguire.

Viabilità al collasso Vertice in Provincia

SI è tenuto ieri a Matera un incontro tra il presidente della Provincia, Franco Stella, e una delegazione della Cisl composta dal segretario regionale, Giuseppe Amatulli, e dal responsabile della Fim Cisl per l'azienda e-Geos, Vittorio Agnese. All'ordine del giorno la difficile situazione della strada Matera-Ginosa, già al centro nei giorni scorsi di una dura presa di posizione della Fim, che ha denunciato gravi problemi di sicurezza, aggravatisi dopo la recente alluvione.

«Il presidente Stella ha condiviso le preoccupazioni espresse dalla Cisl e si è detto disponibile ad affrontare in modo risolutivo il problema della sicurezza dell'importante arteria stradale nel tratto di propria competenza», hanno riferito al termine dell'incontro Amatulli e Agnese. «Il presidente Stella ci ha detto, inoltre, che la sicurezza della Matera-Ginosa deve passare anche da una presa di coscienza dei cittadini, che hanno le servitù sulla strada e sono, pertanto, chiamati a fare gli opportuni interventi di manutenzione alle rispettive proprietà e attività per evitare danni alla cosa pubblica e mettere in pericolo la vita di chi percorre l'arteria. Il presidente ha, quindi, preso l'impegno di intervenire appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno». A preoccupare la Cisl non è solo la Matera-Ginosa: «Molte vie di collegamento del Materano e della fascia jonica-denuncia Amatulli- sono state a vario grado compromesse dal maltempo e dalle frane, il caso più eclatante e drammatico è quello di Montescaglioso, e se non si interviene in maniera tempestiva le ricadute sulle attività produttive e sull'occupazione saranno pesantissime e durature. L'agricoltura è già in ginocchio e siamo fortemente preoccupati per gli altri settori produttivi, a partire dal turismo e dal commercio». Di qui l'appello alla classe politica regionale: «La politica ha l'occasione per un riscatto mettendosi pancia a terra a fare le cose concrete».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

FESTIVITÀ I negozi aprono solo nel tardo pomeriggio ed è già ressa alla ricerca di regali. E nelle scale mobili i presepi della città

Potenza ha il suo Natale

Ieri pomeriggio acceso il grande albero, ma la disposizione non piace a tutti



L'albero, le luminarie e i mercatini di natale a Potenza (foto Mattiacci)

POTENZA - La situazione alle 16 è un po' surreale a via Pretoria. Le luminarie si sono accese lungo tutto il corso, un tappeto di luci bianche che segnano bene la lunghezza della "passeggiata", però è come camminare per un deserto. Tutti i negozi sono chiusi, bisogna aspettare almeno un'ora per vedere qualche saracinesca alzata. Una situazione un po' surreale per essere un 2013 di crisi e in piene festività natalizie.

In piazza Prefettura, però, torna il tradizionale albero. Identico allo scorso anno, imponente, con sullo sfondo il palazzo illuminato. Nel tardo pomeriggio è ancora in prova l'intero impianto. Diciamo che questo ritardo di due giorni sulla tabella di marcia ha lasciato un po' perplessi i potentini. Stesso vale per la disposizione delle piccole case in legno dei mercatino di Natale. L'albero è defilato sulla sinistra di chi osserva, mentre lo spazio è occupato da un pugno di case in legno che ospitano i mercatini. Cero, non è la disposizione migliore se si osservano le foto di qualche anno fa, con l'albero al centro e gli stand in cerchio. In ogni caso l'atmosfera c'è tutta. Nelle scale mobili che portano da via Marconi al centro storico c'è anche un'esposizione di presepi, come ogni anno si vota il migliore, basta prendere un bigliettino ad un banchetto messo su a pochi metri dall'esposizione per decidere a chi consegnare la "medaglia".

Dopo le 17 è un assoluto pullulare. Su tutto il corso la città si riversa alla ricerca dell'acquisto. Le vetrine sono tutte allestite per l'occasione. Si cerca la cosa giusta da comprare e, a volte, non si bada neanche tanto alle spese, visti i prezzi molto spesso poco abbordabili. ma sono i mercatini di Natale, al di là del fatto puramente estetico, che in alcuni casi inchiodano il forestiero di passaggio. Perché in alcuni stand sanno come prenderti per la gola con il meglio della produzione lucana, che è poi il gran piacere. Ma è pur sempre l'artigianato ad andare per la maggiore. Un piccolo spazio è dedicato anche ai libri, soprattutto per bambini. Ora spetta ai potentini ricambiare cercando di risollevare le sorti di questa Potenza tra luci in bianco e atmosfera caldissima, nonostante il freddo pungente. Resta soltanto un dubbio: perché gli orari dei negozi sono così "elastici"?

v. p.

LA LETTERA

Una riflessione sulla crisi in una città in evoluzione

di GIANNI ANASTASIO

Nella giornata del 23 novembre si è ricordato, per noi, il simbolo del "castigo" e della ribellione: nel 1980 il sisma e nel 2003 la marcia di Scanzano. Per la prima volta la comunità lucana è stata oggetto di grande contributo da parte dell'umanità intera: ricevere quell'immensa quantità di beni, oggetti e denaro, è stato uno stimolo per risollevarci e "ricostruire" proprio come successe nel dopoguerra con l'epoca del "boom economico". Nel secondo caso, la ribellione ha, per come vedo io, espresso la nostra volontà di non accettare decisioni errate da parte di governatori romani, non piegarci ai soprusi di alcune lobby, di poter modificare, leggi e pensieri altrui per un bene comune, europeo, globale e di distruggerlo.

«Usiamo le opere realizzate nel corso degli anni»

Per questo è meraviglioso possedere ed utilizzare una mente critica, che spazia e ritorni al passato, a leggere i classici e comprendere che le azioni umane si ripetono ciclicamente, basta solo affrontarle e risolverle come i nostri Maestri ci insegnano. Per altro, i partigiani, gli indiani, i neri americani e molti ancora, non hanno vinto le loro battaglie sciperando, suicidandosi o mollando tutto espatriando per raggiungere altre destinazioni. Hanno lottato in sito, per fare, per costruire una nuova identità, una realtà a misura di tutti, hanno messo in gioco le loro idee, le finalità prefissate ed hanno pagato con la loro vita, il raggiungimento di uno scopo: la democrazia, la libertà, la parità, il lavoro, l'uguaglianza della specie.

Una mia utopia è poter vedere un giorno un paese, una città, che si fermi per una settimana, dove nessuno si rechi al distributore del carburante, telefoni, acquisti vestiti, giocattoli, viveri (previa scorta); al minimo il consumo di acqua, elettricità, gas, sigarette, nessuno più alle Poste per pagamenti, in banca per operazioni, insomma una settimana di austerity, come una volta s'iniziò utilizzando targhe pari e dispari. Quello fu un primo segno di spending review, pensato per il fare.

Si scelga il fare in modo da consentire il miglior risultato con il minimo dispendio, come doveva affrontarsi la scelta della Ztl, l'istituzione dei parcheggi a pagamento, e per questioni che ognuno di noi ha nel suo armadio. Come s'inizia o si perpetua, il modificare di tale stato? Premiando, attraverso la nostra sola arma? Continuare a votare sempre le persone che non muovono un dito, che parlano, ma che non fare. Cosa ci propina il prescelto: un marciapiede mentre via Pretoria, dopo civico 290 è una continua danza di pezzi di porfido al passaggio delle auto; non risolve lo stato di degrado di un porticello, vitale per la viabilità cittadina; dovremmo essere sempre costretti ad attraversare le forche caudine all'incrocio per il Musmeci; non risolverà mai il problema dei rifiuti, dei giovani, del turismo, della scarsità di produzione per barattare lavoro, nella stagione delle piogge, tutti con il catino pronto?

Il centro storico lo calpesto da oltre mezzo secolo, e ricordo che pre-sisma, era un vivere gradevole: lo Stabile, il Fiamma, l'Ariston, il Due Torri, e più giù, di fronte la stazione Inferiore, l'Eden. Si frequentava l'Unla, la biblioteca Nazionale a corso Garibaldi, poco dopo piazza XVIII Agosto, dove, ci si fermava all'ombra dei tre grandi alberi e la fontana/vasca, per proseguire verso Montereale per vedere giocare a bocce e, in disparte, a strapiombo verso Gallitello, le coppie pomiciare. C'era anche in quel periodo il problema del traffico, ma era più intelligente, gestito in modo dinamico, visto che non vi erano sensi unici come oggi, a guisa delle grandi metropoli, con strade a sei corsie, come i viali fiorentini.

La nostra è una rete viaria che gira su se stessa: dal Duomo, punto più alto, come i gironi danteschi, si raggiunge il Basento; va da sé che interrompendo, o intasando una vena, succede il collasso. Oggi, si potrebbe migliorare solo se si usasse con raziocinio ogni mezzo, sia meccanico sia mentale. Imparare a vivere, non solo con funzionalità, ma con ergonomicità.

Sono state realizzate delle opere, ebbene, beneficiamone ed adoperiamole. Certo, con il maltempo non è il tempo indicato, si veda il passaggio su via dell'Unicef, ma utilizziamole con contezza, spirito risparmiatore, guardando al carburante, allo stress, alle gomme, al tempo, alla salute. Ottimo l'eliminazione dell'obolo del parcheggio.

Per me fu un bel risparmiare quando, abitando in piazza V. Emanuele II, mi recavo a lavorare vicino l'Inps ed i figli frequentavano la Torraca. Per me non è edificante aumentare i tributi, tassare le tasse, penalizzare chi è allo strenuo, vedi gli interessi alla francese di Equitalia. Si è bravi, stando dall'altra parte della crisi, a castigare obbligando a sborsare ed esborsare. Ma quanti, in periodi precedenti, hanno dovuto combattere con altre piccole e invisibili crisi: quella che ci colpì con Mani pulite, il Di Pietro che arrestò l'invio dei contributi per il terremoto, oppure quella quotidiana, per il mancato pagamento della rata del mutuo, la rata dell'auto, uno stipendio non ricevuto alla fine del mese? La città è piena di debiti contratti, pagamenti non onorati, e quindi il primo cittadino risolve tutto con il rincaro: ora della Tarsu, dopo dell'Imu, domani dell'Tuc o tuc. Il contribuente non può reggere simili vessazioni e violenze. Perché non si provvede per tempo ad investire i fondi Ue, perché si giunge alla scadenza e non si hanno idee per utilizzarli?

«Quanti prima di oggi hanno sconfitto altre crisi»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LetterealQuotidiano

PARTITO E SINDACATO

di FRANCESCO BOCHICCHIO

Matteo Renzi "leader" del Pd, ha dichiarato solennemente ed espressamente che il Pd non vuole e non deve essere il partito del sindacato: Renzi ha così evidenziato la natura interclassista del partito, in modo da riprendere la vera e più genuina essenza della Democrazia cristiana, essenza che era propria del Pd da D'Alema in poi ma che non veniva esplicitata, con grande merito di Renzi di aver quindi (finalmente) dissipato un equivoco. Si apre evidentemente lo spazio per una grande forza di sinistra che sia (o comunque aspiri ad essere) il partito del sindacato, vale a dire che si caratterizzi in termini classisti in modo da interpretare le istanze e le esigenze dei lavoratori dipendenti, dei precari e dei piccoli lavoratori autonomi e piccoli imprenditori. Dovrebbe essere il partito che si ponga l'obiettivo di tutelare il potere d'acquisito del reddito dei lavoratori ed i loro diritti: si tratta della stragrande maggioranza dei cittadini. Il rapporto con il sindacato è di stretto rapporto e di identità strategica ma senza collateralismo e con autonomia reciproca: il sindacato ha il compito di tutelare i lavoratori nei rapporti contrattuali ed in un'ottica rivendicativa, mentre il partito ha il compiuto di proporre linee di Governo dell'economia in particolare mediante politiche economiche che siano in grado di rendere possibile la creazione di essere ripartite nel senso sopra descritto e di consentire la piena occupazione secondo stabilità. Vi può essere frizione ed anche non concordanza di obiettivi tattici e financo su punti fondamentali della strategia, con il sindacato che esagera nelle rivendicazioni in un dato momento o con il partito che si fa coinvolgere in una logica di governo a tutti i costi, ma la convergenza generale è un punto fermo. Che il partito domini il sindacato e lo utilizzi come cinghia di trasmissione secondo la tendenza iper-politicista nel Novecento del movimento operaio, di natura sia socialdemocratica sia comunista, non sembra realistico visto che il partito ha perso la forza propria del dopoguerra e si deve rigenerare proprio in senso sociale. Che il sindacato condizioni il partito facendogli perdere di vista l'interesse generale in un'ottica corporativa è la critica fondamentale che può essere mossa all'impostazione qui avanzata: in chiave generale, è una critica da respingere in quanto la natura interclassista delle forze moderate è in realtà apparente ed in realtà al servizio della linea del potere economico. La tutela del lavoro è di natura classista speculare ed opposta a quella del centrismo moderato. La sua idoneità ad essere vincente si misura sul piano del portare avanti una politica economica della domanda, sociale e programmata, efficace. Massimo Gaggi, quando su "Il Corriere della Sera" plaude alla scelta di Renzi e fa l'esempio dell'America dove le misure di uscita dalla crisi si traducono in sacrifici per i lavoratori, evidentemente trascura che ciò si colloca in un "trend" in essere in America dai tempi di Reagan e non modificato da Clinton (ed Obama che sta tentando una politica alternativa ha dovuto fare i conti con resistenze abnormi) e che non solo non ha arrestato ma ha causato la crisi immane in cui l'Occidente si dipana. Quindi, occorre che il partito del lavoro non si collochi sul piano della sola rivendicazione (finendo così per mettersi in posizione subordinata rispetto al sindacato) e nemmeno su quella della sola protesta, che confinerebbe il lavoro in una posizione eternamente minoritaria. Quando la sinistra radicale, a cui si uniscono sul punto alcuni esponenti di Sel, che invece dovrebbe essere il naturale candidato a proporsi quale partito del lavoro, invita la sinistra a non seguire la vocazione maggioritaria impressa da D'Alema e da Veltroni, compie un gravissimo errore politico: la vocazione maggioritaria deve contraddistinguere la sinistra, a pena altrimenti di rimettere il Governo dell'economia allo schieramento moderato e perpetrando l'equivoco che solo questi può assumersi la responsabilità dell'economia, mentre la sinistra dovrebbe svolgere un ruolo di sola opposizione, che è sterile; ma non solo, la vocazione maggioritaria della sinistra è scritta nella Storia visto che si è dissolta la società dei due terzi, con il terzo abbiente in grado di coinvolgere in condizioni discrete un altro terzo, di lavoratori, e con l'esclusione di un solo terzo marginale, mentre adesso almeno i 9/10 sono in condizioni allarmanti e la fase distributiva del capitalismo è irreversibilmente finita. Ma è ovvio che La vocazione maggioritaria deve essere reale e conforme agli interessi del 9/10 e non scendere in un'ottica subalterna al capitale. Vocazione maggioritaria e natura classista sono tra di loro compatibili, solo che occorre andare oltre la protesta e l'estremismo. Ed occorre andare avanti l'ottica dei diritti, su cui si caratterizza Sel, in quanto i diritti devono sì essere perseguiti con un'efficace Governo dell'economia non liberista.

OCCORRE UNA GRANDE DESTRA CON L'UNIONE DEI GRUPPI EX A.N.

di SARO ZAPPACOSTA



E con le forze liberali e cattoliche formare uno schieramento alternativo alla sinistra. Appello a Gianni Rosa e al suo Laboratorio, in attesa di eventi straordinari

Giorgia Meloni, Guido Crosetto, Gianni Rosa e Marina Buoncristiano, hanno deciso a Roma che è ferma volontà del partito Fratelli d'Italia e che la Basilicata venga prescelta come Laboratorio Officina Italia e non solo, quindi, una infuocata Officina Lucana.

La notizia non può che farmi piacere perché quando organismi nazionali si accorgono che in Basilicata esistono esponenti politici adatti anche a ispirare big di Roma ed intraprendere iniziative positive, bisogna metterlo in evidenza. Per il grande Falco Gianni Rosa, quindi, c'è ulteriore riconoscimento per le sue felici iniziative, e ne dà pubblicamente atto. Però, se con una mano felicemente dò, con l'altra mano con rammarico tolgo. Perché anche il mio caro amico ha commesso un errore: non ha usato la brillantina coerenza.

Gianni, infatti, aveva caratterizzato tutta la sua prima parte della campagna elettorale sulla necessità di rimanere fortemente distante dal Popolo della Libertà colpevole dei tanti – se non tutti – errori che hanno ridotto ad un lumicino non solo il PDL (fatto questo che ha felicemente portato Rosa a fondare in Lucania il nuovo partito Fratelli d'Italia) ma anche e soprattutto la coalizione di Centro Destra. Era una scelta politica notevole e coraggiosa tanto da aver suscitato consensi positivi in moltissimi esponenti della Destra lucana, in tutte le sue espressioni, al punto da far presagire un moderato successo anche per tutta la coalizione di centro destra. Invece Rosa, manco per il cavolo ha fatto della parola COERENZA l'elemento dominante in campagna elettorale, poiché improvvisamente è stato costretto da chissà che cosa ad accettare il PDL nella coalizione di centro destra, determinando così una ennesima e umiliante sconfitta del fronte moderato.

Infatti, dei 76.630 voti presi alle politiche del 2013, la coalizione è scesa a 50.016 voti di lista, il minimo storico il più incredibilmente vergognoso. Di conseguenza, l'uomo della vittoria è passato tra gli artefici di una sconfitta incredibile, anche se Gianni Rosa ha confermato tutta la sua forza elettorale, conservando così la leadership nel centro destra lucano e nel suo partito. Un primato scalfito, che potrà autodistruggersi se il mio amico Rosa si avvierà a commettere un altro grave errore: quello di lasciare fuori dal laboratorio tutti i gruppetti ex Alleanza Nazionale. E mi spiego: nel dare la notizia che la Basilicata è stata scelta come Laboratorio Nazionale, Gianni Rosa ha dichiarato con Marina Buoncristiano "che da noi, lo spirito con cui nasce Officina per l'Italia, è stato interpretato compiutamente con l'allargamento alle espressioni del mondo cattolico e liberale alternativi alla sinistra. In questo spirito – essi precisano – i leader nazionali ci hanno spronato a continuare l'azione di radicamento sul territorio intrapresa a Gennaio 2013 e che ha coinvolto quegli italiani che credono in un centrodestra diverso da quello di Berlusconi e compagnia".

Bene: un centrodestra dove siano presenti liberali e cattolici, afferma Gianni Rosa, il quale non parla di schiere di destra, pur lasciando intatta la certezza che nel laboratorio Fratelli d'Italia farà la parte del leone. Mi domando perché non è stata invitata la Destra di Luigi Modrone, quella di Storace, insomma; e mi domando perché si continua a non considerare di destra gli amici di Egidio Di Gilio e così i tanti e tanti uomini di fede ex Alleanza Nazionale che pur sono rimasti sulla scena, nonché quelli che hanno abbandonato la politica attiva per gli incredibili errori commessi da alcuni dirigenti che hanno avuto solo l'abilità di disintegrare Alleanza Nazionale, senza proporre un'alternativa valida. La storia è chiara, in proposito, come chiare sono state le sconfitte subite di continuo nello schieramento locale e nazionale, a causa delle divisioni interne alla destra quella con la D maiuscola. Mi sembra strano come tutto ciò Gianni Rosa non l'abbia compreso in tutta la sua portata, nonostante il sottoscritto abbia sollevato questo problema più volte; perciò mi ripeto: hanno colto al volo l'esigenza di riunire gran parte delle forze ex Alleanza Nazionale e ricomporre lo zoccolo duro della destra storica. Senza questa forza, infatti, non c'è Laboratorio che tenga, altro che favole…

Infatti, non c'è centro destra che sia vero e soprattutto forte senza tutta la ex Destra Storica – con i suoi giovani - che pur esiste: non bastano i liberali e i cattolici a vitalizzare il Laboratorio di Gianni Rosa, ci vogliono i giovani, gli uomini di fede, che ancora esistono. Dunque, riapre le porte il mio amico: solo così riuscirà a farsi perdonare il grande errore commesso in campagna elettorale, nonostante la sua personale affermazione. D'altronde, Luigi Modrone e Egidio Di Gilio hanno già avviato il discorso dell'unione delle forze ex Alleanza Nazionale. Un discorso che con un pizzico di umiltà, Gianni Rosa potrebbe concludere realizzando sì l'unione dei gruppi ex AN, quanto e soprattutto la formazione di una Grande Destra differenziandosi da quell'aborto mostruoso rappresentato dai Traditori di Berlusconi. Per favore: non confondiamo la lana con la seta perché è nell'unione della forze ex MSI ed ex AN che c'è stoffa; inoltre, esse assieme ai liberali e cattolici potranno rappresentare l'alternativa al Centro Sinistra, timidamente invocata dal mio amico Gianni Rosa. Che iddio lo illumini! C'è un'evoluzione politica in atto, e solo chi riuscirà a realizzare una nuova idea di centro destra, passerà alla storia. Tutto il resto conta relativamente. Diversamente, c'è solo il vuoto. E su questo non vorrei essere provocato.

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Serino
l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI
Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 - Tel. 0971-69309
Fax 0971-601064
E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com
Matera: Piazza Mulino, 15
Cap 75100 - Tel. 0835-256440
Fax 0835-256466
E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: **Luedi srl**
Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: **Publifast srl**
Concessionaria esclusiva
Uffici: **Potenza**, Via Nazario Sauro, 102 CAP 85100
Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797
Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100
Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466
potenza@publifast.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti
A. Manzoni & C. S.p.A.
via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802
www.manzoniadvertising.it
Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00; legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00 cadauna; finestrella prima pagina 595,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20 %; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA	ANNUO	6 MESI
7 giorni	€ 348	€ 192
6 giorni	€ 300	€ 168
ESTERO (Europa)		
7 giorni	€ 732	€ 468

Per informazioni contattare la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl
Castrolibero (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza
N. 289 del 18-05-2001
da martedì a sabato in abbinamento obbligatorio con "Italia Oggi"
lunedì in abbinamento obbligatorio con "Milano Finanza"

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basilicata

In Sata torna la cassa integrazione per un mese. La Uil chiama a raccolta i metalmeccanici

«Jeep e 500X a Melfi non bastano»

Palombella: «Bene i nuovi modelli. Ma poi bisognerà chiedere di più»

POTENZA – Proprio nel giorno in cui in management Sata annuncia per lo stabilimento di Melfi quasi un intero mese di cassa integrazione (precisamente dal 12 dicembre al 10 gennaio), il segretario della Uilm nazionale, Rocco Palombella - che ieri ha riunito nella sede del sindacato di Potenza le segreterie dei metalmeccanici - dice: «La Basilicata è una terra povera: senza l'apporto dell'industria dell'auto, con il relativo indotto, e quello della produzione energetica (il petrolio grezzo estratto e destinato all'estero) sarebbe al puro collasso».

«Senza l'apporto dell'industria dell'auto ed energetica la Basilicata sarebbe al puro collasso economico»

Quel che è vero per l'economia nazionale, lo è ancora di più tessuto produttivo locale, che, se privato del settore manufatturiero non avrebbe più nessuna possibilità di rialzarsi.

«Il Pil regionale – spiega Palombella - è lo stesso di quindici anni fa ed è destinato a diventare il più basso nel Mezzogiorno. Abbiamo un gruppo dirigente giovane, nato al tempo dell'apertura della Sata di Melfi nel 1995, che si batte perché soprattutto il manifatturiero rimanga l'asse portante dell'economia non solo della realtà meridionale, ma dell'intero Paese».

Quindi l'appello alla politica, a mettere la questione al centro della sua agenda e soprattutto al Governo nazionale che deve impegnarsi «nella definizione di un vero piano industriale». Una strategia complessiva che riporti l'Italia a competere con le più grandi potenze economiche mondiali e non con i Paesi dell'est Euuropa che fino a qualche una fa una propria storia produttiva non ce l'avevano neppure. Poi, uno sguardo alle questioni più prettamente locali, e in particolare alle vicende Fiat che in questi giorni in Basilicata torna a far parlare di sé. Nello stabilimento di Melfi il 2014 dovrebbe essere l'anno dell'avvio della produione dei due nuovi modelli annunciati in Sata esattamente un anno fa. "Un'ottima cosa": aggiunge il segretario, che commenta positivamente il rispetto del conoprogramma, ma anche ammonisce pure: «Questo allo stabilimento di Melfi non può bastare».



La nuova Jeep pronta per la produzione a Melfi

«Il sito produttivo della Fiat- ha continuato Palombella- ha retto la concorrenza nel segmento B dello specifico mercato grazie alla buona tenuta della Punto. Il futuro qui è già delineato con investimenti decisi per un minisuv e per la 500X. L'obiettivo è sostituire in termini di volumi, nel medio termine, quanto realizzato con la Punto». Poi, la ribadita opposizione alla legge di Stabilità: «E' risaputo che il disegno di legge in questione non ci piace –ha sottolineato il dirigente sindacale- perché nei prossimi tre anni servirebbero almeno 15 miliardi di euro per ridurre il cuneo fiscale e almeno il doppio per investimenti produttivi come le infrastrutture materiali e digitali. Finora di questa prospettiva non c'è traccia compiuta e noi saremo nelle piazze d'Italia il prossimo 14 dicembre per farlo sapere». Mentre il segretario della Uilm di Potenza, Vincenzo Tortorelli sulla Sata di Melfi ha aggiunto: «Le indiscrezioni giornalistiche sul futuro della produzione della Grande Punto che sarebbe destinata in Polonia non sminuiscono la posizione ribadita oggi a Potenza dal segretario nazionale della Uilm Palombella sul ruolo della Sata di Melfi nel programma complessivo di rilancio del gruppo automobilistico».

Cgil verso il congresso Riunito il comitato

Con la riunione del Comitato Direttivo regionale di lunedì u.s. e con i Comitati Direttivi della Cdlt di Potenza di oggi e della Cdlt di Matera del prossimo venerdì, si apre formalmente l'iter congressuale della Cgil in Basilicata, che si concluderà, dopo centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro e sul territorio, con l'assise regionale del prossimo 20 e 21 Marzo 2014.

Oltre 64 mila iscritti alla Cgil lucana, lavoratori, disoccupati, pensionati saranno chiamati non solo ad esprimersi sui documenti congressuali (la totalità del gruppo dirigente lucano sostiene il documento "Il lavoro decide il futuro", prima firmataria Susanna Camusso, in alternativa al documento presentato da Cremaschi), ma soprattutto su come il principale sindacato italiano deve meglio organizzarsi, rispondere ad una crisi economica e sociale che è anche crisi della funzione della rappresentanza, con la possibilità di emendamenti e ordini del giorno che dalle assemblee di base potranno, passando di congresso in congresso, modificare lo stesso documento nazionale".

Così dichiara in una nota Alessandro Genovesi, Segretario Generale della Cgil Basilicata.

Basilicata assieme ad Abruzzo, Molise e Sardegna. 117 i miliardi totali

Fondi europei 2014-2020 1,1 miliardi per le regioni in transizione

CENTODICIASSETTE miliardi di euro per riuscire a superare "la crisi più pesante che ha investito l'Italia dal dopoguerra e che ha aggravato i problemi di coesione territoriale": è una missione dal profilo alto, e per certi versi impossibile, quella che il ministro per la Coesione Territoriale, Carlo Trigilia, ha assegnato oggi, da Palazzo Chigi, alla nuova programmazione di fondi europei 2014-2020. Presentando l'accordo di partenariato, che definisce l'allocazione delle risorse messe a disposizione da Bruxelles, il ministro ha esortato a non perdere la bussola sulla scelta di pochi obiettivi, concentrando quindi l'attenzione su un numero ristretto di progetti. E, badando al sodo, ha ricordato che l'obiettivo 3 prevede lo stanziamento di 4,8 miliardi per la competitività delle pmi, di cui 3,6 per le Regioni meno sviluppate.

Il nostro Paese beneficerà di risorse comunitarie pari a 32,268 miliardi di euro, di cui 7,7 miliardi per le regioni più sviluppate, 1,1 miliardi per le Regioni in transizione (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna) e 22,3 miliardi per quelle meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia e Puglia). Ai 32 miliardi di Bruxelles dovrà poi essere aggiunta una quota di pari entità per il cofinanziamento nazionale (preventivato nella legge di stabilità in 24 miliardi) e la quota di cofinanziamento di fonte regionale da destinare ai Por (30% del cofinanziamento totale del programma). Il lungo elenco delle voci tematiche previste dalla nuova programmazione (anche se bisognerà aspettare il nulla osta da parte della Commissione europea a cui ieri è stata inviata), prevede tra l'altro: 3,19 miliardi per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (di cui quasi 2 alle Regioni meno sviluppate); 4 miliardi per la mobilità dei lavoratori (di cui 2,4 per le Regioni meno sviluppate); 4 miliardi per l'istruzione (2,5) e 3,1 miliardi per la riduzione delle emissioni di carbonio. Tuttavia, ha chiarito Trigilia, "una parte rilevante delle risorse, circa il 60%, dovrebbe essere destinata ai Ministeri, quindi con un aumento del 10% rispetto al 50% della passata programmazione."

L'impegno del governo a favore del lavoro è stato confermato da Trigilia. Attingendo alla vecchia programmazione 2007-2013, il ministro ha annunciato la volontà di sostenere il taglio del cuneo fiscale, con un provvedimento dell'esecutivo che dovrebbe essere approvato entro dicembre, pur ribadendo che "questo tipo di contributo deve essere destinato, secondo i dettami Ue, a occupazione aggiuntiva e a categorie particolarmente disagiate".

Annunciato poi un aumento delle risorse per arginare il patto di stabilità, che dovrebbero passare ("su questo ho preso un impegno con il ministro dell'Economia Saccomanni, da chiudere nei primi mesi del 2014") da 1 a 1,8 miliardi, cifra stanziata per l'anno corrente, che verrà erogata anche nel nuovo ciclo dal Fondo sviluppo e coesione (Fsc). A questo proposito il titolare della Coesione territoriale ha ribadito che quanto prima chiederà a Bruxelles lo scorporo del cofinanziamento dal rapporto deficit/pil.


L'incontro nella sede del comando militare esercito "Basilicata"

LA VISITA

Il generale Dalzini alla caserma "De Rosa"

IERI il Comandante della regione Militare Sud, Generale di corpo d'Armata Corrado Dalzini ha incontrato presso la caserma "De Rosa" sede del Comando Militare Esercito "Basilicata", i Comandanti dei Cme dipendenti, Campania, Basilicata, Calabria, Molise con le rispettive rappresentanze tutto il personale militare e civile del Cme Basilicata per gli auguri delle festività natalizie. Il Generale dopo la resa degli onori militari è stato ricevuto dal Comandante del Comando Militare "Basilicata" Colonnello Giulio Barba. Successivamente al saluto il Generale Dalzini in videoconferenza ha salutato i Comandanti dei centri documentali di Napoli, Catania, Catanzaro, Bari, Caserta e Salerno.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 dicembre 2013
www.ilquotidianoweb.it

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Il prossimo 14 dicembre riapre il "Villaggio di Babbo Natale" voluto da Danilo Marchese

«I bambini devono essere felici»

In piazza Sedile tornano le casette di legno e gli elfi. Il tutto grazie a "Fabula"

A CHI gli domanda: «Ma chi te lo fa fare?» lui replica: «Perché i bambini devono essere felici». Una frase talmente disarmante nella sua semplicità da far credere che a dartela sia stato un bimbo. E bimbo, Danilo Marchese, presidente di "Fabula", associazione senza scopo di lucro, lo è a prescindere dai suoi 35 anni.



Solo un uomo - è la parola uomo non è legata a un fatto anagrafico - rimasto bambino non solo può spiazzarti in questo modo ma può dare vita al "Villaggio di Babbo Natale" che anche quest'anno riaprirà i battenti in piazza Sedile il prossimo 14 dicembre per chiudere il 24 in modo da consentire a Santa Claus di fare in tempo a consegnare i suoi doni.

Eh sì perché non è vero, come dicono molti grandi, che "Babbo Natale" non esiste.

Babbo Natale esiste e come. Ed esiste nel cuore, nella fantasia e nell'amore che Danilo Marchese e i 20 soci di "Fabula" - tra questi Fabio, Antonio, Annalisa, Gabriele, Rossella e Luigi - ci mettono ogni anno in quel "Villaggio" dove tutto è possibile.

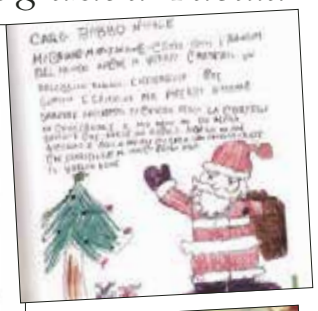
E poco importa se, in tre anni, a fronte dei 10.000 euro spesi di tasca propria da "quelli che il Villaggio si deve fare" il Comune ha dato un contributo di soli 1.500 euro.

A ripagare tutto è l'entusiasmo. Sì l'entusiasmo di questo universo di "Fabula" che è paragonabile solamente a quello dei bimbi magari proprio quando scartano i regali o quando entrano nella casetta di legno e si trovano davanti l'uomo vestito di rosso e con la barba bianca.











Nel tondo Danilo Marchese, presidente di "Fabula": nelle altre foto alcune delle letterine scritte dai bimbi potentini nel "Villaggio di Babbo natale" dove gli elfi li hanno aiutati e li hanno fatti giocare e divertisi come accadrà anche quest'anno

Con gli occhi sgranati lo guardano e ci parlano. Poi prendono un foglio di carta, una penna o una matita colorata e gli scrivono - le letterine vengono imbucate nell'ufficio postale di Babbo Natale - o creano un disegno. E poi non può mancare la foto ricordo. O meglio quello scatto che dimostri a quanto non ci credono, che l'uomo vestito di rosso esiste per davvero.

Come esistono gli immancabili e infaticabili elfi. Elfi a cui non solo spetta il compito di segnalare che i bimbi sono buoni e si comportano bene, ma anche il dare vita a giochi e canti, prima di girare accompagnati dai trampolieri, per il centro storico.

E in un'atmosfera così spazio anche, il 16, il 18 e il 20 dicembre prossimo dalle 17.30 alle 20, allo spettacolo di "Magic man show": la magia non può che chiamare magia.

Ed ecco che alla fine arriva anche l'attestato di "buona condotta" firmato proprio da Babbo Natale che il 24 salirà a bordo della sua slitta, trainata dalle renne. Basterà chiudere gli occhi e pensare alla risposta di Danilo Marchese - «i bambini devono essere felici» - e anche i grandi riusciranno a vederlo.

E se non ci riusciranno poco importa perché come scrive Antoine de Saint-Exupéry nell'introduzione al "Piccolo principe": "Bisogna sempre spiegargliele le cose, ai grandi" e i bambini, a volte "si stancano a spiegargli tutto ogni volta".

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fino all'8 gennaio è possibile acquistare i voucher a prezzi scontati

Un regalo per poter "volare" con l'angelo

"A NATALE? Io volo!". Anche quest'anno torna l'idea regalo più originale, ovvero quella di acquistare e donare un voucher scontato per la stagione 2014 del "Volo dell'angelo" che poi potrà essere fatto la prossima primavera quando ripartirà la stagione dell'attrattore turistico che unisce Pietrapertosa a Castelmezzano.



Per quanti sono alla ricerca di un dono che sia davvero un'emozione per chi lo riceve, l'ideale è una gift experience, ovvero regalare un'esperienza di quelle che non si dimenticano e che non si cambiano. Se poi, a decidere modi e tempi è il destinatario stesso, il regalo diventa addirittura perfetto. Anche quest'anno, si può scegliere di regalare un voucher scontato per il Volo dell'Angelo da utilizzare poi in uno qualsiasi dei giorni di apertura degli impianti nella stagione 2014. Così libertà, praticità e originalità sono le caratteristiche del voucher "Volo dell'angelo" per amici e parenti o per se stessi. Basta andare sul sito www.volodellangelo.com o su www.basilicatanet.com, acquistare un biglietto (massimo 10) al prezzo di 30 euro per il volo singolo e di 55 euro per il volo in coppia, il biglietto è valido sia per i feriali che per i festivi. Chi lo riceve ha tutto il tempo per decidere quando usufruire del pensiero. Una volta effettuato l'acquisto del voucher, infatti, si può convertire il "buono" in un biglietto effettivo a partire dall' prossimo 8 gennaio scegliendo il giorno nel quale volare, senza costi aggiuntivi, tramite i servizi on line. Per il prossimo anno, ed è la novità, la stagione si allunga con l'apertura dell'impianto per tutte le domeniche di ottobre. Un bel risparmio se si considera che il biglietto costa 35 euro nei giorni feriali e 40 euro nei festivi, per il volo singolo. Per il volo doppio, invece, costa 63 euro nei giorni feriali e 72 euro nei giorni festivi. «Ma il successo del regalo esperienziale da utilizzare quando si vuole - spiega Nicola Valluzzi, amministratore unico della Società Consortile Volo dell'Angelo - dipende soprattutto dal fatto che risponde all' esigenza di ricevere ciò di cui in tempi di crisi necessitiamo di più: l'evasione e l'opportunità di scoprire la bellezza di due borghi antichi».

LA POESIA DI ANNA R.G. RIVELLI

"Dedicata A"... una cucciola di 16 anni

SI sono tenuti i funerali della sedicenne che venerdì scorso si è tolta la vita buttandosi dal balcone della sua abitazione. Un gesto inspiegabile che, purtroppo, non potrà mai avere un perché.

Anna R.G. Rivelli ha deciso di dedicarle una poesia che si intitola "Dedicata A..." una cucciola "che non so chi sia, di cui non conosco il nome e nemmeno un'iniziale, ma che potrebbe essere uno qualsiasi dei nostri fragili figli. Di fronte a queste notizie noi mamme invecchiamo di colpo e moriamo un po' anche noi". Di seguito il testo.

A...
E sei volata.
Gli opposti si scambiavano
nell'aria
il testimone amaro dei tuoi giorni
e il freddo
e il vento
le luci di Natale
e il suono di questi anni
accovacciati al buio dell'inganno
hanno intrecciato nodi
ai tuoi capelli
tradito alla tua corsa
il fiato lieve.
Di fronte al tuo morire
ognuno ha sedici anni.
Ma sedici anni in più.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

La "Crisi dello sport di vertice" è stata l'occasione per ricordare Peppino Scognamiglio

Un uomo leale, coerente e rigoroso

Nel Ridotto dello Stabile un convegno organizzato dal "Lions club"

PEPPINO Scognamiglio e lo sport. L'uomo leale, coerente, rigoroso. Severo con gli altri e soprattutto con se stesso.

A lui è stato dedicato l'incontro "Crisi dello sport di vertice a Potenza", organizzato dal Lions Club Potenza Host, di cui Scognamiglio ha fatto parte, al principio come semplice socio e poi come delegato di zona, presidente di circoscrizione e infine presidente del club Potenza Host e sottosegretario dei Lions per il Mezzogiorno.

Perché era uno che ci metteva passione in quello che faceva, dedizione. Fu presidente del Coni provinciale e regionale, nonché vicepresidente del Potenza Calcio e giudice di pallanuoto, conduttore diretto e indiretto del tennis. Non un mero elenco di cariche, ma attimi di una vita vissuta per lo sport. Lo sport inteso come prevenzione sanitaria, crescita e sviluppo economico di una città, collante sociale.





Aldo D'Andrea, past Governatore Lions, Erberto Stolfi, presidente Lions club Potenza Host, Vito Santarsiero, Pietro Scognamiglio giornalista del "Quotidiano" nonché figlio del compianto Peppino e Giovanni Lamorte, presidente Fip Basilicata. A destra una parte del pubblico presente (foto Andrea Mattiacci)

Lo ha sottolineato anche Pietro Scognamiglio, giornalista del "Quotidiano della Basilicata" e figlio di Peppino, definendo lo sport come «uno dei primi indicatori dello stato di salute di una città».

E da questo punto di vista la città di Potenza ha più di qualche raffreddore, secondo quanti la vivono quotidianamente. Il capoluogo di regione riesce a far fronte a grandi eventi, come alcuni campionati nazionali giovanili e non, ma non riesce a soddisfare le esigenze ordinarie delle società, che combattono la crisi. La squadra femminile di pallacanestro, tanto per fare un esempio, non è riuscita ad iscriversi al campionato di serie A3. Nonostante le risorse umane e le professionalità. «Quello che l'amministrazione può fare – ha detto il sindaco Vito Santarsiero – è sicuramente quello di favorire l'uso delle strutture. L'investimento nello sport però non può essere delegato alle singole realtà comunali. Occorre un impegno regionale». L'assessore comunale Giuseppe Ginefra, ha aggiunto: «Potenza ha una dotazione di strutture sportive comunali più che decorose, di cui 8 al coperto e aperte tutto l'anno, con tutti i costi che ciò comporta. Ci sarà un motivo se 6 bandi di gara per la gestione diretta degli impianti a terzi sono andati deserti». Occorrono dunque le istituzioni ma anche privati. Con le loro idee, il loro entusiasmo: «Persone per bene - ha concluso Pietro – come il presidente del Potenza Calcio, Antonello Grignetti». La sua partita, comincia adesso.

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia a lieto fine per una diciassettenne lucana operata al San Carlo

Nessun viaggio della speranza grazie all'aiuto delle "Stanze di Ale"

«PER noi la svolta è arrivata quando il nostro medico di base ci ha indirizzato a Venosa: dovete andare alle "Stanze di Ale" se volete risolvere il problema di vostra figlia». E così è stato. È da poco terminato l'intervento per Francesca, chiameremo così la diciassettenne lucana di cui raccontiamo la storia, e il padre ricostruisce serenamente il lungo percorso che dal suo paese l'ha portata al San Carlo, dopo una lunga e vana ricerca di una risposta a quel problema emerso intorno ai dieci anni. Un problema che con l'andare del tempo si è andato aggravando: una protuberanza alla regione frontotemporale sinistra che le provocava emicranie sempre più dolorose. «Oggi sappiamo – ricorda con emozione il padre – che si tratta di una malformazione congenita, ma nei primi anni di vita della bambina era poco più di una vena più visibile. Quando sono cominciati i fastidi abbiamo cominciato a girare, ma nessuno ha saputo tracciare una diagnosi precisa».

Fino a quando, appunto, sono arrivati a Lavello. La Fondazione Alessandra Bisceglia è stata costituita nel 2009, con lo scopo di promuovere e sviluppare la realizzazione di interventi di sostegno in favore di famiglie di bambini affetti da malformazioni vascolari. Prende il nome dalla giovane e brillantissima lavellese, giornalista e autrice Rai, scomparsa prematuramente per una rara malformazione vascolare ed è nata come gesto d'amore per trasformare una tragedia familiare e umana in uno stimolo e un'occasione di servizio per la comunità. Data appunto la difficoltà diagnostica, la Fondazione anima il progetto "Le stanze di Ale", per favorire l'accesso ai servizi da parte degli utenti interessati. Sono stati perciò attivati specifici ambulatori, denominati "Le stanze di Ale", dove i pazienti vengono inquadrati dallo staff di specialisti della Fondazione che provvedono a contattare le strutture del territorio che possano aiutare i loro assistiti. Sono passati circa due anni da quando Francesca e i suoi familiari sono stati presi in carico a Venosa. In questo periodo la Fondazione ha verificato che al San Carlo, struttura di riferimento regionale per l'eccellenza, fossero presenti quelle professionalità, le tecnologie e i modelli organizzativi interni in grado di pervenire alla diagnosi e trattamento chirurgico delle malformazioni vascolari, così da collocarsi su standard di servizio elevati, diffusi e fruibili. Si è arrivati così a un protocollo di collaborazione tra la Fondazione e il San Carlo di cui uno dei frutti è stato, appunto, l'intervento a cui è stata sottoposta Francesca. A operare, insieme, per una durata di circa tre ore, il direttore scientifico della Fondazione, Cosmo Ferruccio De Stefano, primario emerito di Chirurgia plastica al Bambino Gesù, e Pierluigi Cappiello, primario di Chirurgia vascolare al San Carlo. L'intervento è perfettamente riuscito e il problema della ragazza è stato risolto.



Restaino, Maruggi, Cappiello e De Stefano

«Siamo molto soddisfatti – ha commentato Raffaella Restaino, presidente della Fondazione Bisceglia – della collaborazione con il San Carlo. Poter assicurare una risposta chirurgica al termine del percorso diagnostico e terapeutico senza sottoporre i giovani pazienti allo stress e al sacrificio economico di un lungo viaggio è un fatto importante. Ma per noi, che siamo attenti alla dimensione sociale e non solo clinica del nostro impegno, è piaciuta la scelta dell'azienda ospedaliera di coinvolgere noi, come altre associazioni e realtà del terzo settore, nel percorso del bilancio sociale, nell'idea condivisa che la sanità pubblica deve rendere conto alla cittadinanza del proprio operato».

È un supporto a trecentosessanta gradi quello che la Fondazione assicura ai suoi pazienti: nelle lunghe ore dell'intervento la presidentessa è rimasto al fianco dei genitori, a sostenerli, a confortarli, in una logica di presa in carico totale delle persone e non soltanto di un caso clinico.

«Le toccanti parole del padre della giovane paziente – spiega il direttore generale del San Carlo Giampiero Maruggi – sono per noi tutti motivo di orgoglio e di soddisfazione. Il fatto che una famiglia lucana abbia risolto "in casa" un grave problema sanitario, grazie alla collaborazione tra la Fondazione Bisceglia e il San Carlo è un successo che conferma la validità della nostra scelta strategica. Abbiamo voluto puntare su poche, qualificate collaborazioni di vertice per proiettare la sanità lucana fuori dai confini regionali, per abbattere le distanze, per far risparmiare i costi umani dei viaggi della speranza».

Se, in generale, «il nostro sistema soffre per problemi di mancanza di massa critica - ha concluso - questo fenomeno ovviamente si accentua sul fronte delle malattie rare. Ma la qualità raggiunta dalle nostre strutture e dai nostri professionisti ci permette di entrare in un circuito nazionale di eccellenza».

Fondi per la ripresa economica

Piccole e medie imprese Quattrocento mila euro dalla Camera di commercio

AMMONTANO a circa 400.000 euro i fondi stanziati dalla Camera di commercio di Potenza a favore delle piccole e medie imprese.

L'accesso al credito continua purtroppo a rappresentare, per molte Pmi del Potentino, un ostacolo difficile da superare, vista la "stretta" da parte degli istituti bancari, causata anche dall'aumento delle insolvenze. La Camera di commercio di Potenza, da sempre in prima linea nel sostegno alle imprese anche su questo fronte, nel corso del 2013 ha erogato circa 400.000 euro, movimentando flussi finanziari per circa 15 milioni di euro grazie a regolamenti e misure straordinarie messe in campo dall'Ente camerale attraverso i Consorzi Fidi, che hanno potuto beneficiare del Fondo interistituzionale da un milione di euro creato dalla Camera di commercio e dalla Regione Basilicata, che ha consentito aumentare la copertura del rischio da parte dei Cofidi dal 50 all'80 per cento.

Il Fondo per la ripresa economica, una delle misure create ad hoc per arginare le criticità, ha erogato quest'anno 255.000 euro, movimentando un flusso di finanziamenti di 11 milioni e mezzo di euro. Duecentocinquantacinque i beneficiari, che salgono a 343 se analizziamo il dato complessivo della misura, creata nel luglio del 2012 e che ha erogato complessivamente 350.000 euro, con 15 milioni e mezzo di finanziamenti erogati ed una media di 45.000 euro di prestiti per ogni azienda.

Due i Regolamenti che hanno riguardato agevolazioni su conto interessi: il regolamento "Beni strumentali" ha erogato 42.000 euro a 17 Pmi, movimentando un milione di euro di finanziamenti dalle banche; quello denominato "Startup" ha invece erogato 40.000 euro a 53 beneficiari, movimentando circa un milione e mezzo di concessione di finanziamenti.

Infine la misura cosidetta "Sbloccacrediti", attraverso cui la Cciaa ha messo a disposizione 500.000 euro, assumendosi l'onere di anticipare agli imprenditori quanto dovuto dai Comuni (in ritardo nei pagamenti a causa del patto di stabilità) a fronte di un impegno da parte delle amministrazioni comunali di restituire il debito nel giro di un anno. Cinque le Banche di credito cooperative operanti sul territorio coinvolte, attraverso l'attivazione di un fondo rotativo di 100.000 euro per ogni istituto di credito. Nonostante questo sforzo, molti Comuni non hanno dato seguito alla misura. E così, appena 7 piccole e medie imprese sono state beneficiarie dello "sbloccacrediti", utilizzato da sole 3 banche che hanno erogato 64.000 euro.

«Questo consuntivo ci permette di verificare quale sia stata l'efficacia delle misure, e quindi come orientarle per il prossimo anno in sede di bilancio preventivo», ha detto il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il sindaco Santarsiero comincia a fare gli scatoloni, dal Municipio verso via Verrastro

«Quest'esperienza mi ha cambiato»

Gli incontri, i drammi, le scoperte e quella volta che capì che tutto era pignorato

SMOBILITA, ma non proprio subito. Eletto consigliere regionale, Vito Satarsiero lascerà lo studio di piazza Matteotti non prima di fine gennaio. E nel frattempo chiude, ordina e prova a riordinare un'esperienza durata quasi dieci anni.

A casa, da sempre, accatasta carte e volumi, legge e rilegge. Nello studio del Municipio prende appunti, sempre, e disegna sui cartoncini per seguire i fili del discorso ogni volta che tocca temi importanti. Con le stilografiche da inchiostro verde o azzurro.

Era il 2004, era tanti anni fa. «Sono arrivato qui con l'idea di una città che si proponeva a un suo cittadino. Ma ho subito dovuto ammettere che tutta l'esperienza politica precedente, anche da amministratore (*è stato presidente della Provincia fino al 2004, ndr*) non mi aveva dato una reale idea dei problemi e delle potenzialità della città».

Non aveva capito quanto grave fosse la situazione economica del Comune. «In realtà forse non lo sapeva bene nessuno. Arrivavano segnalazioni di debiti da ogni parte. Due mesi dopo ho chiesto una ricognizione dello stato economico dell'ente. Lo ricordo ancora, il direttore generale venne nella stanza: "Un mare di debiti"». Con 4 miliardi e mezzo di lire pignorati. «Ma ci siamo dovuti rimboccare le maniche in tanti e avviare il risanamento». Sa che la vicenda del debito è detta e ripetuta. «Ma questo è».

Sfoglia, legge, risponde al telefono. Tra poco a viale Verrastro, che mette via? «Mica si può fare la lista». Così prova a spiegare che, al di là del giudizio sull'attività di un amministratore, c'è qualcosa che vale per tutti i sindaci. «È un ruolo che ti cambia, che ti cambia umanamente». Per la fila di persone in attesa, per i casi umani, per i drammi che neanche immagini. «È che il sindaco è ancora percepito come un terminale, come una possibilità». Salvo restare impotenti davanti a soluzioni che non ci sono. «È questo ch ti cambia, che modifica scale di priorità, modo di pensare alle cose». Una volta un ragazzo si diede fuoco in piazza Matteotti. «Me lo ricordo, sì..».

Negli ultimi tre anni «la vita degli amministratori è cambiata: lo Stato ha annullato i trasferimenti ai Comuni, ha introdotto norme come il patto di stabilità. Non siamo più in grado di rispondere alla quotidianità delle comunità. Se fai il sindaco di una città piccola o di medie dimensioni difficilmente potrai fare una passeggiata in centro senza fermate intermedie. «È parte del ruolo, ascoltare i cittadini è un diritto oltre che un dovere. È solo che all'inizio non immagini quali drammi ti verranno incontro. Ecco, il senso di impotenza. È quello che ti cambia».

Consenso calato, il suo, molti punti sotto la percentuale bulgara del primo mandato. «Ma devo dire che il risultato ottenuto alle regionali (*il più votato in città, ndr*) mi ha confermato che alla fine la città comprende il lavoro fatto, capisce lo sforzo. Credo abbiamo pagato la vicenda rifiuti e quella trasporto».

Delle cose di cui è orgoglioso dice spesso, il risanamento, la politica per le case, la galleria civica, le grandi mostre. E il regolamento urbanistico. Erano nel pieno delle attività, a poco dal voto, quando Anna, sua moglie, se ne è andata via. «Era così complicato quel periodo». Il dolore arrivato dopo la malattia vissuta tra una corsa in Comune, i viaggi a Roma, le buche, i bilanci, la gente che chiede, «giustamente».

«Nove anni ti cambiano normalmente, figurarsi da sindaco, in questo momento sociale». Richieste di raccomandazioni? «Infinite». Fatte? «Al massimo sollecitazioni per risolvere qualche situazione grave, di disagio estremo. E neanche ci sono riuscito».

Da sindaco vedi le cose diverse. Nel Comitato delle Regioni e in Anci, «che stagione straordinaria. Ma ho imparato che nel Paese abbiamo una scarsa cultura civica, a volte parte proprio dai rappresentanti istituzionali». La sua, dice, sta un po' anche nel senso di identità collettiva. «Sono orgoglioso di quanto fatto per il Bicentenario, credo qualcosa sia rimasto». Lo sa che lo prendono un po' in giro per i regali istituzionali: sempre libri, al massimo il medagliere. «Lo faccio con orgoglio: è un onore regalare qualcosa che racconta un pezzo di storia di questa città».

Sara Lorusso



Carte e fascicoli tra casa e studio in Municipio: il sindaco Vito Santarsiero, eletto in consiglio regionale, tra qualche settimana lascerà la sua stanza in piazza Matteotti

L'ANNIVERSARIO

Oggi uno spettacolo, una mostra e un dibattito per celebrare lo storico liceo

Il Galilei compie 50 anni e fa festa Un percorso lungo tante storie

IL liceo Galileo Galilei compie 50 anni.

Per festeggiare un percorso di successi, storie, persone è stato preparato un bel cartellone di eventi.

Si comincia oggi in mattinata, all'auditorium del Conservatorio di musica "Gesualdo da Venosa" di Potenza.

Dalle ore 10.30 alle 13.00, dopo i saluti del dirigente scolastico, Camilla Schiavo, si terrà una rappresentazione dal titolo "I nostri 50 anni, testimonianze e ricordi" a cura della professoressa Roberta Rocca Cavallo. Alla rappresentazione partecipano docenti, ex docenti, alunni ed ex alunni del liceo scientifico "Galilei" di Potenza. Un secondo momento momento della giornata celebrativa comincerà alle 16.00, con una tavola rotonda, moderata dal giornalista RAI, Rocco Brancati.

All'iniziativa interverranno autorità e rappresentanze del mondo della politica e della scuola intervallata da intermezzi musicali al pianoforte a cura di alunni del liceo.

Per l'intera giornata, poi, sempre nel conservatorio sarà allestita una mostra dedicata all'anniversario.



Il liceo Galilei di Potenza

Il concorso di idee per un'applicazione dedicata alla vita della città

PotenzApp, la proposta alla verifica

Dopo alcune richieste e sollecitazioni arrivate da cittadini interessati a testare l'app, l'amministrazione ha spiegato che Urbania, la proposta che si è aggiudicata il bando PotenzApp promosso dal Comune di Potenza per la realizzazione di una applicazione per smartphone e tablet, dedicata alla vita della città, è stata consegnata alla commissione. Spetta ora a questi esperti verificare la conformità dell'app sviluppata rispetto alla proposta selezionata e alle richieste presenti nel bando. Acquisito dal comitato il parere di conformità del prodotto finale rispetto all'idea premiata, l'amministrazione potrà definire tempi e modalità di consegna del premio pari a ventimila euro. La commissione è composta dal professor Derrick de Kerckhove, in qualità di presidente, docente presso dell'Università di Toronto in Canada, nonché dell'Università di Napoli "Federico II", e dai componenti Salvatore Iaconesi, docente dell'Università di Roma La Sapienza e Antonella Galdi coordinatrice del Dipartimento Innovazione tecnologica dell'Anci.

La proposta "Urbania" è stata presentata all'inizio di settembre da Alessandra Santoro di Potenza ed è stata scelta dalla Commissione tra le 38 domande avanzate. «PotenzApp – ha evidenziato il sindaco – oltre a essere uno strumento utile e innovativo a disposizione delle città, è anche e soprattutto un'importante tessera di un mosaico. Il futuro percorre i sentieri del digitale, la nuova rivoluzione investe le città e impone una nuova cultura e una nuova alfabetizzazione».



Un iPhone

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 dicembre 2013
www.ilquotidianoweb.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 tel 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: Piazza Mulino, 15 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

TRIBUNALE Dopo il pronunciamento della commissione del Senato non mancano scintille

Sala contro Lagonegro: ancora polemiche


Il tribunale di Lagonegro

LAGONEGRO – Ancora scintille a distanza sulla vicenda del Tribunale da parte del sindaco di Lagonegro Domenico Mitidieri e quello di Sala Consilina Gaetano Ferrari. In merito alla geografia giudiziaria, nei giorni scorsi, la commissione del Senato ha espresso parere favorevole ma condizionato. Si chiede ripristino dei Tribunali in 10 comuni e la Commissione Giustizia del Senato si è espressa all'unanimità sulle sedi giudiziarie da salvare. Tra le dieci sedi individuate, è presente anche Sala Consilina appena accorpata a quella di Lagonegro dallo scorso 13 settembre. Parere favorevole ma condizionato dalla commissione Giustizia del Senato allo schema del decreto legislativo che contiene disposizioni integrative, correttive e di coordinamento per assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari. "La Commissione – rende noto il presidente Nitto Francesco Palma - ha espresso parere favorevole condizionato al ripristino dei Tribunali di Sala Consilina e di altri nove piccoli tribunali italiani, contenuto nello schema del decreto legislativo approvato dalla commissione Giustizia del Senato. In relazione al ripristino del Tribunale di Sala Consilina, la Commissione ha espresso parere favorevole affinché quest'ultimo sia inserito nel distretto di Corte d'Appello di Salerno, con accorpamento di alcuni Comuni limitrofi facenti parte attualmente della Sezione distaccata di Eboli. Come annunciato nelle scorse settimane il parere unanime dei componenti della Commissione era la condizione necessaria ed indispensabile richiesta dal Ministro per procedere con un decreto correttivo. E però ancora presto per cantare vittoria prima di arrivare sulla scrivania del Ministro lo stesso parere dovrà essere espresso dalla Commissione Giustizia della Camera, sempre all'unanimità, sempre che anche qui le resistenze non mancano. Il primo cittadino di Lagonegro, Domenico Mitidieri, ha definito la possibile riapertura del Tribunale di Sala Consilina «un atto indicibile ed inenarrabile» mentre Ferrari ha scelto di non rispondere alle provocazioni del suo collega evitando così di accendere una rissa verbale «noi stiamo lavorando perchè venga fatta giustizia e per noi l'unica cosa che conta è che torni a regnare il buonsenso e si arrivi ad un decreto correttivo che restituisca a Sala Consilina ed al Vallo di Diano il suo tribunale». Tra i dieci tribunali c'è anche quello di Sala Consilina unico caso, tra l'altro, di tribunale soppresso ed accorpato ad un palazzo di giustizia che si trova in un'altra regione.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARSICOVETERE L'amministrazione punta sul turismo

Un albergo diffuso grazie alle royalties del petrolio


Marsiconuovo

MARSICO NUOVO – «Sostegno alle imprese, alle famiglie e alle fasce deboli e un forte investimento di 1 milione e 500 mila sul progetto "Marsico, comune turistico (Albergo Diffuso, Riqualificazione del centro storico». Questi gli assi principali del bilancio 2013 del comune di Masico Nuovo che è stato approvato, «nonostante - si legge in una nota dell'amministrazione - forti tagli economici del Governo ai Comuni. Un bilancio che non realizza soltanto un ordinario adempimento ma segna un momento determinante per il presente e per l'avvenire della nostra Comunità». In sintesi il bilancio 2013 si qualifica per tre interventi innovativi attuativi del programma politico-amministrativo: il sostegno al reddito delle famiglie e inclusione sociale. Con il progetto (Copes comunale) si erogheranno contributi ai nuclei famigliari più deboli attraverso l'impiego temporaneo in lavori si pubblica utilità. Il sostegno alla famiglia si realizzerà anche attraverso contributi alla natalità ed all'acquisto o ristrutturazione da parte di giovani coppie della prima casa». Secondo intervento: "sostegno alle imprese e alle attività produttive". «E' questo un nuovo qualificante settore di intervento del Comune – continua la nota stampa - che si espliciterà nella forma di contributi all'insediamento di nuove imprese, preferibilmente "giovanili", nonché nei casi di assunzione da parte di imprese, studi professionali, etc. di persone residenti. Non si trascurerà la necessità di riqualificazione dei punti della distribuzione commerciale. Analogamente, saranno definite misure di sostegno all'apertura di laboratori di artigianato tipico. Ulteriori contributi sono previsti per imprese ora operanti altrove e disposte a trasferirsi a Marsico». Terzo intervento sostanzioso è il progetto "Marsico, comune turistico" che su di esso viene dislocato il 60 per cento (circa 1 milione e mezzo di euro) delle risorse del "petrolio" acquisite fino a quest'anno, nella prospettiva di incrementi nel caso di evoluzione favorevole della importante iniziativa. Il cuore del progetto consiste nel legare le bellezze paesistiche e ambientali (montagna, grotte naturali, etc), storico-monumentali (nucleo antico della Civita, chiese e palazzi gentilizi) nonchè le strutture di interesse scientifico (Ente Parco, Osservatorio Ambientale, Cnr) e di intrattenimento (impianti sportivi) alla possibilità di creazione di un "albergo diffuso" nel centro storico. Il progetto mira a guadagnare flussi turistici offrendo ospitalità in immobili privati ora in disuso».

Angela Pepe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDOVALLE AGRI

Camion prende fuoco

SANT'ARCANGELO - Momenti di paura nella tarda mattinata di ieri sulla Fondovalle dell'Agri nei pressi dello svincolo di Sant'Arcangelo. Un camion ha letteralmente preso fuoco. Sul posto oltre alle forze dell'ordine sono arrivati i pompieri che hanno spento l'incendio. Illeso il conducente che è riuscito a scendere prima che la situazione degenerasse.

VAL D'AGRI Accordo raggiunto

Qualità ambientale Sarà comprensionale la gestione dei rifiuti


Raccolta rifiuti

VAL D'AGRI - I comuni della Val d'Agri puntano alla qualità ambientale. Un obiettivo che si può raggiungere grazie a una gestione comprensoriale dei rifiuti.

Il lavoro mirerà, infatti, ad ottimizzare i costi garantendo maggiori benefici per cittadini e permettendo la collaborazione con il Conai. Nello specifico il lavoro, già approvato dal Dipartimento regionale Ambiente e Territorio, agirà in primis per rendere maggiormente efficiente il sistema di raccolta differenziata, completando gli sforzi dei comuni più attivi con lo smaltimento della frazione organica e potenziando le attività delle amministrazioni meno organizzate in tal senso. Nello specifico il progetto guarda alla qualità ambientale a 360° gradi e prevede anche la gestione comprensoriale della frazione organica e secca, con la possibilità di creare impianti necessari all'ottimizzazione dello smaltimento. I comuni, in questo frangente, procederanno alla discussione nei rispettivi consigli comunali e individueranno la forma associativa più consona, tenendo in considerazione quelle proposte dalla Struttura di Progetto affinché quest'ultima possa dare atto alle varie fasi progettuali.

VILLA D'AGRI Iniziativa promossa dall'Agrario e "Verso la luce"

Quelli che regalano sorrisi

Bilancio positivo per il mercatino della solidarietà


Una immagine dell'iniziativa

VILLA D'AGRI – «A chi non sa parlare, scrivere, camminare ma ha sempre l'entusiasmo di un bambino ed ogni volta che ti incontra, ti saluta con un bacio, perché ama, sogna e è vivo». Con questo leit – motiv si è svolto, nei giorni scorsi, la tredicesima edizione del mercatino di beneficenza "A Natale regaliamo un sorriso". Un'iniziativa organizzata dall'Istituto Tecnico Agrario e l'associazione no profit per disabili "Verso La Luce" di Grumento Nova. Come ogni anno l'evento ha "traghettato" nell'avvio delle festività natalizie, lo spirito della "partecipazione" e dello "aiutare gli altri". Infatti l'ingrediente fondamentale è stato il "sorriso" unito ad un pizzico di solidarietà. L'impegno e la passione degli studenti dell'Ita, con i ragazzi disabili dell'associazione grumentina, è stata da stimolo, per la realizzazione di una miriade gli oggetti natalizi : quadretti, biglietti augurali, angeli di carta, presepi e decorazioni create con la tecnica del découpage che sono stati tutti esposti per una mattinata in due stands allestiti sotto i portici di piazza Zecchettin. Entusiasti i ragazzi dell'Ita che hanno dichiarato «abbiamo capito che è bello aiutare gli altri. Un esperienza - hanno aggiunto - da portare sempre nel nostro cuore". Orgogliose del progetto le insegnanti, nonché organizzatrici e ideatrici, Rita D'Ottavio, Angela Lauria e Paola De Mase. Soddisfazione anche da parte della presidente dell'associazione grumentina "Verso La Luce", Filomena Petruzzelli che ha dichiarato «siamo di nuovo tutti insieme con l'Istituto, da sempre sensibile al disagio sociale. Si è condiviso, come gli anni precedenti – ha continuato - nella realizzazione dell'iniziativa, una bella atmosfera e siamo sempre felici di partecipare. L'Istituto Tecnico Agrario è una scuola sensibile alle problematiche e in ogni occasione sempre presente. E' una scuola di educazione non solo a livello tecnico ma anche di formazione umana. Un fiore all'occhiello della Valle. Quindi non possiamo che ringraziare la scuola, la dirigente scolastico, Serafina Rotondaro e le docenti, il maestro Franco Carlomagno e, naturalmente il collaboratore scolastico, Giovanni Pascale e Concettina Ciampi, che come ogni edizione hanno messo a disposizione la loro professionalità e il loro tempo. Un grazie – ha aggiunto - va all'amministrazione comunale per la disponibilità del suolo». E ad allietare anche per quest'anno la manifestazione con canti natalizi, la presenza dei ragazzi – Babbi Natale che con allegria hanno intonato suoni e canti ai passanti.

an. pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 dicembre 2013
www.ilquotidianoweb.it

VULTURE

24 REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

LAVELLO Il primo cittadino sollecita il neo governatore Marcello Pittella

A rischio i servizi assistenziali

Il sindaco, Sabino Altobello, lancia l'allarme: «Problemi dal primo gennaio»

LAVELLO - A rischio i servizi socio-assistenziali nei comuni. a lanciare l'allarme è stato il sindaco di Lavello, Sabino Altobello, intervenendo a Venosa alla riunione della Conferenza dei Sindaci dell'Ambito. Il primo cittadino ha espresso forti preoccupazioni circa la possibilità per i Comuni di assicurare, anche per il 2014, i servizi in favore dei soggetti più deboli.

«Vi è una sottovalutazione generalizzata su un sistema di welfare che ormai è stato smantellato e che lascia nella più totale solitudine soggetti che abbisognano di adeguate politiche pubbliche. E' imperdonabile e non giustificabile l'assenza di gran parte dei Sindaci dell'Ambito Zonale ad una riunione convocata per decidere quali azioni intraprendere nei confronti della Regione Basilicata che ha stanziato risorse sino al 31/12/2013 per assicurare i servizi indispensabili». «Vi è il rischio – ha continuato Altobello – che dal 1 gennaio 2014 non venga fornita alcuna attività di sostegno, lasciando abbandonate aree della nostra società che necessitano , invece, di attenzioni e cura, oltre che procurare danni enormi al sistema della cooperazione, promossa dal cosiddetto privato sociale , che in assenza di provvedimenti, sarebbe costretta a mettere in atto procedure di licenziamento di tantissimi lavoratori. Sarà importante capire - ha concluso il sindaco di Lavello - quali saranno le iniziative immediate che il Presidente Pittella vorrà adottare, nella transizione istituzionale determinatasi, per fornire assicurazioni ai Comuni e consentire la prosecuzione dei servizi socio-assistenziali».

VENOSA

Celebrazione eucaristica in fabbrica, si rinnova la tradizione

VENOSA - Anche quest'anno si è rinnovato il tradizionale appuntamento dell' Immacolata, che da circa 60 anni vede dirigenti e maestranze della Industrie Olearie Lucane (Inol) riuniti in uno dei capannoni della azienda per assistere alla S.Messa di ringraziamento. Una devozione che si è radicata col passare del tempo nel'Azienda. «Il progetto pensato da Dio per l'umanità è stato inquinato dall'uomo e ricostruito da Maria - ha detto nel corso della omelia don Mauro, parroco della Cattedrale - Oggi quel progetto di benessere pensato da Dio è affidato alle nostre mani. Tutti siamo chiamati a non deturpare ma rendere bello il creato». Ed è appunto la venerazione per Maria, la fede "cieca" nella Provvidenza e il rispetto per l'ambiente a fungere da molla per superare ostacoli e imprevisti e costituisce anche l'amalgama tra famiglia Masturzo e i dipendenti dell'azienda . Lo stabilimento, collocato nei pressi della stazione ferroviaria di Venosa, è stato costruito nel 1949 da una società, formata da Giovanni Laconca, Anselmo Briscese e Luigi Lombardi. Agli originari fondatori, in gravi difficoltà dopo i primi anni di esperienza, sono subentrati i fratelli Gennaro, Antonio, Luigi, Vittorio e Pietro Masturzo, che hanno fatto uscire l'azienda dalle secche in cui si era impantanata. Sotto la guida quasi cinquantennale di Luigi Masturzo, e più recentemente di Giuseppe, Antonino, Marcello e Michele Masturzo, l'azienda è proiettata verso orizzonti più vasti e traguardi sempre più impegnativi. Oggi, infatti la Inol, che occupa stabilmente 15 operai (25 nel periodo novembre-marzo) è l'unica azienda del settore in Basilicata che tratta la sansa vergine di olive e produce olio di sansa greggio e sansa esausta, ed è ormai la prima a livello nazionale. Dalle iniziali 2.000 tonnellate l'azienda ha fatto registrare una crescita costante del prodotto lavorato, arrivando alle attuali 100.000 tonnellate di sansa che ogni anno viene ritirata da oltre 500 frantoi della Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Molise. Negli ultimi anni oltre l'80% dell'olio di sansa prodotto è stato esportato all'estero. Dagli anni novanta la famiglia Masturzo ha definitivamente scelto Venosa come sede principale anche per le attività di imbottigliamento con la realizzazione del nuovo Oleificio Masturzo che proprio lo scorso anno è stato ampliato con un nuovo capannone di 2.800 mq per lo stoccaggio dell'olio sfuso e confezionato. L'attenzione per l'ambiente è dimostrato anche dalla realizzazione di un impianto per la produzione di energia mediante l'utilizzo di pannelli fotovoltaici della potenza di 200 kW. Il programma degli investimenti prevede la costruzione di nuovi capannoni per lo stoccaggio della sansa vergine essiccata e della sansa esausta. Recentemente è stato realizzato un nuovo impianto per la produzione di energia mediante l'utilizzo di pannelli fotovoltaici della potenza di 150 Kw circa.



Un momento della messa

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVELLO Il missionario padre Antonio scrive alla comunità dauna

Monimala e la scelta di un destino diverso

LAVELLO - Conosco Padre Antonio da molti anni, da quando andai in Bangladesh per drammatiche circostanze descritte in un lungo reportage che il Quotidiano ha avuto la sensibilità di pubblicare il 3 giugno scorso. Il Bangladesh è un paese che spesso viene raccontato nelle parrocchie di Lavello, soprattutto in quella di San Mauro, in occasione delle visite che alcuni Padri Saveriani, Padre Antonio in testa, fanno alla mia famiglia, quando capita loro di venire in Italia. Quest'anno , in prossimità del Natale, gli ho chiesto di mandarmi uno spunto per continuare a scrivere di quella terra. Piuttosto che farne un mio pezzo, preferisco che il lettore apprezzi quanto ha scritto lui direttamente, con una semplicità straordinaria. Guardate le foto, guardate i sorrisi di queste belle ragazze, care lettrici lucane. Ma oggi, anche grazie a persone come Padre Antonio, il sorriso di Monimala," collana di perle", accompagna una conquistata determinazione a decidere da sola con chi condividere la propria vita. Chiunque abbia voglia di farsi un regalo di Natale diverso dal solito mi contatti: Ho visitato quei luoghi, conosco personalmente qualcuno di quelli che in Bangladesh si dedicano agli altri, posso dirvi come e dove indirizzare i vostri sorrisi per accenderne tanti altri. Grazie.



Sopra Monimala. Sotto le ragazze mobilitate per scongiurare il matrimonio

Vitantonio Iacoviello
vitantonioiacoviello@tiscali.it

Carissimi amici,

il fatto che sto per raccontarvi non si perde nella notte dei tempi, anche se ha i contorni della favola, ma è accaduto ieri. Non è neppure un caso isolato, perché si ripete giorno dopo giorno nella mappa dei 66 mila villaggi che costituiscono la geografia del Bangladesh. Monimala è il nome della ragazza, protagonista della vicenda e originaria di Lokkonpur, un villaggio situato a 10 km. ad Ovest della missione di Chuknagor. Il nome è bellissimo; significa collana di perle, ma per chi lo porta suona come collana di sventure. Monimala ha solo 12 anni e frequenta la classe VII, che corrisponde alla II media in Italia, ma i genitori hanno già combinato il matrimonio per lei secondo una protha, che trafigge la vita di tante altre monimala. Protha, in lingua bengalese, significa costume, tradizione, cultura. Nella protha vivono anche tanti altri valori, che nella società dei consumi sono quasi completamente scomparsi, come, per esempio, quello della ospitalità. Otithi Narayon, dice un proverbio bengalese e cioè l'ospite è una divinità, è Narayon (manifestazione di Vishnu) e come tale va rispettato ed onorato. E' una tradizione in vigore soprattutto a livello di villaggio e si manifesta nella particolare attenzione riservata all'ospite, a cui vengono lavati i piedi in segno di rispetto e venerazione. Ci sono però altre protha, come la borno-protha (sistema delle caste) o la ballo-bibaho-protha(child marriage=matrimonio in tenera età), tanto per citarne alcune, che rappresentano un'autentica piaga in questa società del sub-continente indiano. Ma torniamo a Monimala. La ragazza fa parte del Soroshi Program, un programma inventato dalla Missione di Chuknogor per venire incontro alle soroshi (è il termine con cui vengono indicate le sedicenni) e cioè alle adolescenti che frequentano la suola secondaria. Sono tutte Dalit, che è il nuovo termine con cui vengono indicati i fuoricasta e viene dall'India, dove i Dalit sono più di 150 milioni ed hanno cominciato ad organizzarsi anche a livello politico. Ma il termine che viene usato nei loro confronti, soprattutto quando li si vuole umiliare, è quello di Muci: "Tu sei un Muci e Muci devi rimanere; non hai nessun diritto di parlare!" Il Soroshi Program è affidato alla responsabilità di due nostre maestrine della Missione di Chuknogor, Dipali e Golapi, e comprende 100 ragazze, che vanno dalla classe VI fino all'SSC(Secondary School Certificate: è il primo certificato governativo, rilasciato al termine delle scuole secondarie). E' un programma aggiunto a quello già in atto in altri villaggi di Dalit ed è stato voluto specificamente per quelle ragazze, che non sono raggiunte da alcun altro programma e che, non avendo perciò la possibilità di andare a scuola, si troverebbero subito aperta la porta alla calamità del matrimonio. Per loro, quindi, si pagano le tasse governative, si comprano libri, quaderni e penne e viene anche data la divisa richiesta per poter attendere alla scuola. Ieri, quando ci è giunta la notizia che si stavano preparando le nozze per Monimala, ci siamo subito mobilitati per scongiurare il pericolo. Tutte le ragazze soroshi sono convenute a Lokkonpur, villaggio natale di Monimala. Ovviamente anch'io ero presente. Milon Dash, direttore di Poritran(=salvezza), una organizzazione non governativa sorta per i Dalit e con i Dalit, ci ha dato una mano. Ci siamo ritrovati nell'aula consiliare del comune per concordare il piano volto a bloccare il matrimonio. Si andrà tutti insieme dai genitori di Monimala e, se questi non ascoltano, si andrà al più vicino posto di polizia per denunciare il fatto. Ci si muove poi secondo quello che è stato concordato. Il villaggio di Lokkonpur si trova improvvisamente al centro di una scena che nessuno mai avrebbe potuto immaginare: un afflusso di cento ragazze con dentro una forza nuova, quella di resistere ad destino fissato da altri per loro! I genitori, alla fine, accolgono la richiesta: il matrimonio è scongiurato e così Monimala potrà continuare a sperare in un futuro diverso, costellato di perle, come vuole il suo nome. Una conclusione felice, soprattutto perché la manifestazione è stato un momento di coscientizzazione collettiva: tutti hanno visto, musulmani e hindu, ed hanno così ricevuto una lezione di vita proprio dai Muci, da loro sempre disprezzati. Il racconto è finito, ma la storia continua ed è aperta alla speranza, perché chi la vive e la suscita si porta dentro la gioia di Cristo Risorto.



P. Antonio Germano Dash, S. X
Chuknogor, 8. 12. 2013
Festa dell'Immacolata.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 dicembre 2013
www.ilquotidianoweb.it

VULTURE

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

SAN NICOLA MELFI Donato Scalese di Potenza stava andando a Cerignola

Scontro fatale: muore settantaduenne

SAN NICOLA DI MELFI – Scontro fatale per Donato Scalese, settantaduenne pensionato di Potenza, morto ieri mattina in contrada Parasacco, nel tratto lucano della Bradanica. Erano circa le 9.30. L'uomo viaggiava da solo con la sua Fiat Doblò e pare si stesse recando a Cerignola. Le cause dell'incidente sono al vaglio dei carabinieri. Ma secondo una prima ricostruzione parrebbe che il pensionato potentino non si sia fermato a uno stop. Dall'altra parte della strada stava sopraggiungendo un camion Iveco. L'impatto è stato tremendo e inevitabile. L'autovettura è stata sbalzata a circa 40 metri dal luogo dell'incidente. Sul posto sono giunti i carabinieri e i sanitari del 118. Il personale medico, una volta estratto l'uomo dalla propria auto grazie all'intervento dei vigili del fuoco, hanno potuto constatarne soltanto il decesso. A nulla sono valsi i tentativi per rianimarlo. L'autista del tir è stato trasportato in codice giallo " all'ospedale di Melfi, ma le sue condizioni non destano particolari preoccupazioni. La dinamica e soprattutto la zona ricorda un altro incidente che si è verificato soltanto il 19 novembre scorso. In quella occasione – l'incidente è avvenuto tra Leonessa e San Nicola di Melfi - perì sul un ragazzo di 19 anni. L'automobile del giovane secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, si scontrò frontalmente con un camion. Fortunatamente illeso, invece, il conducente del mezzo pesante. L'incidente di ieri, al di là delle responsabilità qualora venissero accertate, conferma la pericolosità di un'arteria che nel corso degli anni ha visto morire moltissime persone.

Lavello-Rocchetta Aperto il tratto stradale

LAVELLO - Buona notizia nel campo della viabilità. Sono stati completati, infattim i lavori di messa in sicurezza sui 25 km della Sp 48, finanziati con mutuo a carico della Provincia di Potenza per un importo di 3.200.000 euro. In particolare, nei giorni scorsi, è stato riaperto l'ultimo tratto dell'arteria che conduce a Rocchetta Sant'Antonio, dopo un'interruzione del transito veicolare sulla strada che durava da oltre 20 anni. Chiusura determinatasi nel tempo per effetto del verificarsi di due enormi movimenti franosi. Lo ha comunicato l'assessore alla Viabilità e ai Trasporti della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi. Per ripristinare quest'ultimo tratto la Provincia è intervenuta con due azioni di consolidamento su pali, oltre alla messa in sicurezza di un ponte ad archi. Sul resto sono stati eseguiti interventi di risagoma del manto.

MELFI La scorsa settimana sfiorata la tragedia: una coperta elettrica ha preso fuoco

Il grido di dolore di Mirella

La donna separata con tre figlie a carico chiede al Comune un'altra sistemazione

MELFI - Mirella Nenna di ventisei anni è nata a Manfredonia e, separata dal marito, vive a Melfi dove cresce con tanta fatica tre figlie piccoli di sette, cinque ed un anno appena. Seguita dagli assistenti sociali, la giovanissima madre ha ottenuto dal comune un alloggio di trenta metri quadrati in via, Vittorio Emanuele a pochi metri dall'ex tribunale. Il mini appartamento non è dotato di riscaldamento ed in questi giorni di freddo intenso i termo ventilatori elettrici non riescono ad evitare temperature assurde in un ambiente frequentato da bambini piccoli. Proprio per questo motivo la mamma di Manfredonia, che a Melfi non ha mai trovato lavoro, spera in altra sistemazione che: «in verità il sindaco mi aveva promesso già da diversi mesi – spiega la ventiseienne, Mirella Nenna – ma poi non se ne è fatto più nulla. Il sogno è quello di crescere i miei figli in una casa degna di questo nome. Ho saputo che recentemente in città sono state consegnate delle case popolari e vorrei tanto poter partecipare alle prossime assegnazioni». Nel mini appartamento del centro storico dai muri cade acqua, sotto il pavimento insiste una cantina che lascia salire freddo ed umidità, gli infissi sono ormai fatiscenti. Grazie all'aiuto di alcuni vicini di casa la giovane madre, prima di andare a dormire, copre i figli con coperte avute in prestito, sciarpe di lana, maglioni. Una coperta elettrica, la scorsa settimana, rimasta accesa tutta la notte ha rischiato di prendere fuoco e solo grazie al pianto della figlia più piccola, Mirella Nenna è riuscita a lanciare in strada il panno ancora fumante. Per fortuna, proprio in quel momento, si trovava a passare in via, Vittorio Emanuele un'auto dei carabinieri così i militari dell'Arma hanno prestato soccorso alla povera donna. La solidarietà dei vicini è fondamentale: «infatti voglio ringraziare tutti coloro che mi aiutano – conclude Mirella Nenna – in questa vita così difficile da condurre». Gli amministratori della città di Melfi, che chiaramente sono alle prese con altre simili emergenze, già altre volte hanno dimostrato grande sensibilità in simili situazioni. Certo che un bellissimo regalo di Natale per tre bimbe piccole potrebbe essere quello di avere una casa con dei termosifoni. Dopotutto non si tratta di una richiesta eccessiva.



La signora Mirella

Vittorio Laviano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MELFI

Allestimento di presepi nel salone S. Alessandro







MELFI - Esposizione dei presepe presso il salone Sant'Alessandro, basilica Cattedrale, in Piazza Duomo. L'evento organizzato dall'Azione cattolica della chiesa Cattedrale. Hanno partecipato diversi artisti locali che si sono dilettati con passione ed impegno, mettendo in evidenza doti e capacità importanti. Lavori manuali, di rara precisione e di indubbia bellezza. Il fascino del Presepe viene ancor più rimarcato da questi lavori sicuramente interessanti. Da sottolineare il ruolo di Don Donato, che ha fortemente voluto questa esposizione. Oltre ai lavori degli artisti locali, sono presenti nell'ambito di questa mostra anche i lavori degli alunni delle scuole elementari e medie. L'appuntamento si protrarrà fino all'8 gennaio. Per gli amanti del genere una mostra da vedere.

MELFI L'ex consigliere Egidio Giorgio punta il dito contro Navazio

«Mai parlato dell'argomento discarica»

MELFI - «Non si è mai parlato dell'argomento discarica. Né nelle sedi istituzionali, né tantomeno fuori, anche per sbaglio. Nessuno sapeva niente di questa discarica. Non sono stato mai chiamato a scrivere e comporre un documento contrario alla presenza di queste discariche». A fornire queste dichiarazioni è Egidio Giorgio, capogruppo del Pdl in consiglio comunale, durante l'amministrazione Navazio. Per chi mastica e si occupa di politica a Melfi, Egidio Giorgio, è stato molto di più di un semplice consigliere comunale. E' stato uno dei fondatori del centro-destra, uno che ha sempre contato veramente. Lui che rappresentava con forza il Pdl e Forza Italia, era al corrente di tutto ciò che riguardava Melfi e della politica in genere, anche degli altri schieramenti, figurarsi di una situazione concernente la maggiorana che lui sosteneva in prima linea. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Maurizio Savino, capogruppo della lista civica Melfi 2001, la lista creata da Navazio che ha sempre appoggiato l'ex Sindaco. «Non è stato mai trattato in nessun ambito il discorso discarica. Né in conferenza di servizi, né in giunta, né con i capogruppo. Mai e ribadisco mai». Savino è stato un fedelissimo di Navazio, uno molto vicino all'ex primo cittadino. Possibile che Navazio non abbia mai sentito il dovere di confrontarsi con un suo stretto collaboratore ed amico, prima di assumere una posizione che riguardava l'intera giunta? Interrogativi legittimi, davanti a questa mancanza di conoscenza, evidenziata a chiari lettere da chi governava con lui, al suo fianco, la città di Melfi. Anche l'agricoltore Donato Montanarella, consigliere comunale di Melfi 2001, interviene sulla questione. «Nessuno ha mai saputo niente di questa discarica. Io come agricoltore di Melfi e come proprietario di terreni, non avrei mai consentito uno scempio del genere. Ho parlato anche con altri miei ex colleghi che sedevano in consiglio comunale a quell'epoca. Nessuno è stato mai coinvolto su questo fronte». Se come sostiene Navazio, il comune di Melfi si è opposto nelle sedi opportune, al Piano Regionale di Rifiuti, come mai queste persone a lui vicine, che hanno pesato tantissimo in quegli anni politici, non sono a conoscenza di niente, nemmeno sull'eventuale produzioni di documenti contrari all'attuazione del Piano Regionale dei Rifiuti, che avevano individuato a Melfi l'installazione di un sito per smaltimento di rifiuti speciali. Ovviamente ancor più dura la presa di posizione di chi all'epoca era mionoranza e che è stata chiamata in causa da Navazio. «Il tentativo di Navazio, sostengono in coro, altro non è che il misero tentativo di sottrarsi alle proprie responsabilità. Ne in consiglio comunale, né nell'apposita commissione si è mai discusso di quest'argomento. Non ci risulta che alla Regione e alla Provincia siano stati indirizzate obiezioni da parte di chi all'epoca governava la città. Davanti all'evidenza dei fatti, occorrerebbe evitare atteggiamenti e dichiarazioni che non rispecchiano il vero». Dunque la minoranza di allora non ci sta e rispedisce al mittente le accuse lanciate ad Navazio. Nel frattempo il comitato «la mia terra non si tocca", si ritroverà sabato pomeriggio presso l'aula consiliare. Aldilà dell'individuazione delle responsabilità, la comunità melfitana vuole evitare con forza la presenza delle discariche nel territorio di Melfi. Con forza si vuole ribadire un No secco e perentorio.

Emilio Fidanzio

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 dicembre 2013
www.ilquotidianoweb.it

MATERA

26

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@luedi.it

www.soldogas.it
soldogasvendita@legalmail.it
SOLDOGAS
VENDITA GAS METANO
Per un preventivo gratuito 0835/673995

«Chiediamo agli operatori di rispondere duramente a chi ostacoli questo processo»

Teatri, via al recupero con urgenza

L'associazione Incompagnia vuole interventi a "tambur battente" su strutture esistenti

«I fondi servono per restituire gli spazi esistenti, ma subito. Inizino i primi lavori a maggio 2014». E' quanto viene sostenuto da Francesca Lisbona presidente dell'associazione Incompagnia in una nota che riprende nuovamente il dibattito aperto in queste settimane sul "Quotidiano" sulla questione dei contenitori culturali. Un dibattito tendente, innanzitutto, a determinare la necessità di un recupero delle strutture già esistenti e non puntare invece su una nuova struttura da costruire nei prossimi mesi. Anche viste le necessità, le disponibilità economiche e le priorità che sono state annunciate in questi giorni con i vari interventi.

«Crediamo sia doveroso passare dalle considerazioni ai fatti, in ragione di un'urgenza che ora, a nostro avviso, pretende unicamente pragmatismo e tempi rapidi.

Ci sembra di capire che la maggioranza delle personalità intervenute pubblicamente nel dibattito concordino sulla inopportunità di immaginare, almeno per ora, l'edificazione di una nuova struttura: i fondi (7 milioni di euro) che sono a disposizione vadano impiegati per restituire alla città gli spazi esistenti. Ma adesso, ieri! Il troppo tempo sprecato ha pesato duramente e continua a pesare esclusivamente sulle spalle delle imprese culturali. Proponiamo azioni immediate, priorità e monitoraggio costante da parte dei diretti interessati. E proponiamo a tutti gli operatori culturali di rispondere duramente in modo congiunto a chi dovesse ostacolare per qualsiasi motivo questo processo che ci auguriamo sia inarrestabile e fruttuoso, per il bene della comunità.

Teatro Comunale ed Auditorium: due spazi che a nostro avviso necessitano di una ristrutturazione più agevole e dai tempi più rapidi.

A maggio 2014 che inizino i lavori e che terminino dopo sei mesi. Prima di allora sia un coordinamento di imprese culturali, che abbiano volontà e soprattutto idee chiare, a collaborare con le professionalità per definire come ristrutturare: non servono migliorie standard, gli operatori sanno cosa realmente serve ad uno spazio culturale per essere davvero funzionale ed efficiente. Proponiamo in tal senso, a partire da gennaio 2014, un tavolo operativo composto responsabili di comune e regione, rappresentanti delle imprese culturali e tutte le maestranze che progetteranno e realizzeranno materialmente le ristrutturazioni.

A maggio inizino improrogabilmente i lavori. In autunno si passi al Teatro Kennedy e al Teatro Duni, previo accordo definitivo, per quest'ultimo, tra amministrazione comunale, proprietari e, perché no, i cittadini: se l'unico teatro della città degno di questo nome è il Teatro Duni, il 'salotto buono', ora trascurato e incapace di accogliere ospiti e i cittadini stessi, perché non proporre anche alla comunità di collaborare individuando forme di partecipazione?

Durante i lavori le attività culturali non potranno arrestarsi e dunque sarà necessario dotarsi di una struttura temporanea e mobile (una tenso-struttura?) da utilizzare. A seguire, si proceda con la ristrutturazione del Teatro del Borgo la Martella. Si metta poi nelle condizioni la Casa Cava di diventare realmente un luogo dove le giovani generazioni di artisti possano crescere ed esprimersi: la Casa Cava è una 'bomboniera', ma ancora davvero poco 'funzionale' alle necessità degli artisti. Si pensi una volta per tutte a destinare il Mulino Alvino a ulteriore spazio di fruizione culturale. Si promuovano bandi seri per la gestione seria di questi spazi, basta con le gestioni che per vari, mai del tutto spiegabili motivi, rendono gli spazi pubblici di fatto privati! Si riempiano gli spazi di contenuti, che questo contenuti siano programmabili all'interno di percorsi organici triennali, così da poter veramente fare della città dei Sassi una 'casa' accogliente e funzionale, dove c'è spazio per tutti, nel rispetto della sacrosanta 'intimità' di ciascuno. Infine, priorità delle priorità, lanciamo un appello al nuovo presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella perché finalmente faccia approvare una seria Legge sulla Cultura, manca una Legge seria contenente regole certe che permettano a tutte quelle imprese e ai giovani artisti di questo territorio che credono fortemente nella Cultura come lavoro, di nascere, crescere e consolidarsi, per produrre occupazione, reddito e crescita culturale, tre risultati indispensabili e imprescindibili per un futuro meno incerto».



Uno spettacolo teatrale in città dove l'argomento sui contenitori culturali resta di attualità

Gli encomi del generale Procacci ai Carabinieri che si sono distinti nel 2013

Il comandate della Legione Carabinieri "Basilicata", Generale di Brigata Vincenzo Procacci, ha visitato il Comando Provinciale Carabinieri di Matera e oltre al tradizionale scambio di auguri per le prossime festività natalizie, alla presenza del Prefetto, dott. Luigi Pizzi, del Procuratore della Repubblica, dott.ssa Celestina Gravina, e del comandante Provinciale dei Carabinieri, Ten. Col. Antonio Russo, il Generale Procacci ha premiato con l' encomio semplice i militari dell'Arma che prestano servizio in provincia di Matera e che si sono particolarmente distinti, nell'ultimo anno, in operazioni di servizio.



I Carabinieri che hanno ricevuto gli encomi

In particolare, sono stati premiati tutti con l'encomio semplice del Comandante della Legione Carabinieri "Basilicata":

Il Capitano **Pietro Mennone**, comandante della Compagnia Carabinieri di Pisticci; il Maresciallo Aiutante **Vincenzo Zaltini** e l'Appuntato Scelto **Luigi Cristello**, rispettivamente comandante e addetto della Stazione Carabinieri di Ferrandina; il Maresciallo Aiutante **Cosimo Campa**, i Marescialli Capo **Roberto Lopatriello** e **Antonio Barnabà**, e l'Appuntato Scelto **Maurizio Errico**, rispettivamente comandante e addetti del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Pisticci;

per l'indagine "Evolution" svolta tra il 2011 e il 2012 nei comuni di Ferrandina, Salandra e San Mauro Forte.

Il Luogotenente **Giovanni Giacomobello**, il Maresciallo Capo **Giuseppe Fedele** ed il Brigadiere **Giovanni Scaramuzzi**, rispettivamente comandante e addetti alla Stazione Carabinieri di Grassano.

Il Maresciallo Aiutante **Angelo Campo** e gli Appuntati Scelti **Giuseppe Navedoro** e **Davide Angelini**, rispettivamente comandante e addetti della Stazione Carabinieri di Irsina.

Nel corso della cerimonia, è stato premiato con l'encomio semplice anche il Tenente **Giuseppe Abrescia**, comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Potenza, per un'indagine per il reato di estorsione svolta con il suo reparto a Potenza.

Il direttore dell'Ater si sostituisce al dirigente Imprenditore "pagato"



L'episodio dell'imprenditore che aveva tentato di darsi fuoco

E' stata pubblicata la determina dirigenziale dell'Ater riguardante le spettanze di pagamento dell'Atr costruzioni.

La ditta di Rotondella che aveva inscenato un gesto clamoroso attraverso il suo titolare solo pochi giorni fa quando Giovanni Bianco aveva tentato di darsi fuoco proprio dall'interno degli uffici dell'Ater.

Un gesto provocatorio per il mancato pagamento di alcune spettanze che ha suscitato la reazione dell'Ater tanto che ieri il direttore Luigi Vergari in sostituzione del dirigente. giudicato "inadempiente", ha sottoscritto la determina.

> Loguercio: «Non è la prima volta che il direttore usa poteri sostitutivi»

«Con tale assunazione di responsabilità» ha spiegato l'amministratore unico dell'ente Innocenzo Loguercio che spiega e commenta cosa è avvenuto ed è stato deciso, «si testimonia una prassi consolidata di questa amministrazione che pone al centro i legittimi interessi dei cittadini e delle imprese allorquando come in questo caso non erano ancora decorsi i 30 giorni previsti dalla normativa per il pagamento.

La sostituzione operata dal direttore? Non è la prima volta che succede, il direttore aveva già esercitato questa prerogativa che gli è propria anche in altre occasione per evitare difficoltà alle aziende.

Ci stiamo inoltre attivando per cercare di rimuovere questi problemi pur sapendo le resistenze che si incontrano in virtà della legislazione vigente.

Eppure cercheremo di rimuovere questa difficoltà alla radice».

Del resto proprio la situazione particolare dell'Ater e la possibilità che vi sia una maggiore liquidità rispetto ad altri enti pubblici rende in qualche modo paradossali i problemi di pagamento alle aziende pur in presenza delle necessarie coperture economiche.

p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Su lavoro nero e mobile imbottito interviene l'associazione presieduta da Zuqing Lin

«Le aziende cinesi sono nella legalità»

Nel settore operano «250 operai in regola, con orari normali. Senza ammortizzatori»

«I cinesi sono assunti regolarmente». E' quanto sostiene la comunità cinese di Matera rappresentata dall'Associazione Culturale Cinese, presieduta dall'imprenditore Zuqing Lin.

«I lavoratori cinesi impiegati nel distretto del mobile imbottito di Basilicata sono, nella stragrande maggioranza dei casi, assunti regolarmente.

Nel distretto lucano del salotto le aziende condotte da imprenditori cinesi che impiegano manodopera cinese, rispettano le leggi sul lavoro e sulla sicurezza, anche grazie all'esperienza maturata nel corso degli anni.

Gli imprenditori cinesi che operano qui da oltre 10 anni sono imprenditori maturi che conoscono le leggi sul lavoro e si sono sempre interfacciati con le istituzioni locali a tutti i livelli per migliorare costantemente le condizioni di lavoro.

Gli operai non lavorano, come si vuol far credere, nel sommerso, ma sono tutti registrati e percepiscono uno stipendio adeguato, secondo quanto stabilito dai contratti collettivi di lavoro per questo settore.



In queste ore mobile imbottito sotto la lente delle polemiche

Nelle aziende locali gestite da imprenditori cinesi vengono rispettati gli orari di lavoro e i dipendenti operano nella legalità. Pertanto non è corretto, ed appare strumentale, fare delle generalizzazioni riferendosi ad altri distretti produttivi italiani in cui viene utilizzata manodopera cinese. Il Distretto del mobile imbottito lucano impiega circa 250 operai cinesi che vivono prevalentemente a Matera con le loro famiglie. Le aziende cinesi che operano a Matera sono aziende sane e continuano a lavorare nonostante la crisi del settore».

In tutto questo periodo le piccole e medie aziende cinesi non hanno mai fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. Le aziende cinesi non hanno mai beneficiato di contributi regionali per la formazione professionale o di sgravi fiscali di alcun tipo.

Non dimentichiamo che in moltissimi casi le aziende cinesi hanno lavorato (e lavorano) fianco a fianco con i leader di mercato stringendo accordi commerciali, partnership o ricevendo commesse.

Il lavoro di queste aziende cinesi che operano in Basilicata ha contribuito allo sviluppo dei colossi del mobile imbottito. Gli stessi che ora prendono le distanze da questo modello produttivo ma che fino a ieri hanno condiviso.

E non è vero che la comunità cinese non produce ricchezza per il territorio. A Matera vivono circa 500 cinesi impiegati in maggioranza nel settore del mobile imbottito e nel commercio. Forse prima di scrivere al Presidente Napolitano occorrerebbe riflettere su quanto finora si è fatto e su come si è operato nel distretto produttivo del mobile imbottito negli ultimi trent'anni. Ben prima che arrivasse la manodopera cinese, ultimo anello della filiera produttiva".

SALOTTI

Lettera a Napolitano e maxi multa

Nei giorni scorsi Pasquale Natuzzi aveva inviato una lettera, pubblicata con pagine acquistate sui maggiori giornali nazionali, al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con un appello alla legalità e a combattere le "due realtà sovrapposte" che vi sono oggi nel mobile imbottito. «Non ci daremo pace finchè non vincerà la legalità».

Solo domenica poi il Corriere del Mezzogiorno dava notizia di una maxi multa alla Consofa dall'ispettorato del lavoro e così è riesplosa la discussione su lavoro e legalità nel distretto del mobile di Matera e Montescaglioso e sugli appelli e le parole di Natuzzi.

Ieri anche la presa di posizione della comunità cinese che molto spesso viene portata ad esempio del sommerso e che invece ha ieri rigettato con determinazione queste accuse.

Intesa fondata su formazione e internazionalizzazione

Un memorandum con la Lum per una scuola di management

MATERA - Formazione e internazionalizzazione. Sono i due concetti chiave del protocollo d'intesa tra Camera di Commerci di Matera, Confindustria Basilicata e Lum school of management descritto ieri mattina, presso la sala conferenze della Cciaa, per finalità, contenuti e modalità organizzative.

Un "memorandum", come l'aveva inizialmente definito il presidente Tortorelli, finalizzato ad attivare a Matera una Scuola di management con il supporto della Libera Università Mediterranea (Casamassima, provincia di Bari). Momento di presentazione seguito dal seminario al quale sono intervenuti: il preside della facoltà di Economia della Lum, Antonio Salvi, sul tema "L'azione creativa dell'economia della cultura", Roberto Mori, presidente dell'International Project management Association Italy, su "Project management e imprenditorialità culturale", Maria Milone, project manager il Tratto d'Unione, su "Come si finanzia lo sviluppo della conoscenza".

Senza dimenticare l'appuntamento pomeridiano col Premio Impresa longeva 2013, con gratificazioni a otto imprenditori di Matera: Moliterni Bellisario (impresa di costruzioni), Scasciamacchia Tommaso (tabaccheria) Lapacciana Giovanni (bar pasticceria), Giuseppe Montemurro (bar), Maglificio Miglionico Bice di Matera (maglificio), Rondinone Giuseppe



Le aziende longeve premiate ieri in Camera di Commercio

(bar), Festa Francesco Paolo (attività generi alimentari), Molino Fratelli Dell'Acqua srl (attività molitoria); targa speciale a Vincenzo Di Pede, titolare una storica pasticceria della Città dei Sassi. "Con la presentazione del Progetto Area Murgiana 'Creatività, creazione e azione impresa' - ha detto tra le altre cose Angelo Tortorelli - raggiungiamo un primo obiettivo, a favore della necessità d'internazionalizzazione delle imprese, meta che da sempre vogliamo toccare. Attraverso un progetto - aggiunge il presidente della Cciaa - che qualifica l'offerta formativa, e che tra le altre cose è la nostra risposta concreta e fattiva a chi contesta gli accordi del mondo del lavoro con quello dell'Università: perché non dovremmo farne?". Ma Tortorelli ha poi ricordato, inoltre, l'importanza di "fare rete", anzi di lavorare per un vero e proprio "sistema delle reti". Mentre Lorusso ha parlato pure di "percorso alternativo ai sistemi tradizionali".

Ché non basta oggi un prodotto competivo sul mercato. "Serve - ha infatti spiegato Pasquale Lorusso - creare sinergie per creare le condizioni giuste".

Mentre Francesco Manfredi, pro-rettore Lum, ha aggiunto altre medicine per la crisi: "servono nuovi processi di sviluppo del territorio, attraverso un'azione collettiva; serve che la sostenibilità perseguita non sia soltanto ambientale e/o economica, ma sia istituzionale, insieme a esser ambientale ed economica".

L'adesione al progetto permette di recuperare e utilizzare i contributi, obbligatori, già versati all'Inps. L'azienda non sostiene alcun costo.

Nunzio Festa



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 dicembre 2013
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

PISTICCI SCALO Nessuna notizia dall'azienda sulla soluzione per i reflui

Danni Basento a Tecnoparco, verifiche in corso

PISTICCI SCALO - L'esondazione del Basento ha recato danni anche a un tratto del canale di Tecnoparco, nel quale scorrono le acque depurate dopo i processi di smaltimento dei reflui trattati dall'azienda valbasentana.

L'interruzione dell'officiosità idraulica del condotto aveva richiesto, già domenica mattina, un primo intervento con mezzi meccanici che non sarebbe stato risolutivo per la difficoltà di entrare nei terreni appena riemersi, ma ancora molli e limacciosi. Già il giorno precedente (la mattina di domenica 8 dicembre) si erano recati sul posto uomini del Corpo Forestale e dell'Arpab, per una verifica dei luoghi e per effettuare alcuni prelievi in una porzione di terreno in cui lo scolo erano stato deviato. L'azienda, ravvedutasi della situazione, aveva sospeso l'erogazione, riducendo le attività di trattamento reflui. Nel frattempo, tuttavia, la possibilità di scarico sarebbe stata ripristinata, anche se non è chiaro con quale soluzione tecnica. Destituita di qualunque fondamento la voce di un sequestro. Lo ha confermato il comandante del Cfs della Provincia di Matera, Raffaele Manicone: «Nostri uomini sono intervenuti sul posto assieme all'Arpab nella giornata di sabato. Sono stati effettuati dei prelievi, ma non è stato operato alcun sequestro. L'erogazione dei reflui depurati –spiega inoltre Manicone- risultava già sospesa al nostro arrivo». A causa dei danni provocati dal fiume, infatti, le acque derivanti dal procedimento di smaltimento erano andate finire in un terreno. Alla fine, tuttavia, Tecnoparco ha provveduto ad "adeguarsi autonomamente", senza, cioè, la necessità di vedersi impartire delle prescrizioni. Una soluzione tecnica, insomma, c'è stata. Quale? Non siamo riusciti ad apprenderlo. D'altra parte il Quotidiano ha provato a contattare invano i vertici aziendali. Della sopravvenuta criticità si era discusso in un incontro in Regione. Ieri mattina, inoltre, anche la Provincia avrebbe raccolto informazioni sull'accaduto. Nessun documento ufficiale è pervenuto al Comune di Pisticci, almeno fino a ieri. Allertato da notizie di stampa, l'assessore comunale all'Ambiante, Pasquale Domenico Grieco ha potuto apprendere che «al momento, tuttavia, l'impianto non è fermo».

Roberto D'Alessandro

Sito Syndial, vietato attingere acqua

FERRANDINA - Le acque di falda nei pressi dell'impianto Syndial di Ferrandina non possono essere utilizzate. A prescriverlo, con apposita ordinanza, è il sindaco Saverio D'Amelio, vista la nota dell'Asm con la quale informa che l'esito delle analisi chimico-fisiche eseguite da Arpab effettuate all'esterno dell'area diaframmata della Syndial, "relativi al campionamento delle acque di falda dai piezometri PZ O e PZ B -si legge nell'ordinanza- ha comprovato inquinamento da sostanze tossiche e/o cangerogene. Pertanto è vietato l'utilizzo delle acque sotterranee e di falda sia a scopo irriguo, che per dissetare mandrie e greggi. L'ordinanza sarà notificata a tutti gli organi di controllo (Comando di Polizia Municipale, Comando Forestale, Polizia Provinciale, Prefettura di Matera e alla Società Syndial Spa) e con cartelli informativi".

GRASSANO Obiettivi ambiziosi per migliorare l'attività nel prossimo triennio

Il braccio solidale della Fidas

Rinnovato il direttivo della sezione grassanese riferimento nella Collina

GRASSANO - La Fidas Grassano rinnova il suo direttivo per il triennio 2014/2016. I lavori dell'assemblea, tenutasi nella sala consiliare di Palazzo Materi hanno visto una larga partecipazione e l'intervento di ospiti Fidas e delle istituzioni locali.

Per la Fidas il vice presidente nazionale, Antonio Bronzino, il vicepresidente regionale, Achille Palma, il coordinatore della conferenza dei presidenti, Pietro Amato; il segretario regionale Pancrazio Toscano; il sindaco di Grassano Francesco Sanseverino.

«L'assemblea ordinaria è il momento dei bilanci», con queste parole il presidente Dino Lafiosca ha iniziato la relazione morale sul triennio che va a concludersi. «Tante cose sono state fatte e tante ancora restano da fare. L'ottimo risultato raggiunto dalla Fidas Grassano, fa attestare il piccolo centro della Collina materana, considerato un caposaldo della donazione, come punto di riferimento dei Centri trasfusionali, ma anche un esempio nella comunità per il grande lavoro di squadra svolto in questi anni. Tanti i progetti messi in campo e le iniziative consolidate portate avanti, solo per citarne alcune: "Buon compleanno 18enne" e il gemellaggio con la sezione Vas Paganica di L'Aquila, giunta dopo una serie di contatti ravvicinati fin dai giorni immediatamente successivi al terremoto del 2009.



Il nuovo direttivo della Fidas Grassano

A Giuseppe Vignola, fondatore e donatore storico della sezione di Fidas Grassano, invitato a presiedere l'assemblea, il compito di proclamare i nuovi componenti del Consiglio Direttivo Fidas Grassano. La lista, frutto di una lunga serie di proposte e consultazioni, è stata proposta dal vice presiedente Antonio Bronzino, dopo essere stata condivisa nelle scorse settimane dal direttivo e dall'assemblea.

Si è tenuto conto delle disponibilità di tanti nuovi soci affiancati a espressioni di componenti del Direttivo uscente, per una collaborazione che possa assicurare continuità e rinnovamento per proseguire il progetto, le linee guida che Fidas Grassano ha fissato: Garantire qualità e sicurezza nell'Unità di raccolta associativa e promuovere la donazione responsabile secondo il principio "Donare quanto serve e cosa serve"; favorire la crescita del riconoscimento della Fidas Grassano come significativa realtà del volontariato da parte delle istituzioni e del territorio; promuovere sempre più attività di prevenzione e di tutela della salute del donatore attraverso la programmazione di controlli sanitari, strumenti e di laboratorio al fine di consentire ai donatori di aiutare gli altri sapendo di star bene; avviare a soluzione il problema di Casa Fidas Grassano, sede da accreditare, che possa essere luogo di svolgimento delle attività di raccolta alla luce della nuova normativa e possa accogliere le numerose attività associative; assicurare, attraverso la programmazione di attività specifiche, l'aggiornamento e la formazione dei dirigenti, dei collaboratori e dei volontari disponibili; migliorare l'attività di gestione, programmazione e chiamata dei donatori afferenti all'Unità di Raccolta associativa secondo i bisogni trasfusionali richiesti dal Servizio Sanitario Regionale; promuovere contatti e collaborazioni con l'associazionismo del territorio per la realizzazioni di attività di interesse comune a favore della coesione sociale e del bene comune. Alla fine dell'assemblea il nuovo direttivo si è riunito per l'elezione delle cariche sociali. «La Fidas Grassano -ha commentato la neoeletta presidente, Antonietta Tortorelli- rappresenta per Grassano una bella realtà associativa, perché sono tanti i volontari che dedicano il proprio tempo, ma soprattutto offrono il proprio braccio a questa bellissima gara della solidarietà. Un grazie a quanti mi hanno preceduto e un augurio alla nuova formazione per lavorare nell'ottica del raggiungimento dei tanti obiettivi».

provinciamt@luedi.it

I NOMI

Un vero gruppo di lavoro

ECCO i nomi del Direttivo Fidas: **Bochicchio Margherita** (scuola e associazionismo); **Canitano Maria Giovanna**, segretario organizzativa; **Cannarile Anna Maria**(formazione); **Dario Giuseppe** (giovani); **Denisi Carlo**, (sanità e tutela salute del donatore); **Lafiosca Dino** (Rapporti Fidas Basilicata, nazionale e istituzioni); **Linsalata Antonio** (vicepresidente); **Liuzzi Matteo**(raccolte associative e sede); **Rizzo Maria** (segretario amministrativo); **Spadafino Giovanni** (stampa e comunicazione); **Tortorelli Antonietta** (presidente). Collaboratori: Bronzino Antonio, Toscano Pancrazio, Morrone, Angela Rubino, Maria Giovanna. Rapporti con le associazioni e i comitati: **Decuzzi Lucrezia**(rapporti con gli studenti universitari); **Lafiosca Maria Cristina** .

L'ANGOLO dello SPORT

Gli uomini di Comparato dominano la partita sul campo neutro di Bernalda

Il Montescaglioso subisce lo Jonio Sport

MONTESCAGLIOSO – Domenica scorsa sono ripresi i campionati minori, dopo la pausa di sette giorni fa dovuta al maltempo. E la Jonio sport Tursi continua la sua marcia di avvicinamento alla prima posizione. La squadra di calcio a 11, che milita nel campionato di Prima categoria, è stata ospite del Montescaglioso sul neutro di Bernalda.

Gli uomini di mister Comparato hanno vinto per 3 a 2. Gara ricca di emozioni con tanti capovolgimenti di fronte. A sbloccare le marcature per i tursitani ci ha pensato Vito Trupo, al suo esordio, sugli sviluppi di un calcio d'angolo. La partita si mette subito bene per lo JsT, che amministra il match nel migliore dei modi per tutti i primi 45 minuti. Le maggiori emozioni arrivano, però, nella seconda frazione di gioco. E sono ancora i calciatori dello JsT a movimentare lo score: Digno con una bella azione solitaria confeziona il raddoppio che mette in ghiaccio la partita. Anche se pochi minuti dopo il Montescaglioso accorcia le distanze per una macroscopica disattenzione della difesa tursitana. Ma lo JsT tiene sempre in mano le redini della partita e alcuni cambi azzeccati di Comparato portano gli ospiti sul 3 a 1 grazie al subentrato Enrico Trupo. I montesi non si arrendono e, in chiusura di partita, accorciano nuovamente le marcature ancora una volta per una dormita della difesa. Ma è troppo tardi per recuperare. L'arbitro poi fischia la fine e lo JsT con questa vittoria nella nona giornata di campionato si porta a 15 punti in classifica, a quattro punti dalla battistrada: Rotunda Maris. Da segnalare il debutto per i tursitani anche del portiere Nicola Labriola, figlio d'arte del più famoso Rocco, che ha difeso la porta del Policoro calcio per tanti anni, quando il team jonico militava nella serie D. «E' stata una gara emozionante –osserva Comparato- giocata a viso aperto senza fare calcoli. Non era facile vincere qui. I ragazzi stanno bene e si vede in campo e nei risultati. Qualcosa dobbiamo registrare in difesa: troppi i gol presi ultimamente».


Enrico Trupo

Gabriele Elia

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 11 dicembre 2013
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

POLICORO Dura replica del sindaco Leone: « Non si fa opposizione sui social network»

Fuochi incrociati sul Consiglio

La minoranza diserta l'assise per la presunta irregolarità nella convocazione

POLICORO - E' polemica a Policoro, dopo la diserzione dell'assise comunale straordinaria da parte del gruppo di opposizione. Con una comunicazione, i consiglieri **Gianni Di Pierri, Francesco Fortunato, Gianluca Marrese, Fabiano Montesano e Carmine Vetere**, spiegano che «la convocazione è da ritenersi illegittima dal momento che, tra gli argomenti all'ordine del giorno, è contemplata una ratifica di deliberazione di G. C. avente ad oggetto una variazione alle dotazioni di competenza del bilancio relativo all'esercizio 2013 – modifiche, integrazioni ed aggiornamento del bilancio 2013 – 2015». Secondo i consiglieri firmatari, «è considerata ordinaria la seduta del Consiglio in cui si trattano le variazioni di bilancio, quindi la convocazione deve essere fatta con avvisi scritti almeno cinque giorni prima di quello stabilito per la seduta. Al contrario la convocazione per la seduta in argomento è stata notificata soltanto in data 6 dicembre 2013, ovvero soltanto tre giorni prima della seduta stessa. Da tanto consegue, sotto tale primo profilo, la irritualità e illegittimità della convocazione e di ogni atto ad esso connesso nonché della seduta consiliare prevista per la data odierna. Peraltro - proseguono- in occasione della conferenza dei capigruppo del 6 dicembre, tenutasi unitamente all'opposizione, veniva stabilita altra data, poi derogata unilateralmente e senza preavviso alcuno agli scriventi, per ciò stesso confermandosi lo scarso interesse e rispetto che questa maggioranza nutre nei confronti dell'opposizione consiliare e della conferenza dei capigruppo». Sulla delibera in questione, i consiglieri rendono noto che «il 25 settembre la Corte dei Conti aveva ordinato al Comune che di essa fosse data urgente comunicazione all'assemblea consiliare per l'adozione delle misure correttive consequenziali, ma nessuno lo ha fatto, anzi il 13 novembre scorso è stato celebrato il Consiglio nell'ambito del quale la maggioranza ha tranquillamente proceduto all'approvazione del bilancio preventivo 2013 ignorando del tutto la delibera della Corte dei Conti».



Gianni Di Pierri

Dura la replica del sindaco **Rocco Leone**: «Mancare ai consigli comunali è come mancare di rispetto ai propri elettori, mancare di rispetto alla propria città. -esordisce il sindaco- Nell'assise, i consiglieri di minoranza hanno perso un occasione importante di partecipazione alla vita democratica di questa città disertando i lavori su un punto che con grande senso di responsabilità abbiamo portato in Consiglio per risolvere un problema che viene da lontano e del quale questa amministrazione è estranea. L'opposizione invece si trincera dietro assenze in Consiglio, presenze centellinate nelle Commissioni consiliari, zero interrogazioni e zero proposte, immaginando l'assise comunale come un teatrino e pensando che i cittadini policoresi credano alla loro farsa. Fare opposizione è importante quanto amministrare: ma loro sono abituati alle provocazioni, agli slogan da marciapiede, ai commenti sui social network, dimenticando che il loro strumento democratico è la partecipazione ai consigli comunali e all'attività amministrativa di loro competenza. Quando ero all'opposizione –conclude Leone- ho fatto oltre 50 interrogazioni in un anno e mezzo. Risulta chiaro come sia molto facile fare opposizione così e come sia anche il modo meno oneroso, invece di essere propositivi e leali verso i loro elettori».

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocco Leone

TURSI Ospiti della Casa alloggio "Vallina" attori per una serata di grandi emozioni

Un Pinocchio carico di umanità

Folla delle grandi occasioni per la pièce organizzata dalla coop "Auxilium"



Gli attori di Pinocchio in scena

TURSI – La sala parrocchiale "Benedetto XVI" è stata location di uno spettacolo teatrale dal titolo: "Pinocchio in scena", presentato dagli ospiti e dagli operatori della Casa Alloggio "Vallina" a cura della cooperativa Auxilium (www.coopauxilium.it) di Senise e del Dipartimento Salute mentale. Pietro Chiorazzo, presidente Auxilium, ha spiegato che lo spettacolo è risultato dell'evoluzione di una attività. Tra gli attori ci sono cinque ospiti della Casa alloggio, gli operatori e gli attori della compagnia "Senise Teatro". Giovanna Cirigliano è la scenografa. Mentre due attori (Rocco Scarpino e Mimma Armentano), fanno da voce narrante a sipario chiuso. La regia è di Angela Roseti e Lauria Reperti. Il sipario si apre con un balletto eseguito da due ragazze e un attore vestito completamente di rosso, che interpreta il personaggio di Pinocchio. Le voci narranti accennano al teatro dei burattini e sulla scena si vedono due attori che interpretano i personaggi collodiani de "Il Gatto e la Volpe", con sottofondo musicale la canzone di Eugenio Bennato. Poi i due attori scendono tra il pubblico. Tra loro anche uno barbuto, che interpreta va Mangiafuoco. Segue il racconto della favola di Pinocchio da parte delle voci narranti, che raccontano del "Paese dei Balocchi", intervallati da un balletto di tre attori e uno di loro esegue delle mosse di karate. Continuano le voci narranti, con Pinocchio dentro il ventre della Balena, che incontra il suo creatore: Mastro Geppetto. Finale con tutti gli attori sul palco. E' stato proiettato anche un video, dove si raccontano attraverso le immagini, il lavoro svolto da quelli della Cooperativa per allestire lo spettacolo teatrale e ciò che avviene all'interno della struttura. Nel video scorrevano le immagini della rappresentazione di un Natale, del poeta Dante Alighieri, corsi di pittura, ricamo, i balletti, la ginnastica dolce, i lavori all'orto, i vestiti da clown, le estati al mare e il pranzo assieme. La Auxilium è nata ai tempi in cui monsignor Rocco Talucci era vescovo della diocesi di Tursi – Lagonegro. Chiusura delle spettacolo teatrale con un omaggio floreale offerto a tutti gli attori. Ci sono stati i saluti dell'attuale vescovo Francesco Nolé, del presidente uscente della Regione, Vito De Filippo, e di Alfonsina Guarino, responsabile del dipartimento salute mentale Asp. Il parroco della cattedrale, don Battista Di Santo, che è stato anche parroco a Senise, ha ricordato che la maggior parte degli attori sono stati suoi parrocchiani. «Abbiamo respirato una ricchezza umana», ha concluso. Mario Marra direttore generale dell'Asp ha sottolineato che gli operatori sono stati più pazienti dei "pazienti" e per questo lavoro ci vuole passione. Per De Filippo la partecipazione emotiva è stata veramente grande. Per il vescovo Nolé, invece, «ognuno di noi porterà qualcosa dentro e gli operatori in questa occasione si sono fatti bambini». Foto ricordo finale con sottofondo musicale di una canzone natalizia di John Lennon.

Salvatore Martire

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURSI L'imprenditore Santagata si difende dalle accuse

«Mai picchiato quella donna»

TURSI - «Sono una persona perbene, non certo un violento, soprattutto nei confronti delle donne». Respinge ogni accusa, Salvatore Maria Santagata, imprenditore agricolo di Tursi, tra i titolari di una produzione speciale di kiwi giallo biologico, apprezzato in tutta Europa.

Un giovane di 36 anni, coinvolto suo malgrado in un brutto fatto di cronaca, accaduto il 17 novembre scorso nel centro di Policoro. Le cronache, nell'immediato, hanno raccontato di una sua presunta violenza nei confronti di una donna, che sarebbe stata inseguita con un bastone di legno, dopo che l'imprenditore aveva infranto il vetro della sua auto. Ma i fatti non sarebbero andati proprio così, almeno in base alla ricostruzione di Santagata, visibilmente provato e dispiaciuto per come sia stato ricostruito l'episodio. Intanto, la sua presunta vittima ha ritirato nei giorni scorsi la querela per la presunta aggressione subìta. In attesa di dimostrare tutto in tribunale, con udienza già fissata a marzo 2014, Santagata difende la sua onorabilità, precisando di non aver mai infierito neppure a parole sulla donna, che infatti ha ritirato la sua denuncia.



Policoro, dove è avvenuto il fatto

La realtà dell'accaduto sarà, dunque, ricostruita davanti al giudice anche con l'ausilio di testimoni oculari, dal difensore di Santagata, l'avvocato Giuseppe Labriola. Indiscrezioni parlano della presenza di un uomo, che avrebbe scatenato la lite e l'autodifesa di Santagata, per motivi legati ad interessi economici. L'unico dato certo, al momento, come dimostra la remissione di querela, è che il giovane tursitano non avrebbe mai infierito sulla donna, una 42 enne residente nella fascia jonica. «Ci tengo a precisarlo -ha concluso Santagata, sentito dal Quotidiano- per difendere la mia rispettabilità e ribadire il fatto che non sono un violento».

a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSORZIO DI BONIFICA

Stipendi arretrati E' stato di agitazione



PER non aver ottenuto risposta dal presidente del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, Angelo Carriero, in merito al pagamento degli emolumenti arretrati dal mese di settembre, i lavoratori dell'ente consortile hanno proclamato uno stato d'agitazione «con contestuale presidio davanti alla sede centrale a partire da oggi».

E' quanto riportato in una nota congiunta delle rappresentanze sindacali aziendali di Cgil, Cisl e Uil. Le organizzazioni di categoria chiedono inoltre «agli organi politici locali e regionali, di porre termine alla situazione di proroga degli organi di governo dell'ente, in essere ormai da oltre sei anni, che ha prodotto accumulo di debiti con fornitori ed imprese e l'incapacità di corrispondere ai propri dipendenti gli emolumenti dovuti». I sindacati, infine, chiedono «il commissariamento del Consorzio».

provinciamt@luedi.it

DOPO L'ALLUVIONE

I CITTADINI INCONTRANO LA REGIONE



ALLUVIONE L'immagine emblematica della strada franata a Montescaglioso

IL CASO PIÙ ECLATANTE

Montescaglioso, la Giunta chiede lo stato di emergenza



FRANA Il disastro in località Cinque Bocche

● La Giunta regionale ha deliberato di richiedere lo stato di emergenza per il Comune di Montescaglioso. A seguito della frana del 3 dicembre in località Cinque Bocche è stato ordinato lo sgombero di diverse abitazioni, opifici e attività commerciali, alcune delle quali completamente distrutte. La frana, inoltre, ha provocato l'interruzione della principale strada di collegamento a «scorrimento veloce» che collega l'abitato di Montescaglioso con la Sp 175 e con la SS 7. Sono dal primo giorno in corso sopralluoghi dei tecnici regionali anche con il supporto tecnico e scientifico del Dipartimento Nazionale della Protezione civile, del Cnr e dell'Ispra. I primi anche se parziali risultati hanno messo in evidenza l'ampiezza e la complessità del fenomeno franoso. Il governo regionale ha deliberato di costituire un tavolo tecnico e di coordinamento operativo, che si insedierà giovedì prossimo alle 12 presso il Comune di Montescaglioso. «Siamo di fronte a una situazione davvero straordinaria – ha commentato l'assessore Braia – che necessita di interventi urgenti per programmare il ripristino delle condizioni di normalità sia per le famiglie coinvolte che abitano in quelle zone sia per le aziende commerciali e artigianali che hanno subito danni».

Il bonus carburanti per la ricostruzione



GOVERNATORE Pittella

GIOVANNA LAGUARDIA

● A breve o brevissimo termine, verificare se sarà possibile «rastrellare» fondi regionali per l'emergenza alluvione. A medio termine, modificare con un emendamento la legge sul «bonus» carburante, affinché il tesoretto delle regioni possa essere utilizzato dalla regioni stesse in caso di emergenza.

Sono queste le priorità per l'alluvione del primo dicembre 2013, fissate dal neoeletto governatore lucano, Marcello Pittella che ieri mattina ha incontrato, insieme agli assessori Luca Braia e Nicola Benedetto, i rappresentanti del comitato «Terre Joniche».

Per quanto riguarda il bonus carburante e un suo possibile utilizzo per ristorare i comuni colpiti dall'alluvione, Pittella ha già messo in calendario un incontro con il governatore della Regione Veneto. «Si tratta – ha detto Pitella - di un atto di garbo istituzionale a cui intendiamo invitare anche tutti i parlamentari, prima della Conferenza Stato-Regioni: vorremmo ipotizzare l'utilizzo di questi fondi per le emergenze, come i danni provocati dal dissesto idrogeologico, da sottrarre al computo del Patto di Stabilità, così come dovrebbero essere sottratte al patto di stabilità le royalty petrolifere nel loro complesso e da affidare alla potestà esclusiva dell'ente regionale».



INCONTRO Un momento dell'incontro alla Regione [foto Tony Vece]

Nel frattempo la Regione, ha annunciato Pittella, non intende sottrarsi alle proprie responsabilità istituzionali, per quanto sarà possibile fare. «Per gli interventi di prima immediatezza - ha aggiunto Pittella - vogliamo anche verificare la possibilità che la Regione possa anticipare fondi per le emergenze vere e proprie, per interventi rapidi, ricordando sempre che la sommatoria dei danni supera le nostre possibilità, e quindi un intervento sovraregionale è necessario». Pittella, infatti, ha annunciato «una forte azione sul governo e sull'Europa per sbloccare risorse da utilizzare per le emergenze». Ancora non si hanno notizie certe, invece, sull'entità della somma raccolta durante le primarie del Pd, che comunque si prevede irrisoria rispetto alle esigenze.

Ma, per rispondere alle esigenze degli alluvionati, sarà necessario anche «riconfigurare» la macchina della gestione del territorio, per evitare, per quanto possibile, il ripetersi di futuri disastri. Pittella ha annunciato l'attivazione di un coordinamento operativo per una rapida mappatura dei danni provocati dalle alluvioni nel Metapontino e per la segnalazione delle criticità maggiori, oltre ad una celere riforma amministrativa degli enti agricoli (quest'ultima attesa da decenni).

Pittella tornerà ad incontrare i rappresentati di «Terre Joniche» a stretto giro, probabilmente nel periodo delle festività natalizie, per fare il punto della situazione.

POTENZA IL COMITATO TERRE JONICHE ANNUNCIA UNA MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER DOMANI

A Roma per chiedere pari dignità fra gli alluvionati

● Pari dignità fra gli alluvionati di tutta Italia e un «lavoro di squadra» per la tutela del territorio. Questo è quanto chiedono, in sostanza, i rappresentanti del Comitato Terre Joniche, che ieri mattina, nel corso dell'incontro avuto con il presidente eletto Pittella hanno annunciato una manifestazione a Roma, che si terrà domani, per rappresentare anche al Governo nazionale le proprie richieste.

«Tre - ha sottolineato Gianni Fabbris - sono le cose che chiederemo a Roma: innanzitutto un emendamento alla legge di stabilità che serva a far includere anche la Basilicata tra le regioni alluvionate e bisognose di aiuti da parte del Governo; una riforma del sistema di ristoro per gli eventi calamitosi che porti regole certe per tutti. In assenza di normative c'è stata troppa discrezionalità, ci sono state regioni che hanno avuto quasi tutto e altre che non hanno avuto quasi niente». In sostanza, denunciano i rappresentanti di Terre Joniche, gli abitanti delle varie regioni d'Italia che hanno subito un'alluvione sono stati trattati in maniera diversa per quanto riguarda le forme di ristoro, in mancanza di una legge univoca in tal senso. Non solo. Oggi gli alluvionati lucani rischiano di diventare alluvionati di serie B rispetto a quelli della Sardegna se non sarà approvato un apposito emendamento nella legge di stabilità.

Infine, gli alluvionati del Comitato Terre Joniche, chiederanno al Governo la riforma del Bonus carburanti. «Ci sembra giusto - spiega Fabris - che ciò che è stato tolto alla nostra regione con le estrazioni petrolifere venga restituito per risolvere emergenze come le alluvioni, invece, di dare una piccola elemosina con il bonus carburanti solamente ai patentati». Riguardo alla prevenzione il Comitato Terre Joniche ha sostanzialmente condiviso l'idea del presidente eletto Pittella. «Possiamo affermare - ha detto Fabbris - che questo è un buon modo di iniziare i lavori. Abbiamo chiesto interventi sull'immediato ed interventi di strategia. È necessaria una grande svolta nel governo del territorio e il contratto di foce proposto in questa sede ci sembra adeguato. Come sempre faremo la nostra parte. Come cittadini poniamo delle domande e siamo sempre fiduciosi nelle risposte. Una prima risposta forte ce la aspettiamo dal Governo. Se non ci saranno risposte abbiamo fiducia nella capacità di mobilitazione dei cittadini. Abbiamo chiesto delle risposte subito, anche in termini di impegni economici e se non arriveranno scatterà la mobilitazione».

[g.lag.]



COMITATO Il rappresentante del Comitato Terre Joniche Giovanni Fabbris [foto Tony Vece]

POTENZA PROPOSTA ADICONSUM

Comuni colpiti «tasse sospese accise ridotte e agevolazioni»

● Non soltanto l'agricoltura ha bisogno di aiuto dopo la disastrosa ondata di maltempo che ha colpito la regione. Anche le altre categoria produttive, infatti, sono in grave difficoltà per i danni causati dall'acqua e dal fango e gli stessi cittadini non riescono a risollevarsi con le sole loro forze.

A lanciare l'allarme è il presidente regionale dell'Adiconsum Angelo Festa: «Il maltempo della scorsa settimana ha colpito duramente la Basilicata, in particolare il Metapontino e il comune di Montescaglioso, causando numerosi danni alle strade di accesso, alle abitazioni e alle attività commerciali: ora vi è la necessità di interventi urgenti da parte del Governo e della Regione». Così il numero uno del sindacato dei consumatori, che fa un appello alle istituzioni.

Secondo l'associazione dei consumatori, infatti, «sono necessarie azioni immediate per salvaguardare l'incolumità delle persone e per la ripresa delle attività commerciali, artigianali e agricole, alle quali devono seguire interventi di assistenza e solidarietà Per fare tutto ciò – conclude Festa – occorre derogare dal patto di stabilità, per i comuni lucani colpiti dall'alluvione, sospendere il pagamento delle tasse e delle utenze e procedere con una riduzione delle accise sui carburanti». Senza questi interventi, per i rappresentanti dei consumatori, si rischia che i comuni colpiti dall'alluvione non possano risollevarsi in tempi brevi dai danni subiti a causa del maltempo.

[g.l.]

POLITICA

LE PROSPETTIVE DEL DOPO VOTO

LO SCHEMA PREVISTO

In pole position per l'assessorato il Psi, secondo partito della coalizione. Lacorazza verso il ruolo di capogruppo Pd

INTERNI ED ESTERNI

A Realtà Italia con Galante la presidenza di una commissione. Da decidere lo schema interni o esterni. Due gli assessori per i dem materani


Tommaso Bradascio


Roberto Cifarelli


Achille Spada


Mario Polese


Attilio Martorano


Vincenzo Santochirico


Luca Braia


Antonello Molinari

PAPABILI Gli esponenti politici che potrebbero essere nominati nella giunta Pittella

Giunta, per gli alleati una sola poltrona

Il Pd avrà 3 assessori, a Cd la presidenza del Consiglio Regionale

ANTONELLA INCISO

● La metafora sportiva non c'è. Nonostante il governatore sia stato un giocatore di pallacanestro di buon livello. Lo schema che Marcello Pittella adotterà per la formazione della giunta, quindi, non potrà che richiamarsi al gioco della politica che il Pd e il Centrosinistra dovranno fare. Un gioco di equilibri, di compensazioni, di risistemazioni delle questioni interne. Così se è lo stesso governatore a ribadire che la sua giunta non sarà certamente «un monocolore dem», è altrettanto vero che agli alleati resta poco o nulla. Tutta colpa della riduzione degli assessori da sei a quattro, tutta colpa delle mai sopite frizioni interne tra le diverse anime democrat. Lo schema adottato, dunque, sarà certamente «tre + uno» ossia tre assessori ai democrat ed uno solo riservato agli alleati della coalizione. Molto probabilmente i socialisti, arrivati secondi nella coalizione di Centrosinistra. Non resteranno, però, senza incarichi gli altri. Anzi, a Centro democratico dovrebbe toccare la presidenza del Consiglio regionale che - in base al regolamento regionale (secondo cui l'incarico può essere svolto solo da un consigliere eletto) investirebbe l'ex assessore all'agricoltura **Nicola Benedetto**. A Realtà Italia, invece, potrebbe andare la presidenza di una commissione, ruolo che anche in questo caso in base al regolamento interno potrebbe essere svolto dal neo consigliere **Paolo Galante**.

I «nodi» più intricati, però, il governatore li ha in casa. La divisione tra l'anima Pittella- Antezza e quella di Bubbico- Folino - Speranza, infatti, c'è e resta. Anzi, dopo la vittoria di Matteo Renzi, con i riflessi a cascata a livello regionale, rischia di diventare ancor più profonda, nonostante le rassicurazioni sull'unità che giungono da entrambe le parti. Marcello Pittella, però, è ben consapevole che due «ossi duri» come Bubbico e Folino difficilmente gli faranno sconti. Soprattutto quando si tratterà di affrontare temi importanti come lo sviluppo ed il lavoro. Ed allora la partita della giunta diventa fondamentale per evitare altre tensioni, altri malumori. A cominciare da quelli legati alla rappresentanza territoriale. Con un presidente del Potentino, infatti, i dem del Materano rivendicano almeno due assessori. Il terzo, invece, verrebbe assegnato ad un esponente del Pd della provincia di Potenza. Stabilita la «rappresentanza territoriale», il tema vero è quello legato ai nomi. Ed in particolare alla scelta di fare assessori interni o esterni. Per la prima ipotesi sarebbe la corrente Pittella, per la seconda, invece, proponderebbe la corrente Bubbico - Folino - Speranza. Per capire quale orientamento prevarrà ci vorranno giorni e giorni. In ogni caso, i due schemi - per usare un paragone calcistico - hanno già gli eventuali convocati. Se prevarrà l'ipotesi interni per gli assessori materani certo è **Tommaso Bradascio** (in quota Antezza), mentre a contendersi la seconda «poltrona» saranno **Roberto Cifarelli** (in quota Adduce) ed **Achille Spada** (in quota Chiurazzi). Per gli assessori potentini, invece, stabilito che **Piero Lacorazza** dovrebbe svolgere il ruolo di capogruppo, Pittella starebbe valutando l'ipotesi di puntare sul suo fedelissimo **Mario Polese** (scelta che verrebbe agevolata dal fatto che la corrente degli ex diesse sarebbe sistemata con gli esponenti del Materano). Più difficile, invece, la partita se la scelta cadrà sugli esterni. Per gli assessori materani, infatti, la scelta potrebbe cadere sull'ex presidente del Consiglio **Vincenzo Santochirico** , mentre l'area Antezza indicherebbe l'ex assessore regionale alle Infrastruttura **Luca Braia**.E i dem del Potentino? Per loro gli equilibri sono molto più complessi. Perchè una parte degli ex diesse ipotizza la riconferma dell'ex assessore **Attilio Martorano** , l'altra degli ex Margherita vorrebbero puntare sul segretario provinciale **Antonello Molinari** ed infine un'altra ancora chiederebbe lo scorrimento del listino con una scelta tra **Luigi Simonetti** e **Mariachiara Montemurro** (quest'ultima favorita dalla rappresentanza di genere). Insomma, stabilito lo schema, individuata la rosa di giocatori resta da capire chi scenderà in campo. Ma prima di arrivare a questo ci vorrà ancora tempo.



REGIONE La sede della giunta regionale

Il particolare

Proclamazione degli eletti si accorciano le distanze tra i diversi candidati

Gli occhi sono puntati lì: sulla proclamazione degli eletti. A tre settimane dall'elezione, infatti, la proclamazione appare ancora lontana. La Corte d'Appello sta riconteggiando i voti, ma le questioni da approfondire (comprese alcune verifiche sui verbali di seggio) sono tutt'altro che poche. Anzi, ad oggi, secondo indiscrezioni si starebbero accorciando le distanze tra alcuni eletti ed i primi dei non eletti. In particolare, nel Materano nel Centrosinistratra il consigliere Cifarelli ed il primo dei non eletti, Bellitti, vi sarebbero solo 7 voti, mentre nel Centrodestra di 22 voti sarebbe la distanza tra il primo e secondo dei non eletti del Pdl, Aurelio Pace e Romano Cupparo. Un posto «conteso» perchè in caso di rinuncia di Di Maggio, a sedere in Consiglio sarebbe proprio il primo dei non eletti. *[a.i.]*

PER L'ONOREVOLE COSIMO LATRONICO

«Legge stabilità impegni traditi»

● «I contenuti di questa legge di stabilità tradiscono tutti gli impegni: ci sono più tasse alcune mascherate centrali e locali, non ci sono riduzioni di spese e di sprechi e mancano misure per lo sviluppo»

Lo ha dichiarato l'onorevole Cosimo Latronico (Forza Italia), componente della Commissione Bilancio, a proposito della legge di stabilità. «Le uniche risorse disponibili, quelle contenute nei fondi strutturali europei, mancano delle coperture adeguate e sono vincolate dal patto di stabilità, la conseguenza sarà un gravissimo rischio di disimpegno di risorse che invece serberebbero al Paese per la sua ripresa. Questa legge di stabilità - ha concluso - è solo la conferma che manca un governo all'altezza della sfida che il Paese ha davanti a sè con l'emergenza sociale ed economica che abbiamo sotto gli occhi»

RETROSCENA UN PRIMO SCAMBIO DI BATTUTE FRA IL NEOGOVERNATORE E IL PROBABILE CAPOGRUPPO PD

Pittella e Lacorazza a colloquio in Regione Il confronto fra i vecchi «nemici-amici»

● Come «Red e Toby - Nemiciamici», il film d'animazione Disney del 1981, adattamento dal romanzo «The Fox and the Hound» di Daniel P. Mannix. La storia che racconta l'amicizia fra Red, una piccola volpe orfana, e Toby, un piccolo cane da caccia. I due da piccoli sono molto amici, ma crescendo sono costretti a trasformarsi in preda e cacciatore.

Pittella e Lacorazza sono come i due eroi di cartone? Non proprio, forse. Ma - come segnalato dai social network - i giorni dell'aspro scontro in casa Pd, ai tempi delle primarie per scegliere il candidato presidente del centrosinistra, sembrano essere ormai alle spalle di entrambi. Marcello Pittella (ora governatore in attesa di proclamazione) e Piero Lacorazza (primo eletto alla Regione e in predicato di diventare capogruppo consiliare del Pd) ieri sono stati a colloquio per un paio d'ore. È lo stesso Lacorazza a mettere su twitter la foto del lungo colloquio.

Il segnale lanciato? Quello dell'unità del partito. Della pacificazione interna. Ma è anche indicatore della necessità di mettere mano all'indice delle questioni più urgenti. Che sono molte e complesse. Ritrovare il bandolo del ruolo della politica, tagliando gli sprechi. I temi del lavoro, delle riforme sociali, l'efficienza della macchina amministrativa. Ora il banco di prova sarà quello del fare. *[mi.sa.]*


INCONTRO **Colloquio di circa due ore ieri, in Regione, fra gli ex duellanti: il neogovernatore Marcello Pittella e il probabile capogruppo Pd, Piero Lacorazza**

L'ANALISI DI MOVIMENTO 139

Pd dell'era Renzi «Mostri il nuovo»

● Oggi ci sarà la prima riunione della segreteria nazionale targata Matteo Renzi, ma i commenti sulla vittoria del sindaco di Firenze. Ad intervenire è il Movimento 139 attraverso il suo responsabile, Leoluca Orlando, ed il garante nazionale Felice Belisario. «Adesso il Pd ha un segretario e un gruppo dirigente nuovo - dichiara Orlando - L'alta affluenza alle primarie promosse dal Pd, ma non soltanto del Pd, ha confermato la assoluta prevalenza - rispetto agli iscritti tradizionali con tessera - di cittadine e cittadini non iscritti che chiedono che l'attuale Pd vada oltre se stesso». Adesso - conclude Leoluca Orlando - il nuovo segretario e il nuovo gruppo dirigente dovranno dimostrare di essere un "segretario nuovo" e un "gruppo dirigente nuovo" e non soltanto una alternanza di ruoli tra personale politico tutto dentro il Pd delle tessere».

GIALLO IN CASERMA

UN SUICIDIO CHE NON CONVINCE

NULLA DI FATTO

Il giudice non ha rilevato irregolarità commesse dai colleghi calabresi che hanno indagato sulla morte del carabiniere di Policoro

Passarelli, il gip archivia «Omissioni prescritte»

Per il delitto il pm di Salerno è fuori competenza. Si torna a Castrovillari

FABIO AMENDOLARA

● I reati eventualmente commessi da magistrati sarebbero prescritti, perché risalenti a oltre dieci anni fa. E non compete ai giudici di Salerno stabilire se Giuseppe Passarelli - il carabiniere di Policoro morto nel 1997 in misteriose circostanze nell'archivio del comando



stazione carabinieri di Cassano allo Ionio, in provincia di Cosenza - si è suicidato o, come sospetta la famiglia, è stato ucciso. È questa la decisione del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Salerno Bruno De Filippis, su richiesta del pubblico ministero Maria Chiara Minerva. L'istanza di riapertura dell'inchiesta sulla morte di Passarelli va presentata alla Procura di Castrovillari. È quella la Procura competente.

La denuncia presentata da Antonio Passarelli, papà di Giuseppe, è del 15 ottobre del 2012. Dopo quasi un anno il pm di Salerno che si occupa delle indagini sui magistrati calabresi ha iscritto nel registro degli indagati i quattro pubblici ministeri che si sono occupati del caso e dopo pochi giorni ha chiesto al gip di archiviare il caso per la quarta volta di seguito. Antonio si era opposto anche questa volta in modo fermo: «Non si è indagato prima e ancora una volta sono costretto a chiedere ulteriori indagini». Aveva depositato al gip - tramite il suo legale, l'avvocato Daniele Luigi Sanasi - una dura opposizione alla richiesta di archiviazione. Il magistrato, che non ha disposto alcun atto investigativo, ritiene che si sarebbe rischiato «di creare un ulteriore atipico grado di giudizio e una forma di controllo sull'operato della magistratura non previsto dalla legge e al di fuori delle forme consentite: per vero, emerge chiaramente come si tratti di doglianze in merito alle decisioni giudiziarie adottate all'esito delle indagini». Ma era stato proprio il gip di Castrovillari, nella parte conclusiva della sua richiesta di archiviazione, a sollevare forti dubbi: «Permangono elementi che destano perplessità e sconcerto». I graffi sulle scarpe d'ordinanza, «evidenti», sarebbero stati provocati «dal trascinamento del corpo». Le «abrasioni», prodotte dall'attrito col terreno, sono state rilevate e segnalate da uno dei consulenti tecnici. Un carabiniere non avrebbe potuto indossare scarpe così rovinate sotto la divisa senza ricevere un pesante richiamo dai superiori. È per questo che è possibile ipotizzare che i graffi risalgano al giorno della morte. Spiega il consulente tecnico: «La pelle delle scarpe, sul fianco esterno, presenta in corrispondenza della zona del tallone un'evidente abrasione, come suole verificarsi in caso di strofinio contro una superficie ruvida». I pantaloni e la camicia d'ordinanza erano sporchi di terra. «Tipiche imbrattature che di solito si trovano sugli indumenti di soggetti strascinati per terra», secondo uno dei consulenti tecnici. «Ritengo che quelle imbrattature di terra siano state causate dal trascinamento del corpo di mio figlio dopo il ferimento mortale», sostiene papà Antonio. Il sospetto è che qualcuno probabilmente coinvolto nel delitto abbia alterato la scena del crimine. E ripulito la pistola. Alla famiglia della vittima non resta che presentare una nuova querela, per l'ennesima volta, alla Procura di Castrovillari.

LE VALUTAZIONI

Il pm: «Non si può fare un processo alle indagini già svolte»



PISTOLA Non c'erano impronte digitali. Era stata ripulita



DIVISA La giacca era lesionata e sporca di terra



SCARPE Sul tacco evidenti segni di trascinamento

RETROSCENA

Tutti gli aspetti inquietanti nel caso della caserma dei Cc

Mistero non ancora chiarito

Nessuna risposta ai dubbi sollevati dalla famiglia della vittima

● «Hanno cercato in tutti i modi di farci credere che è stato un suicidio, ma per noi quel colpo alla testa glielo ha sparato qualcuno. Ora diteci chi è stato». Antonio Passarelli è il papà di Giuseppe. Dopo 15 anni e tre inchieste giudiziarie finite nel nulla, aveva deciso di andare in Procura a Salerno - competente territorialmente sui magistrati calabresi - per chiedere di riaprire le indagini sulla morte di suo figlio e di accertare se chi ha indagato finora lo ha fatto fino in fondo. Ma anche la quarta inchiesta è finita nel nulla.

Le altre tre risalgono al 1998, al 2001 e al 2010. La Procura di Castrovillari è giunta sempre alla stessa conclusione: Giuseppe si è suicidato con un colpo di pistola. «Ma ci sono decine di elementi che dimostrano il contrario», sostiene il papà nel documento giudiziario con cui chiedeva alla Procura a Salerno di riaprire le indagini.

La sera del 22 marzo del 1997 Giuseppe chiama la mamma e l'avvisa che il giorno successivo sarebbe arrivato a Policoro per l'ora di pranzo.

La mattina del 23 marzo termina il turno di servizio alle 6. Ma non parte per Policoro. Alle 9 chiama a casa e dice alla madre che è stato trattenuto dai suoi superiori in caserma. E aggiunge: «Mamma non posso parlare, ti spiego quando torno». Ma non è più tornato. Spiega il padre: «Giuseppe è rimasto in caserma, senza far nulla, dalle 6 di quella domenica fino alle 14 del lunedì successivo, ora in cui ha ripreso servizio».

Perché gli viene revocato il permesso per tornare a casa se poi resta senza incarico per 32 ore? «A questo punto – sostiene il padre nella sua richiesta di riapertura delle indagini – è lecito pensare che mio figlio possa essere stato trattenuto in caserma perché era stato già pianificato il suo omicidio».

Qualcuno voleva evitare che Giuseppe parlasse con i suoi familiari? Qualcuno che era a conoscenza delle preoccupazioni che negli ultimi tempi impensierivano il carabiniere ausiliario. «È possibile – sostiene Antonio Passarelli – che mio figlio alcuni giorni prima della sua morte possa aver scoperto qualcosa di sporco o di illegale che accadeva in caserma». È per questo che gli è stata tappata la bocca? Antonio se lo chiede da 15 anni. Soprattutto da quando ha appreso che sulla pistola trovata accanto al corpo di Giuseppe non c'erano impronte digitali. Ripulite? Non c'erano neanche le sue di impronte. Le dichiarazioni imprecise dei colleghi di Giuseppe hanno reso il giallo ancora più ingarbugliato.

Per il gip di Salerno le eventuali omissioni dei colleghi calabresi che si sono occupati del caso sono prescritti. L'ultima inchiesta condotta a Castrovillari - secondo il gip - avrebbe tentato tutto il possibile, nominando anche consulenti tecnici. Se si trattò di suicidio o delitto però non è ancora chiaro.

[fab. ame.]



ARCHIVIO Il fascicolo fotografico contiene un'immagine dell'archivio della caserma dei carabinieri di Cassano allo Ionio, in provincia di Cosenza. Lì è stato trovato senza vita il carabiniere Giuseppe Passarelli di Policoro

La perizia grafologica

Dall'analisi dei segni emerge che il militare non era depresso

«Non ci sono segni che riconducano a un qualsiasi stato depressivo. La grafia è ponderata e controllata. La regolare larghezza tra parole riconduce a una persona riflessiva, cauta e oggettiva». Sara Cordella, grafologa forense, ha analizzato per la Gazzetta gli appunti che Giuseppe Passarelli - il carabiniere di Policoro morto nel 1997 in misteriose circostanze nell'archivio del comando carabinieri di Cassano allo Ionio, in provincia di Cosenza - annotò sul suo taccuino pochi giorni prima di morire. «Unico elemento di fragilità - secondo la professionista - sta nella sua circospezione grafica nel procedere sul rigo. Questo riporta tuttavia a forte senso di rigore e di riservatezza e a difficoltà a prendere decisioni nette». Secondo la dottoressa Cordella sono «caratteristiche che appaiono poco compatibili sia con una scelta irreversibile decisa e programmata da tempo ma anche, e soprattutto, con un gesto inconsulto e repentino». Il carabiniere non era depresso e non tendeva al suicidio.



SARA CORDELLA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 dicembre 2013

AUTOTRASPORTATORI

CONTINUANO I PRESIDI LUCANI

LA SITUAZIONE NEL FINE SETTIMANA

Si va verso la normalità. Compagnie e gestori fiduciosi. «Nessun problema nella distribuzione per il week end»





CARBURANTE La situazione è tornata alla normalità, dopo le code di lunedì, negli impianti di servizio della città [foto Tony Vece]



I FORCONI Il presidio degli autotrasportatori a Potenza [foto Tony Vece]

In coda per fare benzina ma ora è tutto tranquillo

La paura di rimanere a secco per la protesta dei forconi

LUIGIA IERACE

● I «forconi» in Basilicata non sono arrivati, ma l'onda della paura di rimanere senza «pieno» ha scosso i potentini che si sono precipitati ai distributori di carburanti della città. Ma la corsa alle aree di servizio è durata però solo un giorno: lunedì. Poi già ieri la situazione si è normalizzata.

Ora si guarda al fine settimana, all'andamento della protesta degli autotrasportatori, ma c'è ottimismo. Comunque, sono scattati per tutte le compagnie i piani per far fronte a ogni tipo di emergenza. In Basilicata due sono i presidi dei «forconi» attivi, entrambi nel Materano: uno all'incrocio fra la statale Basentana e la Jonica, a Bernalda; l'altro davanti al comune di Montalbano Jonico.

In generale, tutte le compagnie hanno avuto problemi di esaurimento del carburante nella mattinata di lunedì, e in misura minore nel pomeriggio. Questo è stato dovuto al maggiore afflusso di utenti durante il fine settimana per timore dei blocchi minacciati dai «forconi». «Si è registrato qualche ritardo negli approvigionamenti - sottolineano dall'Ufficio stampa dell'Eni -. Si sono verificati blocchi sulla tangeziale di Bari, direzione Sud e sulla Basentana, direzione Sud, che hanno rallentato la circolazione, ma grazie all'intervento delle forze dell'ordine non l'hanno impedita. Le forniture da ieri sono regolari e non si prevedono problemi nei prossimi giorni».

«Nessuna difficoltà», anche sulle reti di distribuzione della TotalErg. «In Basilicata sui nostri impianti, dopo qualche coda lunedì, non ci sono particolari difficoltà - sottolineano -. Ci siamo organizzati anticipando un po' i rifornimenti e far fronte alle istanze di chi temeva di rimanere senza carburante. Per il fine settimana non temiamo si registreranno problemi».

Confidano nella ripresa della normalità gli automobilisti. Finito il passa parola che invitava a «fare il pieno» e la corsa all'impianto magari meno affollato della città, con la paura che cresceva davanti ai cartelli (in verità pochi in città) «esaurito» , la protesta dei forconi ora fa meno paura, anche alla luce delle rassicurazioni che arrivano dai gestori.



«Tutto tranquillo - assicura Antonio Garramone, titolare dell'impianto Eni in viale Dante -. Le autobotti sono arrivate regolarmente e non c'è stato alcun problema di rifornimento. Solo la preoccupazione degli automobilisti, ha spinto lunedì i potentini ad affrettarsi a fare rifornimento».

Anche dall'impianto Esso di via Ciccotti, confermano che non ci sono stati problemi. «Qualche difficoltà nella mattinata di lunedì. L'autobotte è arrivata in ritardo, in serata, ma poi nessuna preoccupazione. Tutto sta procedendo regolarmente».

È tornata la normalità anche sugli impianti Eni del raccordo autostradale Potenza-Sicignano. «Qualche leggero ritardo, un po' di apprensione degli automobilisti, accorsi un poi' più numerosi nel fine settimana e a inizio settimana, ma siamo ormai nella normalità». Un clima sereno, quindi, non si rischia di rimanere bloccati con l'auto a secco. Comunque tutti incrociano le dita.

le altre notizie

ANAGRAFE

Sospesa erogazione carta identità elettronica

■ È temporaneamente sospesa l'emissione della carta di identità elettronica nella sede anagrafica di piazza 18 Agosto per improvvisi e non prevedibili impedimenti di carattere tecnico/meccanico alle apparecchiature di stampa e rilascio. I cittadini possono recarsi all'ufficio di via Milano.

COLDIRETTI

Oscar Green 2013 un lucano tra i finalisti

■ C'è un giovane imprenditore lucano, Daniele Gioia, titolare dell'azienda agricola Recofunghi, tra i finalisti dell'Oscar Green 2013, la cui premiazione avverrà oggi, a Roma, a Palazzo Rospigliosi, alle ore 9.30. L'azienda agricola, situata a San Nicola di Pietragalla, produce funghi dai fondi di caffè.

SOLIDARIETÀ OGGI ALL'UDIENZA IN PIAZZA SAN PIETRO

Oltre 3mila lucani dal Papa con l'Avis

● L'irresistibile richiamo di incontrare Papa Francesco contagia tutta la Basilicata. Oggi, saranno oltre 3.000 i lucani presenti in piazza San Pietro a Roma grazie all'Avis Regionale. Dopo un viaggio sfiancante con una notte in bus pur di essere in Vaticano nelle prime ore di oggi, i lucani hanno risposto all' appello dell'Avis per partecipare all'udienza del mercoledì di Papa Francesco.

«Sarà un'emozione unica - ha sottolineato il presidente dell'Avis Nicola Todisco -. È un momento storico per la nostra Associazione poter incontrare Papa Francesco».

E così l'idea nata qualche mese fa, si è trasformata in un vero e proprio esodo che vedrà partire da ogni angolo della regione oltre 50 pullman.

«In occasione della proposta di viaggio avevamo ricevuto grande entusiasmo, ma sinceramente le adesioni sono andate ben oltre le più rosee previsioni – confessa il presidente dell'Avis lucana Todisco -. Segno della grande voglia che ognuno di noi ha di conoscere un uomo semplice, un Papa che sentiamo molto vicino e che tanto sta facendo per la Chiesa». «Sarà - ha concluso - un momento storico per la nostra Associazione e per tutti i donatori di sangue lucani, ognuno dei quali vivrà questo incontro con il suo carico di emozione e curiosità».

CANTÙ HA PRESO AL VOLO UN PICCOLO NEGERIANO DI DUE ANNI CADUTO DAL SECONDO PIANO: LA PARATA PIÙ GRANDE DEL MONDO

Barbanera da Episcopia, l'uomo che sa «parare» i bambini

MIMMO SAMMARTINO

● Gli eroi a volte sono agenti di Polizia penitenziaria. A volte hanno alle spalle una storia segreta di portieri di calcio. A volte si chiamano con un nome da favola, tipo Barbanera. A volte abbrancano a volo i bambini che cadono dalle finestre dei palazzoni di Cantù. A volte sono di origine lucana. Tutto questo è accaduto davvero. E l'eroe del giorno si chiama Luigi Barbanera, partito da Episcopia, agente scelto della Poliziaria Penitenziaria a Cantù. Lunedì pomeriggio ha salvato un piccolo nigeriano di soli due anni.

Barbanera, che si trovava in strada dopo aver effettuato un prelievo al bancomat, ha sentito una donna gridare e invocare aiuto. S'è accorto allora di quel bambino al secondo piano. Lo ha visto arrampicarsi sul davanzale di un palazzo. Era lì in piedi sull'orlo del precipizio. Gli ha urlato di tornare dentro. Di non sporgersi. Ma il piccolo piangeva, era spaventato. Metteva un piedino avanti e poi lo ritirava indietro. Chiamava la mamma che però stava sul balcone a stendere i panni e non si era accorta di nulla. Barbanera è rimasto lì, sotto la finestra, ad aspettare. A cercare di dare consigli a quel bimbo che si trovava in bilico a nove metri d'altezza dal suolo. «Non so nemmeno se capiva l'italiano - racconta l'agente. - Ho detto alla donna che era vicino a me di chiamare i soccorsi mentre io non perdevo di vista il bambino. Poi ho visto quel piedino messo in avanti».



EROE Luigi Barbanera, salvatore di bambini

Così il bimbo è precipitato nel vuoto. Nove metri di vuoto. Una caduta che poteva essere fatale. Ma lì Barbanera ha dato il meglio di sè. Barbanera l'uomo attento. Barbanera il salvatore. Barbanera il portiere. Ha praticamente «parato» il corpicino in caduta libera da nove metri d'altezza. Come un rigore. Il bambino se l'è cavata con qualche graffio in faccia. Ha sbattuto il visino sulla spalla di quell'uomo che lo accoglieva fra le sue braccia. Poi, salvato e salvatore, sono andati insieme al pronto soccorso. Luigi Barbanera, per quel rigore della vita, ha riportato una botta alla spalla e un polso slogato. Ma che parata. La parata più straordinaria del mondo. Meriterebbe non solo encomi e riconoscimenti. Ma anche la maglia di Gigi Buffon.

ECONOMIA

SOLDI & LAVORO

IL PANORAMA

In Basilicata il mondo del credito cooperativo occupa circa duecento addetti in quarantadue filiali

Bancari di nuovo sul piede di guerra

Dopo Abi anche Federcasse disdetta il contratto

● I sindacati dei bancari tornano a protestare. Dopo lo sciopero nazionale del 31 ottobre scorso, quando era stata lanciata anche una raccolta di firme contro gli stipendi d'oro degli alti dirigenti, ora si apre un nuovo fronte di lotta. «Questa volta è il mondo del credito cooperativo a disdettare il contratto nazionale anzitempo. In Basilicata le banche di credito cooperativo occupano circa 200 addetti in quarantadue filiali». A lanciare l'allarme è la Fiba Cisl dopo la decisione di Federcasse (l'associazione di categoria che rappresenta le banche di credito cooperativo) di disdettare il contratto nazionale siglato appena un anno fa. Una scelta che apre un nuovo fronte di mobilitazione, dopo lo sciopero del 31 ottobre contro l'analoga decisione assunta dall'Abi

Il segretario generale della Fiba Cisl Basilicata, Gennarino Macchia, bolla tale decisione come «irresponsabile e contraddittoria».

«Sarà un caso che a distanza di poco tempo sia l'Abi che Federasse disdicono il Ccnl di settore? - chiede Macchia - Noi combatteremo con tutte le nostre forze questa logica predatoria che vuole scaricare sui lavoratori le inefficienze del sistema e i limiti strutturali del credito cooperativo». La vertenza sarà uno dei punti all'ordine del giorno del consiglio generale della Fiba, in programma oggi a Potenza, a partire dalle 9.30, nella sede regionale della federazione in Via degli Olmi 5/D. Il mondo del credito cooperativo conta in Basilicata circa 200 dipendenti e 42 filiali. «Con la sua presenza capillare sul territorio – spiega Macchia – le banche di credito cooperativo hanno sopperito molto spesso alle carenze dei grandi gruppi bancari, specie nei centri minori, attraverso un ventaglio di servizi a dimensione di famiglie e piccole imprese». Un modello che si è riverberato anche nelle relazioni industriali.



BANCA Code agli sportelli bancari

Camera di Commercio
I risultati del fondo camerale per l'accesso al credito

L'accesso al credito continua a rappresentare, per molte Pmi del potentino, un ostacolo difficile da superare. La Camera di Commercio di Potenza nel corso del 2013 ha erogato circa 400.000 euro, movimentando flussi finanziari per circa 15 milioni di euro grazie a Regolamenti e misure straordinarie messe in campo dall'Ente camerale attraverso i Consorzi Fidi, che hanno potuto beneficiare del Fondo interistituzionale da un milione di euro creato da Cdc e Regione. Il Fondo per la ripresa economica ha erogato 255.000 euro. 255 i beneficiari. Il Regolamento «Beni strumentali» ha erogato 42.000 euro a 17 Pmi, mentre «Startup» ha erogato 40.000 euro a 53 beneficiari. La misura «Sbloccacrediti» ha messo a disposizione 500.000 euro.



METALMECCANICI L'incontro [foto Tony Vece]

AUTOMOTIVE I SEGRETARI GENERALE E REGIONALE, PALOMBELLA E TORTORELLI, GUARDANO AL FUTURO

Uilm: «Per la Fiat a Melfi ora serve un terzo modello»

● «La Fiat deve continuare a investire nello stabilimento di Melfi: i due nuovi modelli annunciati un anno fa sono sicuramente un punto fondamentale per la Basilicata, ma è anche necessario che la struttura lavori al pieno delle sue capacità produttive, e per questo serve un modello ulteriore per la seconda linea produttiva». Lo ha ribadito ieri a Potenza, il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella.

A dicembre dello scorso anno, infatti, l'azienda torinese annunciò che nello stabilimento lucano sarebbero stati prodotti due nuovi modelli (la 500X e un Suv Jeep): «Il sito produttivo della Fiat - ha aggiunto Palombella – ha retto la concorrenza nel "segmento B" dello specifico mercato grazie alla buona tenuta della Grande Punto. Nel 2012 qui si sono prodotte centomila vetture in meno rispetto all'anno prima, ma fino ad ottobre scorso la produzione è arrivata a 107 mila auto».

«Il futuro qui è già delineato – ha concluso – con investimenti decisi per un Minisuv Jeep e per la Fiat 500X. L'obiettivo è sostituire in termini di volumi, nel medio termine, quanto realizzato con la Grande Punto».

'«Le indiscrezioni giornalistiche sul futuro della produzione della Grande Punto che sarebbe destinata in Polonia - ha sottolineato il segretario regionale della Basilicata della Uilm Vincenzo Tortorelli - non sminuiscono la posizione ribadita oggi a Potenza dal segretario nazionale della Uilm Palombella sul ruolo della Sata di Melfi nel programma complessivo di rilancio del gruppo automobilistico, anzi rafforzano la nostra sollecitazione a Fiat per un confronto sulla strategia relativa al marchio Grande Punto che, ricordiamo, è nata a Melfi nel 2005».

Secondo Tortorelli, «non è in discussione il programma Fiat di diversificazione di modelli che vedrà proprio la fabbrica lucana protagonista con il Minisuv Jeep e la Fiat 500X e pertanto l'eventuale scelta di mettere fine alla Grande Punto o di destinarla ad altri mercati che non siano principalmente italiani ed europei». «Il sito lucano della Fiat, come ha evidenziato Palombella, - ha aggiunto Tortorelli - ha avuto una funzione essenziale per reggere la concorrenza nel "segmento B" dello specifico mercato grazie alla buona tenuta della Grande Punto. Adesso guardiamo con ottimismo alla nuova "mission"». Per Tortorelli, «il contributo venuto oggi dal segretario nazionale Uilm non solo testimonia il nuovo corso del sindacato dei metalmeccanici calato sempre più nelle realtà territoriali con le loro specificità ma ci stimola a dare continuità alle iniziative programmate oltre che per la Fiat e l'indotto anche per avviare a soluzione tutte le vertenze aziendali del comparto».

Intanto, mentre si guarda al futuro di Melfi, la produzione nello stabilimento della Sata sarà sospesa da giovedì 12 dicembre al 10 gennaio del 2014. Lo ha riferito il segretario regionale della Fismic, Marco Roselli. La decisione di sospendere del tutto l'attività è legata sia alla ristrutturazione in corso in fabbrica per i nuovi modelli, sia al periodo natalizio.

POTENZA CANCELLATI I CONVOGLI NUMERO 12432 E 12433

Trenitalia taglia due regionali sulla Pz-Sa il Plc si mobilita

● Trenitalia taglia due treni regionali. il Partito Comunista dei Lavoratori protesta. I treni, Regionale 12432 e Regionale 12433 della tratta Potenza-Salerno saranno soppressi. «Nel Mezzogiorno d'Italia, e in Basilicata in particolare - commenta la Federazione lucana del Partito Comunista dei lavoratori - queste strategie scellerate incrementano l'isolamento di comunità di per sé già ai margini della vita nazionale. Con fabbriche in continuo smantellamento, lavoro precario e disoccupazione con percentuali a due zeri, l'ulteriore impoverimento infrastrutturale porterà a un peggioramento del quadro sociale ed economico di questa Regione. Pioggia sul bagnato se si pensa anche che servizi come scuola, sanità, assistenza, mobilità ecc. sono ridotti al minimo e comunque di gran lunga inferiori alle medie nazionali».

«Negli anni passati - ricorda il Plc - (1969 e 2002) imponenti manifestazioni popolari culminate con l'occupazione della stazione ferroviaria di Bella-Muro, fermarono, in parte, i tentativi delle FS e di Trenitalia di penalizzare il trasporto ferroviario nella comunità del Marmo-Platano. Fu la prova che solo la mobilitazione popolare riesce a strappare risultati positivi». Per questo il Plc propone «una grande giornata di lotta per la difesa ed il rilancio del trasporto pubblico e di massa con manifestazioni-occupazioni di ogni stazione ferroviarie lucana. Sarà l'occasione per affermare la determinazione del popolo lucano sulla strada di una nuova società. Per un governo dei lavoratori».

POTENZA UNA RICERCA DELLA CONFESERCENTI STIMA CHE I CONSUMATORI SPENDERANNO IL 3 PER CENTO IN PIÙ

Il Natale del 2013 si annuncia un po' meno povero del precedente

● Il Natale 2013 si presenta un po' più ricco di quello del 2012. Questo, almeno in base alle prime stime della Confesercenti, dopo l'apertura dei primi mercatini di Natale nei due capoluoghi e in alcuni altri. Secondo quanto rilevato dal sondaggio Confesercenti-SWG, infatti, in media gli italiani spenderanno 170 euro per fare i regali. Quest'anno il 12% dei nostri connazionali che faranno regali ha intenzione di spendere per i doni più dello scorso anno: una quota in salita di tre punti rispetto al 2012 e la prima inversione di tendenza dal 2010. Diminuiscono anche – e pure questa è una novità – gli italiani che dichiarano di voler spendere di meno, che passano dal 64% al 57% del totale del campione. Il 31% manterrà invariato il budget dedicato ai doni: lo scorso anno era il 27%. Ma le difficoltà economiche si fanno sentire lo stesso: aumentano gli italiani che cercheranno di limitare le spese per i regali di tutti, che passano dal 5 all'8% del totale campione. Cresce anche il numero di persone che risparmierà sul dono per sé stesso (dal 15 al 16%), per il coniuge/partner (dal 5 al 6%) e addirittura per i bambini (dall'8 al 9%) Per quanto riguarda i regali per gli amici, il 14% degli italiani, il 3% in meno rispetto allo stesso anno. Cala – dell'1% – anche la pattuglia di chi tenta di ridurre il badget per i parenti: erano il 17% nel 2012, quest'anno sono il 16%.

Tra i canali d'acquisto scelti spicca l'aumento di internet (+ 5%). Tornano a crescere anche i consumatori che acquisteranno presso piccoli negozi (il 21%, il 4% in più del 2012) e nei mercatini (14%, con un aumento del 3%). Calano di quattro punti percentuali, invece, le preferenze per le grandi strutture commerciali, che rimangono comunque il canale maggioritario. Smartphone e computer portatili so9no in cima alle liste dei desideri: il 27% dei consumatori farà un dono hi-tech. In totale, quindi, 6 italiani su 10 acquisteranno un dispositivo mobile. Il 17%, invece, si orienterà su un computer portatile, la stessa percentuale che opterà per un televisore ad alta definizione. In grande ascesa anche l'eBook, che aveva raccolto il 3% delle indicazioni nel 2012, ma ora è a quota 15%. La stessa quota, invece, vorrà prendere una consolle: il dato è in grande salita rispetto al 2012. Da notare che a mostrare la percentuale più alta di acquisto di consolle (il 22%) è la fascia di età sopra i 64 anni: probabilmente nonni, in cerca del regalo hi-tech per i nipotini.

Piccola svolta anche per quanto riguarda le tradizionali decorazioni natalizie. Quest'anno il 33% degli italiani ha indicato di voler fare solo l'albero, il 2% in meno rispetto allo scorso anno, mentre il Presepe verrà scelto da circa l'8% del campione: un risultato in aumento di 2 punti percentuali sul 2012. Si mantengono stabili, invece, gli italiani che faranno entrambi (36%). L'albero sarà addobbato in prevalenza da quarantenni e trentenni con gli anziani a fare da fanalino di coda. Ma proprio gli ultrasessantacinquenni si prendono la rivincita quando si tratta di fare albero e presepe insieme sotto il segno della tradizione (e l'occhio attento dei nipotini).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 11 dicembre 2013

SCUOLA

STUDENTI E MONDO DEL LAVORO

I RAGAZZI

«Ho capito che significa lavorare in un'azienda. Un giorno diverso dal solito: ho cambiato opinione sul mio futuro»

Liceo Pasolini, «lavoratori per un giorno» al Job Day

Studenti e lavoratori gomito a gomito per consentire a chi studia un'esperienza operativa sul campo

MARIO LATRONICO

● Per un giorno giovani studenti si sono affiancati a un vero lavoratore in azione. Stando accanto a singoli operatori e seguendone le attività, i ragazzi hanno potuto scoprire i segreti di un mestiere, quasi come una sorta di «stage in pillole». È quanto successo agli studenti del Liceo Scientifico «Pier Paolo Pasolini» di Potenza nel corso dell'iniziativa intitolata «Job Day», la giornata del lavoro all'ennesima potenza, promossa nell'ambito del Progetto Scuola-Lavoro dalla Camera di Commercio di Potenza e dalla Union Camere e rivolta agli studenti delle quarti classe degli istituti superiori.

Gli allievi del Liceo Pasolini (in tutto sono stati dieci gli studenti destinatari dell'iniziativa) si sono catapultati nel mondo del lavoro con l'assegnazione a vari uffici vivendo al fianco di mentor aziendali, imprenditori, artigiani o liberi professionisti. Gli allievi hanno osservato come si svolge un'intera giornata lavorativa ed hanno rivolto domande per ottenere il maggior numero di informazioni possibili sulle competenze professionali e sulle possibilità di carriera, il tutto in un clima piacevole ed informale. Il «Job Day» ha offerto loro l'opportunità di verificare una figura professionale, osservare e riflettere sulla ruotine giornaliera di un'attività lavorativa oltre che acquisire competenze teoriche, tecniche e personali necessarie per una particolare mansione. Al centro di questa giornata vi è stato, ovviamente, lo studente, formato in precedenza per lo svolgimento dell'attività con una «scheda di preparazione iniziale», una «scheda intervista» da sottoporre al proprio mentor, una «scheda di osservazione» da compilare durante il «Job Day» e, infine, una «scheda di riflessione-valutazione» per esprimere un'opinione personale sull'esperienza vissuta.

Il giudizio finale è unanime ed assolutamente positivi sono i riscontri di tutti i partecipanti. Abbiamo avvicinato alcuni studenti del Liceo Scientifico Pasolini reduci da questa esperienza. «Siamo stati lavoratori per un giorno – sono le parole di Fabiana Matturro – è stata un'esperienza unica e stimolante per conoscere da vicino un'azienda». «Ho vissuto un giorno diverso dal solito che mi ha fatto capire meglio cosa significa andare a lavorare e forse ho anche cambiato opinione sul mio futuro – spiega invece Aurora Pace - mi piacerebbe che molti più studenti facessero questa esperienza». «Dovrebbero esserci più occasioni del genere per ridurre il gap che esiste tuttora tra mondo della scuola e mondo del lavoro - afferma lo studente del Pasolini Antonio Acquavia - vorremmo che durasse più a lungo, magari anche in aziende diverse per decidere del nostro futuro con maggiore consapevolezza». «Siamo molto contenti di essere stati scelti- dichiarano Mirco Fumai e Hoara Pellettieri».

«Grazie al "Job Day" sono entrata in contatto con un mondo sconosciuto, quello del Fisco, è il commento infine di Angela Romaniello – con questa esperienza ho appreso qualcosa che non può essermi insegnato a scuola». Non resta che augurarsi di poter ripetere l'esperienza in futuro e, magari, poter coinvolgere un numero ancora più cospicuo di studenti.







STUDENTI Pasolini: sopra gli stagisti e nell'auditorium. Nitti: gli stagisti Inail



STUDENTI Stagisti dell'Itc Nitti di Potenza

POTENZA LE DOCENTI LUCIA GUGLIELMI ED ELVIRA MANCUSI HANNO FATTO DA TUTOR AI RAGAZZI

Alternanza scuola-lavoro attestati a 20 alunni del Nitti

Consegnata a 30 ragazzi la Certificazione «Trinity» per corsi frequentati con Apof-Il

● Una condizione imprescindibile per passare dal sapere al fare. Si è tenuta nei giorni scorsi presso l'Istituto d'Istruzione Superiore «F. S. Nitti» di Potenza la cerimonia di consegna di attestati e certificazioni riguardante le attività del Progetto alternanza scuola-lavoro a cui hanno partecipato, nella scorsa estate, diversi alunni delle ex quarte classi del «Nitti». Venti gli studenti che hanno ricevuto l'attestato per aver partecipato ad attività di alternanza scuola/lavoro durante il periodo estivo, 13 alunni del biennio invece hanno avuto il riconoscimento per aver frequentato un corso base di lingua cinese presso l'Università della Basilicata; mentre a 30 ragazzi è stata consegnata la Certificazione «Trinity» di vari livelli per i corsi frequentati e gli esami sostenuti grazie alla collaborazione con l'agenzia Apof-Il sede di Potenza.

Nel corso della serata tre ex allievi dell'istituto sono stati premiati per il «Concorso Monticchio - Comunicare il Paesaggio – categoria Invent». Alla manifestazione ha partecipato il dirigente scolastico del «Nitti» di Potenza, professoressa Debora Infante, che ha illustrato le varie attività svolte dagli alunni nel precedente anno scolastico. «Questo tipo di attività è diventata condizione imprescindibile per passare dal sapere al saper fare – ha spiegato Infante -mi auguro che per il prossimo anno scolastico l'iniziativa possa coinvolgere un numero ancora più numeroso di studenti».

Le docenti Lucia Guglielmi ed Elvira Mancusi, che hanno seguito i ragazzi in qualità di tutor, hanno riferito che l'esperienza, ormai pluriennale per il Nitti di Potenza, registra sempre esiti positivi in quanto motiva ancor più gli alunni, li orienta verso la scelta degli studi e delle professioni e crea di conseguenza quel «ponte ideale» che deve costruirsi tra la scuola e il mondo del lavoro. Gli alunni hanno illustrato l'attività estiva ringraziando la scuola per l'occasione loro offerta ma ricordando in modo particolare la grande disponibilità dei tutor aziendali che hanno regalato loro un bagaglio di esperienza particolarmente prezioso. Particolarmente interessante infine la premiazione di tre ex allievi dell'istituto che avevano partecipato, nell'anno scolastico 2011/12, a un concorso per la riqualificazione del territorio di Monticchio. Si tratta di Alessandro Bochicchio, Laura Sabia e Daniele Serra. Il gruppo ha ottenuto il primo premio dal Comune di Rionero per la Categoria Invent presentando un elaborato contrassegnato dal motto: «Monticchio, due laghi, due fedi, un'ipotesi suggestiva». «Abbiamo raccontato la storia nascosta di Monticchio usando il racconto per immagini –spiegano due dei vincitori Sabia Laura e Daniele Serra – ci siamo avvalsi di programmi come fotoshop e director».

[ma.la.]

Renzo e Lucia in formato musical La scuola si incontra con il teatro

L'Istituto Comprensivo «Domenico Savio» di Potenza e i «Promessi Sposi»

● Tra i costumi settecenteschi e canti popolari si è svolto, nei giorni scorsi, al Teatro «Don Bosco» di Potenza, lo spettacolo musicale «I Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni, riduzione teatrale portata in scena dalla Compagnia Kaos Teatro di Napoli, adattamento e regia di Maurizio Azzurro.

Alla classi terze dell'I.C. «Domenico Savio», che hanno partecipato insieme con le loro docenti, è stata offerta l'occasione di incontrare un grande autore e una grande storia. Attraverso una selezione degli episodi più noti e dei personaggi più significativi del famoso romanzo, lo spettacolo ha affrontato il percorso della storia d'amore di Renzo Tramaglino e Lucia Mondella, dando rilievo e colore ai caratteri dei coprotagonisti e sottolineandone, con efficacia e maestria, ora l'ironia, ora la drammaticità, in un'alternanza di sentimenti che ricorrono ancora oggi.

La Compagnia ha rappresentato la storia in maniera egregia, stimolando il pubblico a riflettere su un momento storico, sociale e culturale di grande importanza, anche se da noi tutti molto distante. La scenografia, prevalentemente in legno, è risultata curata, nonostante gli oggetti fossero pochi ed estremamente semplici. Perfettamente consoni all'ambiente i costumi; ben inserite nel contesto le musiche, realizzate prevalentemente con fisarmoniche e chitarre. Tutto il cast, costituito da attori di talento, ha catturato l'attenzione e l'interesse dei presenti. Ogni interprete è riuscito a ritagliarsi un suo momento sulla scena, rappresentando i personaggi in maniera commovente e, al tempo stesso, divertente. Uno spettacolo intenso ed emozionante, un modo efficace per noi studenti di affrontare, riscoprire e celebrare un capolavoro della letteratura italiana in maniera diretta e coinvolgente, come solo il Teatro sa fare.

Al termine dello spettacolo, applausi scroscianti per la Compagnia e piena consapevolezza da parte del pubblico di aver usufruito di una preziosa opportunità culturale.

Un sentito grazie va pertanto alla nostra Dirigente, prof.ssa Diana Camardo, e alle nostre docenti che ci hanno regalato una giornata scolastica alternativa, ricca di emozioni, immagini, sensazioni autentiche e realmente suggestive.

Carmine Ferri
Desirè Marsico
[I.C. ex S.M. "D. Savio" Potenza]







TEATRO E SCUOLA Alcuni momenti dello spettacolo teatrale sui Promessi Sposi al quale hanno assistito gli studenti della scuola media «Domenico Savio» di Potenza



INCENERITO Il camion bruciato [foto gentilmente concessa da Paolo Sinisgalli]

MUORE DONATO SCALESE, 72 ANNI, DI POTENZA. L'AUTISTA DEL CAMION È IN OSPEDALE, MA NON È IN PERICOLO

Impatto mortale a Melfi In fiamme un Tir sulla 598

L'intervento dei Vigili del fuoco scongiura il peggio

La rottura di una turbina innesca l'incendio di un autoarticolato sulla fondovalle dell'Agri

Strade chiuse per ore Circolazione deviata sulle arterie locali da polizia stradale e vigili urbani

● Giornata nera sulle strade della Basilicata. Ieri due incidenti: uno sulla Bradanica, molto grave, l'altro sulla fondovalle dell'Agri, dove un autoarticolato ha preso fuoco per lo scoppio di una turbina del motore.

L'incidente più grave si è verificato ieri mattina: auto contro Tir. Donato Scalese, 72 anni, è morto per le gravi lesioni riportate nell'incidente.

Guidava l'auto che - per cause ancora in fase di accertamento - si è scontrata contro il Tir che viaggiava nella direzione opposta sulla strada Bradanica che da Candela, in provincia di Foggia, conduce all'area industriale di Melfi.

Soccorso dal personale del 118 «Basilicata soccorso», l'autista del Tir è stato trasportato in codice giallo all'ospedale di Melfi.

Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco e i carabinieri che stanno facendo accertamenti sulla dinamica dell'incidente.

Per Scalese non c'è stato nulla da fare. Il suo corpo è rimasto per circa un'ora sul ciglio della strada coperto da un lenzuolo.

La strada è rimasta chiusa per il tempo necessario per rimuovere i rottami degli automezzi.

Poco dopo è arrivata l'altra richiesta di soccorso. Questa volta in Val d'Agri, sulla strada statale 598. Un autoarticolato Iveco si è incendiato all'altezza del bivio per la sinnica.

Il camion, proveniente da Brindisi, trasportava fogli di polipropilene da consegnare a un'azienda di Viggiano. L'incendio, stando alle prime ricostruzioni, pare sia stato provocato dallo scoppio della turbina.

Lo scoppio della turbina ha dato origine all'incendio.

L'autista si sarebbe immediatamente accorto di quanto stava accadendo e si è fermato sulla prima area di sosta e ha effettuato un primo intervento con l'estintore che c'era a bordo del camion.

Sul posto sono dovuti intervenuti comunque alcune squadre dei Vigili del fuoco di Villa d'Agri.

Il traffico è stato deviato dalla polizia locale sulle strade locali e sulla saurina.

Il tratto è rimasto chiuso per qualche ora. Una volta rimossa la carcassa dell'autoarticolato - grazie all'intervento degli operatori dell'Anas - la circolazione stradale è ripresa senza alcun problema.



FIAMME È stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per domare le fiamme

ROMA PRESENTATO UN «LIBRO BIANCO DELLA BUONASANITÀ»: 75 ESPERIENZE SELEZIONATE TRA LE 87 PROPOSTE DA 41 AZIENDE

Basilicata promossa in sanità dalla Fiaso Maruggi: «Possibile far bene anche coi tagli»

● La crisi c'è e ci sono i tagli. Anche per la sanità. Ma, proprio in un simile contesto, bisogna garantire servizi di qualità contenendo i costi. La Fiaso (Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere) ha presentato ieri, all'Auditorium dell'Ara Pacis a Roma, un «Libro Bianco della Buonasanità» incentrato su 75 esperienze selezionate tra le 87 proposte dalle 41 aziende partecipanti (il 23% in più rispetto alla prima edizione): una banca dati gratuita di progetti sperimentati e pronti all'uso per le aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche che vogliono migliorare la qualità riducendo i costi.



DG Giampiero Maruggi

A coordinare il gruppo di lavoro (costituito da qualificati esponenti del mondo accademico, di Agenas, di Cittadinanzattiva, di Aziende sanitarie e della stessa Faso) è stato chiamato il vicepresidente della Fiaso, Giampiero Maruggi, direttore generale del «San Carlo» di Potenza. Buona la presenza di progetti presentati da Aziende lucane: la piccola Basilicata spicca rispetto alle altre regioni meridionali, seconda solo alla Sicilia. Dei 4 progetti lucani tre sono del «San Carlo», uno del Crob di Rionero.

La parola chiave di questa edizione del libro bianco è la «replicabilità»: i progetti selezionati sono cioè a disposizione dell'intero sistema sanitario nazionale perché vengano auspicabilmente applicati in altre realtà aziendali. La Fiaso darà, in tal senso, una mano.

Il Comitato scientifico è stato chiamato a scegliere inoltre, nell'ambito dei 75 progetti selezionati, quelli meritevoli di una particolare menzione in quanto di assoluta eccellenza: sono 20 esperienze aziendali alle quali è stato assegnato il «bollino blu della buona sanità Fiaso». La maggior parte delle esperienze selezionate dall'Osservatorio Fiaso ha riguardato integrazione socio-sanitaria e presa in carico delle malattie croniche (27%). Al secondo posto ci sono modalità organizzative, gestionali, formative e valutative che connotano la politiche del personale (25%). Seguono le buone pratiche tese a migliorare le strategie e gli strumenti correlati alle performance clinico-assistenziali e gestionali (24%), il rapporto medico-paziente (19% delle esperienze), i mutamenti nel ruolo e nelle funzioni dell'operatore infermieristico nei servizi ospedalieri e territoriali (5%).

«La raccolta sistematica delle "best practice" – spiega Giampiero Maruggi – è il contributo che come aziende sanitarie e ospedaliere offriamo al Paese per dimostrare concretamente che i buoni servizi sono ancora sostenibili economicamente se si lavora sulla qualità dei modelli organizzativi, se si coniuga l'innovazione tecnologica con l'attenzione al fattore umano che rappresenta spesso il vero valore aggiunto».

«Parlare di buona sanità – prosegue Maruggi - è difficile in questi tempi aspri». E ricorda cpme facilmente emergano i casi (veri o presunti) di malasanità, mentre le buone pratiche paiono invisibili. «Invece ci sono e sono molto diffuse - conclude Maruggi - e aiutano a rafforzare e a tenere coeso il sistema sanitario nazionale. Spesso ci si dimentica che l'Italia ha il miglior rapporto in Europa tra prezzo e qualità delle prestazioni sanitarie. Il volume presentato oggi serve a lasciare traccia di un grande lavoro nel settore pubblico che non sempre trova visibilità».

VIABILITÀ LA SODDISFAZIONE DELL'ASS. VALLUZZI

Sp 48 per Rocchetta S.Antonio riaperta al transito dopo una chiusura durata 20 anni



STRADA La Sp 48 per Rocchetta S. Antonio riaperta dopo 20 anni

● Completati i lavori di messa in sicurezza sui 25 chilometri della Sp 48, finanziati con mutuo a carico della Provincia di Potenza per un importo di 3 milioni e 200 mila euro. È stato finalmente riaperto l'ultimo tratto dell'arteria che conduce a Rocchetta Sant'Antonio, dopo un'interruzione, a causa frana, del transito durato vent'anni. Ne ha dato notizia l'assessore alla Viabilità e ai Trasporti della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi. Per ripristinare quest'ultimo tratto della Sp 48, la Provincia è intervenuta con due azioni di consolidamento su pali, oltre alla messa in sicurezza di un ponte ad archi. Sul resto della tratta riaperta al transito sono stati eseguiti interventi di risagoma del manto stradale a tratti saltuari. Spesa prevista: 400 mila euro.

VAL D'AGRI È IL MYOTIS ALCATHOE, SPECIE MAI SEGNALATA IN BASILICATA

Un nuovo pipistrello scoperto nel parco dell'Appennino Lucano

● Scoperta una nuova specie di pipistrello. Una buona notizie per la biodiversità del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano. La specie non era mai stata segnalata finora in Basilicata.

Si tratta del Myotis alcathoe, nome scientifico della specie oggetto della scoperta, identificata con certezza grazie all'analisi del Dna, in quanto morfologicamente risulta quasi identica al Myotis mystacinus, altra specie più comune presente nel Parco. La scoperta è stata fatta nell'ambito del progetto di censimento della chirotterofauna svolta per conto dell'Ente Parco da parte dell'Ati guidata dal Centro studi naturalistici Nyctalus di San Martino d'Agri. Soddisfazione anche di Domenico Totaro, presidente dell'Ente. Un lavoro scientifico che ha consentito di «compilare una checklist dei chirotteri presenti nel Parco Nazionale Appennino Lucano e di effettuare un'analisi preliminare di tipo qualitativo sulle relazioni specie-habitat». E anche di individuare possibili criticità.



PARCO La nuova specie di pipistrello

DOLOMITI LUCANE UN VOUCHER SCONTATO UTILIZZABILE QUANDO SI VUOLE

Il «Volo dell'angelo» come regalo da offrire a Natale

● A Natale? Io volo! Un dono diverso per sè e per gli amici, un voucher scontato per la stagione 2014. Promozione valida dall'8 Dicembre al 6 Gennaio per volare dalla prossima primavera. Al «volo dell'angelo» delle Piccole Dolomiti Lucane si è lanciata l'idea: «regalare un'esperienza di quelle che non si dimenticano e che non si cambiano». E a decidere modi e tempi è il destinatario stesso del dono: un voucher scontato per il Volo dell'Angelo da utilizzare poi in uno qualsiasi dei giorni di apertura degli impianti nella stagione 2014. Così libertà, praticità e originalità sono le caratteristiche del Voucher Volo dell'Angelo per amici e parenti o per se stessi. E si risparmia. Basta andare sul sito www.volodellangelo.com o su www.basilicatanet.com. Per il prossimo anno, ed è la novità, la stagione si allunga con l'apertura dell'impianto per tutte le domeniche di ottobre. «In tempi di crisi - - spiega Nicola Valluzzi, amministratore unico della Società Consortile Volo dell'Angelo - il regalo esperienziale offre un'opportunità di evasione. E la possibilità di scoprire in Italia l'incantevole bellezza di due borghi antichi incastonati in un quadro naturalistico unico e incontaminato».



DONO Si può regalare un «volo dell'angelo»

AZIENDE DISPERATE

QUEI RITARDI DELL'«ATER»

MA PUÒ FARLO?

L'Agenzia toglie 13 mila euro dai 92 vantati dall'azienda Atc di Rotondella per via di un pignoramento

Delibera di pagamento ma con la «detrazione»

L'imprenditore che minacciò di darsi fuoco non è soddisfatto



CHIEDE IL DOVUTO Giovanni Bianco nella sede dell'Ater, dopo la protesta [foto Genovese]

EMILIO SALIERNO

● La settimana scorsa salì sul tetto della sede dell'Agenzia territoriale per l'edilizia residenziale (Ater), con due bottiglie piene di benzina tra le mani, minacciando di darsi fuoco. **Giovanni Bianco**, dell'impresa Atr srl di Rotondella, 40 dipendenti, intese protestare con un gesto eclatante per il mancato pagamento di 92 mila euro per i lavori a Borgo La Martella effettuati per la costruzione di alloggi popolari dell'Ater.

Addebitò la responsabilità della mancata corresponsione della somma - e dei conseguenti ritardi - a disguidi interni agli uffici dell'Ater, reclamando l'immediato pagamento. Si convinse a scendere dal tetto dopo l'intervento dell'amministratore dell'Ater, **Innocenzo Loguercio**, che gli fornì garanzie per il pagamento entro oggi. Loguercio salì anch'egli sul tetto dissuadendo Bianco e rassicurandolo per una soluzione del problema. Seguì l'intervento dei carabinieri che sequestrarono le bottiglie contenenti la benzina. Ed in effetti, il direttore regionale dell'Agenzia per l'edilizia residenziale, **Luigi Vergari**, attivando i poteri per sostituire i dirigenti degli uffici materani, ha deliberato il pagamento a favore dell'imprenditore. Parola mantenuta, dunque, ma c'è un problema, rilevato dallo stesso Giovanni Bianco, che ieri era su tutte le furie: «Intanto - dice a *La Gazzetta del Mezzogiorno* - non so quando potrò effettivamente prendere i soldi. Ho la necessità di incassare subito, non posso attendere e sopportare ancora altri ritardi che mi procurerebbero seri danni.

E poi, perchè mai l'Ater ha fatto una delibera decurtando, dai 92 mila euro che mi deve, circa 13 mila euro per una vicenda di un pignoramento con un soggetto che non ha nulla a che vedere con il contenzioso tra me e l'Ater? Perchè l'ufficio tecnico dell'Agenzia - aggiunge l'imprenditore - autonomamente, mi toglie somme impignorabili, bloccandole, prima ancora della determina di liquidazione? Non è possibile che avvengano cose del genere, tra l'altro dopo gli errori già fatti dagli uffici dell'Ater».

L'interesse di Bianco, considerati i problemi impellenti che ha per il pagamento delle maestranze e il fiato sul collo delle banche, è di ottenere tutta la somma dovuta, e in tempi brevi.

Insomma, si pensava che la storia potesse finire oggi, invece bisogna registrare nuove complicazioni. Il caso di Bianco è la punta dell'iceberg di un sistema, quello dei pagamenti dei soggetti pubblici alle imprese che effettuano lavori per loro conto.

Per quell'appalto a La Martella, tra l'altro, l'impresa di cui Giovanni Bianco è titolare con altri soci, ha subito tre «incursioni» di ignoti che danneggiarono mezzi e strutture. «Se avete il coraggio - disse a maggio di quest'anno, dopo i fatti denunciati - fatevi vedere. Non ho paura di voi».

SALOTTI E LAVORO NERO «I LAVORATORI CINESI IMPIEGATI NEL DISTRETTO DEL MOBILE IMBOTTITO SONO, NELLA STRAGRANDE MAGGIORANZA DEI CASI, ASSUNTI REGOLARMENTE»

«Comunità pacifica e laboriosa»

Pericolose divisioni, scrive il presidente dell'Associazione culturale cinese Zuqing Lin

● Dopo la lettera inviata da Pasquale Natuzzi al Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, la comunità asiatica di Matera rappresentata dall'Associazione Culturale cinese, presieduta dall'imprenditore **Zuqing Lin**, precisa che «i lavoratori cinesi impiegati nel distretto del mobile imbottito di Basilicata sono, nella stragrande maggioranza dei casi, assunti regolarmente. Nel distretto lucano del salotto le aziende condotte da imprenditori cinesi che impiegano manodopera cinese, rispettano le leggi sul lavoro e sulla sicurezza, anche grazie all'esperienza maturata nel corso degli anni. Gli imprenditori cinesi che operano qui da oltre 10 anni sono imprenditori maturi che conoscono le leggi sul lavoro e si sono sempre interfacciati con le istituzioni locali a tutti i livelli per migliorare costantemente le condizioni di lavoro. Gli operai non lavorano, come si vuol far credere, nel sommerso, ma sono tutti regolarmente registrati e percepiscono uno stipendio adeguato, secondo quanto stabilito dai contratti collettivi di lavoro per questo settore. Nelle aziende locali gestite da imprenditori cinesi vengono rispettati gli orari di lavoro e i dipendenti operano nella legalità. Pertanto non è corretto, ed appare strumentale, fare delle generalizzazioni riferendosi ad altri distretti produttivi italiani in cui viene utilizzata manodopera cinese. Il Distretto del mobile imbottito lucano impiega circa 250 operai cinesi che vivono prevalentemente a Matera con le loro famiglie. Le aziende cinesi che operano a Matera sono aziende sane e continuano a lavorare nonostante la crisi del settore».

«A supporto di quanto affermato - aggiunge Zuqing Lin - occorre precisare che le aziende gestite da imprenditori cinesi sono sottoposte regolarmente ai controlli del locale Ispettorato del Lavoro, delle Asl, e delle forze dell'ordine che periodicamente verificano i documenti degli operai e la regolarità dei permessi di soggiorno. Le aziende cinesi rispettano i propri connazionali impiegati nelle aziende, pagano regolarmente le tasse, e continuano a lavorare con dignità. In tutto questo periodo le piccole e medie aziende cinesi non hanno mai fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, o mai richiesto cassa integrazione allo Stato Italiano per i propri dipendenti, come invece spesso è accaduto da queste parti con i marchi leader del settore. Le aziende cinesi non hanno mai beneficiato di contributi regionali per la formazione professionale o di sgravi fiscali di alcun tipo. Non dimentichiamo che in moltissimi casi le aziende cinesi hanno lavorato (e lavorano) fianco a fianco con i leader di mercato stringendo accordi commerciali, partnership o ricevendo commesse. Il lavoro di queste aziende che operano in Basilicata ha contribuito allo sviluppo dei colossi del mobile imbottito. Gli stessi che ora prendono le distanze da questo modello produttivo ma che fino a ieri hanno condiviso. E non è vero che la comunità cinese non produce ricchezza per il territorio. A Matera vivono circa 500 cinesi impiegati in maggioranza nel settore del mobile imbottito e nel commercio. Una comunità ben integrata che contribuisce all'economia cittadina. I cinesi che vivono a Matera, non rubano, ne delinquono. Non hanno mai creato disordini. È' una comunità mite ed operosa che lavora solo per avere una vita dignitosa come tutti. I cinesi e gli italiani dovrebbero convivere in pace, e nessuno dovrebbe permettersi di strumentalizzare la tragedia di Prato per gettare ombre sulla comunità cinese di Matera con commenti irresponsabili riferiti a concorrenza sleale o a produzioni a prezzi bassi in spregio di qualsiasi regola».



DIVANI L'interno di uno dei salottifici cinesi sorti in città

«Tutto ciò - conclude Zuqing Lin - è poco credibile se a muovere le critiche al modello di business del distretto Pugliese e Lucano del salotto è il colosso dei divani che opera in un mercato libero e aperto alla concorrenza leale, ma nello stesso tempo manda grosse commesse di lavoro in Cina togliendole alle aziende locali (italiane o cinesi che siano) o espone nella via più lussuosa di Shanghai le sue produzioni. Forse prima di scrivere al Presidente Napolitano occorrerebbe riflettere su quanto finora si è fatto e su come si è operato nel distretto produttivo del mobile imbottito negli ultimi trent'anni. Ben prima che arrivasse la manodopera cinese, ultimo anello della filiera produttiva».

IMPRESE UN PROGETTO RESO POSSIBILE DAL PROTOCOLLO D'INTESA TRA ENTE CAMERALE E UNIVERSITÀ LUM "JEAN MONNET"

Corsi di alta formazione per i giovani manager

Scuola di specializzazione operativa dalla prossima settimana alla Camera di commercio

● Affiancare le aziende locali nei percorsi di internazionalizzazione, creare delle reti internazionali di impresa e pianificare strategie di azione territorio a sostegno delle piccole e medie imprese. Sono queste le tre direttrici individuate dalla Scuola di management che sarà operativa già dalla prossima settimana nella sede della Camera di commercio. Un progetto reso possibile dalla firma di un protocollo d'intesa sottoscritto ieri mattina nella sala convegni dell'ente camerale dal presidente della Camera di commercio **Angelo Tortorelli**, da **Francesco Manfredi** pro rettore alla formazione postgraduate e direttore della Lum school of management e Università Lum "Jean Monnet" di Casamassima e **Pasquale Lorusso** vicepresidente di Confindustria di Basilicata. Scopo dell'idea progettuale, l'attivazione dei corsi di alta formazione della durata complessiva di 1500 ore rivolti ai giovani manager pubblici e privati e ai professionisti che operano nel settore, che cominceranno nei prossimi giorni nella sede dell'ente camerale. Un'iniziativa che per il presidente della Camera di commericio Angelo Tortelli «è un punto di partenza per favorire i processi di rilancio e di competitività delle imprese locali». Dello stesso avviso anche Lorusso di Condindustria. «La Scuola di management- ha sottolineato- è solo l'inizio di un processo più ampio e lavorare sulle risorse umane è un investimento importante sulla strada della ripresa e della competitività del nostro tessuto produttivo. La Lum ci sosterrà in questo percorso». Francesco Manfredi ha detto che «la Scuola è una opportunità importante per sostenere la crescita di questo territorio. Si lavorerà sul progetto area murgiana incentrato sulla Creatività, creazione e azione imprenditoriale e sul potenziamento della coscienza del capitale umano e sulla creazione di sistemi di rete». *[c.cos.]*



LA SEDE Camera di commercio

le altre notizie

CONSORZIO DI BONIFICA

Niente stipendio oggi ente presidiato

■ Ennesima risposta negativa del Presidente del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto alle rappresentanze sindacali aziendali, Cgil, Cisl e Uil, in merito al pagamento degli emolumenti arretrati dal mese di settembre. I lavoratori fissi e avventizi del Consorzio hanno proclamato lo stato d'agitazione e, da oggi, il contestuale presidio della sede centrale dell'ente.

RIFIUTI, RACCOLTA E RICICLO

Parco Murgia WorkCamp internazionale da oggi

■ Associazione amici del Parco della Murgia Materana e l'Associazione Link di Altamura. Da oggi e per 4 giornate, tirocinanti e volontari provenienti da Austria, Francia, Spagna e Romania protagonisti di workshop tematici sul tema della raccolta differenziata e il riciclo creativo ed artistico, nelle classi terze e seconde (60 alunni coinvolti), della centrale e del plesso di Via Lucrezio, dell'Istituto "Pascoli" di Matera.

UNA TAVOLA ROTONDA

L'Irap e gli avvocati presupposti dell'imposta

■ Tavola rotonda sul tema "L'Irap e gli avvocati. Presupposti dell'imposta. Rimborsi. Casi particolari". Tavola rotonda alle 15.30 nella sala convegni dell'Ordine degli avvocati di Matera, al quinto piano del Palazzo di Giustizia. *[p.miol.]*

SI DISCUTE DI ALLUVIONE

Area programma del Metapontino

■ Convocazione alle 11 a Scanzano del presidente dell'Area programma Metapontino-Collina Materana, Vincenzo Francomano, di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'opera di tutela del territorio a seguito degli eventi alluvionali dei giorni scorsi.

CONTENITORI CIVICI

L'OPPORTUNITÀ DI VALORIZZARLI

LA CITTÀ NON È ALL'ANNO ZERO

La ricognizione degli spazi esistenti conferma una buona disponibilità di posti, ma una gestione discutibile



IL SEGNO DI UN MAESTRO L'atrio del teatro Duni, progettista Ettore Stella



DIRETTORE In primo piano Saverio Vizziello





UNA SERATA MEMORABILE Al concerto negli Stati Uniti del 7 maggio del 2012, con i musicisti del Conservatorio di Matera «Egidio Romualdo Duni», un'intera regione andò in scena nella prestigiosa sede del Carnegie Hall di New York ospite d'onore al Velia Festival

«Il teatro Duni diventi patrimonio della città»

La proposta del direttore del Conservatorio musicale

PASQUALE DORIA

● Fughe in avanti. Alla luce della realtà dei crudi fatti, come definire altrimenti quelle parole pronunciate il 12 dicembre del 2010, quando in una affollata assemblea pubblica, presenti anche illustri relatori, fu proposto un percorso e un traguardo? Ricordiamolo: «Un nuovo teatro a Matera entro due anni». Tre anni dopo, siamo ancora a discutere sul come, sul quando e, forse, soprattutto sul dove. Stando così le cose, per chi tutti giorni lavora e si confronta con le discipline dello spettacolo un minimo di preoccupazione può starci. Allora, è lecito interrogarsi, capire se nel frattempo può essere valorizzato e migliorato almeno ciò che già c'è?

«I pregiudizi non mi appassionano e sono sicuramente lodevoli tutti i propositi che animano il confronto, non ultimo chi si impegna per dotare la comunità di una "nuova" struttura teatrale». A esprimersi in questi termini è il direttore del Conservatorio di musica "Egidio Romualdo Duni", **Saverio Vizziello**. Di cose di palcoscenico può parlare a ragion veduta. Ne conosce tanti e protagonisti con lui sono stati i nostri musicisti, apprezzati ovunque. Memorabile il concerto negli Stati Uniti, il 7 maggio del 2012, un'intera regione andò in scena nella prestigiosa sede del Carnegie Hall di New York. In questi mesi, invece, già si sta lavorando per il concerto del prossimo 27 aprile alla Filarmonica di Berlino. Lunghissimo, inoltre, è l'elenco degli spazi più prestigiosi del Belpaese in cui il Conservatorio di piazza del Sedile è stato applaudito a scena aperta. «È un raro privilegio - commenta in proposito Vizziello - potersi esibire in realtà così importanti. Allo stesso tempo, però, sarebbe ipocrita chiudere gli occhi. Soprattutto i teatri stabili e pubblici, sono desolamente instabili. Monumenti della cultura nazionale, capaci di raccontare la storia di un Paese sono sul punto di chiudere. Solo per citare alcuni casi emblematici: l'Arena del Sole di Bologna, l'Archinvolto di Genova, il Sancarluccio di Napoli, il Bellini e lo stabile di Catania..., purtroppo, potrei continuare. Tutte realtà in cui si sommano tristemente la progressiva diminuzione della spesa al botteghino - istruttiva, da questo punto di vista, è la lettura dei censimenti annuali della Siae - e un sistema di aiuti pubblici, Comuni, Provincie e Regioni, che perde continuamente forza propulsiva. Specialmente economica, si capisce. Se non ci fossero gli sponsor privati, e la crisi colpisce non di meno loro, sarebbe la catastrofe».

Nei giorni scorsi è stata registrato l'episodio del freddo che c'era al teatro «Duni». Il cantautore Enrico Ruggeri, a giusta ragione, interpretando anche il malumore dei presenti paganti, ha lamentato pubblicamente il suo disagio. È avvenuto a fine serata, a conclusione di un buono spettacolo. Tra gli organizzatori dell'iniziativa c'era anche Vizziello che non ha resistito e si è fiondato a sua volta sul palcoscenico. «Cosa ho detto? - commenta pacato - ho stretto un patto con il pubblico: nessuno è tenuto a rinunciare a grandi aspirazioni, ma con altrettanta responsabilità e lungimiranza urge apprezzare e valorizzare quello che abbiamo, che non è poco. Il discorso riguarda una riqualificazione attenta e puntuale dei nostri contenitori per spendere bene le poche risorse disponibili e per conseguire risultati certi e condivisi. Questo lo ritengo un percorso ragionevole, equilibrato. A favore e non contro. Nel misurare l'intensità dei consensi registrati al Duni (c'è stato l'applauso più fragoroso di tutta la serata, ndr.), mi sembra che questi discorsi siano ormai maturi. Da dove partire? Senza perdere altro tempo prezioso, si deve intavolare un confronto franco e a viso aperto con la proprietà del Duni. Potrebbe essere davvero un buon inizio. Inutile girarci intorno, lo sappiamo tutti bene che rimane pur sempre questo il contenitore più prestigioso della città».

I COSTI TRA CULTURA E INDIFFERENZA

«Ma un popolo che non aiuta e non favorisce il suo teatro se non è morto, sta morendo»

● In una realtà economica sempre più povera e indebitata, in una città che tra pensionati e disoccupati tira a campare soprattutto sulle spalle di un pugno di lavoratori dipendenti, ammettiamolo, l'antica crisi del teatro non è in cima alle preoccupazioni della comunità. E poi, per dirla tutta, forse sarebbe meglio avere il coraggio di parlare più che altro di crisi di pubblico, di platee vuote. Soprattutto dopo l'arrivo del piccolo schermo in ogni casa, il materano tanto «teatrale» non è mai stato. Le cose sono profondamente cambiate da quando gli imprenditori della locale industria molitoria diversificarono i loro investimenti. Non lo fecero certo per buttare dalla finestra i capitali accumulati nel settore primario. L'idea funzionò, eccome. Il teatro Duni e l'ex cinema Quinto erano davvero magici, luoghi per traversate collettive favorite dal passaggio di grandi compagnie, mentre si attendeva con ansia la domenica per non mancare la proiezione dell'ultimo film di successo.



Il Conservatorio musicale

Avveniva quando la rappresentazione di una commedia era un evento e la celluloide faceva ancora sognare. E se ieri come oggi nel mondo dello spettacolo si usa dire che «un bravo attore non fa mai la sua entrata prima che il teatro sia pieno», quì staremmo davvero freschi. Con o senza il riscaldamento. Dati i tempi, nelle nostre platee i pienoni sono accadimenti rari. Ma non perchè da noi non si spingano professionisti del palcoscenico di riconosciuto valore, anzi. È che ormai il biglietto pesa. Costa anche in galleria. È diventata una spesa proibitiva per chi è alle prese quotidiane con bilanci famigliari sempre più severi.

Allora, parafrasando Federico García Lorca, bisogna fare i conti con un'amara constatazione: «Un popolo che non aiuta e non favorisce il suo teatro, se non è morto, sta morendo». Per questa ragione a Matera si può e si deve reagire e sostenere una battaglia culturale. Culturale nel senso che in questi casi le risorse disponibili non possono essere considerate spese pubbliche qualunque. Se si fanno avanti enti come la Provincia o il Comune, al bando le ipocrisie, non si può immaginare che il tutto si riduca all'ennesima manovra di rivalutazione della rendita fondiaria, alla tirannia del mattone. L'ente locale vuole occuparsi di teatro pubblico? Bene. Ma, ad esempio, ha mai scritto nero su bianco nel proprio statuto come intende farlo? Le funzioni, se sono pubbliche devono essere chiare, più trasparenti che mai. Per la ragione che, senza togliere nulla alla dignità di nessuno, non si tratta di produrre bulloni, merendine o serate in discoteca. È un altro discorso. Lo è soprattutto se si ammette che i teatri sono quei luoghi in cui si svolge un ruolo di coesione, sviluppo, crescita culturale e sociale, nonchè economica. Sì, economica perchè, da sempre, i costi della «non cultura» sono immensamente più alti di quelli sostenuti per la Cultura. *[p.d.]*

Una ricognizione

Ecco quello che c'è

Non è poco. Valorizziamo quello che c'è, dice il direttore del Conservatorio musicale, Saverio Vizziello. Tralasciamo i mille posti del Duni, più i cento del «Piccolo» della stessa proprietà privata. A livello pubblico, di municipalità, l'ente locale dispone di 500 posti al cinema Comunale, ai quali bisogna aggiungere 140 posti nella Casa Cava, nel Sasso Barisano, 400 dell'Auditorium Raffaele Gervasio, in piazza Sedile, 350 al cinema Kennedy, ma un tempo, quando c'era ancora la galleria (che non si capisce ancora perchè è sparita) si arrivava ad 800. Per i luoghi all'aperto ultimamente si cita soprattutto il piazzale del Castello. Ma come dimenticare la Cava del Sole, luogo capace di evocare grandi suggestioni, ricavato alla periferia della città, come anticipa il nome, in una cava di tufo? Sarebbero 4 mila i posti, ma il condizionale è d'obbligo perchè il tutto è stato lasciato marcire. Sono in corso i lavori per recuperare, infine, 250 posti al teatro di Ludovico Quaroni realizzato a La Martella. Proprietà pubbliche. Non è poco, ripete Vizziello. *[p.d.]*

PER UN NUOVO TEATRO CHIAMATI IN CAUSA ANCHE LA REGIONE E IL COMUNE DI MATERA

Provincia: «Sia un progetto che coinvolga 31 comuni»

● Il presidente della Provincia di Matera, **Franco Stella**, interviene nel dibattito sulla necessità che la città candidata a Capitale Europea della Cultura nel 2019 si doti di un teatro in grado di offrire ospitalità adeguata a spettacoli ed eventi.

Il dibattito, avviato dal presidente dell'Associazione "Un teatro per Matera" e presidente della Fondazione Orchestra Lucana, **Franco Lisanti**, ha sempre trovato nel presidente Stella un suo sostenitore: «Nel 2010 organizzammo la manifestazione "Un teatro per Matera 2019", facendoci portavoce della necessità di realizzare una struttura consona alle esigenze più complesse. Recentemente è emerso sulle pagine delle principali testate nazionali come la cultura sia la risorsa più potente di cui dispone l'Italia per rilanciare la propria identità, ma perché questo accada è necessario dotare "la cultura" di mezzi perché non basta pensare di nominare una capitale della cultura italiana ogni anno perché questa realizzi i progetti di sviluppo auspicati».

«La Basilicata ha deciso di investire in cultura, ne sono un esempio la Fondazione Lucana Film Commission e il progetto Matera Capitale Europea della Cultura nel 2019, e ritengo che tanto la Regione quanto il Comune abbiano responsabilità importanti, insieme alla Provincia, rispetto alla realizzazione di un teatro nella città candidata. Poter parlare di un teatro a Matera è una sfida a cui dobbiamo dare seguito. Il teatro, quale luogo per eccellenza che produce e promuove cultura, ricopre un ruolo simbolico e, allo stesso tempo, estremamente concreto: perché, di fatto, il teatro è uno spazio fisico che consente sperimentazioni e creazioni culturali. Un mondo che aggrega e che ha bisogno di condivisione, soprattutto per un territorio come il nostro che ha fatto di Matera 2019 una scommessa che potrà essere vinta solo se fortemente voluta da tutti. Ed è in questa dimensione di pluralismo che la presenza di un teatro a Matera, quale connettivo di 31 comuni diversi, riscopre il suo valore e il suo significato più profondo. Perché un teatro - ha concluso Stella - diventa per antonomasia "la cultura" che, come ha detto una volta Claudio Abbado, va difesa per alcune buone ragioni: Con la cultura si sconfigge il disagio sociale delle persone; la cultura è far sì che i nostri figli e nipoti vadano a teatro e vivano la magia della musica; la cultura è un bene comune primario come l'acqua: i teatri, le biblioteche e i musei sono come tanti acquedotti; la cultura è come la vita e la vita è bella».

MARCONIA LA CRIMINOLOGA INTERVIENE SUL CASO DELLA DONNA SPARITA DAL 14 SETTEMBRE

«C'è l'ipotesi omicidio»

È la tesi di Bruzzone sulla scomparsa di Karina Reyes

FILIPPO MELE

● **MARCONIA.** «L'ipotesi più probabile sulla scomparsa di Karina Cruz Elisabeth Reyes (di 40 anni, avvenuta il 14 settembre scorso, ndr) è l'omicidio, magari preterintenzionale, seguito da occultamento di cadavere». Lo ha detto alla *Gazzetta* la nota criminologa **Roberta Bruzzone** già intervenuta nei casi dell'omicidio di Sarah Scazzi e della vicenda dei fidanzatini di Policoro. «Le informazioni che ho sulla storia di Karina - ha precisato la nostra interlocutrice - sono derivate esclusivamente da servizi televisivi. Si è parlato di una donna provata psicologicamente. Le ipotesi investigative in queste situazioni, in generale, sono o il suicidio o l'omicidio seguito dall'occultamento del corpo. Nel primo caso l'allontanamento può essere avvenuto per uccidersi. Nel secondo, può essere successo qualcosa e poi la questione è stata gestita cercando di occultare il cadavere. Lo scenario, però, andrebbe valutato. Certo è che senza soldi non vai da nessuna parte, non ti puoi allontanare volontariamente da casa per 3 mesi. Per scomparire nel nulla ci vogliono tanti soldi ed in contanti per non lasciare tracce». Anche sull'ipotesi suicidiaria, in casi simili, ci sarebbe molto da discutere: «È vero. Normalmente una persona con due figli a carico che decidesse di uccidersi qualche comunicazione la lascerebbe o farebbe intendere la sua volontà con comportanti particolari. Ad esempio, regalando gli oggetti a cui teneva di più. O facendo discorsi, con le amiche o conoscenti, sulla perdita del futuro. Invece, pare che questa donna se lo volesse riprendere il suo futuro. Anche l'ipotesi del sequestro di persona, a mio parere, a tre mesi della scomparsa, non regge. È difficile gestire un sequestrato senza dare nell'occhio. Dove verrebbe tenuta questa donna? Ci sono stati anche casi del genere. Ma questa sarebbe l'ipotesi estrema da prendere in considerazione». Rimane l'ipotesi omicidiaria: «Sì. Mi sembra la pista investigativa, come in altri casi analoghi, da considerare in modo particolare». Le indagini sulla scomparsa della donna, tuttavia, condotte dai carabinieri della Compagnia di Pisticci, agli ordini del capitano **Carmelo Mennone**, continuano, serrate, in ogni direzione. «Queste vicende, però – ha concluso Bruzzone – si risolvono quando qualcuno che sa ed è vicino al potenziale autore del delitto decide di parlare non riuscendo più a tenere per se un fardello così pesante».

Il giallo

Anche i media nazionali interessati alla vicenda

MARCONIA. La scomparsa, dal 14 settembre scorso, di Karina Elizabeth Cruz Reyes, 40 anni, messicana, sposata con 2 bambini, ha avuto un forte impatto mediatico nazionale. Servizi sono stati trasmessi da "Chi l'ha visto?" e da "La vita in diretta". Il contenitore pomeridiano di Rai 1, in particolare, nell'ultima settimana, ha mandato in onda servizi e dirette da Marconia sentendo, con l'inviata Patrizia Scermino ed il consulente Rai Rocco Corsano, amiche ed amici della donna. E nei giorni scorsi altre conoscenti di Karina sono state in studio, a Roma, per lanciare appelli per il suo ritrovamento. Dal giorno della sua scomparsa, infatti, della 40enne messicana non si è saputo più nulla. *[fi.me.]*



SCOMPARSA Karina Reyes



GIALLO Roberta Bruzzone



FIACCOLATA La manifestazione pro Karina



VALBASENTO L'ingresso di Tecnoparco

PISTICCI SCALO IL MALTEMPO DEI GIORNI SCORSI HA DANNEGGIATO IL CANALE DI SCOLO

Tecnoparco, problemi al deflusso dei reflui

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** C'è anche il canale di scolo di Tecnoparco, nell'area industriale di Pisticci, tra i beni danneggiati dalla piena del fiume Basento. Lo si apprende da fonti vicine alla società: per comprendere cosa sia realmente accaduto nei giorni successivi alla furia di Nettuno, si è svolto lunedì un incontro potentino nella sede del Dipartimento Regionale Ambiente, anche con l'obiettivo di individuare gli strumenti utili, in tempi rapidi, a ripristinare l'ofticiosità idraulica del canale di scolo dell'impianto di Tecnoparco.

Un primo intervento sul campo, infatti, avrebbe rivelato alcune difficoltà tecnico-operative nella rimozione della imponente massa di detriti che l'asta fluviale più lunga di Basilicata ha riversato nel corso della piena. «Stiamo concordando gli interventi da effettuare con tutte le autorità interessate – ha spiegato **Faustino Somma**, presidente della società che smaltisce reflui a Pisticci scalo – perché ovviamente vogliamo operare con la massima trasparenza, oltre che con un certa tempestività. Credo che domani (oggi per chi legge, ndr) avremo un quadro decisamente più chiaro sia per ciò che concerne gli interventi da effettuare, che dei danni arrecati all'infrastruttura». Da una prima ricognizione, però, i danni sembrerebbero essere piuttosto gravi, tanto che Tecnoparco, a quanto pare, ha dovuto ridurre la sua attività essendo impossibilitata al deflusso dei reflui bonificati dalla lavorazione. «In ogni caso – ha concluso Somma – al momento l'impianto non è stato fermato ma, come ho precisato, anche su questo sapremo essere più precisi domani». Ci sono rischi per le maestranze? «È difficile dirlo ora: vedremo dopo le ultime risultanze se e quali conseguenze potranno, eventualmente, esserci sotto tutti i punti di vista».

le altre notizie

PISTICCI

«Vicenda Giorgetti esempio di sciatteria»

■ PISTICCI - La vicenda del reintegro di Umberto Giorgetti, il funzionario del Comune coinvolto nella truffa al bilancio dell'ente è «un grave esempio di sciatteria della sconclusionata amministrazione comunale di Pisticci che procura danni erariali alle già esauste casse comunali». La denuncia è del capogruppo consiliare del Pdl, Mimmo Lazazzera. «Il Comune di Pisticci - rincara la dose Lazazzera - ha sbagliato la procedura per il licenziamento di Giorgetti, avendo inopportunamente prodotto una delibera di giunta, notoriamente incompetente, che si è sostituita alla commissione disciplinare comunale, che avrebbe dovuto emettere il provvedimento punitivo. Tale colpevole ed incresciosa circostanza ha prodotto un assist al legale di Giorgetti che è riuscito ad ottenere la reimmissione in servizio ed il pagamento di 6 mensilità arretrate. Su chi graverà quest'ulteriore danno erariale procurato dalla sempre più imbarazzante maggioranza che guida Pisticci?». *[p.miol.]*

POLICORO

Caso De Mare, rinvio sulle false dichiarazioni

■ Ennesimo rinvio del processo per false dichiarazioni al pm Francesco Basentini sull'omicidio di Vincenzo De Mare, avvenuto il 26 luglio del 1993. Omicidio rimasto senza colpevoli. Il procedimento in corso è a carico di un agricoltore di Scanzano Jonico, Gino Carbone. Di questo processo, aperto il 26 gennaio 2010, si è svolta una sola udienza. L'ultima, che doveva svolgersi ieri davanti al giudice monocratico, Mariantonietta Fusaro, al tribunale di Potenza, è stata rinviata per impedimento dell'avv. Antonio Cantasano, difensore di Carbone. *[fi.me.]*

METAPONTO I «FORCONI» DI BASILICATA DEL MOVIMENTO «9 DICEMBRE»

Presidio e traffico rallentato la protesta sulla Basentana

● **METAPONTO.** Forconi di Basilicata, del movimento "9 dicembre – Coordinamento di Matera", si organizzano. Nel Metapontino è attivo il presidio sulla Basentana, ad un centinaio di metri a nord della statale Jonica, con volantinaggio e rallentamento del traffico da e verso Potenza. I manifestanti del presidio di Scanzano Jonico, intanto, in parte si sono portati anche loro su Metaponto in parte hanno trasferito il gazebo rosso davanti al Miceneo hotel palace dove fanno informazione alla gente. «Qui sulla Basentana - ha detto **Gaetano Petrocelli**, uno dei promotori della manifestazione, attorno alle 18 di ieri – c'è una bella realtà di lotta. Al momento siano in una cinquantina. C'è un mezzo pesante posto di traverso su una delle due carreggiate e, quindi, le auto sono costrette a passare una volta da Potenza alla Jonica ed una volta all'incontrario. Attualmente c'è una coda di una decina di macchine in direzione Sud. Siamo determinati nella nostra azione. La piattaforma è sempre quella riportata sul volantino che distribuiamo agli automobilisti di passaggio. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: siamo contro tutti i Governi che si sono succeduti sinora alla guida del nostro Paese e soprattutto contro questo in carica che si deve dimettere. Siamo contro l'euro dominato dalla Germania e rivogliamo la nostra dignità ed il nostro lavoro.



MOBILITAZIONE La manifestazione di ieri

Combattiamo per i nostri figli». A Metaponto, in particolare, il simbolo del presidio è diventato una bara con la scritta su uno striscione "L'Italia è morta". Sul feretro è stato depositato un forcone. «E rimarremo qui – ha promesso Petrocelli – almeno sino al 13 dicembre prossimo. Man mano che passano le ore, infatti, arrivano gruppi nuovi di gente per rafforzare la postazione». Ed una signora ha gridato: «Siamo incazzati neri. Scrivetelo». *[fi.me.]*

MIGLIONICO APPALTATO L'INTERVENTO

Pubblica illuminazione con i lampioni «intelligenti» consumi quasi dimezzati

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Via libera ai lavori volti a potenziare la rete pubblica dell'illuminazione del centro cittadino. «Nei giorni scorsi – dichiara il sindaco **Angelo Buono** (Pd) – è stata eseguita la relativa gara d'appalto, che, per un importo di 199 mila euro, è stata vinta dalla ditta Sorgenia Meno Walt di Grottammare (AP). Com'è stata finanziata l'opera? «Utilizzeremo – spiega il primo cittadino - i soldi provenienti dai fondi regionali Pois (Piano di offerta integrata dei servizi)». Quanto tempo ci vorrà per attuare i lavori? «L'opera sarà eseguita nel giro di un paio di mesi e comincerà in coincidenza con l'inizio del nuovo anno». Cosa prevede il progetto? «In tutti i quartieri del paese, anche in quelli periferici, saranno installati dei nuovi organi illuminanti: saranno luci "intelligenti" che si accenderanno soltanto quando e se ce ne sarà un reale bisogno. Per la precisione, per le vie cittadine saranno installati circa settecento nuovi lampioni, che saranno dotati di un sofisticato congegno, capace di regolare il flusso della corrente elettrica. Per di più, degli innovativi strumenti di telecontrollo consentiranno di accendere o spegnere i lampioni della luce in base all'effettiva necessità del momento e in relazione all'intensità della luce solare». Evidenti i benefici per il Comune, che potrà ridurre al massimo la spesa occorrente per far fronte alla necessità di pagare la bolletta dell'energia elettrica. «All'interno degli organi illuminanti conclude il sindaco – saranno applicati dei riduttori di flusso per ottimizzare i consumi. Inoltre, saranno sostituiti i quadri elettrici e prevediamo di ottenere un risparmio economico stimato intorno al trenta per cento della spesa sostenuta attualmente e che, annualmente, si aggira intorno a cento mila euro».

corriere.it
Alfano avverte i Forconi: «Non consentiremo che le città vengano messe a fuoco»
Berlusconi: «Governo convochi autotrasportatori». Uno dei coordinatori: «Azione eclatante se ci sarà la fiducia a Letta»

«La linea è quella del rispetto della legge e della democrazia, significa che noi siamo per dare supporto a chi protesta pacificamente, ma deve farlo nel rispetto della legge, non consentiremo che le città vengano messe a fuoco. Sono inaccettabili le minacce a commercianti per far chiudere le attività commerciali». Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, intervistato dal Tg3 sulla protesta dei forconi spiega la posizione del Governo. «Pieno sostegno e solidarietà a Torino, siamo dalla parte dei torinesi, che non possono vedere violata la propria libertà di vivere la loro città liberamente».

I CASCHI - «Non ragioniamo con i se, ragioniamo con i fatti: un funzionario di polizia, vedendo che il clima stava defribillandosi e stava venendo meno la tensione, ha detto ai nostri uomini che potevano togliersi il casco e abbassare l'armatura. E loro l'hanno fatto». Poi Alfano ha spiegato perché gli uomini delle forze dell'ordine si sono tolti i caschi, sottolineando che i poliziotti, quanto si sono accorti di «aver davanti un pezzo del corteo che si era staccato dagli oltranzisti ed era lì pacificamente, si sono relazionati con i manifestanti». Nulla di particolare dunque: «È sempre accaduto che vi fosse una relazione con i manifestanti pacifici - ha concluso Alfano - e ciò non è da confondere con altri tipi di strumentalizzazioni che si è tentato di mettere in campo in queste ore. Gli uomini in divisa proteggono le istituzioni e la legalità e le istituzioni non si toccano».

BERLUSCONI - Sulla vicenda diversi esponenti politici sono intervenuti. «A fronte della protesta sottovalutata dal Governo, che ha visto aderire al blocco dei tir anche altre categorie» e davanti a una «mobilitazione che sta arrecando gravi disagi in alcune grandi città, nei porti e presso gli snodi autostradali, Silvio Berlusconi chiede al Governo di convocare immediatamente le associazioni di categoria. Matteo Salvini segretario «in pectore» della Lega Nord commenta l'appello di Beppe Grillo a polizia e carabinieri, affinché non difendano i politici dai manifestanti: «Ho troppo rispetto per chi sta manifestando per usarli per pubblicità come fa Grillo, anche se la polizia e i carabinieri li manderei sulle coste dove ci sono stati altri sbarchi di cui non si parla, più che a presidiare i forconi». Salvini si è fermato a parlare con i giornalisti dopo aver incontrato gli agricoltori in sit-in sotto il Pirellone per le quote latte.

LA PROTESTA - In precedenza uno dei coordinatori del movimento «9 dicembre», Danilo Calvani, che guida la protesta del movimento dei «Forconi» tuonava: «Se mercoledì sarà votata la fiducia al governo e i politici non resteranno a casa, ci organizzeremo in questi giorni per indire la prossima settimana una manifestazione a Roma che porti milioni di persone. Sarà un assedio pacifico e concorderemo il percorso con le forze dell' ordine, ma siamo disposti a restare fin quando i politici non andranno via». Intanto prosegue l'onda lunga dello sciopero iniziato lunedì, contro le tasse e in generale contro il governo, che lunedì ha percorso un po' tutta l'Italia. Mariano Ferro, un altro dei leader del movimento dei «forconi», rimanda invece l'idea di una manifestazione nella capitale: «Non è il momento della "marcia su Roma"». «Ci sarà, stiamo stabilendo quando, ma la faremo con nonne e bambini. Sarà una manifestazione democratica e pulita», ha aggiunto Ferro che ha attribuito la guerriglia di lunedì a «quattro scalmanati rispetto a una maggioranza pacifica».

LA MAPPA - La protesta ha interessato anche oggi gran parte d'Italia, con le sole eccezioni di Valle d'Aosta, dove sono previsti due presidi per venerdì, e Trentino Alto Adige . Questa la mappa della protesta, regione per regione. In Piemonte cortei, presidi e blocchi, otto persone denunciate. È Torino uno degli epicentri della protesta, che sta causando diversi disagi alla cittadinanza. Bomba carta nel pomeriggio nei pressi della

stazione di Torino Porta Nuova, fermato un uomo. Previsto l'arrivo di altri poliziotti. Manifestazioni anche in provincia di Torino, comprese Val Susa e Pinerolese, manifestante investita a Villastellone, pirata fermato dopo inseguimento. Volantinaggi e presidi anche nelle altre sette province piemontesi, dove si segnalano minori problemi.
LOMBARDIA - Occupato a Milano fino a sera piazzale Loreto, trattori davanti al Pirellone. Disagi su alcune strade per il volantinaggio, tensione manifestanti-automobilisti. Code e rallentamenti nel bergamasco, anche in centro città a causa di alcune auto fatte andare a velocità ridotta. Rallentamenti anche allo svincolo di Mantova Nord sull'Autobrennero. In Veneto i presidi hanno provocato disagi specie al traffico sulle autostrade. Il casello di Soave sulla A4 è stato chiuso in entrambi i sensi, forti rallentamenti vi sono stati al casello di Montecchio Maggiore, sempre in A4, e a Treviso sulla A27. In Friuli Venezia Giulia un migliaio di persone ha bloccato per un paio d'ore la circolazione stradale a Monfalcone (Gorizia). Gran parte dei manifestanti era costituita da operai delle ditte in subappalto di Fincantieri.

Forconi, secondo giorno
Forconi, secondo giorno Forconi, secondo giorno Forconi, secondo giorno Forconi, secondo giorno Forconi, secondo giorno
LIGURIA - Poche decine di manifestanti hanno bloccato la ferrovia, in due riprese, occupando i binari della stazione di Oneglia/Imperia. La linea internazionale Genova-Ventimiglia è stata interrotta. A Savona i binari sono stati occupati e subito sgomberati dall'intervento delle forze dell'ordine. A Genova sono previsti filtri per l'accesso alle stazioni. EMILIA ROMAGNA - volantinaggio e rallentamenti al casello autostradale Modena nord e a Parma in uscita dall'A1, presidio di una quindicina di forconi in Piazza Maggiore a Bologna. TOSCANA - Una decina in tutto le persone che hanno distribuito volantini alla Fortezza da Basso di Firenze, senza intralci al traffico. Pochi disagi anche a Viareggio, dove ieri il traffico in entrata era bloccato a intermittenza. Una manifestante è stata investita a Piombino (Livorno) da un furgone: per lei prognosi di sette giorni, denuncia per lesioni e ritiro della patente per il conducente del mezzo.

CENTRO ITALIA - Nelle Marche secondo giorno di presidio davanti al Teatro delle Muse ad Ancona di un gruppetto di aderenti al movimento dei Forconi, che espongono cartelli e striscioni contro «Stato e tasse». In Umbria una trentina di manifestanti hanno occupato il salone della sede del Pd nel centro di Perugia. «La rovina dell'Italia siete voi», hanno urlato. A Roma blindati Montecitorio, palazzo Chigi, Palazzo Madama e Quirinale, in vista delle proteste di domani nella Capitale. Prosegue a piazzale Ostiense un presidio dei manifestanti che stanno decidendo anche «azioni eclatanti» non violente. Continua la protesta a Frosinone, con una ventina di autotrasportatori fermi al casello dell'A1. Non si segnalano comunque problemi alla circolazione. A Pescara prosegue la protesta «rumorosa»: i manifestanti con l'uso di trombe e fischietti, imitati da alcuni automobilisti con il suono di clacson, attraversano lentamente Corso Vittorio Emanuele, creando problemi limitati al traffico. Volantinaggio a Napoli, in piazza Carlo III: forze dell'ordine hanno evitato il blocco stradale, i manifestanti hanno invitato gli agenti a solidarizzare con loro. Chiuso lo svincolo di Battipaglia (Salerno) dell' A3 per una manifestazione di studenti, disoccupati e autotrasportatori. Irruzioni di manifestanti in centri commerciali del barese, bloccate per alcune ore a Barletta la zona industriale e la litoranea di Levante. I commercianti sono stati costretti a chiudere i negozi, così come ad Andria, dove si sarebbero mescolati ultrà della locale squadra di calcio: indagano le forze dell'ordine. Bloccata per un'ora e mezza la stazione ferroviaria di Cerignola (Foggia). A Catania presidio in piazza Università. A Palermo è attivo il presidio di via Ernesto Basile e i Forconi hanno chiesto l'autorizzazione per una manifestazione giovedì prossimo davanti la sede di riscossione Sicilia a Palermo. A Giardini Naxos (Me) un uomo, in coda in un distributore di benzina per lo sciopero dei Forconi, ha colpito con una chiave da meccanico, al culmine di una lite un altro automobilista. È stato arrestato.

11 dicembre 2013 (modifica il 11 dicembre 2013)